



Tomba vince ancora, ma Zurbriggen non molla

Alberto Tomba (nella foto) ha vinto ancora. Ieri si è aggiudicato lo slalom di Oppdal, in Norvegia, ed ha riconquistato la vetta della classifica della Coppa del mondo di sci. Ma il suo tenace avversario, lo svizzero Zurbriggen, non demorde. Ieri è giunto quarto ed è solo a due punti di distanza dal bolognese. Che resta però favorito. Mancano solo tre gare alla conclusione di questo entusiasmante testa a testa. E in Austria, dove si svolgeranno le prove conclusive, già sono in arrivo in massa i tifosi di «Albertone».

A PAGINA 27

Processo per stupro Domani la sentenza

ieri, nell'aula Occorsio della Procura romana, seconda udienza del processo per lo stupro avvenuto nella notte fra il 5 e il 6 marzo a un passo da piazza Navona. Interrogati gli imputati, i tre ventenni Ghelli, Putti e Ramoni, la vittima Carla Maria Cammarata, e il carabinieri che truppe sulla scena. Gran folla in sala, telecamere, associazioni delle donne che chiedevano di essere ammesse come parte civile. La Corte, presieduta dal giudice Antonino Stipo, ha respinto la richiesta. Domani l'udienza finale e la sentenza.

A PAGINA 6

Armenia Giornalista sconfessa la «Pravda»

ciarsi nel merito, ma chiedendo «misure ferme» per isolare il focolaio di infazione nazionalista. Intanto, uno dei tre firmatari dell'articolo della «Pravda» in cui si bollavano con parole dure i moti dell'Armenia, ha smentito di aver partecipato alla stesura del testo.

A PAGINA 8

LIBRI

NELLE PAGINE CENTRALI

Editoriale

Il candidato Mitterrand

AUGUSTO PANCALDI

Con la sua candidatura alle elezioni presidenziali - la quarta consecutiva dopo quelle del 1965 contro De Gaulle, del 1974 contro Giscard d'Estaing e del 1981, finalmente vittoriosa, contro lo stesso Giscard d'Estaing - François Mitterrand, 71 anni, dieci volte ministro in altrettanti governi della quarta repubblica, lancia una doppia sfida: alla destra, che tenta di riconquistare l'Eliseo per completare il processo di restaurazione avviato con la sua vittoria alle legislative del 16 marzo 1986; alla storia della quinta repubblica che non ha mai visto un presidente eletto a suffragio universale ottenere un secondo mandato.

E certo che i sondaggi d'opinione, a lui favorevoli da molti mesi, e la coscienza di essere all'apice della popolarità dopo due anni di tutt'altro che facile «coabitazione» col primo ministro Jacques Chirac, hanno contribuito in larga misura a convincere Mitterrand ad attraversare quel tumultuoso rubicone di dubbi che sembrava consigliarlo ad andarsene «in bellezza» anziché tentare una battaglia comunque difficile e, in caso di vittoria, un altro e pesante settennio presidenziale. Pensiamo tuttavia che in questa decisione, non priva di coraggio e d'orgoglio, sia stato determinante un altro fattore: l'ambizione, propriamente mitterrandiana, di lasciare nella storia una traccia profonda non soltanto come presidente di tutti i francesi ma anche come artefice di una più larga e più solida unità europea.

Ma la candidatura di Mitterrand a coronamento del suo primo mandato presidenziale merita tuttavia un altro tipo di riflessione sul bilancio del settennio che sta per concludersi. Cominciò, non dimentichiamolo, la sera del 10 maggio 1981, con il «peuple de gauche» sbandato per le strade lucide di pioggia a chiedere «Mitterrand du soleil» come se ormai tutto fosse stato possibile. Si parlò di «stato di grazia», di «France a sinistra» quasi che la destra avesse cessato di esistere, che le fratture della sinistra si fossero saldate per miracolo. Vi fu certamente, allora, una errata valutazione dei risultati, provocata dall'insperato successo di Mitterrand e dalla successiva e straripante vittoria del partito socialista alle legislative di luglio.

Appena un anno dopo, però, ci si accorse - e Josephine ammise più tardi, molto più tardi - che più che di vittoria di Mitterrand si sarebbe dovuto parlare di sconfitta di Giscard d'Estaing, tradito dal suo ex primo ministro e alleato Chirac e abbandonato da una larga frazione dell'elettorato centrista. E mentre si coagulavano attorno a Chirac i consensi dei recalcitranti e degli avversari delle nazionalizzazioni, delle riforme, per non parlare delle svalutazioni, si infiltravano sull'altro versante i «delusi del socialismo». Le municipali del 1983 e le europee del 1984 si rivelarono un disastro per la sinistra, che si era di nuovo con l'uscita dei comunisti dal governo. E quando venne la sconfitta legislativa del 1986 si pensò che per Mitterrand, ormai costretto alla coabitazione e caduto al 29% della sua popolarità, fosse veramente finita.

Ma è proprio nell'esercizio più difficile degli ultimi due anni, vogliamo dire nella difesa dei principi costituzionali, della giustizia sociale, dell'uguaglianza dei cittadini davanti ai progetti restauratori del governo Chirac, e proprio da questa coabitazione diventata quotidiano braccio di ferro tra intelligenza e potere, che Mitterrand ha saputo elevarsi al di sopra delle «querelle» e «partite» di governo, e dimostrare la sua capacità di uomo di Stato, di conciliatore, di presidente di tutti i francesi: ed è ciò che gli ha permesso, più dei cinque anni precedenti, di tentare questa nuova avventura presidenziale.

Potente mister X nello scandalo delle tangenti

DALLA NOSTRA REDAZIONE

ROSELLA MICHENZI

GENOVA. C'è ancora un corrotto eccellente nello scandalo delle tangenti che l'architetto Bruno De Michelis non vuole tradire. È il destinatario di una «bustarella» da due miliardi, l'unica tra tutte le cifre registrate nella contabilità dell'azienda alla quale non risponde una sigla. I giudici genovesi che l'altro ieri hanno spedito una raffica di comunicazioni giudiziarie e avvisi di reato ritengono che sia un importante politico milanese. In queste ultime ore c'è stato persino chi ha voluto designare l'identikit del misterioso corrotto ancora senza nome. Sarebbe un socialista, ma non farebbe parte della corrente della «sinistra ferroviaria» di Signorile, come l'onorevole Milani. Forse è un parlamentare, insistono le voci di palazzo di Giustizia, forse qualcosa di più.

Sempre da Genova, intanto, giunge conferma del coinvolgimento di Carlo Via e Vincenzo Nigro, due provveditori ai lavori pubblici del capoluogo ligure, nello scandalo delle tangenti. Oggi, intanto, mentre a Genova sarà ascoltato Milani, ex assessore all'edilizia popolare di Milano a Roma l'inquirente interrogherà i collaboratori dei tre ministri sotto accusa.

A PAGINA 8

SHULTZ-SHEVARDNAZHE

Esito positivo dell'incontro fra i due ministri
Si terrà in maggio il vertice a Mosca

A un passo dall'accordo per dimezzare i missili

Negoziato a pieno campo, intensissimo, tra Shevardnadze e Shultz. Con le due parti che ormai sembrano non aver più bisogno di dichiarazioni a sensazione per premere ciascuna sull'altra ma sono concentrate nel merito dei problemi. A cominciare dal trattato sui missili strategici. Oggi l'incontro con Reagan e probabilmente l'annuncio ufficiale della data concordata per il summit di maggio a Mosca.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Poche concessioni di «spettacolo» ai media, intensissimo lavoro a porte chiuse, tra le équipes dei negoziatori Usa e Urss. Insieme per quasi tutta la giornata, coadiuvati da gruppi di lavoro più numerosi e articolati che in qualsiasi altra occasione precedente. Shevardnadze ha al seguito stavolta ben 40 collaboratori di altissimo livello. I due ministri degli Esteri hanno negoziato ieri a tutto campo. Dalle crisi regionali (America Centrale, Afghanistan, Medio Oriente, Sudafrica) al grosso tema del trattato per dimezzare gli arsenali nucleari, passando in rassegna una sorta di enciclopedia su scala

planetaria dei rapporti tra le due superpotenze. Unica concessione alle telecamere i sorrisi prima della sessione a due e la simbolica inaugurazione della super-linea rossa per ridurre i rischi di conflitti accidentalmente decisa al summit dello scorso dicembre. Via satellite Shultz e Shevardnadze hanno scambiato messaggi col Cremlino. Per il resto lavoro intenso, nel merito dei contenuti.

La crisi della vigilia di questo che è il secondo dei tre incontri previsti per la preparazione del summit di Mosca, sembra rientrata dopo che in Nicaragua sandinisti e contras hanno concordato una tregua e si conferma il rientro a breve scadenza del parà Usa inviati in Honduras. Sull'Afghanistan per la prima volta lo stesso Reagan riconosce che «ci stiamo avvicinando al momento storico» del ritiro delle truppe sovietiche. E gli stessi americani definiscono «monumentale» il passo in avanti verso un accordo sulle armi strategiche rappresentato dalle tre bozze su cui si sta lavorando per riempire con formule di compromesso le numerose «parentesi quadre» ancora aperte.

Oggi ci sarà l'incontro di Shevardnadze con Reagan e si attende l'annuncio ufficiale della data del summit di Mosca, anticipata di qualche giorno rispetto a quella sinora prevista: secondo le indiscrezioni si dovrebbe svolgere tra il 23 e il 26 maggio.

A PAGINA 9



Il ministro degli Esteri sovietico, Eduard Shevardnadze (a sinistra), e quello americano, George Shultz, al secondo giorno dei lavori del meeting preparatorio del supervertice tra Usa e Urss

La città si è fermata contro le scelte del governo «No ai tagli produttivi» Tutta Genova in sciopero



Lavoratori in sciopero manifestano in piazza De Ferrari sotto un violento temporale

PAOLO SALETTI A PAGINA 17

Occhetto: se credete ai programmi abbandonate il pentapartito De Mita ricomincia da cinque poi vedrà anche il Pci

Ciriaco De Mita ha studiato pagina per pagina, riga per riga il documento inviato dal Psi. Poi ha deciso per la tattica del muro di gomma: «Ad una prima lettura, mi pare molto coincidente con le cose che diciamo noi». Oggi il segretario dc comincia il secondo giro di consultazioni, privilegiando i 5 ex alleati. Vuol battere il ferro finché è caldo: «Quando si lavora senza pretesti è difficile arrivare a scontri».

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Se tra le righe del documento socialista qualche «pregiudiziale» è possibile scorgere (e i liberali ne hanno individuate due: partecipazioni statali e centrale nucleare di Montalto), il segretario dc ha fatto finta di non scorgere: «I problemi sono indicati per titoli. E sui titoli non ci sono difficoltà. Bisognerebbe verificare nel merito: aspetto di discussione con la delegazione del Psi».

De Mita ricomincia oggi dal cinque. Sabato scorso si era pronunciato per un secondo giro di colloqui con tutte le

forze politiche. Ma ieri ha dato priorità al pentapartito, anche se ha puntualizzato che «alla fine mi vedrò con tutti». Perché questa correzione di tiro? Non è da escludere che il segretario dc abbia ricevuto pressioni perché non concedesse spazi all'iniziativa politica del Pci (rilanciata ieri da Achille Occhetto). I socialisti, però, si sono chiamati fuori: «È il presidente incaricato che decide». Solo i liberali hanno esplicitamente messo nero su bianco la loro ostilità. Ma non è certo l'«indisponibilità» del Psi a preoccupare in questa fa-

A PAGINA 3

Complotto iberico contro il Psi

«I socialisti italiani esigono l'appoggio della Dc per ottenere il crollo comunista». La crudeltà del titolo, le espressioni e gli accenti dell'intervista pubblicata dal «Pais», non lasciano equivoci. Siamo ad una svolta politica di grande portata, comunicata in Iberia dal sen. Acquaviva, «consigliere del principe», capo della segreteria politica di Bettino Craxi. Si capisce allora l'emozione e la sorpresa del corrispondente dell'Ansa di Madrid, il quale, appena ripreso, batte l'annuncio. Sono le 18,51 di lunedì. Il «flash» dell'Ansa è un po' generico, ma nelle redazioni c'è scompiglio. Si cerca disperatamente Arías.

Si comincia a sapere di più. Che briscola? «In primo luogo faremo tutto il possibile - si viene a sapere dal testo pubblicato - affinché il presidente del Consiglio non sia De Mita». E allora chi? «Certamente Andreotti: con lui è molto più facile fare alcuni patti».

«Alcuni patti» Poche parole, ed è già Machiavelli. E se

«Los socialistas italianos exigen el apoyo de la Dc para lograr el desplome comunista». È l'alba del 21 marzo, equinozio di primavera. I primi lettori spagnoli vanno in edicola, comprano la copia del loro più autorevole giornale, «El Pais». Lì, a pagina 6, Juan Arías, autorevole corrispondente, firma da

FABIO MUSSI

verità trionfava. Lunedì 21, ore 20,27, nuovo flash dell'Ansa: «In relazione all'intervista pubblicata oggi da «El Pais», il sen. Gennaro Acquaviva, conosciuto il testo, ne ha smentito categoricamente i contenuti». Categorie. Volevamo ben crederci! Era chiaro dal testo che c'era l'imbroglione, la truffa, l'ingrigo internazionale.

Qualche brivido ce l'ha dato di nuovo ieri, martedì 22, ancora via Ansa, un ulteriore messaggio. Ore 13,13, Ugo Intini, capo dell'Ufficio Smentite («ricorderete la sua recente smentita ad un altro evidente falso, l'intervista di Claudio Martelli su «Togliatti carnefi-

l'altro»; che - persino - Ugo Intini avrebbe personalmente assistito all'incontro col giornalista spagnolo. Ma son certamente calunnie. Intini ci ha un po' confuso però con la sua dichiarazione di ieri. Che vuol dire «ancorché smentita»? Che l'intervista sarebbe vera? Che vuol dire «sembra non fatte apposta per ingenerare confusione»? Che ci sarebbe una autenticità, una delibrazione, un'intenzione? Un pensiero politico?

No, no. La verità dev'essere un'altra, per forza. Chi mai potrebbe credere che, mentre un partito dichiara sostegno ad un presidente incaricato, democristiano, nelle sue file qualcuno affila i coltelli per farlo fuori: chi mai potrebbe credere che un segretario di partito, mentre prospetta una alternativa, un comune destino della sinistra, pensa piuttosto alla prossima rovina del suo principale interlocutore, il Pci?

La colpa è certamente di Arías, che ha ordito sul «Pais», una vera e propria macchina di astio. Ci associamo dunque alle proteste.

Montalto Operai in cassa integrazione?

Migliaia di operai in assemblea ieri sull'Aurelia all'altezza della centrale nucleare di Montalto di Castro. Il tariffario è rimasto bloccato per cinque ore e le code degli autoveicoli in attesa hanno raggiunto i 24 chilometri. La protesta è stata sospesa alle 13. Nella serata Goria ha informato di un intervento per il ricorso alla cassa integrazione. I lavoratori avevano manifestato dopo che le ditte appaltatrici avevano annunciato la sospensione del lavoro e del salario. «Non vogliamo essere le vittime dei balletti tra De Mita e Craxi», dicevano gli operai.

A tarda sera il ministro del Lavoro, Rino Formica, ha risposto con una lettera al presidente del Consiglio dei ministri.

A PAGINA 4

Urss Bukharin riammesso nel Pcus

Nikolai Bukharin, il teorico e dirigente bolscevico fatto giustiziare da Stalin nel corso dei processi degli anni Trenta durante i quali venne decapitata l'opposizione di destra e di sinistra, è stato riammesso, sia pure con un provvedimento postumo, nelle file del partito comunista sovietico. Lo hanno affermato fonti, non meglio precisate, dell'Europa orientale.

Le stesse fonti, in una dichiarazione resa all'agenzia inglese Reuter hanno affermato che Nikolai Bukharin, Aleksiej Rykov e altri 18 imputati uccisi nel 1938, sono stati riammessi nel partito con un provvedimento di carattere amministrativo adottato poco dopo la loro riabilitazione legale, avvenuta il 5 febbraio scorso con una sentenza della Corte suprema dell'Urss. «La notizia, comunque, finora non ha avuto alcun riscontro nella capitale sovietica».

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Due piattaforme

UGO BADUEL

«C

sono notevoli coincidenze con le cose che diciamo noi», commenta De Mita. «Quale respiro ha il nostro programma? Rispondo che il programma lo deve presentare il presidente incaricato, e questa è solo la messa a punto delle nostre opinioni», dichiara Craxi. Di che cosa si parla? Del programma che il Psi ha messo ieri l'altro sul tavolo degli incontri per la soluzione della crisi e la formazione della nuova maggioranza. Su quel tavolo già stava, da qualche giorno, il programma che anche la Dc ha preparato e pubblicato sul «Popolo» con un titolo sonante: «Programma di governo a misura europea».

Misura europea? Il testo, sintentico, abbraccia l'universo dei temi, delle questioni, dei settori nei quali si riflettono tutte, ma proprio tutte, le inefficienze, i ritardi, le disfunzioni, le ingiustizie, le scelerose, le corruzioni che popolano da anni e anni l'orizzonte economico e sociale italiano. E, naturalmente, in una esposizione così onnicomprensiva e così caricata di tutti i buoni propositi che animano la vigilia di qualunque primo giorno di scuola, ci sono cose apprezzabili e indicazioni positive. Apprezzabile l'affermazione secondo cui «per attrezzare il paese alle nuove sfide sono necessarie strutture politiche e adeguate capacità di governo». Apprezzabile anche sentire affermare che «il processo per rinnovare le istituzioni non può coinvolgere in Parlamento tutte le forze disponibili». Ma poi saltano agli occhi, nel coacervo degli impegni, i vuoti o le genericità o le «sfumature» allarmanti.

L'esempio di omissione - parliamo sempre del programma della Dc - sta nel fatto che non si menziona la centrale di Montalto di Castro e si sfiora appena la questione energetica. Il cenno troppo generico riguarda tutta la questione della regolamentazione televisiva, risolta con un distratto riferimento alla necessità, per una politica di sviluppo, di «ammodernamento delle grandi reti infrastrutturali» (solo autostrade o anche reti, più estensivamente, di «comunicazione»). La sfumatura un po' allarmante si trova lì dove si dice che «vanno perseguiti di pari passo il risanamento della finanza pubblica e la moderazione salariale». Sulla questione delle riforme istituzionali, il programma dc parla di «nuova regolamentazione del voto segreto» e per il resto si mantiene nel vago. E il programma socialista, a questo punto, quale «respiro» riformatore più accentratore avrà mai? È più ampio e dettagliato, ma per la genericità degli impegni sui nodi strutturali (disoccupazione, finanza, politica industriale, investimenti, Mezzogiorno) resta nell'ambito di quella congerie di documenti pentapartitici che si inseguono negli anni e che sembrano tutti la fotocopia di quello elaborato per la crisi precedente (e spesso, ahimè, si potrebbe risalire anche più indietro, agli anni delle nostre gioventù, dal centro-sinistra al centrismo: si pensi al famoso Mezzogiorno).

Ma dei punti specifici e non lievi di «diversità» con il papavero democristiano, si riescono ben a trovare. Per esempio per quanto riguarda la questione - che non ci pare sia stata proprio secondaria in questa fase politica della centrale di Montalto, per la quale «non può essere accettato il fatto compiuto». Per quanto riguarda il risanamento finanziario, i socialisti non parlano di «moderazione salariale» ma di «recupero all'imposizione tributaria di aree ingiustamente esenti» e di «politica monetaria riequilibratrice» (i dc, più vagamente, dicono di volere «estendere l'area di imposizione e combattere quella di evasione»).

Netta la differenza di parole per quanto riguarda la questione di riforma istituzionale che al Psi appare importante: bisogna andare alla «abolizione del voto segreto» (altro che «regolamentazione»). E così anche - cioè la esplicita differenziazione - per quanto riguarda i «mezzi di comunicazione». Il documento del Psi vuole che si provveda a regolare, consolidare e allargare, nelle caratteristiche positivamente concorrenziali che è venuto assumendo, il sistema misto radiotelevisivo che poggia sul servizio pubblico, sui grandi «networks» nazionali e sulle emittenti locali. «Ad hoc» per Berlusconi.

Dunque, nel mare grigio delle comuni genericità, alcuni visibili punti rossi di differenze e di opposte collocazioni programmatiche che corrispondono anche a differenti «filosofie» di questo punto. È utile che, ci domandiamo a questo punto, simili documenti vengano presentati e spiegati alla televisione solo per dichiararli «coincidenti» (De Mita)? No, pensiamo di no.

La gente, di cui si lamenta la disaffezione dalla politica, poco può discernere dietro parole che si vogliono fare apparire tutte simili, che spesso tali suonano e che si usano solo per coprire i dissensi e le divaricazioni anche radicali che pure esistono su questioni di importanza non secondaria.

Quello che ha tenuto la vecchia maggioranza ora sui carboni ardenti, ora sulle uomi, ma sempre in precario equilibrio è tutto il, pronto domani come ieri a far pagare al paese in inerzia, paralisi, pasticchio la mancanza di chiarezza e di franchezza sui nodi del programma.

La salvaguardia delle risorse territoriali come condizione dello sviluppo del nostro paese
Un seminario con Reichlin e Berlinguer

La questione ambiente nel programma Pci

ROMA. «La questione ambiente è una delle filosofie del programma». Così ha esordito Berlinguer illustrando i punti principali del documento sulla base del quale si è discusso. E questo è senza dubbio importante e segna un traguardo raggiunto e un punto di partenza significativo per il lavoro del Pci.

Quali sono i punti da cui parte il Pci per questa analisi? Per cominciare la denuncia delle condizioni di inaccettabile divario di ricchezza tra i paesi del Nord e del Sud; l'esigenza di una svolta profonda di comportamenti politici, di scelte produttive e di nuovi riferimenti ideali per l'agire umano. «Senza indulgere al catastrofismo, che pure significherebbe sminuire gli straordinari progressi compiuti negli ultimi decenni e sottovalutare, col rischio di disamorare, le potenzialità di cambiamento aperte da lotte, orientamenti scientifici, collaborazioni internazionali, ci sembra però - dice il documento - che l'attuale modello di sviluppo abbia raggiunto un punto critico, rappresentato proprio dal rapporto con l'ambiente».

Si accumulano e si estendono fenomeni regressivi che hanno scala planetaria: la deforestazione, la riduzione della sfera protettiva di ozono, l'effetto serra, la desertificazione, la scomparsa di biotopi e di specie animali e vegetali. I paesi industrializzati e quelli sottosviluppati sono entrambi colpiti da gravissimi dissesti ambientali, diversi per origine e caratteristiche, ma egualmente gravi nelle conseguenze.

Il degrado ambientale appare, quindi, con grande concretezza e oggettività nella duplice forma di crisi ecologica (degli equilibri storici, del patrimonio storico-artistico, della salute psicologica degli uomini) e di parte integrante di una crisi generale dello sviluppo.



Una veduta del Po presso Cremona, in alto Alfredo Reichlin

In concreto c'è carenza di legislazione per una corretta politica di tutela ambientale e le conseguenze sono pagate, solo per fare qualche esempio, con il massiccio e indiscriminato prelievo di materie come sabbia, ghiaia, argilla ecc., che ha finito per provocare conseguenze dirette sull'assetto idrogeologico, già di per sé fragile, del nostro paese; con l'uso indiscriminato e distorto delle risorse, dallo sfruttamento intensivo in agricoltura, agli scarichi industriali, ai rifiuti urbani, all'inquinamento dell'aria e dell'acqua, alla selvaggia cementificazione edilizia e stradale. Scendendo nel particolare il documento segnala alcuni nodi: il sistema Po-Adriatico, dalle foci ai corsi d'acqua, dal territorio al mare che è forse l'esempio più concreto di come molteplici scelte economiche concorrono al degrado ambientale che minaccia la natura, ma che arriva anche a mettere in crisi le stesse possibilità di produzione del reddito.

E inoltre: i rischi di degrado e perdita di peculiarità dell'Italia centrale, che rappresenta un'area unica al mondo per il rapporto fra natura, storia, economia e cultura; la condizione del Mezzogiorno, dove dopo decenni di emarginazione ora procede il degrado delle risorse più profonde (suolo, acqua, coste, città), che rischia di diventare irreversibile; i processi di degrado, per la qualità della vita, che investono le aree urbane, soprattutto quelle a grande dimensione, con gravi effetti per un tessuto sociale come quello italiano fondato molto su una civiltà urbana. A ciò concorrono molti fattori: da quelli «storici» dell'inurbamento selvaggio negli anni Cinquanta alle recenti incontrollate modifiche delle funzioni urbane (deindustrializzazione, terziarizzazione eccetera). Si avvertono in ciò le conseguenze di una mancanza di politiche strutturali, infrastrutturali, istituzionali che penalizza l'agire stesso degli enti locali. E, infine, la strozzatura delle grandi reti di comunicazione della penisola, e in particolare fra Nord e Sud. Si è favorita la costruzione di un sistema di trasporti senza alcuna attenzione alla peculiarità del paese, puntando in prevalenza su una rete stradale e autostradale sovradimensionata, e una rete ferroviaria penalizzata nelle scelte di indirizzo e di finanziamento, trascurando il trasporto marittimo e creando oltre a maggiore inquinamento e cementificazione, difficoltà per le persone e per le merci.

Abbandono, quindi, delle campagne, delle colline, dei piccoli centri, con patrimonio edilizio storico lasciato al degrado, con la scomparsa di identità culturali e di tradizioni popolari; e per contro una crescita abnorme delle grandi aree metropolitane, un spreco edilizio enorme (oltre 200 milioni di metri cubi di cemento in sedi e destinazioni improprie), una imponente cementificazione delle zone costiere e di alcune zone di montagna. In molti casi tutto ciò è diventato non solo alterazione ambientale, ma fonte di degenerazione politica, di corruzione, di erosione del tessuto democratico.

Non manca nel documento un'analisi degli orientamenti del Pci: pregi e difetti. Accanto ad un patrimonio di preziose esperienze (non solo nostre, ma di tutta la sinistra italiana) come le lotte in difesa del territorio contro la speculazione edilizia, per l'affermazione di una concezione urbanistica moderna e democratica, le lotte per la riforma agraria e per il progresso dell'agri-



coltura, le iniziative per la salute in fabbrica, le molte iniziative parlamentari, non sono mancati difetti di orientamento. Per esempio l'aver compreso, sì, che l'economia di carità tendeva a schiacciare l'economia reale (produttiva), ma non che questa distorceva l'economia delle risorse e della natura. L'aver accettato molte «deregulations», necessarie in altri campi, mentre altre regole divenivano impellenti (per il territorio, le acque, i rischi, l'impatto ambientale) e doveva crescere anzi una cultura della programmazione capace di integrare economia e territorio, di guardare all'insieme dei fattori ambientali primordiali: acqua, aria, terra e fuoco (inteso questo moderatamente come energia). L'aver separato il tema delle riforme istituzionali dal «governo delle risorse e del territorio», e in particolare dalla necessità di riferire gli ambiti e i compiti istituzionali anche alla realtà dell'ambiente.

Ma la questione ambiente non è - come ormai è stato acquisito - problema di questa o quella parte del pianeta. Vi è un intreccio tra i destini, pur nelle profonde diversità dei cittadini dei paesi sviluppati e di quelli sottosviluppati. In questi ultimi paesi manca spesso l'essenziale, ma vi è un rischio comune di impoverimento culturale, di forme di alienazione, di degrado ambientale che contrassegna fortemente i limiti di «questo sviluppo». Esso produce un «generale impoverimento», che sembra contraddire il sempre più forte arricchimento di almeno una parte del mondo, ma ne costituisce invece il corollario storico. Esiste, naturalmente, la concreta possibilità di indirizzare le enormi risorse di cui la società dispone in una direzione più giusta, più equitativa. È indispensabile riuscire ad indirizzare verso fini diversi il «nostro comune futuro».

Questi alcuni dei temi dibattuti e che saranno al centro non solo della conferenza programmatica, ma anche probabilmente di un particolare convegno. In molti casi tutto ciò è diventato non solo alterazione ambientale, ma fonte di degenerazione politica, di corruzione, di erosione del tessuto democratico.

Non manca nel documento un'analisi degli orientamenti del Pci: pregi e difetti. Accanto ad un patrimonio di preziose esperienze (non solo nostre, ma di tutta la sinistra italiana) come le lotte in difesa del territorio contro la speculazione edilizia, per l'affermazione di una concezione urbanistica moderna e democratica, le lotte per la riforma agraria e per il progresso dell'agri-

coltura, le iniziative per la salute in fabbrica, le molte iniziative parlamentari, non sono mancati difetti di orientamento. Per esempio l'aver compreso, sì, che l'economia di carità tendeva a schiacciare l'economia reale (produttiva), ma non che questa distorceva l'economia delle risorse e della natura. L'aver accettato molte «deregulations», necessarie in altri campi, mentre altre regole divenivano impellenti (per il territorio, le acque, i rischi, l'impatto ambientale) e doveva crescere anzi una cultura della programmazione capace di integrare economia e territorio, di guardare all'insieme dei fattori ambientali primordiali: acqua, aria, terra e fuoco (inteso questo moderatamente come energia). L'aver separato il tema delle riforme istituzionali dal «governo delle risorse e del territorio», e in particolare dalla necessità di riferire gli ambiti e i compiti istituzionali anche alla realtà dell'ambiente.

Ma la questione ambiente non è - come ormai è stato acquisito - problema di questa o quella parte del pianeta. Vi è un intreccio tra i destini, pur nelle profonde diversità dei cittadini dei paesi sviluppati e di quelli sottosviluppati. In questi ultimi paesi manca spesso l'essenziale, ma vi è un rischio comune di impoverimento culturale, di forme di alienazione, di degrado ambientale che contrassegna fortemente i limiti di «questo sviluppo». Esso produce un «generale impoverimento», che sembra contraddire il sempre più forte arricchimento di almeno una parte del mondo, ma ne costituisce invece il corollario storico. Esiste, naturalmente, la concreta possibilità di indirizzare le enormi risorse di cui la società dispone in una direzione più giusta, più equitativa. È indispensabile riuscire ad indirizzare verso fini diversi il «nostro comune futuro».

Intervento

Una democrazia compiuta se Dc e Pci decidessero di collaborare

CLAUDIO NAPOLEONI

Siamo tutti d'accordo, credo, nel lamentare i guasti della democrazia bloccata, cioè della mancata affermazione di forze al potere, del fatto che l'opposizione non ha la prospettiva di diventare maggioranza e la maggioranza di diventare opposizione. Ma sarebbe bene fare un passettino al di là di questa lamentela e del consueto generico desiderio di democrazia compiuta. Sarebbe bene cioè chiedersi chi è che nella democrazia bloccata ci sta bene e chi ci sta male. Credo che la risposta non sia difficile: ci stanno bene il partito socialista, il partito repubblicano e il partito liberale; ci stanno male la Democrazia cristiana e il partito comunista.

Il partito socialista ci sta bene, sia pure temporaneamente, perché l'esclusione del partito comunista è lo strumento principale con cui il partito socialista persegue lo scopo, che ritiene prioritario, di rovesciare elettoralmente il rapporto di forza tra sé stesso e il partito comunista. Quali che possano essere gli errori soggettivi del partito comunista, non c'è dubbio che la principale ragione oggettiva del suo declino elettorale sta nel fatto che esso non può presentarsi agli elettori come possibile partito di governo. È difficilissimo, ovviamente, aggregare voti attorno a programmi, anche estremamente validi, se chi elabora tali programmi non può presentarsi come forza che li realizzerà stando al governo. È appunto su questa difficoltà che gioca il partito socialista.

Per quanto riguarda il partito repubblicano e il liberale, la fine della democrazia bloccata comporterebbe per loro il passaggio da una situazione di sicurezza a una situazione di rischio. Si tratta di forze minori, che si sono ricavate una nicchia dentro un sistema politico ossificato. Se questo sistema si rimettesse in movimento, quelle nicchie potrebbero scomparire e questi due partiti rischierebbero di essere spazzati via.

Il partito comunista dovrebbe essenzialmente uscire dall'astrea. Dovrebbe cioè comprendere che il suggerimento, che esso ha dato anche nel corso di questa crisi, di tener presenti i programmi anziché le formule è del tutto insufficiente. Una formula politica si scontra con un'altra formula, non con i programmi. Alla formula del pentapartito bisogna contrapporre la formula di un rapporto finalizzato tra Democrazia cristiana e partito comunista, il fine essendo niente di più, ma niente di meno, dello sblocco della democrazia, ossia quell'operazione in cui l'interesse immediato dei due partiti viene chiaramente a coincidere con l'interesse del paese.

Il partito comunista dovrebbe essenzialmente uscire dall'astrea. Dovrebbe cioè comprendere che il suggerimento, che esso ha dato anche nel corso di questa crisi, di tener presenti i programmi anziché le formule è del tutto insufficiente. Una formula politica si scontra con un'altra formula, non con i programmi. Alla formula del pentapartito bisogna contrapporre la formula di un rapporto finalizzato tra Democrazia cristiana e partito comunista, il fine essendo niente di più, ma niente di meno, dello sblocco della democrazia, ossia quell'operazione in cui l'interesse immediato dei due partiti viene chiaramente a coincidere con l'interesse del paese.

Il partito comunista dovrebbe essenzialmente uscire dall'astrea. Dovrebbe cioè comprendere che il suggerimento, che esso ha dato anche nel corso di questa crisi, di tener presenti i programmi anziché le formule è del tutto insufficiente. Una formula politica si scontra con un'altra formula, non con i programmi. Alla formula del pentapartito bisogna contrapporre la formula di un rapporto finalizzato tra Democrazia cristiana e partito comunista, il fine essendo niente di più, ma niente di meno, dello sblocco della democrazia, ossia quell'operazione in cui l'interesse immediato dei due partiti viene chiaramente a coincidere con l'interesse del paese.

L'Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore
Fabio Mussi, condirettore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editoria spa L'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato, Diego Bassini,
Alessandro Carri,
Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono 06/494901, telex 613461, 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401. Iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 3/A Torino, telefono 011/57531
SPL, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131
Stampa Nigi spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162, stabilimenti, via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelagosi 5 Roma

IERI E DOMANI

GIOVANNI BERLINGUER

L'alienazione del non-lavoro



Non trova cibo arresta il suo metabolismo e può rimanere inattivo per vent'anni; poi riprende lena da un giorno all'altro. Alcuni pipistrelli possono addirittura la propria temperatura corporea e entrare in volontario torpore, abbassando a un quarto del normale il consumo di energia e risvegliandosi vispissimi, a comando.

Negli umani, invece, l'ozio non è soltanto il padre dei vizii: lo è anche di molti quadri morbosi e di molte frustrazioni. L'ha capito bene il geometra Marcello Molaioli, impiegato alla sovrintendenza dei beni archeologici del Lazio, dove certo non mancherebbe il

ta. Il problema non sta nel sottoporre i ministri a cardiometria. Lo dico brutalmente: la disoccupazione non viene affrontata perché conviene. La tangente più diffusa, che si paga in Italia, è la riconoscenza coatta verso chi offre, o più spesso promette, un posto di lavoro. I cittadini, giovani e intere famiglie, la pagano col voto o con la passività politica e sindacale. Su questo prospere una maggioranza di consensi estorti. Con questo sistema, inoltre, si sfaccia l'amministrazione pubblica: chi è assunto o promosso per favori, non per merito, rende conto soltanto a chi l'ha privilegiato. Non si sente responsabile verso la collettività, verso lo Stato. Non ha stimoli a migliorarsi, ma solo a ingraziarsi altri padroni, che così irrobustiscono le loro influenze.

La disoccupazione conviene quindi al potere; e conviene al profitto. L'esistenza di un «esercito di riserva», come lo

chiamò Marx, consente di controllare meglio l'esercizio di chi lavora. Convienere infine alla supremazia maschile sulle donne. Queste sono le prime ad essere escluse dall'impiego, quando cresce la disoccupazione, e ricacciate a servire fra le mura domestiche. Ridentano subalterne, e ne soffrono più di prima, perché la loro coscienza si è intanto elevata. Devono inoltre affrontare i pregiudizi e le campagne di opinione sul «ritorno al focolare», e sull'immoralità di dare il lavoro a una donna sposata, perché lo toglie a un giovane o a un padre di famiglia. Bisogna spezzare questo «sistema parassitario di convenienze». Individualmente, molte donne lo tentano chiedendo di lavorare, mentre prima si adattavano, e chiedono, moderatamente, di riorganizzare per maschi e femmine l'intero tempo di vita: lavoro, famiglia, svago, cultura. Collettivamente non si è abbastanza. C'è un sistema umano e politico di convenienze che dovrebbe stimolarci.

Il programma socialista
Il testo ritarda dopo
la clamorosa intervista
del consigliere di Craxi

La Dc incassa e aspetta
L'ostilità espressa contro
il presidente incaricato
ritenuta un passo falso

Acquaviva sconfessato
per placare De Mita

L'intervista di Acquaviva al Pais ha provocato un terremoto nel Psi: dopo le smentite, Intini ieri ha censurato pesantemente le «opinioni politiche personali» del capo della segreteria di Craxi.

SERGIO CRISCUOLI

ROMA. Che sollievo, per De Mita, che da giorni aspetta di leggere il «programma» del Psi e temeva brutti scherzi. Quel documento ieri mattina finalmente gli è arrivato, «patinando» da via del Corso a piazza del Gesù su una buccia di banana di marca spagnola e di sapore socialista.

gressisti. Poteva bastare la «categorica» smentita diffusa l'altra sera dall'intervistato attraverso l'ufficio stampa del Psi? Proprio no. Innanzitutto perché l'intervistato, Juan Arias, non è sembrato disposto ad incassare: «Non ho neppure una parola da rettificare».

Tanto «self control» in casa Dc ha una spiegazione: sarebbe sciocco insistere su quello che viene considerato un clamoroso autogol del Psi. La gaffe maturata in via del Corso sembra aver già spinto Craxi a moderare le sue ostilità (il ritardo con cui è stato diffuso il documento programmatico è servito ad operare qualche «limatura»?).

Le consultazioni di ieri
Artigiani, commercianti,
contadini, piccole imprese
sfilano per il programma

NADIA TARANTINI

ROMA. Sfilano le organizzazioni «minori», in attesa del confronto di oggi con la Confindustria e con i sindacati, ma le organizzazioni ricevute ieri dal presidente incaricato a Montecitorio - tanto «minori» non sono.

Cauti giudizi dc sul testo varato dalla Direzione psi
Il segretario dc: dai socialisti
attendevo proposte più precise

Bodrato dice: «Sì, ho visto De Mita: non mi sembra che il documento gli abbia creato particolari problemi». Il leader dc spiega: «Mi pare coincidente con le cose che diciamo noi».

FEDERICO GENEMICCA

ROMA. «Si andrà avanti a passi piccolissimi, sarà un lungo gioco al logoramento dei nervi». Nel suo studio al terzo piano di piazza del Gesù, Enzo Scotti, vicesegretario dc, fa previsioni non proprio ottimistiche sui tempi della crisi.

La soluzione della crisi di governo rimane lontana, nonostante l'ottimismo delle prime ore. Che cosa propongono i comunisti? Achille Occhetto risponde a Mario Pirani, di Repubblica, nel corso della Thbna politica andata in onda ieri sera.

Riaffermata la centralità dei programmi per aprire una nuova fase
Occhetto: se il Psi fa sul serio
perché non chiede il Pci al governo?

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. La soluzione della crisi di governo rimane lontana, nonostante l'ottimismo delle prime ore. Che cosa propongono i comunisti? Achille Occhetto risponde a Mario Pirani, di Repubblica, nel corso della Thbna politica andata in onda ieri sera.



Genaro Acquaviva



Bettino Craxi

Un documento morbido
possibilista su Montalto

ROMA. Una sommatoria di «priorità», molti punti irrinunciabili ma altrettanti spiragli lasciati aperti alla trattativa. Con le loro indicazioni programmatiche inviate a De Mita, i socialisti «alzano la voce» soprattutto sulla questione nucleare e sull'abolizione del voto segreto in Parlamento.

Nucleare. I socialisti vogliono la revoca della decisione del governo Gorla di riaprire il cantiere della centrale di Montalto di Castro. Però, sulle prospettive sembrano meno decisi. «Dalla messa a punto del piano energetico - si legge nel documento, che dedica a questo tema sette righe - si attende una politica dell'energia fondata sulla diversificazione, sulla ricerca, sul risparmio, sulla sicurezza non probabile ma certa».

Riforme istituzionali. Il Psi ripropone l'abolizione del voto segreto in Parlamento come una pregiudiziale, che tuttavia viene presentata

in forma indiretta: «Sul piano istituzionale interno la prima delle priorità è e rimane la modifica dei regolamenti parlamentari, in assenza di che ogni altra riforma e la stessa attuazione di qualunque programma di governo risultano impossibili».

Finanza pubblica. «Il risanamento della finanza pubblica - si legge nel documento - è e rimane una priorità ineludibile... Si dovrà gradualmente procedere ad una contestuale riduzione del disavanzo primario e della spesa per gli interessi».

Politica fiscale. «L'allargamento della base imponibile, da realizzare anche con nuove e più efficaci imposizioni (nel documento non si precisa quali, n.d.r.), deve essere riequilibrato dalla revisione della imposta personale sul reddito».



Prodi preferisce l'Iri al governo

«Ho molte parentesi ancora da chiudere», ha detto il presidente dell'Iri Romano Prodi (nella foto), smentendo così le voci su un suo possibile ingresso nella nuova campagna governativa che De Mita sta tentando di costituire.

D'ora in poi così la Finanziaria, dice la Dc

Modificare alcune norme della Finanziaria ed in generale il processo di regolamentazione della finanza pubblica: è questo il filo conduttore di un disegno di legge presentato al Senato dalla Dc.

Spunta un inedito di Silone: «Nenni demagogo e superficiale»

una lettera ad Angelo Tasca. Risale da alcuni anni a Paolo Cucchierelli autore di un volume su Silone ha reso noti in vista di una trasmissione dedicata da Rai 3 allo scrittore abruzzese.

Scioperi all'Istat: sitta la relazione del governo?

bilità è degli scioperi all'Istat che, sostiene il presidente Guido Rey, «rendono difficile completare il quadro delle informazioni che dovranno fare da supporto alla relazione».

Autorizzazioni a procedere Per la crisi stop al Senato

nate ben dieci. Sempre al Senato, sono 6 le proposte d'inchiesta parlamentare bloccate dalla crisi di governo.

Dp propone una legge per abolire il Concordato

«La sede per dichiarare il riconoscimento non sarebbe straniero». Una volta soppresso l'articolo 7, il diritto ad organizzarsi «secondo propri statuti» sancito dalla Costituzione varrebbe «anche per la confessione cattolica» ai pari di tutte le altre religioni.

Le 5 dimissioni dal Pci di Como accolte dal Cc e dalla Cfc

tre anni che aveva visto, come afferma un comunicato del Pci lariano, i dirigenti della locale sezione protagonisti «di un pesante attacco al partito, fatto di scomposte accuse e basse insinuazioni».

ALTERO FRIGIERO

«No a un bis di Gorla»
Cgil, Cisl e Uil oggi chiederanno impegni su lavoro, fisco e Sud

ROMA. Un po' «scottate» dall'ultimo governo («se De Mita vuole essere all'altezza della situazione deve intrattenere con il movimento sindacale una relazione organica e sistematica, non episodica come faceva Gorla»).

A Montalto blocco per cinque ore
Fila di auto per 24 chilometri
Sulla strada consolare
migliaia di operai manifestano
Le richieste rivolte al governo
Dai «trasfertisti» ai tecnici,
l'incertezza del futuro
nelle storie dei lavoratori



La protesta dei lavoratori della centrale di Montalto di Castro sulla via Aurelia

Sull'Aurelia torna la protesta operaia

Sopra i mille cantieri della enorme centrale nucleare e sotto, lungo la fatidica Aurelia, auto e autocarri in fila per 24 chilometri. C'è un'assemblea sull'asfalto con migliaia di operai. Senti i dialetti di tutta Italia, da Gela a Cuneo. Rischiano lavoro e salario. Gli altoparlanti sindacali non suonano più «Cara moglie» di Ivan Della Mea bensì «La vita è tutta un quiz» di Arbore-Mattone. Con collera e ironia.

DAL NOSTRO INVIATO BRUNO UGOLINI

MONTALTO DI CASTRO È la pregevole rubrica radiofonica «Onda verde» a dare l'annuncio di quei ventiquattro chilometri di fila ininterrotta di carabinieri, per fortuna, hanno pensato bene di far deludere il traffico da strade laterali il cronista, comunque, riesce a passare. La cosa che più colpisce è quella canzone trasmessa da delegato Fiom, Salvatore Sassu nativo di Silligo, in provincia di Sassari, «lo stesso paese di Cossiga», tiene a sottolineare. Serve, se non altro, a rendere meno incandescente l'atmosfera. Sono fatti di dalle otto del mattino. Tutto è cominciato ieri quando molti di loro hanno trovato sopra le bacheche della centrale in costruzione una lunga lista con la scritta «sospesi a zero ore». Il giorno prima i vigili urbani avevano portato la delibera del sindaco di Montalto di Castro. Le ditte appaltatrici hanno risposto con il loro editto di sospensione, certo operando in un esultante scoppio di ira operai. Ora i lavoratori sono tutti, certo non sereni. La loro dura protesta si prolunga per ben cinque ore, fino a che da Roma...

Il tecnico nel settore «controllo e qualità garanzia». È qui dal mese di giugno e anche il suo stipendio è di due milioni e duecentomila lire. Tutti i fine settimana, come gli altri, prende la propria «Fiat Uno» e aggiunge Cuneo spendendo 150 mila lire per ogni viaggio. Quel che colpisce di più in queste storie operaie è comunque il senso di insicurezza, di precarietà. Ha ragione Claudio Minnelli, dirigente Cgil degli edili romani, a dire: «La mattina entrano in cantiere e non sanno nemmeno come andrà a finire la giornata». C'è una «risoluzione produttiva». Molti hanno ragionato su questo, molti ragionano qui, in questa assemblea sull'asfalto, anche se prevalgono i malumori. La nsa con i verdi, con gli ambientalisti, finora però non c'è stata. Loro, gli operai, hanno rispettato quel blocco fatto giorni fa da Mattoli e dai suoi amici. Ma vogliono almeno godere di altrettanto rispetto. Qualcuno, come il segretario regionale della Fiom, Bruno Izzo, sostiene che è possibile ipotizzare una riconversione della centrale «a letto fluido», utilizzando carbone e residui organici. Gli operai ne sono poco o nulla. Pensano al loro futuro, a quella loro vita sbalottata su e giù per l'Italia. Salvatore Sassu è il più scettico. «Stanno giocando le sorti dell'economia italiana». Lui dipende dalla ditta Fochi e fa «i provini sul raffreddamento del reattore». Ha lavorato anche in Svizzera ed ora ha trovato moglie proprio a Montalto e si è fermato, convinto di aver trovato un approdo definitivo.

Nuovo scontro Goria-Formica: cassa integrazione o salari pagati dall'Enel

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. Braccio di ferro per i lavoratori di Montalto tra Goria e Formica. Il presidente del Consiglio indica la cassa integrazione, il ministro del Lavoro propone il salario intero. Siamo di nuovo in alto mare? Ieri c'è stato uno fitto scambio di lettere e di messaggi. Goria, che non è disposto a rivedere le sue posizioni, ha deciso di assumere (contro i socialisti) di riaprire i cantieri di Montalto, ha scritto a Formica ed essersi attivato presso il ministro del Bilancio, delegato in via permanente alla presidenza del Cipe, perché la questione sia sottoposta temporaneamente all'esame del comitato. E aggiunge che «per soddisfare le esigenze più immediate dei lavoratori l'unico strumento normativo allo stato disponibile è costituito dal ricorso alla cassa integrazione». Invita, infine, Formica a risolvere in tal senso la questione. Risponde il socialista Formica perché dare ai lavoratori la cassa integrazione (che come è noto è solo una parte del salario) e non la retribuzione intera così come è stato fatto fino alla riapertura del cantiere? E Formica avallava la sua richiesta con il fatto che...

per tanto non mi sembra assolutamente equo far cadere sui lavoratori gli effetti di problematiche complesse e delicate sotto il profilo. Di qui il braccio di ferro. Goria vuol mantenere in vita il suo decreto di riapertura il quale - secondo lui - annullerebbe le misure prese a favore dei lavoratori dopo il referendum. Per cui il suo sì è solo alla cassa integrazione straordinaria. Ma la questione Montalto ha avuto ieri anche un altro tavolo di trattativa al ministero dell'Industria tra Battaglia e i sindacati. Il ministro si è impegnato a portare immediatamente al presidente del Consiglio e al ministro del Bilancio, presidente del delegato del Cipe, le preoccupazioni e le richieste dei sindacati. È stato anche convenuto sull'opportunità di riprendere nei sedici competenti, in tempi brevi, l'esame del programma di investimenti per l'Alto Lazio. Sulla questione Montalto e la necessità di garantire la continuità del trattamento economico e stata presentata ieri una interrogazione al presidente del Consiglio e ai ministri del Lavoro e dell'Industria dai deputati comunisti Minucci, Quercini, Maccotta e Trabacchini.

La Sezione Gmrau si unisce al dolore di Anita per la scomparsa del fratello.

ALBERTO MALAGUGINI in occasione sottoscritte per l'Unità. Milano 23 marzo 1988.

I compagni della Sezione Carmine! annunciano la grave perdita del compagno.

On Alberto MALAGUGINI assiduo militante e attivista della nostra Sezione negli anni della sua gioventù. Lascia un ricordo inconfondibile delle sue capacità di comunista, antifascista e di magistrato. Rivolgono le più sentite condoglianze alla famiglia e sottoscrivono 50 mila lire per l'Unità. Milano 23 marzo 1988.

ALBERTO MALAGUGINI stimato compagno. Corico (MI), 23 marzo 1988.

I compagni di S. Francesco al Campo sono vicini al dolore di Oscher Vendrame per la morte della sua cara...

MAMMA ed esprimono sentite condoglianze ai familiari. Sottoscrivono in sua memoria per l'Unità. S. Francesco al Campo (Torino), 23 marzo 1988.

Ettore Boracchi partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa dell'avvocato.

ALBERTO MALAGUGINI e sottoscritte per l'Unità. Milano 23 marzo 1988.

Alba ed Ezio Tabacco si stringono con affetto a Bianca Jacopo Silvia via nell'immenso dolore per la scomparsa di.

ALBERTO MALAGUGINI. Milano 23 marzo 1988.

Cigi e Carla Esteri affettuosamente vicini a Bianca e Jacopo piangono la scomparsa del amico cassinese.

ALBERTO MALAGUGINI e ne ricordano la splendida figura di uomo di giustizia e di compagno. Milano, 23 marzo 1988.

Il presidente Libero Biagi i consiglieri i collaboratori tutti dell'istituto milanese per la storia della Resistenza e del Movimento operaio partecipano commossi al dolore dei democratici milanesi per la scomparsa di.

ALBERTO MALAGUGINI perseguitato politico antifascista, parlamentare giurista insigne. Sesto S. Giovanni, 23 marzo 1988.

FRATELLO Bologna 23 marzo 1988.

È morto il compagno GAETANO ZAMBONI. Lo ricordano la sezione di Bussolengo e i familiari i funerali saranno giovedì 24 alle ore 15 a Bussolengo.

Ci è mancato un amico un compagno un uomo la cui rettitudine e l'impegno sociale e politico ci saranno sempre di esempio.

GISBERTO VAGO. Pralviti Albertini. Milano-Capoliveri 23 marzo 1988.

FRATELLO Bologna 23 marzo 1988.

COMUNE DI CROTONE PROVINCIA DI CATANZARO

Bando di gara per l'appalto dei lavori di costruzione di n. 17 aule Scuole Elementari «A. Rosmini».

Questo Comune indurrà licitazione privata con la modalità di cui alla lettera a) dell'art. 24 della Legge 8 8 1977 n. 584 con esclusione di offerta in aumento per l'appalto dei lavori in oggetto da eseguirsi in questa città in adiacenza della lottizzazione Santa Maria delle Grazie. Caratteristiche generali dell'opera: L'intervento consiste nella costruzione di n. 17 aule per 425 posti alunni con tipologia a due piani fuori terra con annessa biblioteca, auditorium, palestra e mensa da edificare nella adiacenza della lottizzazione S. Maria delle Grazie. La superficie del lotto è di mq 10.600 mentre la superficie coperta risulta di 2.400 mq circa per un volume di 9.915 mc con area parcheggio di 410 mq. La struttura portante è realizzata con telai in cemento armato innestati in un reticolo di fondazione sempre armata. I solai sono in lastro cementato di spessore 25 cm. la copertura della palestra e dell'auditorium è del tipo leggero sovrastata da una struttura reticolare spaziale mentre la copertura della mensa è realizzata con tegoli in cemento armato precompresso. Pareti e solai sono opportunamente coibentati. gli infissi esterni sono in acciaio preverniciato tipo «Secco» infissi interni tamburati in laminato plastico. Impianto idrico ed elettrico sottotraccia. Impianto di riscaldamento ad aria forzata - impianto antincendio secondo normativa. È prevista inoltre la sistemazione esterna dell'area e le relative opere di urbanizzazione primaria. L'appalto è in unico lotto, dell'importo a base d'asta di L. 1.980.000.000 ed il termine di esecuzione dell'opera è stabilito in mesi dieci a decorrere dal verbale di consegna dei lavori in questione. Nell'appalto di che trattasi non vi sono parti dell'opera incorporabili di progetti. Saranno ammesse alla gara le imprese iscritte all'Albo Nazionale Costruttori per la categoria 2 e per importi adeguati. Per gli imprenditori degli Stati aderenti alla CEE e non residenti in Italia, non è necessaria l'iscrizione all'ANCI. Per partecipare alla gara le imprese interessate dovranno far pervenire all'ufficio di cui sopra domanda di partecipazione con il versamento di un deposito di garanzia pari al 10% dell'importo della gara. Segretario Generale: entro e non oltre il termine di 21 giorni dalla data odierna avendo questa Amministrazione Comunale inviato ogni ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Comunità Europea il presente bando di gara. Le imprese che intendono partecipare alla gara nella domanda dovranno relazionare sotto forma di dichiarazioni successivamente verificabili in merito: a) ai lavori analoghi e simili del presente bando eseguiti negli ultimi cinque anni di cui almeno uno di importo non inferiore a quello dell'appalto; b) all'effettiva disponibilità delle attrezzature, mezzi di opera ed equipaggiamenti tecnici occorrenti; c) all'inesistenza di cause di esclusione di cui all'art. 13 della Legge 8 8 1977 n. 584; d) all'organico medio annuo ed al numero dei tecnici e dei dirigenti con riferimento all'ultimo triennio nonché di quali facciano parte dell'impresa che saranno preposti alla esecuzione della opera per i quali dovranno presentare i relativi curriculum; e) alle referenze bancarie attestanti l'idoneità finanziaria ed economica ai fini dell'appalto. Alla licitazione privata possono partecipare imprese riunite ai sensi degli artt. 20 21 e 22 della Legge 8 8 1977 n. 584 modificata con Legge 8 10 1984 n. 687. Per le imprese riunite è sufficiente che i requisiti di cui ai punti a) e d) siano posseduti solo dall'impresa capogruppo. Alle imprese richiedenti l'invito di gara sarà spedito entro il 8 aprile 1988 e l'offerta di cui intendono partecipare dovranno pervenire entro e non oltre la ora 11 del giorno 27 aprile 1988. Alla gara sono ammessi ad assistere i legali rappresentanti delle imprese concorrenti o persone espressamente delegate nei modi previsti dalla Legge. Saranno considerate anomale ai sensi dell'art. 24 terza comma della Legge 8 8 1977 n. 584 e quindi escluse dalla gara le offerte che dovessero presentare una percentuale di ribasso superiore alla media delle percentuali delle offerte ammesse incrementata dal valore percentuale del 4,75% giusto quanto previsto dall'art. 4 del D. L. 27 7 1987 n. 502. L'opera da realizzare è finanziata con mutuo della Cassa DD PP a totale carico dello Stato ed ogni prestazione sarà pagata con riferimento alla normativa di cui al Capitolo Speciale d'Appalto. Informazioni ulteriori potranno essere richieste per iscritto oppure direttamente nei giorni feriali e nelle ore d'ufficio presso l'Ufficio Gare e Contratti di questo Comune. Le richieste di invito non vincono l'Amministrazione che quale può escludere dall'appalto indipendentemente da quanto previsto dagli artt. 20 e 21 della Legge n. 57/1962 ogni concorrente che si trovi nelle condizioni di esclusione previste dall'art. 13 della Legge n. 584/1977. Sono ammesse domande di partecipazione fatte per telegramma, purché confermate con lettera entro il termine stabilito dal presente bando e contenenti tutte le indicazioni richieste. Crotone 11 marzo 1988.

IL SINDACO di Visconte Frontera

Convegno a Montecitorio

«E' tempo di rileggere la Costituzione con gli occhi delle donne»

ROMA. La Costituzione ha le rughe. Forte bene i suoi quarant'anni ma mostra anche i segni dell'età. Sommarariamente, si può riassumere così il giudizio sulla legge fondamentale della Repubblica emerso al convegno «Cittadine, la donna e la Costituzione», organizzato a Montecitorio dall'associazione degli ex parlamentari. A due storie e a una giurista è toccato rivisitare dal punto di vista delle donne il «prima» e il «dopo». Annarita Buttaluoco ha così parlato di quel drammatico «squilibrio di status», tra realtà e diritti formali, che accompagna le donne dall'unità d'Italia in poi. Paola Galotti De Biase ha giudicato il diritto di voto un accesso alla cittadinanza e Cecilia Assanti ha valorizzato l'ispirazione paritaria della Costituzione in serata, una tavola rotonda presieduta da Nilda Loti ha concluso i lavori. Nel corso...

Amato, Napolitano, La Malfa e Scotti discutono del libro di La Palombara

Ma la «democrazia all'italiana» non ha bisogno di riforme?

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA. Funziona, è efficiente il nostro modo di fare democrazia? Ne hanno discusso ieri, alla sede romana della professione di indifferenza, anzi, sovente di cinico dileggio che i nostri intellettuali professano per la politica, salvò restarne segretamente coinvolti. Ancora, questo snobismo ha scoperto, anche se non è una novità, la stabilità del nostro sistema politico. Di qui il libro, scritto per gli americani, certamente Ma utile, come hanno rilevato gli intellettuali che hanno partecipato al convegno, fra cui Napolitano, Colajanni, Giovanni Spadolini, l'ambasciatore americano Raab) anche a noi. Non si tratta di un libro di politica, né di un libro sul «corrente degli italiani» o sul «personale odio», ha osservato Amato. Ci sono osservazioni intelligenti, annota...

zioni fazzanti, iperbolici spettacoli. E tante verità come quella che l'intelligenza italiana, per un vizio di ragionamento, non considera l'Italia una democrazia compiuta. Dal momento che esalta, del caso italiano, l'anomalia. Emerge, attraverso le pagine, gli stili degli italiani, il linguaggio cupo, oscuro, munitosi, allusivo. E quella partecipazione quasi da tifosi di stadio, alle vicende della politica, per cui si vota non per scegliere un governo ma per dire ciò che si è, la subcultura alla quale si appartiene. Così i conflitti restano apparenti. Si arrestano il giorno prima che la guerra scoppi. Amato ha fatto l'esempio del «nostro paese». Mentre le riforme sono necessarie, anche «per giungere a una democrazia dell'alternanza». Secondo Giorgio La Malfa, se l'Italia finisce sempre per trovare la strada giusta, è an-

che vero che le grandi decisioni, in politica estera, sono state prese sempre con margini ristretti di maggioranza. Certo «la Grande Riforma è un salto nel buio», ma anche gli aggiustamenti sarebbero rimedi peggiori dei mali che non troveranno le forze politiche più rilevanti d'accordo, e la polemica con i socialisti era appena velata. Infine Scotti ha esaltato il libro anche perché arriva opportuno «nella fase di evoluzione che l'Italia sta attraversando». Una evoluzione che avverrà con caratteristiche non riconducibili a nessuno schematico bipartitico. Resta la domanda se La Palombara ammetta la necessità di riformare il sistema politico italiano. Ma forse dal suo libro, che contiene ventidue citazioni di Bettino Craxi e due di Giulio Andreotti non otterremo la risposta che ci aspettiamo.

Addio a Malagugini, giurista delle libertà

Il discorso non finisce con questo addio. Ci restano gli orizzonti tentati, segnati dalla tua ricerca. Ci resta la tua irrequietezza. Ci resta quella tua tensione fra bisogno dello Stato e diritti irrinunciabili dell'individuo, e il grande tema di una democrazia che si misuri con le nuove ineguaglianze. «Così Pietro Ingrao nell'orazione funebre in ricordo di Alberto Malagugini»

SERGIO VENTURA

MILANO. Una folla di cittadini è raccolta davanti all'abitazione di Malagugini una tra le più prestigiose personalità del Pci, già deputato e giudice costituzionale scomparso all'età di 73 anni dopo una lunga malattia. Ci sono magistrati, politici comunisti e no. Milano è vicina ai familiari di questo comunista indimenticabile che nato a Pavia, qui aveva a lungo lavorato e com-

Edoardo Bruti Liberati. E poi il vicesindaco di Milano, Luigi Corbani il neosegretario della federazione comunista Barbara Folliastri, quello regionale Vitali i deputati Tortorella, Violante Pedrazzi Ferrara, Bellini Ratomelli, la delegazione dell'Anpi. L'apprendistato politico di Alberto Malagugini intellettuale «dal pensiero limpido, senza fronzoli scomodi» ne emerge nella ricostruzione di Ingrao gli anni Trenta, la ribellione al fascismo la cooperazione clandestina il tribunale speciale la guerra la prigione, l'iscrizione nel 45 al partito nuovo di Togliatti. «Penso che il suo pensiero sia ancora attuale», osserva in un'altra chiave, come lotta all'arbitrio e al caso come speranza consapevole per la soggettività oppresse. E per consentire sempre un recupero a un avanzamento»

Ultima lettera all'Unità



Alberto Malagugini

Ho ricevuto ieri, questa lettera di Alberto Malagugini inviata anche per conoscenza, ad Aldo Tortorella. Essa porta la data del 20 marzo 1988, ed è stata scritta evidentemente, poche ore prima della morte. È una testimonianza uterone di uno straordinario impegno politico e culturale esercitato fino all'estremo. Caro Chiaromonte in questo fervore vero o finto di iniziative per le riforme le uniche che sembrano avere una qualche probabilità di successo sono l'abolizione del voto di preferenza e quella del voto segreto. In un sistema quale il nostro, dove tutto il potere politico è concentrato nei vertici dei partiti queste due misure tendono a rendere assoluto il controllo su tutte le rappresentanze istituzionali. Viene tolto agli elettori quel minimo margine di scelta (cinque preferenze) che serve, talvolta a fornire precise indicazioni bloccando designazioni partitiche e promuovendo nuovi rappresentanti. L'abolizione del voto segreto poi costringe i deputati ad attenersi alla disciplina di gruppo pena la non rielezione e la squalificazione politica. Tutto ciò alla faccia della norma costituzionale secondo la quale il deputato svolge le proprie funzioni «senza vincolo di mandato». Concludendo, entrambe le misure mi sembrano rivolte a rafforzare il prepotere dei vertici partitici facendo sempre più della nostra una oligarchia vera e propria.

Palestina
Dall'Arce
una «Casa
dei popoli»

ROMA. Dalle «case del popolo» alla «Casa dei popoli»: dal mutuo soccorso popolare alla solidarietà internazionale; l'idea è venuta all'Arce, che l'ha presentata ieri mattina a Roma con una conferenza stampa: si tratta di aprire una grande sottoscrizione per costruire nei territori occupati della Palestina un luogo di incontro, di pace, di scambio tra culture e religioni diverse, di servizi anche, per i più deboli, per i meno assistiti. Una «Casa dei popoli» appunto, per tenere aperto il dialogo, dare ossigeno a una speranza, testimoniare, in concreto, la forza della ragione in una terra dove rischiano di prevalere l'oppressione, la chiusura, la radicalizzazione del conflitto. Significativa, per questo, la presenza della scrittrice Natalia Ginzburg come presidente del comitato dei garanti dell'iniziativa. «Partiamo domani per Israele - spiega Rino Serri, presidente dell'Arce - per metterci d'accordo e discutere il progetto con gli amici palestinesi e con i pacifisti israeliani, con le associazioni democratiche ma anche, vorremmo sperare, con un rapporto costruttivo con le autorità israeliane: non vogliamo fare un gesto di provocazione, ma costruire una casa di pace, da intitolare a Aldo Capitini, nel ventennale della sua scomparsa». Il nome di Capitini, l'inventore della marcia Perugia-Assisi, non è casuale, visto che proprio il primo germe dell'idea è nato in Umbria e che del comitato promotore, oltre all'Arce, fanno parte la Regione Umbria e i comitati umbri, toscani e emiliani della neonata Associazione per la Pace, più il comitato di solidarietà con il popolo palestinese. Il progetto della Casa verrà firmato dall'architetto Carlo Aymonino, la veste grafica della campagna da Passe-Parout: la scadenza fissata per la sottoscrizione è il 19 ottobre. «Sei mesi non sono molti per un'iniziativa così ambiziosa - dice Serri - facciamo appello ai circoli Arce, alle case del popolo, a tutto il mondo dell'associazionismo, ai partiti, ai sindacati, agli artisti, alla stampa e alla televisione, perché possa funzionare questo esempio di solidarietà concreta». Ma non c'è il rischio di andare a portare una cosa bella e pronta, come il villaggio dei mattoni Dash? «Gli amici palestinesi con cui abbiamo parlato - spiega Marina Sereni, dell'Associazione per la Pace - ci hanno detto che per loro è importante avere un luogo di incontro, dove possano trovarsi i giovani, ma anche i vecchi o i bambini; noi vogliamo costruirlo con loro, secondo le loro esigenze, non «portarlo lì». I versamenti per la Casa dei popoli vanno intestati al C.c.p. n° 899005, Arce nazionale - via F. Carrara 24 - 00196 Roma.

La violenza di piazza Navona
Seconda udienza del processo
per il fatto avvenuto
alla vigilia dell'otto marzo

Uno stupro e molte menzogne

Seconda udienza del processo per lo stupro di piazza de' Massimi, vicino piazza Navona. Parte lesa Carla Maria, 31 anni. Imputati: Putti, 22 anni, Ghelli, 24, Ramoni, 26. Colti in flagrante la notte del 5 marzo da un carabiniere, respingono le accuse dietro una sfilza di non so e di contraddizioni. La corte ha respinto altre testimonianze chieste dagli avvocati dei tre ragazzi. Il verdetto giovedì.

GRAZIA LEONARDI

ROMA. **Presidente** - Dunque imputato Vittorio Putti, lei dichiara: Non mi sono abbassato i pantaloni, solo la ragazza si era tirata giù la calzamaglia, non ho avuto alcun rapporto carnale con lei, nel momento in cui giunse il carabiniere ero distante venti centimetri, il terzo amico (Stefano Ghelli ndr) è sempre rimasto lontano 4-5 metri, all'arrivo del carabiniere la ragazza era vicino a Sandro Ramoni. Questa versione contrasta col rapporto di polizia giudiziaria. I principali testimoni, tre persone (tra cui un brigadiere dei carabinieri, ndr) dichiarano: «Tutti e tre i giovani erano addosso alla ragazza, tanto che non potevamo notarli subito». Come mai i tre testimoni parlano di un muro di tre uomini, con le spalle un po' curve, vicino ad una parete?

Vittorio Putti - Non so. Insisto che era così.

Pubblico ministero - Sottolineo che quanto detto dall'imputato è in contraddizione con la dichiarazione resa a me. «Eravamo a piazza Navona, mentre ordinavamo è arrivata la ragazza. Quando sono arrivati i carabinieri la ragazza era vestita».

Presidente - Come mai questa discrepanza? Come mai ha detto al pm che la ragazza era vestita?

Vittorio Putti - Non so.

Presidente - Imputato Stefano Ghelli, uno dei tre testimoni dichiara di aver visto tre ragazzi gomito a gomito, due con i pantaloni abbassati. Come mai anche questo testimone ha avuto secondo la sua deposizione una falsa percezione della realtà?

Stefano Ghelli - Non so, anzi preciso, forse ha visto tre teste, io non c'entro.

Presidente - Mi spiega perché tre cittadini dichiarano cose contrarie al vero?

Stefano Ghelli - Non so.

Presidente - Imputato Sandro Ramoni tre uomini dicono che vi hanno visto.

Sandro Ramoni - Non so, è la cosa che ci sta facendo impazzire in carcere, per questo siamo dentro.

Antonino Sippo, presidente della sesta sezione penale del tribunale di Roma si spazientisce. Insiste, invita gli imputati a difendersi. «È un vostro diritto - dice -. Chiarite, spiegate, motivate. Queste negazioni sono prive di logica». Ma dalla bocca dei tre imputati continuano a uscire una sfilza di non so, e un bel pacchetto di contraddizioni. Tutte le loro dichiarazioni contrastano: Ghelli dice di non aver sentito nessun grido, nessuna intimitazione. Ramoni afferma che il brigadiere dei carabinieri ha urlato: «Ma cosa state facendo?». Si contraddicono anche con quanto hanno detto al comando dei carabinieri, negli interrogatori del pubblico ministero, e qui, in aula, ieri. Tre un passaggio e l'altro ogni imputato ha modificato qual-

cosa nella ricostruzione dei fatti, nel racconto. E quelle frasi riportate dai tre testimoni: «Ma che ci arrestate per così poco?», «ma guarda come ci siamo conosciuti». Ancora Ghelli dice di non ricordarsi, e gli altri due annuiscono a stento. Concordi lo sono solo su questo: tutti e tre affermano di essere stati adescati. Era previsto, scontato.

Sei ore di udienza, la seconda dopo il rinvio della scorsa settimana per la concessione dei termini a difesa, per sentir dire che uno dei tre, Ramoni, si, ha penetrato la donna, un altro, Putti, ha avuto solo effusioni, Ghelli, il terzo, addirittura «si chiama fuore». Un'atmosfera aspra, illuminata a giorno dai riflettori delle telecamere, guidata con somma maestria dal presidente Sippo che non ha permesso sbavature, né processi alla vita di Carla Maria. Tutti i testimoni chiamati in aula sono stati interrogati solo su quanto accaduto quella notte. E hanno confermato ogni accusa. La richiesta della difesa di ascoltare altri testi è stata respinta. Ieri mattina il processo è cominciato con uno «scacco»: alle quattro associazioni di donne che lo avevano chiesto viene negata la costituzione di parte civile. Ed è continuato con altri scacchi: gli autogol degli imputati e la deposizione dei tre testimoni. Sigismondo Frangasi, il brigadiere dei carabinieri, Giampiero Pedoni e Antonio Taranì (gli ultimi

due hanno preteso che le telecamere si oscurassero) parlano chiaro, non lasciano dubbi. «Sembrava una mischia di rugby. Erano tutti e tre chinati su qualcosa. La ragazza l'abbiamo vista dopo, avvicinandoci. Quando abbiamo detto ai tre di uscire da quell'angolo avevano i pantaloni calati e il sangue sui loro vestiti ci ha fatto pensare che stava accadendo qualcosa di grave». Lei, Carla Maria, entra in aula alle 13. Ha preferito non ascoltare. Ricorda di essere stata violentata, lo ha detto all'interlocutrice del Saso Spirito, sottoposta, non voleva essere sentita da altri. Il resto, i momenti decisivi dello stupro, non li rammenta. Da quel giorno il suo shock non si è ancora affievolito.



I tre imputati in aula: da sinistra, Stefano Ghelli, Sandro Ramoni e Vittorio Putti

Ragazzi di Centocelle:
«Siamo con loro»

«Processo per stupro», capitolo secondo. Dieci anni dopo l'impresa delle sei registate che con un videotape filmarono il processo di Latina, un altro dibattimento per violenza carnale diventa, documento filmato: lo realizza, per Raitre, una donna, Nini Perrone. Nell'aula Occorsio ecco protagonisti e capolinea di quella sera del 5 marzo a piazza de' Massimi: questo processo risulterà un film vecchio o nuovo?

MARIA BERENA PALIERI

ROMA. Una platea divisa geometricamente in due assiste alla seconda udienza del processo a carico di Stefano Ghelli, Vittorio Putti, Sandro Ramoni, ragazzi romanetti accusati d'aver violentato una sabaotta, alla vigilia della festa della donna e a trenta metri da piazza Navona, Carla Maria Cammarata. Imputati colti in flagrante da un carabiniere di passaggio, Sigismondo Frangasi, con due suoi amici, Giampiero Pelone e Angelo Taranì. A sinistra ci sono quel-

le donne giovani e mature che alla spicciolata, oppure organizzate in gruppi (Ggi, Buon Pastore ecc.) presenziano al dibattimento. Sono quattro le associazioni che hanno chiesto di costituirsi come parte civile al processo, in nome della «difesa dell'integrità fisica e psichica di tutte le donne, e della libertà personale». Un precedente, quanto alla possibilità per associazioni di costituirsi parte civile in un processo per violenza carnale, risaliva al 1980. Ma alla loro richiesta la Corte, presieduta dal giudice Antonino Sippo, opporrà un no. A destra file di poltrone stipate da un primo giorno di udienza, il 15 marzo, non c'erano. Chi sono? Capelli corti, giacche larghe e giubbotti scuri, sono gli amici dei tre imputati. Arrivati a dare la loro, di solidarietà. Il che si evince dall'età sui vent'anni, dal fatto che nel plotone s'annidano solo due ragazze. Perché loro, «quelli di Centocelle», al cronista chiudono la bocca dicendo: «Siamamma voi dei giornali di zozzerie sul quartiere nostro ne avete già scritte troppe». Sicché qui bisogna respirare l'orgoglio calpestate - e bruttamente attuale - di una grande metropoli che si sente catalogata come il Bronx, prima che la fiducia nell'innocenza di Ghelli, Putti e Ramoni. A margine, qualcosa di più: «Bisognerebbe stuprarle tutte», qualcuno grida da qui a mezza udienza. E il sul «palcos», dove si

fronteggiano presidente, pubblico ministero, l'avvocato Tina Lagostena Bassi per Carla Maria, i difensori Fassari, Adamiano, Militemi, Gentiloni, dove scorrono uno per uno gli imputati, la vittima, i testimoni, che cosa deve colpire l'attenzione? Un clima, davvero, singolarmente controllato. Ma non è tutta questione di self-control. Perché le telecamere occhieggiano e registrano ogni battuta di questo processo che, per data, luogo, flagranza, per l'identikit da «ragazza pulita» incensurata degli accusati, fa notizia. Perché tutt'attorno al tavolo degli avvocati ci sono, novità assoluta, le donne-magistrate della Procura romana che hanno deciso di presenziare al processo e si sono costituite in un'associazione che, primo gesto, ha inviato una diffida al sindaco Signorello, colpevole di «non garantire la vivibilità, anche di notte, della capitale».

Il presidente prende due decisioni: ricusare come parte civile i gruppi di donne, «anche se portatori di un interesse diffuso», e d'altro canto respingere la richiesta dei difensori dei ragazzi di prove giornalistiche («Un'intervista a «Samarca»», un articolo di «Oggi», di perizie che in quest'aula sbatterebbero la vita privata e l'esistenza psicologica di Carla Maria Cammarata, 30 anni, tre figli. Il suo essere, insomma, oltre i confini di quel terribile quarto d'ora in quel metro quadrato di piazza romana la sera del 5 marzo. Pure, quanto di orribilità vecchio c'è nell'autodifesa dei tre ragazzi. Nelle frasi con cui tutti e tre, capelli tirati a lucido, linguaggio ripulito, rinfacciano a lei la colpa di «averli invitati». Qui si avvolta c'è un ruolo in più da rovesciare: c'è un carabiniere che «ha visto con i suoi occhi», è proprio a insinuare il dubbio sulla sua deposizione s'impegnano i legali degli imputati. Sicché, nel clima soliti di quest'aula ecco aleggiare quel ro-

Auto con cinture
di sicurezza
50% di morti
in meno



Presto, con la pubblicazione sulla Gazzetta, sarà legge il provvedimento che introduce l'obbligo di montare le cinture di sicurezza su tutte le nuove autovetture. In questo modo, anche l'Italia si adegua alla normativa europea. Ieri a Roma, dal ministero dei Lavori Pubblici è stata lanciata la campagna sull'uso delle cinture. Il sottosegretario Costa ha sottolineato l'importanza di promuovere la coscienza sociale degli utenti della strada perché la migliore cura, anche per i mali del traffico, è la prevenzione. Si ritiene che l'uso della cintura (esteso almeno al 90% degli autoveicoli) possa significare una diminuzione di quasi il 50% dei morti e dei feriti. Per le cinture sono state fissate scadenze precise: dopo 12 mesi dall'entrata in vigore della legge obbligo per le auto immatricolate dal 1 gennaio '78, dopo 18 mesi per quelle prima del gennaio '78 e dopo 24 mesi per tutte le vetture precedentemente immatricolate.

Giudice Sossi
querela
il brigatista
Franceschini

Il giudice genovese Mario Sossi, che venne sequestrato dalle Br, ha querelato per diffamazione a mezzo stampa il brigatista Alberto Franceschini per alcune affermazioni contenute nel libro «Mara, Renato ed io» edito da Mondadori, sulla sua esperienza di sequestrato.

Una non-stop di 10 ore sull'Aids. Domani dalle 6 alle 18. Raiuno, il G1 e maratonano di informazioni, dibattiti, testimonianze, con l'ausilio dei più grossi esperti del mondo. Ricercatori e scienziati dall'Europa e dagli Usa saranno intervistati per domandare, raccontare, confrontarsi con i politici, i giornalisti e i tecnici in studio. La trasmissione curata da Enrico Cuccarini e Luca Gilio, con la collaborazione di Gianni Bischi, Luciano Lombardi, Massimo De Luca, Alberto Severi ha l'intento di fornire un servizio «a giusta dimensione» sul «male del secolo». Né terrorismo, né eccessivamente ottimista. La formula scelta è quella già apprezzata per le elezioni e per la vittoria e per la sconfitta: un compagno di calcio: una non-stop che, comunque, prevede un'audience divisa in quattro fasce.

Mercato di bimbi
a Palermo
una madre e tre
persone in carcere

Una donna mette al mondo una bambina, presentandosi in ospedale sotto false generalità. Poi cede la bambina ad una coppia di intermediari che, a loro volta, vendono la piccola a due coniugi sterili. Un meccanismo studiato nel ministero di Palermo. Documenti e scoperti quasi per caso sono finite in carcere tre persone. Marianna Bellino, la madre naturale e gli intermediari Rosario Macaluso, 40 anni, infermiere, e la sua convivente. Denunciata a piede libero i coniugi che avevano adottato la bambina: Nunzio Costa e Rosalia Antonelli. Una storia drammatica scoperta quando i vicini dei coniugi Costa, insospettiti per la presenza della piccola nella casa di una coppia notoriamente sterile, si presentarono ad un ufficio di polizia e rivelarono la nascita «sospetta». Marianna Bellino aveva messo al mondo la piccola Serena ricoverandosi all'ospedale Villa Sofia con le generalità della complice Luisa Valpa. Subito dopo la piccola era stata ceduta e, poi, la seconda volta, come un pacco, «girata».

Si cerca
in Abruzzo
una zecca
clandestina

Terzo arresto per traffico di valuta falsa. Si tratta di un traffico di banconote false presumibilmente prodotte in Abruzzo e smerciate in varie località, anche nel Veneto.

Potrebbe trovarsi nei pressi di Pescara una zecca clandestina dalla quale sono stati messi in circolazione, nei giorni scorsi, dollari falsi per oltre 450 milioni di lire. Lo ritengono probabile polizia e carabinieri che hanno proceduto ieri ad un terzo arresto per traffico di valuta falsa. Si tratta di un traffico di banconote false presumibilmente prodotte in Abruzzo e smerciate in varie località, anche nel Veneto.

Il catasto
in dissesto
Come farlo
funzionare?

Sui problemi del catasto, Luigi Corsi, segretario degli ultimi anni, anche per effetto del condono edilizio (sono state presentate circa sette milioni di domande di sanatoria), il Consiglio nazionale dei geometri espone oggi a Roma le proprie proposte e le proprie osservazioni. Saranno presentati all'opinione pubblica dati, valutazioni, suggerimenti in materia catastale.

CLAUDIO NOTARI

Tragedia della follia a Milano
Massacra la moglie
La figlia salvata dai vicini

Una famiglia esemplare: mai una lite, mai un urlo. Eppure, ieri mattina all'alba Franco Andresini, un fotografo di 47 anni descritto come «mite e riservato», senza dire una parola ha massacrato la moglie a coltellate. La figlia di 22 anni è stata salvata a stento dalla furia del padre grazie all'intervento di due coraggiosi vicini. L'uomo ha poi tentato di fare harakiri, ma non ci è riuscito.



L'uxoricida Franco Andresini e, in alto, la figlia Laura

MARINA MORPURGO

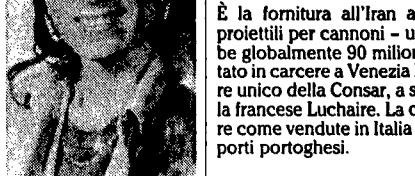
MILANO. Un silenzio agghiacciante, durato quattro minuti e parso un'eternità. Poi un urlo terribile di donna, e di nuovo il silenzio. È la sequenza che più rimarrà impressa nella mente della famiglia Caporizzi, passata - ieri mattina poco prima dell'alba - dal sonno più placido ad un film dell'orrore grondante di sangue e purtroppo vero, nato nella mente di un vicino di casa, sconvolto da un improvviso, inspiegabile raptus di follia.

Siamo al quarto piano di via Giorgio Jan 3, un palazzotto stile anni 50 con le scale ripide e i marmi bianchi per terra che lascia intendere un benessere senza sforzo. In casa dormono Mirella Pozzo, 56 anni, la donna che da quasi 25 anni convive con Franco Andresini, e la loro figlia Laura, 22 anni, studentessa in scienze politiche. Mirella e Franco sono una coppia affiatata,

tranquilla. Lavorano tutti e due - hanno due negozi di calzature, a poche decine di metri l'uno dall'altro - non hanno problemi economici. Laura è una brava ragazza, carina. Ha un fidanzato che piace al papà, e che spesso sale in casa a far quattro chiacchiere con la signor Andresini.

La famiglia Andresini, insomma, sembra una famiglia modello. Nella notte tra lunedì e martedì, però, c'è qualcosa che non va. Franco Andresini è inquieto, ha un tarlo invisibile che gli rode il cervello. «Era angosciato dallo sfratto che un paio di mesi fa aveva ricevuto per uno dei suoi negozi. La faccenda lo preoccupava in modo abnorme», dicono più tardi alcuni concetti, cercando disperatamente un perché.

Alle cinque Franco Andresini si alza, va in cucina, tira fuori un coltellaccio da ornato. In un silenzio totale torna



L'uxoricida Franco Andresini e, in alto, la figlia Laura

in camera da letto, e inizia a vibrare dei fendenti sul corpo della moglie, ancora semidormiente. La donna grida, cerca di sfuggirgli, cade a terra. Si alza anche Laura, entra in stanza, vede la mamma che si dibatte e le si getta addosso per ripararla. «No, papà, no!». Il suo urlo disperato fa balzare giù dal letto Roberto Caporizzi, 55 anni, e suo figlio Fabio di 25, che abitato al piano di sotto. I due corrono al quarto piano, mentre la furia omicida dell'uomo si scatena contro la figlia. Laura si getta fuori dell'appartamento, si accovaccia sul pianerottolo, il volto, le

braccia, la schiena lacerate dai fendenti. Il padre si getta su di lei sempre in silenzio, le vibra un'ultima coltellata al petto davanti agli occhi atterriti dei vicini. A questo punto Roberto Caporizzi ha un colpo di genio: ha in mano uno strofinaccio, lo tira in faccia all'assassino. Basta quell'attimo di distrazione, e il coraggioso vicino riesce ad afferrare Laura per le braccia: a rotta di collo la porta giù per le scale, la mette in salvo in casa sua.

Mentre Laura, ormai al sicuro - seppur gravemente ferita

È una propaggine dell'Irangate francese
Armi ai khomeinisti via Italia
con fideiussione della Bnl

È la fornitura all'Iran a più riprese di 150 mila proiettili per cannoni - un'operazione che varrebbe globalmente 90 milioni di dollari - che ha portato in carcere a Venezia Luigi Corsi, amministratore unico della Consar, a sua volta emanazione della francese Luchair. La casa madre faceva apparire come vendute in Italia le armi spedite all'Iran da porti portoghesi.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

VENEZIA. Un intrigo internazionale complicatissimo, quello che sta emergendo dall'inchiesta veneziana condotta dal giudice Felice Casson. Roberto e Fabio Caporizzi tornano su, non sanno come piacerlo. Fabio ha preso con sé un ombrello, l'unica «arma» che ha trovato a portata di mano. Ma Franco Andresini è invincibile. Ora si appoggia il coltello alla gola, e si butta contro la grata dell'ascensore. Il sangue sprizza a fiotti, ma la lama non riesce a produrre ferite mortali. L'uomo ha uno scatto, balza di nuovo nel suo appartamento, sbatte la porta. I vicini, che sono scesi per vedere come sta Laura - affidata alle cure della signora Caporizzi e della figlia Fabio, di 24 anni - sentono un gran silenzio e poi l'urlo tremendo. È quello di Mirella Pozzo, cui il folle è andato a dare il colpo di grazia.

ultime scaricassero a loro volta le armi: forse ricorrendo a triangolazioni). Sponsero finanziariamente l'operazione era la Banca Nazionale del Lavoro, filiale di Parigi. Agli atti dell'inchiesta ci sarebbe un rapporto riservato inviato dal direttore parigino della Bnl a Nerio Nesi, presidente dell'Istituto di credito (che è stato interrogato nei giorni scorsi). «Si è trattato di acquisto di merce da parte della Consar, in arrivo dalla Luchair e poi rivenduto all'Iran», rivelerà il rapporto, specificando che a Parigi la Bnl aveva rilasciato una fideiussione in favore dell'Iran per coprire i rischi della compravendita, garantendosi a sua volta con altre fideiussioni rilasciate da banche francesi, fra cui la Banque de Worms, azionista a sua volta della Luchair. Un intreccio tortuoso, ma solo apparentemente. La torinese Sea - diretta commercialmente dall'italo-americano Mauro Appiano - è la filiale italiana della Luchair; è amministrata dallo stesso presidente della casa madre francese, Daniel Dewavrin. La romana Consar è a sua volta filiale della Sea. Le società italiane, in sostanza, avrebbero fatto da paravento ai traffici francesi. La Luchair, e Dewavrin, furono al centro di uno scandalo l'anno scorso, quando il ministro francese della Difesa André Giraud ordinò un dettagliato rapporto sulle forniture belliche all'Iran fino al marzo '86, data di insediamento del nuovo governo di centro-destra. Mitterrand e il Partito socialista francese ne furono male. Ciò che però sembra emergere ora da Venezia è che i rapporti Francia-Iran in tema di armi sono continuati anche dopo di allora, con la nuova coalizione giscardiana-neogolista, sia pure mediata dalle ditte italiane. Luigi Corsi, interrogato ieri pomeriggio a Venezia dal dottor Casson per quattro ore consecutive, pare che abbia negato ogni responsabilità. I giudici avrebbero però in mano, oltre al rapporto della Bnl e a materiale ricevuto di recente da colleghi francesi, anche alcuni compromettenti telex sequestrati a Genova nella sede di una compagnia di navigazione iraniana (la «Islamic Republic Shipping Lines»), e documenti trovati in perquisizioni effettuate fino a ieri. Pare che l'invio dei proiettili per cannoni sia solo una delle operazioni individuate. È probabile che siano di più anche le ditte coinvolte: all'Iran - è una delle ipotesi allo studio - pare che il materiale bellico giungesse «frantumato», diviso in vari pezzi che venivano assemblati solo in luogo.

Una nota Pci Banco di Roma: via Di Palma

ROMA Nel consiglio di amministrazione del Banco di Roma, uno dei tre istituti d'interesse nazionale, stede anche un latitante. È Gabriele Di Palma, ex direttore generale del ministero dei lavori pubblici, l'uomo che intaseca due miliardi per conto del ministro ricercato da diverse settimane. Mentre al ministero dei Lavori pubblici, già all'indomani dello scoppio dello scandalo, il funzionario è stato rimosso da ogni incarico, il consiglio di amministrazione del Banco di Roma non ha ancora provveduto a prendere alcuna iniziativa in proposito. La denuncia viene dalla sezione assicurazioni, credito e finanza del partito comunista. In un comunicato diffuso ieri dal Pci si sollecita un intervento dell'Iri e della Banca d'Italia perché Gabriele Di Palma sia rimosso anche da questo incarico. I comunisti chiedono inoltre che sia fatto un controllo rigoroso di tutte le deliberazioni assunte con il concorso di Di Palma. «Troppi sono i punti oscuri che caratterizzano la gestione del denaro pubblico nel nostro paese ed in particolare nel Messaggio, si legge nel comunicato.

Milano In scena sei brigatisti

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO Lunedì sera al teatro Pier Lombardo di Milano, andava in scena da almeno dieci anni, ma l'altra sera, ad eccezione di Semeria, erano seduti in prima fila i loro nomi il ricordo in molti sono Azzolini, Belloni, Bonisoli, Fontana, Scaccia e Semeria. Tutti appartenenti alle Brigate rosse e a Prima linea. Azzolini e Bonisoli sono stati condannati all'ergastolo per aver preso parte al delitto Moro. I sei sono in carcere da almeno dieci anni, ma l'altra sera, ad eccezione di Semeria, erano seduti in prima fila il lavoro, iniziato nell'85 per iniziativa del Sindacato attori italiani, è stato condotto in prima persona da Silvano Piccardi e dal commediografo Sandro Balini Poli, con la mediazione di Indro Montanelli e del critico Gastone Geronzi, è approdato al teatro di Franco Parenti. «Per tre anni», spiega Silvano Piccardi - ci siamo incontrati con loro due volte alla settimana. Abbiamo scelto di utilizzare un collage di materiale scritto da loro per parlare soprattutto della condizione carceraria».

L'esperienza di quegli anni il ripetersi di una tragedia collettiva e individuale, non poteva essere eluso, ed è stato anzi il cardine del testo. Il titolo è «Il labirinto» e attraverso la metafora del mito di Tesoro e del Minotauro in una delle pagine più lucide della sceneggiatura passa la rievocazione del loro percorso. Marco uno dei protagonisti, racconta di un Tesoro che recide il cordone ombelicale che lo lega a Arianna addentrandosi in un labirinto di specchi. Volle portare l'attacco al cuore del Minotauro, ma lungo il percorso Tesoro cominciò ad alimentarsi delle stesse logiche, di pensieri, come umana, armi. Quando giunse al centro del labirinto trovò il Minotauro era uno specchio che rifletteva un Tesoro profondamente mutato che aveva la stessa inumana forma del Minotauro.

Franco Fortini assente volontario, ha mandato una lunga lettera. «La mia impressione è che questi discorsi siano in ritardo rispetto ai tempi. In questi anni ho avuto occasione di tenere un ciclo di sette lezioni in carcere a gruppi di detenuti politici. Loro mi seguivano con interesse ma io avevo sempre la sensazione di essermi sbagliato. Dicevo loro di non credere a ciò che dicevano stampa e televisione sull'abbandono dell'ideologia e sulla vittoria del cinema. Li invitavo a riflettere sul problema della violenza nella storia ma loro non potevano ricevere questo discorso. Erano troppo impegnati nella fatica dell'autocritica e i miei discorsi li riportavano in una situazione di angoscia. L'errore del partito armato oggi è quello di cercare degli alibi».

Nell'elenco dei corrotti per le carceri d'oro manca il destinatario di quasi due miliardi

Il corruttore copre un uomo

L'architetto Bruno De Mico, il grande corruttore copre un nome importante, forse un parlamentare milanese. Nella sua contabilità sono giustificate anche le spese più piccole ma manca l'identificazione del destinatario di quasi due miliardi. Confermati i nomi di due provveditori ai lavori pubblici di Milano e dell'onorevole Milani tra i destinatari degli avvisi di reato.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSSELLA MICHENZI

GENOVA «L'impressione è stata di un commissario dell'Inquirente, il secondo gli salto alla ribalta della cronaca in quanto implicato nello scandalo delle tangenti Lomec». Per entrambi l'avviso parla genericamente di reati contro la pubblica amministrazione, etichetta che può preludere a contestazioni specifiche di vario tipo, dalla concussione alla corruzione all'interesse privato in atti d'ufficio. Entrambi, ricevuta la comunicazione giudiziaria, hanno fatto scendere in campo i rispettivi lega-

chiedendo ai giudici genovesi di essere sentiti al più presto. Entrambi - stando alle indiscrezioni più ghoite sulle confessioni del grande accusatore Bruno De Mico - a forza di mazzette avrebbero incassato, milione più milione meno, qualcosa come un miliardo a testa, ciascuno nel suo periodo di «reggenza» al Provveditorato.

È non si tratterebbe, si badi bene, di quei due miliardi o poco meno registrati misteriosamente nella contabilità computerizzata della Codemi senza l'indicazione del destinatario, nel caso dei due funzionari, infatti, sigle e cifre dei tabulati sequestrati dalla Guardia di finanza avrebbero supportato concretamente le ipotesi di identificazione degli «interessati», per i due miliardi senza indirizzo, invece, gli inquirenti lavorano al buio o quasi, e con una buona dose di scetticismo per la strana, inintermittente amnesia di De Mico. Il quale era solito annotare perfino le minuzie - sono sta-

trovate registrate tra le uscite addirittura le 10mila lire dei sei panini al prosciutto strati in cambusa per una delle «vite» di Nicolazzi e Di Palma sul aereo di De Mico - ma in questo caso non ha annotato e non ricorda l'uso di 2mila milioni.

«Vuol dire che De Mico «copre» qualcuno? Nessuno, tra gli inquirenti, si sente di escluderlo, e c'è chi abbozza l'identikit di un qualche onorevole socialista milanese, non della cosiddetta «sinistra ferroviaria» che fa capo a Signorile, forse parlamentare e qualcosa di più.

Ma torniamo alle comunicazioni giudiziarie. Altre due della nuova raffica sono indirizzate ad altrettanti segretari di alto rango. Alessandro Marinangeli, che avrebbe incassato 185 milioni per conto dell'ex ministro Clelio Darida, e Gianfranco Mazzanti, che ne avrebbe «ritirati» 165 destinati all'ex ministro Vittorino Colombo. Marinangeli e Mazza-

L'architetto Bruno De Mico

Il Consorzio per l'edilizia sociale in Lombardia insieme al soci Afro Acerbi, Giuseppe Fiore, Giacinto Rambelli. Questo Consorzio ha, a giudizio dei tecnici, una situazione strana. Infatti, come risulta alla Camera di commercio, «l'impresa è attualmente soggetta a cancellazione». Perché? Perché non ha ottemperato all'obbligo della denuncia del codice fiscale e perché non ha pagato imposte di minima entità. «Così si cancella l'impresa», dicono gli esperti, «non si capisce perché la stessa fine sia stata fatta fare da De Mico a questo Consorzio». Ed è invece proprio a questo Consorzio che recentemente è stato affidato l'appalto per la costruzione del carcere di Monza. Anche per questo appalto è aperta un'inchiesta preliminare della Procura di Monza.

Intanto è confermato che oggi il deputato socialista Gianstefano Milani andrà a Genova per incontrarsi con i magistrati che stanno conducendo l'inchiesta e che gli hanno inviato una comunicazione giudiziaria. Ma a Milano continuano a girare anche altri nomi di implicati nella vicenda per tangenti che sarebbero state pagate per edifici nella nostra città o in provincia. Si fanno sottovoce i nomi di due alti ministri, uno per una tangente sul carcere che De Mico sta costruendo a Monza ed un altro per la vicenda delle Ferrovie dello Stato e relativi grattaceli.

Per 8 grammi di droga Cocaina, in carcere il figlio di Marzotto e il suo fornitore

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIANNI BUZZI

FERRARA Quando gli uomini della Criminalpol e della squadra Mobile di Ferrara hanno arrestato contestandogli il reato di «detenzione illecita» si era appena infilato in una tasca della camicia otto grammi e mezzo di cocaina. Con Umberto Enrico Libero Marzotto, 25 anni, conte, cantautore, figlio di Pietro, presidente dell'omonimo Gruppo Tessile di Valdagno di Vicenza, è finito dritto in carcere, prima a Ferrara poi a Bologna, il suo riformatore Giuseppe Rigon, 46 anni, nativo di Albaredo di Vicenza, ma residente a Casalecchio di Reno di Bologna.

I due si erano dati appuntamento all'uscita del castello sud di Ferrara dell'A 13 Bologna-Padova. Umberto Marzotto era arrivato da Padova alla guida della propria Range Rover, Rigon da Bologna, al volante di una «112». L'incontro era stato più che cordiale, segno evidente che si erano già visti e conosciuti in passato. Sotto gli sguardi della polizia, Rigon ha subito consegnato la «roba» che nascondeva, a quanto pare, in una scatola metallica calamitata, fissata nel paraurti anteriore dell'auto. Prenderla e ammanettarla è stato facile. Poi gli interrogatori nella questura di Ferrara, presente il commissario capo della «Mobile» Emilio Lombardo.

Nell'87 approdò al Festival di Sanremo, come cantautore, ma sparì in breve dalla scena presentando il motivo *Chi canta, ritorna*. «Chi non conta canti per contare», ma tutto finì lì.

NEL PCI

Oggi all'università

Oggi alle ore 15.30, all'aula II della facoltà di Lettere dell'Università «La Sapienza», assemblea su «La nuova università. Democrazia, autonomia e programmazione: tre aspetti della stessa riforma». Introduzione di Giuseppe Chiarante, relazione di Andrea Margheri, conclusioni di Alfredo Reichlin.

iniziativa: G. Chiarante, Roma, P. Fassino, Bologna; R. Musacchio, Viterbo; S. Andriani, Corato (Ba); N. Stefanini, (Bologna).

Convocazione. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta di oggi mercoledì 23 marzo e domani giovedì 24 marzo.

COMUNE DI TERLIZZI PROVINCIA DI BARI

Avviso di gara
IL SINDACO

dà pubblico avviso che questa Amministrazione deve procedere all'affidamento del servizio di censimento e accertamento della tassa comunale per la raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani e tassa occupazione spazi ed aree pubbliche in forma permanente. L'affidamento avverrà mediante esperimento di licitazione privata con il metodo di cui all'art. 24 lettera «b» della Legge 8/8/1977, n. 584. La ditta interessata, regolarmente iscritta all'Albo Nazionale dei concessionari istituito presso il Ministero delle Finanze ed in possesso dei prescritti requisiti, possono inoltrare domanda in bollo entro e non oltre 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, e cioè entro il 29/3/1988. Dette istanze devono essere indirizzate al Comune di Terlizzi-Settore Affari Finanziari.

La richiesta di invito non vincola questa Stazione Appaltante Dalla Residenza Municipale, 20 marzo 1988.

IL SINDACO dr. Giuseppe Tricarico

Centro Riforma Stato
Editori Riuniti

invitano alla presentazione del volume

GLI AVANZI DELLA GIUSTIZIA
Diario del giudice di sorveglianza
di Igino Cappelli

interverranno

Franco Ippolito
Salvatore Mannuzzo
Rossana Rossanda
Giovanni Russo, Giglia Tedesco

Roma, giovedì 24 marzo, ore 18
Residenza di Ripetta, via Ripetta 231

Editori Riuniti

C'è un trucco finanziario dietro l'impero dell'architetto milanese Il padrone della Codemi è De Mico o un potente gruppo politico?

Lo scorso martedì 15 marzo è stata chiesta alla Camera di commercio di Milano una modifica dell'assetto della Codemi, l'impresa dell'arch. De Mico al centro dello scandalo delle tangenti. Quale sia questa modifica non è dato sapere, i dati non sono stati ancora inseriti nel calcolatore della Camera di commercio, di certo si tratta di un mutamento in relazione alle vicende di queste settimane.

GIORGIO OLDRIANI

MILANO Cos'è la Codemi? Dalla scheda della Camera di commercio la società risulta iscritta al numero 779292 del 20 marzo del 1969, con sede in via dei Giardini 4 a Milano. Il capitale è di 2 miliardi e 200 milioni e l'oggetto dell'impresa è: «acquisto, vendita, demolizione, costruzione, ricostruzione di immobili e la gestione degli immobili di proprietà sociale. L'assunzione e concessione di appalti e subappalti per opere edilizie stradali, ferroviarie, marittime, portuali ed aeroportuali di qualsiasi genere, ivi comprese tutte le opere per le quali è prevista l'iscrizione all'

albo nazionale». L'amministratore unico è l'arch. Bruno De Mico a partire da quando l'impresa si è fusa con un'altra azienda di De Mico, la Immobiliare Dergania nel dicembre del 1986.

Ma ora si è chiesta una modifica dell'assetto. Significa che De Mico non sarà più amministratore delegato, in previsione dei procedimenti giudiziari aperti per l'affare delle tangenti? Intanto girano diverse voci sul vero assetto proprietario della Codemi. C'è una voce, incontrollabile, che vuole che in realtà De Mico sia solo il socio di minoranza e che la maggioranza delle azioni sia in realtà di una società che farebbe capo ad eminenti politici. La voce trova una sua giustificazione nel

il fatto che De Mico teneva nei suoi dischi segreti una registrazione precisa e quasi maniacale dei miliardi pagati come tangenti. «Perché se non per rispondere ad un socio, magari di maggioranza?» si chiedono in molti. Altri ribattono che sono troppi i soldi incamerati da De Mico in questi 20 anni di attività (gli sono stati trovati Bot e Cct per 130 miliardi, oltre alle ville, aerei, elicotteri e altro) perché si possa pensare anche ad un socio con cui dividere i profitti.

Le altre imprese dell'arch. De Mico che operano nel settore degli appalti sono la Compagnia costruzioni metalliche che De Mico controlla insieme all'ing. Giorgio Meoli, in liquidazione volontaria, ed

La polizia municipale ha occupato la sala del consiglio comunale per protestare contro l'annullamento di un concorso

«Rivolta» dei vigili a Torino

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIER GIORGIO BETTI

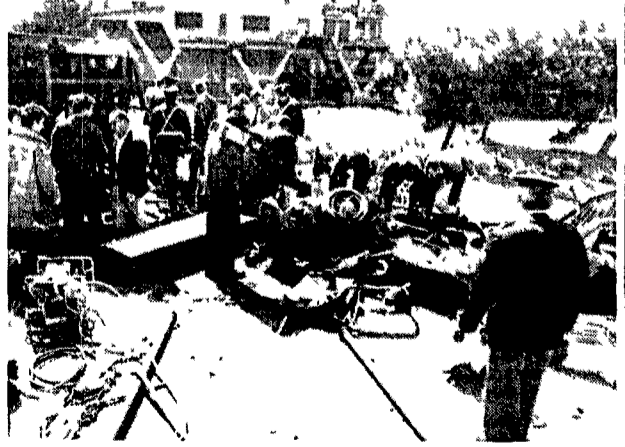
TORINO La «sala rossa» di Palazzo civico occupata dalla polizia municipale poco prima della seduta del Consiglio comunale, il sindaco che minaccia di far sgomberare gli insediati contestatori, i quali, dopo un po' di tira e molla, decidono di andarsene, chiarendo però che la partita non è chiusa. La protesta, clamorosa e forse senza precedenti, è scoppiata nel tardo pomeriggio, quasi a suggello di una giornata già carica di tensioni per la maggioranza di espansione (il cinque più il verde-civico), aspramente divisa sulla delibera di revisione prezzi del jumbo tram.

Incidente vicino a Catania Autotreno precipita e schiaccia «126»: tre morti e cinque feriti

CATANIA Tre donne sono morte schiacciate da un autotreno precipitato da una rampa dello svincolo che conduce all'autostrada Catania-Messina. Le tre donne si trovavano all'interno di una Fiat 126.

Nel tentativo di evitare un'automobile il conducente del «126» ha perso il controllo del mezzo che è caduto dalla rampa sulla 126. Nell'incidente sono anche rimaste ferite cinque persone tra cui i due occupanti dell'autotreno. I vi-

gili urbani sta montando un clima di «rivolta» contro l'amministrazione comunale. Non più tardi di due giorni fa, un centinaio di «civich» avevano bloccato il traffico in via Milano, sotto Palazzo civico, perché l'assessore e il comando «hanno varato un progetto per la viabilità in cui i vigili verrebbero utilizzati come birilli». Ieri i «incidenti» più grossi, protagonisti questa volta gli 83 vigili che, dopo averlo vinto, si sono visti annullare il concorso per diventare «ufficiali territoriali del corpo». Verso le 17, tutti in abiti borghesi si sono installati nei banchi della «sala rossa», affiggendo alcuni cartelli



**Insalaco
Indagini
sui giudici
del dossier**

■ PALERMO Il sostituto procuratore della Repubblica Alberto Di Pisa che dirige l'inchiesta sull'uccisione di Giuseppe Insalaco ha inviato il memoriale scritto dall'ex sindaco di Palermo alla Procura della Repubblica di Caltanissetta. Nella nota che accompagna il documento il dottor Di Pisa chiede che la magistratura nessuna valuti se i riferimenti di Insalaco e tre magistrati palermitani abbiano una rilevanza penale. I nomi citati dall'ex sindaco assassinato in un agguato mafioso la sera del 12 gennaio scorso sono quelli del procuratore generale di Palermo, Vincenzo Pajno, del sostituto procuratore della Repubblica Carmelo Carrara e del presidente del Tribunale delle acque, Salvatore Palazzolo.

Lo stesso dossier è stato trasmesso dal magistrato palermitano al Csm e al ministro di Grazia e Giustizia, Giuliano Vassalli. Di questo particolare aspetto della vicenda si occuperà la Procura generale presso la Corte d'appello di Caltanissetta, che ha già richiesto in visione il fascicolo.

Secondo il memoriale il dottor Pajno avrebbe avuto legami con l'imprenditore Arturo Cassina, titolare dell'impresa «Lescia» che aveva la gestione dell'appalto per la manutenzione stradale. Cassina avrebbe insistito per ottenere il rinnovo della concessione ed avrebbe tranquillizzato Insalaco, che appariva titubante, informandolo di avere già parlato con Pajno.

I magistrati interessati hanno sempre smentito le circostanze riferite nel memoriale. Il dottor Pajno ha anche inviato una nota al Csm, con la quale chiede che venga svolta un'indagine sul suo operato.

A Palermo il procuratore capo presenta solo ricorso cautelativo contro la decisione di liberare Saverio Lodato e Attilio Bolzoni

**Libertà ai giornalisti:
il giudice prende tempo**

A Palermo, il procuratore capo della Repubblica Salvatore Curti Giardina che aveva ordinato l'arresto dei giornalisti Saverio Lodato e Attilio Bolzoni, non ha ancora presentato il ricorso contro la decisione del Tribunale della libertà di scarcerare i due colleghi. La posizione di «fermezza» verso la stampa pare stia stemperando. Intanto Lodato e Bolzoni, ieri mattina, sono tornati al lavoro.

FRANCESCO VITALE

■ PALERMO E venne il giorno della riflessione. Il procuratore capo della Repubblica, Salvatore Curti Giardina, tralascia la via della fermezza e fa sapere che il ricorso in Cassazione contro la decisione del Tribunale della libertà, che i altri ieri ha revocato l'ordine di carcerazione contro Saverio Lodato e Attilio Bolzoni, non è stato ancora inoltrato. Ma sarebbe più corretto dire che non è stato ancora completato. Che significa? Curti Giardina, per ora, ha soltanto scritto una «dichiarazione cautelativa» in cui preannuncia l'appello in Cassazione senza però motivarlo. Il procuratore della Repubblica di Palermo ha a disposizione venti giorni per decidere se completare il ricorso oppure rinunciarvi.

«La Procura - ha spiegato il pubblico ministero Guido Lo

teggiamo di Curti Giardina è certamente meno intransigente rispetto a quello tenuto fino a mezzogiorno di ieri. Probabilmente il procuratore della Repubblica di Palermo, pur non venendo meno ai suoi principi, sta lentamente cercando di attenuare i toni della polemica che ha infiammato palazzo di Giustizia dopo l'arresto di Lodato e Bolzoni con l'inquietante accusa di concorso in peculato e violazione di atti d'ufficio.

L'indagine sulla fuga di notizie relative agli interrogatori procede comunque a passo spedito. Entro oggi Curti Giardina dovrebbe formalizzare l'inchiesta. Se ciò avverrà, da domani della vicenda dei due cronisti arrestati si occuperà l'ufficio istruttoria di Palermo. Sarà il consigliere istruttore Antonino Meli, che si è insediato da pochi giorni, a decidere a quale giudice affidare la delicata inchiesta sui due cronisti de *l'Unità* e *Repubblica*.

Lo scopo rimane comunque quello di individuare la presunta talpa che avrebbe fornito a Lodato e Bolzoni le indiscrezioni sugli interrogatori di Calderone. Ma questa indagine, dalla quale non ri-



Saverio Lodato (a destra) e Attilio Bolzoni

Il giornale del Pri difende il dovere di cronaca

■ ROMA «Soddisfazione per la decisione del Tribunale della libertà di Palermo di revocare l'ordine di carcerazione per i giornalisti Bolzoni e Lodato» è stata espressa ieri in un articolo di fondo della «Voce repubblicana». Il quotidiano del Pri ribadisce la «forte perplessità» provocata da quel provvedimento per i suoi aspetti di tecnica giuridica e giudiziaria e cioè l'applicazione del reato di peculato a quanto avevano scritto i due giornalisti.

«A nostro giudizio - scrive la «Voce» - il problema centrale da valutare è quello della funzione insostituibile della stampa in una società democratica. Quando il giornalista riesce, per una violazione del segreto istruttorio che non si deve a lui, ma al pubblico dipendente che decide di mancare al proprio dovere d'ufficio, a venire a conoscenza di informazioni e particolari si pone per lui il problema del diritto di cronaca, oppure no? A nostro giudizio sì. Significativamente, il fondo dell'organo repubblicano prosegue rilevando che «quando le rivelazioni coinvolgono uomini politici, si pone oltre che il diritto di cronaca anche una sorta di dovere di cronaca». La «Voce» sollecita infine «una revisione, o quanto meno una reinterpretazione giurisprudenziale della violazione del segreto d'ufficio in questi casi che riguardano e non possono che riguardare il dipendente dello Stato che viene meno al suo dovere. Ma - conclude il giornale - la stampa non c'entra».

Per parte sua il giurista Alessandro Galante Garrone, in un commento su *«La Stampa»*, scrive che «lascia trascorrere l'accusa di concorso in peculato». La consegna indebita della copia o fotocopia di un verbale istruttorio ad altri non è che la materializzazione di una violazione del segreto d'ufficio, non può di per sé, costituire in aggiunta a quest'ultimo reato, quello di peculato».

**Le condizioni sono buone
Oggi l'intervento
per il pace-maker
a Gian Carlo Pajetta**

**DAL NOSTRO INVIATO
FRANCO DE FELICE**

■ ANCONA Questa mattina gli verrà applicato un pace-maker definitivo. «Ci vorrà meno di un ora di tempo. L'intervento - precisa il dottor Tiziano Cossignani, della direzione sanitaria - potremmo definirlo quasi di routine e viene eseguito addirittura in anestesia locale». Al Lancisi ne vengono effettuati circa quattrocento all'anno. Quando l'onorevole Pajetta entrerà nell'ospedale? «Senza peccare d'ottimismo, possiamo dire che domenica al massimo potrà tornare a Roma».

Come ha passato la vigilia dell'intervento? «Le sue condizioni sono andate migliorando a vista d'occhio. Per precauzione gli abbiamo vietato di avere contatti con l'esterno, se non con i familiari (la sua compagna Miriam Mafai, ndr) e i dirigenti del Pci di Ancona. Ciononostante non è riuscito a rimanere senza far niente».

E così Gian Carlo Pajetta ieri ha dettato un telegramma di auguri ad Achille Occhetto e Aureliano Albentoni per le loro nozze, e a Barbara Pollastrini, neosegretario della federazione comunista di Milano. Telegrammi e telefonate di auguri li ha però ricevuti anche lui, dal presidente della Repubblica Cossiga al presidente della Camera Nilde Iotti a quello del Senato Spadolini, dal segretario generale del Pci Natta all'onorevole Andreotti.

Pajetta è ricoverato nel reparto di terapia intensiva della prima divisione di cardiologia dell'ospedale Lancisi Uno «stanzone» con sei box. Pajetta occupa l'ultimo, il numero sei, dove da domenica pomeriggio è tenuto costantemente sotto controllo del monitor sul comodino un grosso pacco di cioccolatini che gli ha portato Miriam Mafai (un dono molto apprezzato dall'ammalato). Le sue condizioni non destano preoccupazioni, ieri - racconta Miriam Mafai, giunta ad Ancona nella serata di lunedì - ha mangiato regolarmente, ha letto i giornali, un giallo di Sherlock Holmes ed abbiamo anche parlato della crisi di governo e dell'incarico affidato a De Mita».

«Domenica mattina - dice Marcello Pesaresi, segretario della Federazione comunista di Ancona - nonostante avesse avvertito i primi segni dello stato di affaticamento che poi lo ha costretto al ricovero ha voluto ugualmente tenere il comizio di apertura della campagna elettorale per le amministrative di fine maggio. Ed ancora ieri ha continuato a chiederci delle elezioni, degli impegni che ci attendono. È molto preoccupato per le sorti del partito».

La decisione di applicargli il pace-maker è stata presa dal primario della prima divisione di cardiologia del Lancisi dottor Augusto Purcaro che si era visto, in giornata, anche con il medico di fiducia di Pajetta, professor Ernesto Romel, giunto da Roma. «L'intervento si è reso necessario - spiegano i medici anconetani - per evitare che in futuro l'onorevole Pajetta possa nuovamente trovarsi a dover correre pericoli del tutto evitabili, con il pace-maker i suoi problemi di ritmo cardiaco spariranno completamente». Già otto anni fa il compagno Pajetta, che ha 77 anni, era stato sottoposto ad un intervento per l'applicazione di una valvola cardiaca.

Ieri a Verona, assente l'imputato

**Processo dopo 13 anni
al genero di Gelli**

«Il dottor Santillo mi disse che doveva far rientrare a Roma il dottor De Francesco per contrasti sorti con il magistrato di Arezzo» Elio Zanda Loy, ex capo della polizia, ha confermato ieri in tribunale il retroscena del «siluramento» di un funzionario dei nuclei antiterrorismo che era venuto in conflitto con Mario Marsili, il giudice genero di Licio Gelli. Ieri è finalmente iniziato il processo a carico di quest'ultimo.

**DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI**

■ VERONA Mario Marsili, il 46enne ex genero di Licio Gelli (aveva sposato la primogenita Doriana in seguito si sono separati) non si è presentato al processo nei suoi confronti, finalmente iniziato ieri davanti al tribunale di Verona dopo anni di peregrinazioni fra varie sedi giudiziarie. Non verrà neanche nei prossimi giorni, i medici gli avrebbero sconsigliato di sottoporsi a situazioni di stress. Il magistrato, sostituto procuratore ad Arezzo negli anni 70, attualmente sospeso da ogni incarico dal Csm, è accusato di gravi reati minacce a pubblico ufficiale e favoreggiamento di imputati di strage. Il primo episodio risale al febbraio 1975 in Toscana, subito dopo l'uccisione di due poliziotti ad opera di Mario Tuti erano stati inviati vari funzionari del Nap, i nuclei antiterrorismo diretti da Emilio Santillo. Uno di questi, Ennio De Francesco, che faceva base ad Arezzo (dove Marsili stava indagando su un gruppo neofascista), riferì ad un magistrato di Bologna titolare di un'istruttoria

fatti fu richiamato a Roma e trasferito immediatamente dall'antiterrorismo alla questura. Fu lo stesso Santillo a comunicarglielo: «Ritenni che non adottasse volentieri quel provvedimento», ha ricordato De Francesco. Ci furono pressioni, e di chi, sul capo dei nuclei antiterrorismo? L'ex responsabile dell'ufficio politico della questura di Arezzo, Vito Longo ha ipotizzato ieri che sia stato lo stesso Marsili a raccontare degli screzi a Santillo. Ed Elio Zanda Loy, ex capo della polizia, ha confermato autorevolmente al dottor Santillo mi disse che doveva fare rientrare De Francesco per un contrasto sorto con il giudice di Arezzo. Santillo è deceduto e non può più chiarire ulteriormente gli strani comportamenti di un magistrato esperto come il dottor Marsili, avevano osservato a suo tempo i giudici istruttori, sono spiegabili solo con la sua appartenenza alla P2. Il magistrato compare più volte nel materiale piduista sequestrato iscritto dal '71, «in sonno» dal 1977 Marsili è stato rinviato a giudizio a Bologna, ma la Cassazione ha sottratto il procedimento alla sua sede naturale passandolo, per legittimo sospetto (a Bologna ci sarebbe stata una non meglio identificata «campagna stampa» sfavorevole all'imputato), a Verona. Qui si è verificato un ulteriore via vai degli atti fra molti uffici ed altre sedi giudiziarie, con una serie di decisioni contrastanti, prima di riuscire ad aprire il dibattimento a 13 anni di distanza da fatti ormai sconosciuti in molti ricordi.

**Sabato e domenica
di nuovo senza giornali**

■ ROMA Sabato e domenica prossimi i giornali non saranno in edicola per uno sciopero di quarantotto ore proclamato dal sindacato dei giornalisti in seguito all'interruzione delle trattative per il rinnovo del contratto. I giornali dei periodici sono in sciopero da ieri per impedire l'uscita del prossimo numero dei settimanali. Modalità diverse sono previste per i giornalisti della Rai e delle emittenti private e per quelli delle agenzie e degli uffici stampa. La Federazione della stampa ha inoltre deciso di attuare scioperi articolati nei quotidiani e nelle agenzie di stampa per la settimana dal 28 marzo al 3 aprile.

Nell'annunciare gli scioperi la Fnsi ha diffuso una nota in cui afferma «i giornalisti italiani saranno costretti a far mancare ancora l'informazione scritta e radiotelevisiva per rivendicare il diritto al contratto di lavoro messo in discussione dall'atteggiamento di totale chiusura degli editori sulla parte normativa che su quella economica della piattaforma rivendicativa. Poi che le questioni normative coinvolgono interessi generali e collettivi come hanno confermato sia il garante per l'editoria prof. Santaniello che le forze sociali il sindacato dei giornalisti ha chiesto incontri urgenti ai presidenti del Senato e della Camera, ai capi



**Di cuore,
come noi.**



**Piave,
cuore
del distillato.**

Presto Casaroli in Urss? Lettera pastorale del Papa al patriarca di Mosca: «Le nostre Chiese sorelle»

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO Nel presentare ieri ai giornalisti la lettera pastorale «Unites in mundum» (Andate in tutto il mondo) scritta da Giovanni Paolo II per salutare il millennio del battesimo della Rus di Kiev...

«Lo faccio per l'unità della Francia» ha detto in una intervista televisiva

«Se sarò eletto nominerò un premier che corrisponda alla maggioranza»

Mitterrand ha deciso: sarà candidato alla presidenza

François Mitterrand è determinato a rinnovare il mandato presidenziale. La dichiarazione ufficiale l'ha resa ieri sera alla televisione, preceduto soltanto da una breve nota d'agenzia.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARSILLI

PARIGI «Si» Finalmente l'ha detto Mitterrand è candidato all'Eliseo, pronto a rinnovare il suo mandato presidenziale. L'annuncio è venuto ieri sera, dagli schermi di «Antenne 2»...

potenziale 51%. Ma soprattutto ha mietuto consensi tra gli elettori che si considerano collocati al centro dello schieramento politico...



François Mitterrand ieri, mentre annuncia alla televisione la sua candidatura

Polonia Poteri straordinari al governo?

VARSAVIA Il Politburo del Partito dei lavoratori uniti polacchi valuterà i risultati economici del piano in questo primo trimestre del 1988...

Afghanistan Incertezze sul ritiro sovietico

ISLAMABAD Le truppe afgane avrebbero cominciato a sostituire quelle sovietiche in alcuni servizi di sorveglianza nella capitale. Intanto, le truppe sovietiche avrebbero cominciato ad ammassare carburante e munizioni in vista del loro ritiro dal paese...

Ieri manifestazione di studenti a Erevan La repubblica russa chiede «misure» contro i nazionalismi

Il presidium del Soviet supremo della Repubblica federativa russa, la maggiore dell'Unione, chiede al Soviet supremo dell'Urss «misure ferme» contro le spinte nazionalistiche per riportare la calma nelle due repubbliche armena e azerbajgiana.

dalle popolazioni infine - ecco il passaggio più importante - si rivolge al presidium del Soviet supremo dell'Unione Sovietica affinché prenda «decise misure rivolte a far rispettare le norme della Costituzione sovietica sui territori delle due repubbliche indicate».

In diretta da Londra: la battaglia d'Inghilterra. Inghilterra - Olanda. Ore 20,30. Stasera, tutti in prima linea. Grazie a Telemontecarlo, assisterete incolumi alle cannonate di Gullit e Lincker nell'amichevole (ma non troppo) tra Inghilterra e Olanda.

Offensiva eritrea in Sahel

MOSCA Il portavoce del ministero degli Esteri sovietici Gherasimov ha ammesso la cattura da parte dei ribelli eritrei di tre «specialisti» mandati da Mosca ad assistere le forze armate etiopi.

per la liberazione nazionale. L'offensiva era stata lanciata all'alba del 17 marzo scorso e si è conclusa due giorni dopo.

Intanto si è appreso che nel corso dei combattimenti è rimasto ucciso un giornalista norvegese Viggo Gilberg. 31 anni che si trovava al seguito di un convoglio che trasportava generi alimentari, medicinali e vestiario alle popolazioni eritree.

«Egredo direttore, non ho mai sponsorizzato iniziative della Consud»

GIOVANNI GORIA *

Egredo direttore, dopo il mio intervento alla Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno del 9 marzo u.s., credevo che fosse stato chiarito in modo definitivo il problema del ruolo e delle funzioni della Consud, società di servizi di Ingegneria per il Mezzogiorno, concepita proprio per garantire trasparenza ed efficienza in settori in cui hanno spesso prosperato camorra e corruzione.

Ma ha pertanto particolarmente sorpreso l'articolo apparso sul suo giornale il 13 marzo u.s. insinuante tentativi di sponsorizzazione personale sulle iniziative della Consud.

Così non è. La società Consud si è costituita tra le società Fiat Engineering, Italconult, Itatekna e Technit, con la specifica finalità di offrire agli enti abilitati a promuovere ed attuare gli interventi previsti dalla legge 64/86 - e sempre che gli stessi ne facciano richiesta - uno sportello progettuale con servizi multidisciplinari e di ingegneria, a condizioni e costi vantaggiosi e predefiniti. I servizi offerti rappresentano, quindi e soltanto, una opportunità in più per aiutare Regioni ed Enti pubblici a compiere, nella loro azione propositiva rivolta allo studio e alla realizzazione di iniziative civili, industriali ed infrastrutturali del Mezzogiorno.

In altri termini, il Consorzio, quale strumento alternativo per rendere più agevole e rapida l'applicazione della Legge 64 e per sopprimere le carenze progettuali, lamentate da più parti e testimoniate dall'insufficiente valenza dei progetti all'esame dei tecnici del ministero per il Mezzogiorno, può essere considerato una testimonianza concreta di un rinnovato impegno dell'imprenditoria nazionale per le aree meridionali. Soltanto per sottolineare e ufficializzare questo impegno ho presentato a palazzo Chigi alla firma dell'atto costitutivo del Consorzio.

ma i fatti dicono di sì

Purtroppo né la lettera che ci ha inviato, né il suo intervento alla commissione parlamentare sugli interventi per il Mezzogiorno a cui essa fa riferimento chiariscono il singolare ruolo di sponsor avuto dal presidente del Consiglio nella costituzione della società privata di consulenza Consud.

Ma ricapitoliamo i fatti. Goria, nella sua veste duplice di presidente del Consiglio e di ministro per gli interventi nel Mezzogiorno aveva invitato a palazzo Chigi i rappresentanti di quelle società che partecipano al capitale Consud a firmare alla sua presenza l'atto costitutivo di questo nuovo consorzio (la Consud appunto), a cui partecipano la Fiat Engineering, l'Italconult, la Itatekna e la Technit.

Questa iniziativa così autorevolmente sostenuta provocava la reazione del Consiglio nazionale degli ordini degli ingegneri e delle varie organizzazioni provinciali del Mezzogiorno degli ingegneri, degli architetti, degli agronomi ecc. perché in essa si vedeva il pericolo che si potesse istituire una sorta di monopolio nel campo della consulenza che avrebbe tagliato fuori i professionisti locali dal grande flusso di finanziamenti per opere pubbliche nel Mezzogiorno. Migliaia di telegrammi giungevano così sul tavolo del presidente della commissione bicamerale per il Mezzogiorno, senatore Luciano Barca, che facendosi interprete di questa protesta inviava una lettera a Goria. Mentre avveniva tutto questo, il presidente del Consiglio inviava, a sua volta, una lettera al presidente del Comitato delle Regioni meridionali in cui, non solo si «raccomandavano» i progetti della Consud, ma si faceva anche presente che il ministero per il Mezzogiorno, diretto appunto da Goria, avrebbe potuto «integrare» e «completare», alla luce dei progetti della Consud, l'insieme degli interventi in via

La struttura, quindi, non è solo conosciuta e trasparente, ma è in grado, di per sé, di qualificarsi per l'utilità obiettiva delle sue capacità progettuali ed operative.

Sido chiunque ad indicare nomi di sindaci, presidenti di regione, assessori ed altri di qualsiasi livello, in qualsiasi forma, a prendere in considerazione l'opportunità di avvalersi dei servizi della Consud, piuttosto che di quelli di altre simili organizzazioni.

Circa poi il lavoro di analisi di possibili progetti interregionali compiuto dalla Consud e da me trasmesso al Comitato dei rappresentanti delle regioni meridionali per un libero esame, è davvero sorprendente che, invece di discutere se trattasi o no di idee utili al Sud, si disputi su chi le ha organizzate pur senza essere legittimato a gestirle. Si dica sì o no alle proposte, invece di polemizzare quando non c'è motivo.

Non corrisponde al vero, infine, che il prof. Luigi Cappugi, mio consigliere speciale per il Mezzogiorno, faccia parte di organismi direttivi di società che hanno dato vita alla Consud. L'equivoco probabilmente è nato per un caso di omonimia tra Società generale per progettazioni, consulenze e partecipazioni (Sgpc) Italconult e Sgpc Cappugi & consorzio liquidato alla Consud. L'equivoco probabilmente è nato per un caso di omonimia tra Società generale per progettazioni, consulenze e partecipazioni (Sgpc) Italconult e Sgpc Cappugi & consorzio liquidato alla Consud.

Veramente dispiaciuto che neppure in questa occasione il giornale del Pci si sia schierato dalla parte, tutt'altro che facile, di chi ricerca per il Mezzogiorno strumenti e modalità di intervento più adeguati a soddisfare esigenze di ammodernamento del paese, realizzando fatti non scandali o alla notizia clamorosa che ad una riflessione che faccia crescere le nostre possibilità di comprensione di quelle multiforini realtà.

Spero che il nostro giornale continui invece a riconoscersi fra gli altri più per la serietà dei propri articoli che per la sensazionalità dei titoli.

Guglielmo Landi, Milano

* Presidente del Consiglio dei ministri

La diffusione volontaria dell'Unità contribuisce alla formazione di chi la fa e porta ai lettori il messaggio, anche inconscio, che c'è sempre una volontà di lottare

«Iniziata ridendo e scherzando...»

Carissima redazione, ho 18 anni e abito in un paese in provincia di Forlì dove non abbiamo il circolo Arci e neanche la Casa del popolo, nonostante esista una grande presenza di compagni. È nata quindi dentro di noi la necessità di trovare altre strade per farci sentire ed esprimere le nostre idee.

Nel maggio scorso insieme ad altri giovani compagni della Fgci miei amici, ci siamo presi la responsabilità della diffusione del giornale. Inizialmente siamo partiti da una ventina di copie che ogni domenica portavamo in bicicletta (a mo' di passeggiata) a

casa dei compagni, ridendo e scherzando e facendo di questa importante azione politica un vero e proprio divertimento. Oggi diffondiamo ogni domenica 45 copie e, per motivi di tempo, abbiamo diviso tra noi i percorsi; ma lo spirito non è cambiato.

Il risultato più soddisfacente è il coinvolgimento di ragazzi che con la diffusione conoscono e si avvicinano unanamente ai compagni più anziani, al Partito, cominciano ad informarsi sulle questioni che gli altri giornali e mass media tendono a riservare agli adulti, sentono crescere dentro di sé qualcosa di nuovo che colti-

veranno poi. In poche parole sono attivamente impegnati in qualcosa di utile che certamente produrrà i suoi frutti (e alcuni li ha già prodotti), ed escono dall'anonimia e dall'isolamento che il potere centrale crea per i giovani. Naturalmente la diffusione non serve solo ai diffusori, ma anche ai lettori che la domenica vedono che c'è la volontà di lottare: è questo un messaggio che il diffusore, con i suoi piccoli sacrifici, dà sempre (anche inconsciamente). E sarà poi rafforzato leggendo l'Unità, che è uno dei mezzi per far comprendere ai compagni che non ci arrendiamo e

spero non ci arrenderemo mai. E se il mezzo della diffusione può sembrare vecchio per tale scopo, è certamente il più umano (e non è una caratteristica da poco). Questo volontariato ci fa onore e secondo me deve essere il più possibile mantenuto.

Questa nostra giovane esperienza è per noi molto importante e ha il sapore di una conquista e di una sfida ogni domenica; io sono convinto che sia la strada giusta per continuare a farci sentire e conoscere sempre più dalla gente; e che sia un'espressione del fare politica per la gente.

Cristian Maretti, Roncadello (Forlì)

Distinguersi per gli articoli, non per i titoli a sensazione

Caro direttore, voglio esporre alcune perplessità che ho avuto aprendo il giornale di lunedì 7 marzo scorso. Mi riferisco alla notizia delle manifestazioni anti-Stalin a Mosca.

Ritengo che il titolo dell'articolo, il contenuto dello stesso e la sua collocazione così evidente non rispondessero alla necessità di fare informazione obiettiva sulle vicende dell'Urss ma di inserire il nostro giornale fra le testate giornalistiche più attente allo scandalo o alla notizia clamorosa che ad una riflessione che faccia crescere le nostre possibilità di comprensione di quelle multiforini realtà.

Spero che il nostro giornale continui invece a riconoscersi fra gli altri più per la serietà dei propri articoli che per la sensazionalità dei titoli.

Guglielmo Landi, Milano

Quel funzionario che qualche uovo deve pure avere rotto...

Cara Unità, in merito all'articolo di Michele Serra di sabato 5 marzo sullo «scoperto della fetina», a parte che mi ricorda chi comprava la Skoda per fare dispetto ad Agnelli, a parte che su quella via non ci resterebbe che il Cacao Meraviglioso, a parte che io non mi sento di aderire anche perché sono dalla parte dei coltivatori, capisco la necessità di gesti eclatanti di fronte all'inerzia dei pubblici poteri.

Questa lunga premessa serve per segnalare il lavoro egregio che in Piemonte sta svolgendo il Servizio veterinario dell'assessorato regionale alla Sanità. Lotta agli estro-

gine, potenziamento del servizio nelle Usls, predisposizione di una legislazione a sostegno della qualità: informazione: mi si dice che non fanno notizia, perché sono cose normali, dovute. Ma il responsabile del servizio, il dottor Mario Valpreda, che è un compagno, potrebbe raccontarci quanto impegno gli è costato rompere certe incrostazioni, anche culturali, anche nostre; ma soprattutto, i rischi per combattere l'economia criminale che alligna attorno agli estrogini.

E qualche uovo nel paniere deve pur averlo rotto se la Giunta pentapartita della Regione Piemonte, approfittando di una legge sui concorsi che premia solo l'anzianità, sta cercando di imbrigliare il dottor Valpreda con un capo servizio che non è nemmeno laureato veterinario.

I suoi colleghi hanno prontamente protestato e stanno riscuotendo la solidarietà dai pari più disperate, dagli industriali, dalle organizzazioni agricole, dagli operatori del settore; una solidarietà che attraversa anche tutte le forze politiche e riprova del fatto che in questi anni il servizio ha operato innanzitutto guardando alla professionalità ed all'interesse pubblico.

Vorrei che gli arrivasse la solidarietà del Pci. Una solidarietà che non deve servire solo ad indignarci ma a battersi, organizzarsi a sostegno di chi opera per la qualità dei prodotti e quindi per la nostra salute.

Mario Rlu, Della Commissione Agrari del comitato regionale piemontese del Pci.

La giungla c'è ma chi vuol fare l'agente di Ps può concorrere

Egredo direttore, voglio raccontare una storia che può sembrare personale ma che invece non lo è: le vite parallele mia e di un mio coetaneo.

Siamo nati nel 1946, abbiamo frequentato la stessa scuola elementare, dopo di che io fui ammesso alla scuola media di un mio coetaneo.

Questa lunga premessa serve per segnalare il lavoro egregio che in Piemonte sta svolgendo il Servizio veterinario dell'assessorato regionale alla Sanità. Lotta agli estro-

gine, potenziamento del servizio nelle Usls, predisposizione di una legislazione a sostegno della qualità: informazione: mi si dice che non fanno notizia, perché sono cose normali, dovute. Ma il responsabile del servizio, il dottor Mario Valpreda, che è un compagno, potrebbe raccontarci quanto impegno gli è costato rompere certe incrostazioni, anche culturali, anche nostre; ma soprattutto, i rischi per combattere l'economia criminale che alligna attorno agli estrogini.

ALLEGRA



(sessione estiva). Dopo di che lui si arruolò nel Corpo di Polizia, mentre il poco dopo prestò il servizio militare nell'Esercito (durata 15 mesi). Dopo tale periodo sostenne una selezione per 40 posti e fui ammesso ad un corso di 10 mesi presso il Ctip (In) di Arese (Alfa Romeo) per periti tecnici industriali, con borsa di studio di L. 70.000 mensili. Fui poi collocato quale impiegato tecnico presso l'Ufficio Esperienze/Progettazione prototipi. Permanenza a Milano per tre anni e dopo trasferimento a Pomigliano d'Arco quale impiegato tecnico presso il Reparto «Affidabilità» del prodotto. E tale fino alla data odierna.

Il mio coetaneo dopo alcuni anni trascorsi al Nord fu trasferito a Roma e poi nella nostra provincia col grado di appuntato. A distanza di oltre 20 anni dall'inizio della nostra attività abbiamo la seguente situazione:

- stipendio mensile netto: mio 1.340.000; suo oltre 1.500.000;

- posto di lavoro: mio instabile; suo stabile;

- anni mancanti all'età pensionabile: per me 14; per lui da subito;

- orario di lavoro: il mio, compreso il viaggio, 60 ore settimanali; il suo 48 ore; - distanza del posto di lavoro dalla propria abitazione: 60 km per me; 25 per lui.

Siamo in presenza di una società giusta?

Giuseppe Simeone, San Lupo (Benevento)

Nelle Ferrovie riproporsi come protagonisti del cambiamento

Cara Unità, attorno al tema della riforma ferroviaria apparentemente ferre il dibattito: schieramenti pro e contro si misurano, manager dell'Ente, dirigenti del Sindacato e del Partito sembrano sinceramente interessati ad approfondire l'argomento prima di arrivare ad una decisione. Se così fosse dovremmo assistere ad un fiorire di iniziative, soprattutto fra i lavoratori, di esportazione del lavoro dei ferrovieri e dequalificazione degli stessi, fino al progetto di ridimensionamento del numero degli occupati, sono la

Così non è? Come mai? Una ipotesi non troppo azzardata potrebbe essere: è già stato tutto deciso: le Ferrovie italiane diventeranno un insieme di holding. Tutto quello che costituisce il patrimonio di risorse materiali, di intelligenze, di professionalità sarà ridotto in tanti pezzi collocati attorno a quel grosso motore centrifugo che è il Consiglio di amministrazione.

Se così fosse, da un po' di tempo a questa parte staremmo assistendo ad un falso ed ipocrita dibattito quale preludio ad una Caporetto ferroviaria.

Una visione del genere può sembrare esagerata, persino catastrofica; però se si riflette un poco su quello che è accaduto in questi due anni trascorsi per effetto del non-governo della riforma, forse il catastrofismo apparirà come realismo: due anni di becere lottizzazioni, di tangenti complicate, di appalti e sub-appalti, di lottizzazioni di carriere, di indagini conoscitive per conoscere cose a tutti note, di bilanci inattendibili, di mancato rilancio delle ferrovie, di esportazione del lavoro dei ferrovieri e dequalificazione degli stessi, fino al progetto di ridimensionamento del numero degli occupati, sono la

Gentile direttore, la preghiamo di concederci un po' di spazio per una protesta che per noi è vitale.

Nella puntata della rubrica «Linea rovente» di venerdì 11/3 Giuliano Ferrara ha presentato una signora come rappresentante dei familiari dei malati di mente, e in tale veste la signora ha dichiarato che la legge 180 è sbagliata e che non consente di curare i malati.

A totale smentita di questa opinione il Coordinamento nazionale delle famiglie favorevoli alla legge 180, che ha sede in Roma - Via Gatti 6 - e che raccoglie 22 associazioni di tutta l'Italia, dichiara la convinzione che la linea tracciata dalla legge 180 sia l'unica possibile per fare una riforma dell'assistenza psichiatrica veramente efficace.

Avevamo chiesto con insistenza che uno di noi potesse prendere parte al dibattito ma non ci è stato consentito. Dopo l'intervento di molte persone abbiamo ottenuto di essere introdotti per telefono, ma al nostro rappresentante è stata appena permessa una frase introduttiva e subito gli è stata tolta la linea.

Ora tutti gli italiani che hanno seguito quel programma possono pensare che tutte le famiglie dei malati di mente

sono contrarie alla legge 180. Per favore, signor direttore, ci aiuti a far sapere che questo non è vero. E che le responsabilità dell'abbandono in cui sono lasciati i malati di mente e le loro famiglie non è proprio da addobbiarsi né alla legge 180 né alle leggi regionali che ne sono derivate e che in gran parte sono buone, ma al colpevole negligenza dei governi che hanno amministrato l'Italia dopo il 1978.

Ci permetta anche di dire che, a nostro avviso, servirsi di un mezzo di informazione in questa maniera è di una brutale e disonesta inciviltà.

Margherita Rossetti, A nome del Coordinamento nazionale Associazioni per la riforma psichiatrica, Roma

«È il momento politico più importante per la Sezione...»

Caro direttore, concordiamo con la risposta che hai dato ai compagni della sez. R. Villa di Modena i quali sono intenzionati a sospendere la diffusione domenicale dell'Unità. Noi siamo appassionati diffusori del nostro giornale la domenica (65 copie, in un piccolo paese al confine svizzero).

Siamo convinti che con l'impegnarsi delle tv private e di Stato, quasi tutti tendenti in senso anticomunista, l'unico strumento valido per portare a conoscenza della gente le nostre proposte sia quello di diffondere il nostro giornale, che oggi non è inferiore a nessun altro.

Se il nostro partito non fosse confortato dall'impegno di un lavoro di massa (e quello della diffusione del nostro giornale certamente lo è) perderebbe la sua caratteristica.

Portare nelle case il nostro giornale la domenica è il momento politico più importante per la nostra Sezione. Parlarci con la gente, sentire le loro preoccupazioni, le loro ansie, le loro speranze, come sarebbe possibile se non ci fosse questo dialogo settimanale? Certamente bisogna avere anche la capacità di trovare altre iniziative, ma non in sostituzione di questa attività, fondamentale per orientare la coscienza della gente.

Costante Negri, Severino Martini, Per la Sezione Pci di Salsitro (Varese)

Solidarietà per le vittime, rabbia verso i complici

Cara Unità, desidero attraverso le pagine di questo giornale esprimere la mia più profonda solidarietà e pena alle donne della famiglia Mattei (l'Unità, domenica 13 marzo) per la sconvolgente esperienza che hanno dovuto subire, prima nel segreto della loro casa e poi nella vergogna delle aule dei tribunali.

È al contrario voglio manifestare indignazione, rabbia e dolore nei confronti di tutti coloro che ogni giorno con le loro azioni e parole, e con il loro pensiero, collaborano e si rendono complici della logica mostruosa che vuole sempre e ancora sempre la sopraffazione delle donne e dei più deboli.

Marla Stella Ferretti, Bologna

prova inconfutabile, anche per ciechi e sordi, che l'obiettivo dei gruppi politico-finanziari rappresentati dal Consiglio di amministrazione delle Usls è socializzare i costi, privatizzare i guadagni.

Che fare? Pentirsi di avere per anni sostenuto le necessità di una riforma per le ferrovie attraverso scioperi ed impegni politici? Partire da questo per motivare una sfiducia, un abbandono delle organizzazioni che in questi anni abbiamo fatto vivere? Oppure, recuperando una visione ed un modo di essere della classe operaia e dei lavoratori, riproporsi con forza come protagonisti del cambiamento? Sono tre ipotesi possibili: due simboleggiano una sconfitta totale e definitiva; la terza una possibilità per rimontare la situazione, anche se intricata e tutta in salita.

Senza incertezze credo che dovremmo praticare la terza ipotesi, avendo però al tempo chiaro anche un altro aspetto del problema, che deve essere avvertito da chi ambisce ad essere leader nel sindacato, nel Partito e manager nell'Ente: c'è un problema di qualità della rappresentanza e di chiarezza delle posizioni.

Bisogna ridare dignità ad una linea politica dei trasporti ed a quella complessa architettura che tiene in piedi gli organismi, nel Partito, nel Sindacato e nell'Ente Fs. Che ci piaccia o no, quello che Berlinguer chiamava rinnovamento della politica, nel comparto trasporti è lungi dal venire. Quello che Pizzinato chiama rinnovamento e rifondazione del sindacato, anche se necessaria, è solo un sogno, osteggiato da un complesso apparato troppo aderente alle pieghe del potere.

Sì, senza esitazioni, quello che occorre è riproporsi con forza come protagonisti del cambiamento e dare vita ad una nuova stagione di impegno politico tra i lavoratori ma anche, anzi soprattutto, in seno alle organizzazioni nelle quali facciamo politica.

Roberto Iafrate, Operaio dell'Ente Ferrovie Segretario Sezione Pci Ferrovie Sud Roma

Quando il fine è lo spettacolo, non c'è da prenderlo troppo sul serio

Gentile direttore, la preghiamo di concederci un po' di spazio per una protesta che per noi è vitale.

Nella puntata della rubrica «Linea rovente» di venerdì 11/3 Giuliano Ferrara ha presentato una signora come rappresentante dei familiari dei malati di mente, e in tale veste la signora ha dichiarato che la legge 180 è sbagliata e che non consente di curare i malati.

A totale smentita di questa opinione il Coordinamento nazionale delle famiglie favorevoli alla legge 180, che ha sede in Roma - Via Gatti 6 - e che raccoglie 22 associazioni di tutta l'Italia, dichiara la convinzione che la linea tracciata dalla legge 180 sia l'unica possibile per fare una riforma dell'assistenza psichiatrica veramente efficace.

Avevamo chiesto con insistenza che uno di noi potesse prendere parte al dibattito ma non ci è stato consentito. Dopo l'intervento di molte persone abbiamo ottenuto di essere introdotti per telefono, ma al nostro rappresentante è stata appena permessa una frase introduttiva e subito gli è stata tolta la linea.

Ora tutti gli italiani che hanno seguito quel programma possono pensare che tutte le famiglie dei malati di mente

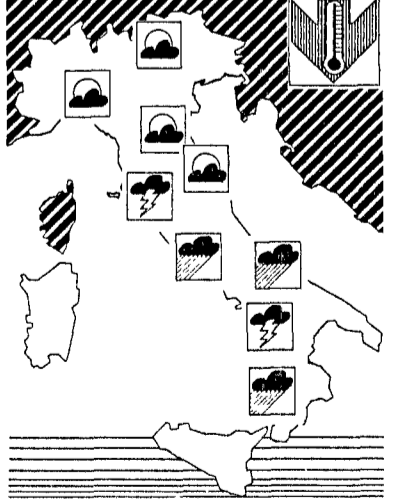
TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	7 12	L'Aquila	7 15
Vercelli	8 11	Roma Urbe	9 17
Trieste	9 12	Roma Fiumicino	12 16
Venezia	8 10	Campobasso	9 14
Milano	9 14	Bari	10 17
Torino	8 18	Napoli	7 18
Cuneo	7 13	Potenza	9 17
Genova	11 20	S. Maria Leuca	12 14
Bologna	7 11	Reggio Calabria	8 29
Firenze	12 15	Messina	13 18
Pisa	12 16	Palermo	14 20
Ancona	8 16	Catania	10 23
Perugia	7 11	Alghero	12 15
Pescara	8 16	Cagliari	12 17

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	5 8	Londra	6 13
Atene	5 16	Madrid	7 19
Berlino	np np	Mosca	-3 2
Bruxelles	3 15	New York	-6 1
Copenaghen	-1 4	Parigi	8 14
Ginevra	11 20	Stoccolma	0 2
Helsinki	-5 11	Varsavia	-3 3
Lisbona	13 17	Vienna	4 9

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: il centro depressionario che si era formato sulle regioni settentrionali si è spostato abbastanza rapidamente verso sud-est e attualmente si trova localizzato sui Balcani meridionali. Così la perturbazione che vi era inserita che ora interessa più direttamente le regioni dell'Italia meridionale e marginalmente quelle dell'Italia centrale. Al seguito della perturbazione affluisce aria fredda ed instabile di origine continentale.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni dell'Italia settentrionale e su quelle della fascia tirrenica centrale compresa la Sardegna tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Sulle regioni del medio Adriatico inizialmente cielo nuvoloso con precipitazioni ma con tendenza a miglioramento. Per quanto riguarda le regioni dell'Italia meridionale cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni anche intense e qualche fenomeno temporalesco. Temperatura in diminuzione ad iniziare dalle regioni settentrionali.

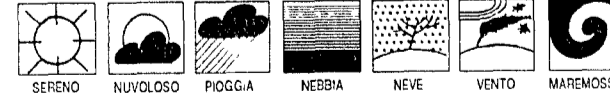
VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti settentrionali.

MARI: mossi i bacini meridionali, leggermente mossi gli altri mari.

DOMANI: condizioni generali di variabilità su tutte le regioni italiane con alternanza di annuvolamenti e schiarite. La nuvolosità sarà più consistente sulle regioni meridionali mentre le schiarite saranno più ampie al nord ed al centro.

VENERDI: una nuova perturbazione di origine atlantica si porta sulle regioni settentrionali dove si avrà una graduale intensificazione della nuvolosità con successive precipitazioni. I fenomeni saranno in estensione da ovest verso est. Al centro al sud e sulle isole alternanza di annuvolamenti e schiarite.

SABATO: i fenomeni di cattivo tempo si porteranno sulle regioni centrali ad iniziare dalla fascia tirrenica mentre si registrerà un miglioramento sul settore nord occidentale. Tempo ancora variabile per quanto riguarda le regioni dell'Italia meridionale.



Borsa
-3,75
Indice
Mib 1078
(+7,8 dal
4-1-1988)



Lira
Intensificati
segni di
debolezza
tra le monete
dello Sme



Dollaro
Leggera
ma debole
ripresa
(in Italia
1252,90 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Borse estere
Anche Tokio
ha ceduto
al pessimismo

ROMA. Sette Borse in ribasso su dieci anche nella giornata di ieri (in leggero rialzo Amsterdam, stazionarie Londra e New York) Tokyo ha perso lo 0,46%. Il dollaro è sceso sotto le 1250 lire ma a Tokyo ha perduto decisamente: 127 yen, 1,28 meno di venerdì. In rialzo l'oro, a 448-453 dollari l'oncia, a indicare preoccupazioni circa la ripresa dell'inflazione.

I motivi della depressione dei mercati sono numerosi. Il petrolio (consegne aprile) è tornato a toccare i 17 dollari il barile in presenza di iniziative tendenti a ridurre il volume dell'offerta. Il prezzo non è fermo, molto difficilmente sarà conciliato il differente interesse dei paesi esportatori ma il clima resta intonato alla preoccupazione.

Ad accrescersi è venuto l'indice delle vendite di beni durevoli a febbraio negli Stati Uniti. Gli ordinativi sono scesi di 1,8%. Trattandosi di acquisti destinati ad accrescere la capacità produttiva il dato contrasta con l'affermata ripresa delle esportazioni manifatturiere. Pur trattandosi di un solo mese, colpisce la riduzione degli ordinativi di macchinari (-8,8%) e del macchinario elettrico (-7,3%).

Il clima nelle principali Borse mondiali è di sospetto verso la capacità di tenere sotto controllo gli affari. Il presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan ha nominato ieri il Gruppo del Lavoro composto dal Segretario al Tesoro James Baker, il presidente della Riserva Federale Alan Greenspan, il presidente della Sec David Rider e il presidente della Commissione per il mercato dei futuri Wendy Gramm. I quattro dovranno riferire entro 60 giorni rispondendo a 29 quesiti. Resteranno poi in carica come Gruppo di consulenza della Casa Bianca sui problemi dei mercati finanziari.

La crisi di questi mercati ha dunque messo allo scoperto una parte delicata della politica reaganiana che ha spinto verso la Borsa grandi masse di piccoli risparmiatori, in cerca di redditi stabili o alternativi al lavoro. Ora questa massa di risparmiatori è abbandonata (qualcuno dice addirittura in fuga). Si dice che l'attuale sia «una generazione perduta per la Borsa» (ma sono i pessimisti). In realtà la Borsa sembra tornata ai vecchi giochi interni all'élite finanziaria cioè che ne spiega la relativa stabilità ma anche la debolezza cronica.

Dopo il rialzo delle scorse settimane è tutta una corsa ai rialzi. Scambi massicci: 438 miliardi. La crisi di governo c'entra poco

Ecco l'ondata ribassistista la Borsa cala del 3,75%

Con una flessione record dell'indice Mib (-3,75%) la Borsa ha proseguito nel movimento al ribasso che era già in realtà cominciato lunedì in proporzioni più rilevanti di quanto non fosse dato vedere a prima vista. Le «mani forti», protagoniste del rialzo delle scorse settimane (+20% in un mese) realizzano massicciamente per rimpinguare i propri striminziti bilanci. Altissimo il volume degli scambi.

DARIO VENECONI

MILANO. Dopo un mese abbondante di continui rialzi, che hanno fatto guadagnare al listino di Borsa in media oltre il 20%, il mercato ha accusato nei primi due giorni della settimana una brusca battuta d'arresto. Giorno venerdì al suo massimo annuale di 1.126, l'indice Mib in due riunioni ha sacrificato oltre il 4%, scendendo a quota 1.078. Attorno ai massimi il mercato ha assorbito una enorme quantità

di scambi, prima che le vendite prendessero decisamente il sopravvento e i prezzi cominciassero con decisione a scendere. Ciò ha invogliato altri operatori a cedere quote azionarie consistenti, realizzando così i frutti della lunga fase di rialzo.

A un primo esame sembrerebbe a dire il vero che le cose siano andate diversamente. A una flessione dell'indice Mib dello 0,5% di lunedì ha

fatto infatti riscontro ieri un autentico crollo, con uno scivolone del 3,75%, forse il peggiore dell'anno. Ma è appunto solo una falsa impressione. In verità già lunedì - una seduta memorabile, nel corso della quale gli scambi hanno raggiunto la vetta considerevole di 438 miliardi di lire in controvolute, con la Borsa aperta fino a quasi le 4 del pomeriggio - compratori e venditori si sono fronteggiati a lungo prima che l'offerta avesse infine il sopravvento, determinando una sensibile contrazione dei prezzi di fine seduta. Se infatti l'indice Mib (che registra le quotazioni ufficiali dai titoli alla chiamata) ha accusato un modesto -0,5%, l'indice tendenziale (che registra i prezzi veri a fine seduta) accusava un pesante -2,32. I prezzi reali fatti segnare dai titoli nell'ultima parte della seduta di lunedì erano in altre parole in media inferiori di circa

l'1,8% rispetto a quelli ufficiali della chiamata. E da questi prezzi veri è partita la seduta di ieri, nel corso della quale si è fatta vedere una decisa predisposizione ribassistista di buona parte degli operatori. A metà seduta l'indice Mib segnava un crollo di quasi il 5% sui prezzi ufficiali del giorno prima (e cioè di qualcosa di più del 3% sugli ultimi prezzi di fine seduta di lunedì). Dopo di che sono ri-comparsi i compratori, e la tendenza si è andata - come dire - attenuando: il 3,75% di flessione dell'indice Mib, «adempimento» delle perdite dell'indice tendenziale del giorno precedente danno una indicazione reale di una perdita di circa il 2%.

Con l'«attenuante» ulteriore che i prezzi dopolunari, in questo caso, sono in costante ripresa rispetto a quelli ufficiali (come nel caso delle Generali, di Mediobanca, della



La Borsa di Milano

Montedison, della Cir e di altri titoli guida). Che cosa sta insomma succedendo? In Borsa si segnala in primo luogo il brusco calo della pressione dei grandi gruppi sull'acceleratore del rialzo dei propri titoli. Le quotazioni dopo oltre un mese di rialzi hanno toccato livelli tali da giustificare ampi rialzi, quasi a premio della deliberata spinta impressa dalle «mani forti» al mercato dopo le flessioni di febbraio. E si sono create le condizioni, per converso, per l'inizio di una certa speculazione al ribasso da parte dei molti «trapezisti» che affollano piazza degli Affari. Il venduto massiccio oggi a questi prezzi titoli che non possono, sperando di innescare un meccanismo ribassistista che porti a una caduta dei corsi tale da consentirli domani di ricomprare (mettendoci così a posto con il mio

acquirente odierno) a prezzi inferiori. Si aggiunge a questo il bisogno spasmodico di tanti operatori - anche i fondi, anche le grandi finanziarie - di realizzare qualche decente plusvalenza per rimpinguare i propri salassati bilanci. Sono come si vede ancora una volta motivazioni tutte interne al mercato borsistico milanese, che è notoriamente tra i più impermeabili a influenze esterne. In questo senso le difficoltà di De Mita nel formare il suo governo contano praticamente zero, e - con buona pace dei giornali che hanno ripreso questa voce come origine dei ribassi - le illusioni sul possibile ingresso del Pci nella maggioranza o addirittura nel governo anche meno di zero. Perché cercare a Roma motivazioni che si possono trovare in piazza degli Affari?

Giacco è il nuovo vicepresidente
Montedison, tramontata davvero l'era Schimberni

MILANO. Se qualcuno non lo avesse ancora capito l'era Schimberni è definitivamente tramontata. La Montedison a questo punto, di poco lasciata alle spalle i legittimi clamori e i forti dubbi sul salvataggio garantito da Mediobanca, ritocca i vertici togliendo di mezzo quel comitato di direzione cui l'ex presidente aveva affidato il compito di dirigere «transversalmente» il gruppo chimico. Ieri Gardini ha convocato d'urgenza il consiglio di amministrazione e dopo un'ora e mezzo si è presentato ai giornalisti italiani e stranieri seguito dal nuovo vicepresidente e amministratore delegato Alexander Giacco, nato in Calabria ma americano di fatto. Giacco è ottimo conoscitore del mercato internazionale e americano della chimica. Perché lui? Perché è manager fidato, in grado di sostituire Gardini che ha ammesso di stare ancora imparando i segreti del gruppo chimico. Perché Gardini vuole una struttura manageriale più snella, flessibile, in

diretto collegamento con la proprietà senza «filtri» tra chi dirige i settori di business e chi sta in cima alla piramide. Così comincia la diarchia dei due vicepresidenti visto che Giorgio Porta è stato appena nominato. Nessuna meraviglia in linea di principio perché le holding europee e Usa sono piene zeppate di vicepresidenti. Ma pure parte del fronte industriale si deve occupare. In ogni caso Giacco ha il preciso compito di coordinare le strategie e la gestione del gruppo, di garantire proprio quella funzione di direzione trasversale finora mai riunita nei mani di un solo uomo. L'altro polo dell'operazione Gardini riguarda le dimissioni. L'obiettivo è di recuperare 4 miliardi. Se Montedison manterrà la vocazione industriale imperniata su chimica, farmaceutica ed energia, il programma di vendite riguarderà partecipazioni finanziarie assicurative e di servizi. Quali però saranno mercanteggiare? Non Fondanza, conferma Gardini, non il Messaggero

(ma nulla ha voluto dire sulla quota della Rizzoli-Corsera). Dai conti restano fuori Montefibre e Standa. «Ancora non ho deciso di venderle né a chi». 1700 miliardi di riduzione dell'indebitamento netto consolidato, salteranno fuori dalla cessione di Messaggero, Sifi e Sade alla Meta e alla Finanziaria. Totale, portare l'indebitamento al di sotto dei 5 mila miliardi di fine anno. E l'operazione garantita da Mediobanca? Gardini è tranquillissimo, accusa chi lo ha criticato di essere stato ingeneroso. Se la prende con la ristrettezza del mercato finanziario italiano («preferisco operare a Londra e New York, ma sto in Italia e devo stare al gioco»). Consigli i suoi azionisti di minoranza di sapersi. Non ci perderete, «quel che conta è il patrimonio non i valori azionari». Si capisce oggi quel che non si capiva ieri. La nostra è una operazione trasparente sono stato interrogato dieci volte e in fondo non ho aggiunto niente a quanto dissi all'inizio. **A P S**

Ha «solo» il 49% della Sgb
La maggioranza assoluta sfugge a De Benedetti

MILANO. A conti fatti, l'Opia lanciata dalla Perus per conquistare la maggioranza assoluta del capitale della Sgb ha fruttato alla società di De Benedetti 1.087.418 azioni della Société Générale de Belgique, pari a circa il 3,9% del capitale in circolazione prima del contestato aumento di capitale del 18 gennaio. Avendo qualche settimana fa il gruppo De Benedetti dichiarato di possedere già direttamente attraverso i suoi affiliati il 47% delle azioni della holding belga, si dovrebbe pensare che l'obiettivo dell'Opia è stato centrato. In verità le cose non stanno esattamente così. Nel conto del 47%, infatti, l'italiano aveva messo anche quote minori che in qualche modo gli erano state promesse, e che ora gli sono state materialmente consegnate nel corso dell'Opia (con buon vantaggio per i venditori, vista l'elevatissima quotazione dell'offerta della

Cenus). Fonti vicine al presidente della Olivetti ammettono dunque che con ogni probabilità i complessi calcoli che si stanno compiendo per mettere ordine nella materia non potranno che confermare che la cordata guidata dall'italiano possiede egualmente meno del 50%, probabilmente il 49%. Partita persa, dunque, visto che la Suez continua a gridare ai quattro venti di controllare più della maggioranza delle azioni? «Ci rivediamo in assemblea» a la battaglia risaputa del portavoce della Cenus. La tesi ufficiale degli uomini di De Benedetti è in effetti quella di un impedimento all'avevo in assemblea di una parte rilevante delle azioni in mano alla cordata avversaria (soprattutto per via di illegali «partecipazioni incrociate»). Ma tutti sanno ormai che a questo punto della vicenda è una pura questione di bandiera: entrambi i contendenti hanno le forze per paralizzare le mosse dell'altro, nessuno ha la possibilità di vincere da solo. I due fronti opposti, giunti quasi contemporaneamente sulla linea del traguardo, sono condannati ora a dividere la vittoria e a cercare la via di un compromesso che giustifichi l'imponente investimento effettuato. E sembra persino delinearsi all'orizzonte la possibilità di una intesa che lasci all'italiano la responsabilità della gestione e ai francesi la maggioranza del consiglio di amministrazione. In caso contrario, in assenza di un'intesa, cioè, si apprirebbe un altro interminabile filone di discordie sulla legittimità e sulla titolarità dell'aumento di capitale del 18 gennaio (che un accordo, invece, consentirebbe di annullare con gran risparmio per tutti). Ma il tempo non è molto. L'assemblea della Sgb è convocata infatti per il prossimo 14 aprile. **A P S**

Cna
Proposta
per i centri
storici

ROMA. Molte delle abitazioni del nostro paese risalgono all'anteguerra, sono ancora prive di riscaldamento o di bagno se non addirittura di acqua potabile ed elettricità. Vi è, insomma, l'esigenza di riqualificare il centro storico. A queste tematiche la Cna ha dedicato un convegno nazionale a Roma «La manutenzione - dice Franco Cruciani, segretario nazionale - deve divenire una scelta politica che può significare structuralità per il settore e occupazione stabile per i giovani». Varie le proposte concrete tra cui quella, di cui parla il segretario generale della Cna, Mauro Tognoni, di dar vita a società miste artigiani-enti locali per la riqualificazione dei centri urbani. Un'esperienza che ha già qualche esempio positivo in Emilia-Romagna e Toscana.

Anche le coop bianche vogliono essere «sistema»
Confcooperative a congresso Ora Mengozzi punta al rilancio

GILDO CAMPESATO

ROMA. Dano Mengozzi, presidente in via di riconferma della Confcooperative, spiega così il senso del congresso della sua organizzazione che si apre oggi a Roma: «Sarà un colpo di reni per imprimere un forte rilancio alla nostra iniziativa». Come dire che si volta pagina dopo alcuni anni di gestione tra le righe, tutta ripiegata all'interno dell'organizzazione. Nel 1983, quando Mengozzi venne catapultato alla testa della Confcooperative trovò un'organizzazione in un'organizzazione. Il nome del suo predecessore, Badioli, era inserito nelle liste della P2 e questo fu un duro colpo per le cooperative cattoliche che immerse per conto loro in non pochi problemi di identità e di strategia. Il suo primo mandato Mengozzi lo ha passato a «ri-

parare i guasti», a tessere le fila della riorganizzazione interna, a svechiare il gruppo dirigente: circa metà dei gruppi dirigenti delle unioni provinciali e regionali è stata cambiata, mentre con questo congresso, il quarto in forte rinnovamento è annunciato anche nei vertici confederali. Ormai battute dietro le spalle le macene lasciate da Badioli, per la gestione Mengozzi è venuto dunque il momento di mutare strategia. Il leader della Confcooperative lo fa con uno slogan che ricalca quello presentato dalla Lega nel congresso dello scorso maggio: «Da insieme di cooperative dobbiamo diventare un sistema». Come dire che anche qui, di fronte alle concentrazioni e alle sinergie che sta mettendo in campo l'industria privata, è finito il tempo

dei processi individuali da Mengozzi centralizzazione, terziarizzazione e finanziarizzazione. Uno scenario, come si vede, molto vicino a quello delineato dalla Lega «anche se ci differenziamo impostazioni di metodo». Del resto, vane proposte rilanciate recentemente da Turei (fondo di solidarietà, socio sovvenitore, ricapitalizzazione del capitale sociale, ecc.) trovano Mengozzi «sostanzialmente convergente». Qualche problema interno, invece, sembra delinearsi a proposito della coop agricola. Il presidente della Coldiretti, Lobianco, col progetto Aquila aveva proposto il «serrate le file». Mengozzi non dice di no ma puntualizza: «La funzione di guida dei processi di riorganizzazione dei nostri consorzi va gestita in primo luogo da noi, anche se in collaborazione con le altre forze del movimento».

COMUNE DI GRANAROLO DELL'EMILIA
PROVINCIA DI BOLOGNA
Adozione variante al P.R.G. - comparto n. 8 Località Lovoletto
IL SINDACO
Vista la legge urbanistica 17/8/42 n. 1150 e successive modificazioni ed integrazioni, nonché la legge regionale 7/12/78 n. 47, come modificata dalla legge regionale 29/3/80 n. 23, rende noto che presso la Segreteria del Comune si trova depositata la variante al P.R.G. Comparto n. 8 - Località Lovoletto, adottata con delibera consiliare n. 3 del 2/2/88, esecutiva ai sensi di legge, con tutti gli atti tecnici e amministrativi connessi. Chiunque può prendere visione di tali atti durante tutto il periodo di durata del deposito e precisamente dal 17 marzo 1988 al 16 aprile 1988 durante le ore d'ufficio nei giorni feriali, e dalle ore 9.00 alle ore 12.00 nei giorni festivi. Le eventuali osservazioni, redatte in triplice copia di cui l'originale compresi gli eventuali allegati in competente carta bollata, dovranno essere indirizzate al Sindaco e presentate entro 30 giorni a decorrere dal 16/4/88 e cioè entro le ore 12.00 del giorno 16 maggio 1988 presso la segreteria comunale.
Dalla Residenza Municipale 14 marzo 1988
IL SINDACO Gino Bergonzoni

Amministrazione Provinciale di Brindisi
Il presidente ai sensi del 5° comma dell'art. 43 della L.R. 27/85 rende noto che a seguito di licitazione privata esposta in data 16/2/88 lavori relativi all'installazione di un impianto di allarme antifurto collegato via radio con gli organi di vigilanza operanti nel territorio del Comune di Brindisi presso l'edificio sede dell'Istituto Tecnico per Geometri «D. Belluzzi» di Brindisi, per un importo a base d'asta di Lit. 14.600.000 sono stati aggiudicati a ditta Distanti Egidio di Mesagne con un ribasso del 25,02%.
Brindisi, 16 febbraio 1988 IL PRESIDENTE Luigi De Michele

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI SIENA
Avviso di gara
Ai sensi e per gli effetti dell'art. 7 della legge 17/2/1987 n. 80, si comunica che l'Università degli Studi di Siena, intende indire una licitazione privata per l'affidamento dei lavori sottintitolati Lavori per la costruzione di un primo stralcio del parcheggio e dell'eliparto prospiciente il Complesso Didattico del nuovo Policlinico Universitario. L'importo delle opere a base d'asta è di Lit. 1.320.000.000. La gara verrà indetta con il sistema indicato nell'art. 1, lettera c) della legge n. 14 del 2/2/1973, il cui procedimento è disciplinato dal successivo art. 3 della legge stessa. I lavori per la realizzazione di eventuali lotti successivi potranno essere appaltati con la procedura prevista dall'art. 12 della legge 3 gennaio 1978, n. 1. Le imprese interessate che intendono partecipare alla gara dovranno inoltrare domanda (in carta da L. 5000) all'Università degli Studi di Siena Ufficio Policingo - Via Banchi di Sotto, 55 - Siena, precisando nel retro della busta l'oggetto della domanda che vi è inclusa, entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso (nel Bollettino Ufficiale della Regione Toscana). Fa fede la data del timbro postale dell'ufficio accettazione. Si fa salva la facoltà insindacabile dell'Amministrazione appaltante di accogliere o meno le istanze presentate dalle imprese per essere invitate alla gara. Saranno comunque prese in considerazione solo le domande delle imprese che abbiano l'iscrizione allo A.N.C. per le opere da eseguire per l'importo necessario o Consorzi di imprese cui partecipi almeno una impresa che disponga dell'iscrizione per la Categoria e per l'importo suddetto. Non saranno prese in considerazione le domande pervenute prima della pubblicazione dell'avviso di gara e quelle pervenute dopo il termine stabilito nel presente avviso. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione universitaria. Siena, 8 marzo 1988
IL RETTORE prof. Luigi Berlinguer

Sip In bilancio 489 miliardi di utili

ROMA. Utile netto di 489 miliardi; margine operativo lordo di 6.112 miliardi con un incremento del 19,2% rispetto al 1986...

Pizzinato: «Le intolleranze impediscono la vita democratica»

Fiumicino, il sindacato insiste

Fiumicino, il giorno dopo. Il sindacato non si dà per vinto. E ribadisce il suo diritto-dovere di andare comunque al confronto con i lavoratori...

PAOLA SACCHI

ROMA. Riunioni nelle sedi sindacali. Discussioni tra i delegati all'aeroporto. Il sindacato riflette sulla grave contestazione dell'altro ieri...

scoperto aereo. I sindacati, infine, ribadiscono il «giudizio positivo» sull'ipotesi d'accordo e decidono di attuare tutte le modalità opportune...

Pizzinato ha anche sottolineato le diverse posizioni di partenza in questa vertenza tra i lavoratori di Fiumicino e quelli di altri aeroporti...

Sciopero riuscito ma oggi si torna a viaggiare in treno

ROMA. I ferrovieri hanno accolto in massa l'indicazione di Cgil-Cisl-Uil e del sindacato autonomo Fisals. Il blocco delle ferrovie, terminato ieri sera alle 21, è stato pressoché totale...

Seminario degli armatori

Equipaggi dal Terzo mondo: si salva così la marina mercantile?

ROMA. C'è parecchio da fare per dare al nostro paese il posto che merita nei traffici marittimi internazionali. In sostanza per rimettere in piedi la nostra flotta mercantile colpita, come quella di tutti i paesi industrializzati...

BORSA DI MILANO

MILANO. È cominciata proprio male: alle 11, su poco meno del 20% dei titoli «chiama» l'indice Mib prevede il 4,7%...

avrebbe riscoperto la «politica», prima snobbata, e con le dichiarazioni di Acquaviva (smentite) ha visto d'un tratto oscurarsi il quadro e la prospettiva di De Mita...

boom: declina l'interesse per la vicenda De Benedetti-Buitoni. Il mercato scema le punte alle: Buitoni -6,71; Penninga -5,2; Cir in perdita più contenuta, -1,96...

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % for various stock categories like Alimentari Agricole, Chimiche Idrocarburi, etc.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Contan., Term. for convertible bonds like Anie Fin, Bnd Med, etc.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec. for various bonds like Mediocredito, Az. Aut., etc.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % for state securities like Btp, Cct, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Ieri, Prec. for various investment funds like Bestias, Inicapital, etc.

I CAMBI

Table with columns: Denaro, Ieri, Prec. for exchange rates like Dollaro, Franco, etc.

ORO E MONETE

Table with columns: Denaro, Ieri, Prec. for gold and currencies like Oro, Dollaro, etc.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Quotazione for various market instruments like Borsari, Gca, etc.

TERZO MERCATO

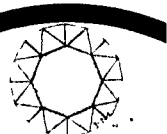
Table with columns: IPREZZI INFORMATIVI for various market indicators like Bavaria, Bdo, etc.

INDICI MIB

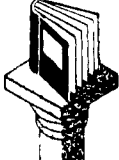
Table with columns: Indici, Valore, Prec., Var. % for various market indices like Indici, Bestias, etc.



Stevens Segno corpo uomo donna



D'oro e di ferro A pagare sono sempre i più deboli



Peggio della peste un elisir e ritrovarsi vivi



Film-Tv Una pace piena di soldi in Usa

La terza Repubblica

RICEVUTI

Uomini e topi Oppure ladri

ORESTE PIVETTA

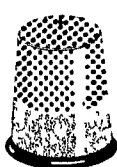
Non so se si debba ringraziare il costruttore Bruno De Mico perché registrando con scrupolo i destinatari delle sue tangenti ha tolto di mezzo qualche velo ai tre ex ministri Nicolazzi, Darda, Vitorno, Colombo. Qualcosa De Mico ha sicuramente aggiunto ai quadretti (o agli affreschi) della corruzione nazionale offrendo ai coniatori e divulgatori di e apprensioni una buona opportunità «carcere d'oro», che suona bene perché ritrae l'esatto opposto della condizione carceraria italiana (come documenta in terza pagina Gian Carlo Caselli giudice istruttore torinese membro del Consiglio superiore della Magistratura).

Ma certo De Mico non ha tenuto conto di una legge d'assuefazione che analizza Franco Cazzola in un breve saggio apparso su «Democrazia e diritto». La corruzione spiega Cazzola si è affermata conquistando via via la politica i governi la magistratura il senso comune. Così il rapporto fra uomini e topi è passato da una fase in cui gli uni e gli altri si infloravano vicendevolmente, a una in cui erano solo i primi a preoccuparsi di un'altra infine in cui si diventa tutti topi.

Immaginare Vittorino Colombo o Nicolazzi nella parte del topo può sembrare normale. Trovarsi tutti nella medesima condizione sarebbe una spiacevole sorpresa. Anche perché i soldi li hanno messi in tasca secondo quel che accusa il De Mico soltanto loro. Basterebbe, dunque, l'idea di sentirsi topi insieme con il Colombo o con il Nicolazzi a muovere una reazione profonda qualcosa che si avvicina alla violenza (se non fossimo ovviamente contrari alla violenza).

L'ultimo stadio della corruzione omologata descritto da Cazzola mostra qualche crepa. L'accettazione culturale della corruzione come «fatto normale», non più come disvalore passa se mai per la rassegnazione e quindi per la separazione di fronte alla ripetitività degli eventi e alla loro impunibilità di fronte a un governo e a un apparato di potere che hanno elevato la frode ad arte ristrutturandola in una infinità di opportunisti e giustificazioni dall'evasione fiscale alla tangente dai condoni ai vuoti legislativi ove fluttuano mafie, spartizioni clientele. L'esercizio scientifico rischia sulla sua strada alcune «impotenza» dei cittadini prima di tutto che non sono ancora venuti alla magistratura infine della stampa che sembra registrare sulla base di uno sdegno, ragionato calcolato (irredimibile) Salvo poi contribuire a dimenticare. Per lasciar spazio alla solita diceria sono tutti d'accordo. Ma in un paese dove qualcuno è stato sempre al governo e qualcuno è rimasto sempre all'opposizione non sono tutti topi. Anche se prima o poi si dimostrerà che anche De Mico, architetto è come gli architetti di Flaubert (dal «Dizionario delle idee comuni»). Tutti imbecilli. Dimenticano sempre le scale quando fabbrica no le case.

Franco Cazzola, «La politica fra corruzione e morale» in «Democrazia e Diritto», Editori Riuniti, pagg. 318, lire 7500
Gustave Flaubert, «Dizionario delle idee comuni», Sansoni, pagg. 124, lire 5000



A quella nata con la Costituzione se ne è sostituita un'altra, che coincide con le regole materiali e reali di organizzazione del sistema politico istituzionale. Come rimuoverne le principali cause di deterioramento?

UMBERTO CURI

La relazione svolta da Achille Occhetto in occasione del Comitato centrale del Pci tenutosi nello scorso mese di novembre e la conseguente discussione sviluppatasi anche negli altri partiti hanno finalmente fatto emergere il problema della riforma istituzionale nell'ambito ristretto del dibattito tra studiosi proponendolo come tema centrale nell'attuale fase politica. Non si può dire d'altra parte che il riconoscimento della necessità di modificazioni sostanziali nell'assetto normativo si accompagni alla chiarezza con cui vengono individuate tali modificazioni né tanto meno all'identità di vedute intorno ai provvedimenti da assumere in questa direzione. Un utile contributo al chiarimento della complessa problematica a cui si è ora accennato viene dal testo di Autori vari recentemente pubblicato da La terza (Un'altra Repubblica? Perché e come quando) a cura di Jader Jacobelli pagg. 198 lire 15.000. Trattandosi di un volume collettaneo contenente le relazioni rielaborate e finalizzate alla stampa pronunciate in occasione dell'omonimo «Colloquio» svoltosi a Saint Vincent alcuni mesi or sono il libro conserva i pregi e i limiti del dibattito che ne è stato all'origine. Da un lato perciò è vistosa l'eterogeneità delle posizioni messe a confronto e qualche volta anche del taglio prescelto per l'analisi. Dall'altro lato la pluralità delle opinioni in lizza e la necessaria concisione di ragionamenti mettono a disposizione del lettore una rappresentazione molto vivace e incisiva dei «molti modi» in cui è possibile oggi parlare di riforme istituzionali.

Sarebbe ovviamente arbitrario più che arduo tentare di condurre in poche battute gli interventi dei 24 autori compresi nell'opera (fra gli altri Barbera e Bobbio, Bozzi e Miglio, Cheli e Guigni, Pasquino e Ruffilli, Galli e Scoppola). Pur con questa avvertenza è possibile almeno tentare di indicare quelli che sembrano essere gli assi portanti della riflessione a più voci in esame. anzitutto dal testo emerge la diffusa convinzione che una «seconda Repubblica» - vale a dire un ordinamento diverso da quello descritto dalla Costituzione del 1948 - c'è già e che essa coincide con le regole materiali di organizzazione del sistema politico istituzionale così come esse si sono concretamente definite nel corso di quarant'anni di storia. Questo riconoscimento di per sé toglie ogni quanto malauguratamente poco condiviso conduce subito ad una seconda importante affermazione: il mutamento dell'assetto istituzionale non è più in alcuni modi un atto fattuale o un'ipotesi che si può perciò accettare o respingere ma è un dato di fatto

rispetto al quale si tratta di escogitare un sistema normativo capace di conferire forza e legittimità a condizioni da tempo effettivamente operanti. Se le posizioni espresse nel libro convergono sul «perché» e sul «quando» vale a dire nel ritenere urgente oltre che necessaria la riforma istituzionale esse si mostrano invece notevolmente diversificate sul terzo punto e cioè nella precisazione del modo (il «come») in cui attuare tali mutamenti. Emergono a questo riguardo soprattutto una spaccata diversità nelle interpretazioni date allo stesso concetto di democrazia intesa prevalentemente da alcuni come mero aspetto formale mentre altri sembrano più propensi a sottolineare i contenuti a cui dovrebbe ispirarsi un'altra Repubblica. Così ad esempio se Barbera insiste sulla necessità di superare i momenti di dissociazione fra «potere» e «responsabilità» che offuscano i criteri decisionali Pasquino rilancia l'idea di una riforma del sistema elettorale come presupposto dal quale far discendere altri correttivi istituzionali. Da parte sua dubita

do dell'efficacia di interventi legislativi con plessivi. Morlino auspica il ritorno alla «vecchia» azione politica volta a fare contenuto e strategia innanzi tutto ai partiti mentre Maccanico prospetta un rafforzamento dell'esecutivo ottenuto anche mediante una delegificazione che tenda ad attribuire potere normativo direttamente al governo. Infine all'indicazione fornita da Bobbio di paradossi impliciti nella stessa proposta di rivedere la Costituzione Miglio contrappone l'idea di una Repubblica «mediterranea» fondata essenzialmente sulla legalizzazione del «comando personale».

Nonostante l'oggettivo interesse di talune proposte si deve dire che il libro non vince pienamente proprio nella trattazione degli aspetti più significativi dell'importante tema affrontato. Fatte le debite ma isolate eccezioni e anzitutto insoddisfacenti le analisi delle ragioni che rendono attualmente d'attualità urgente e necessaria una riforma istituzionale il problema non è tanto infatti di introdurre «correzioni» in grado di rendere più «efficiente» e più «agile» il sistema

modificando i meccanismi elettorali né quello di «semplificare» la complessità dell'apparato amministrativo e di governo e neppure quello di agevolare il funzionamento del governo e del Parlamento accrescendo le prerogative del primo e riducendo le dimensioni del secondo.

Il fatto di gran lunga più importante è il grado ormai insostenibile di sfasatura esistente fra la Costituzione in senso formale e la costituzione materiale effettivamente vigente in questo paese. Pur evitando ogni illusione di poter realizzare una perfetta concordanza fra questi due livelli si tratta di intervenire in modo da controllare questa sfasatura in maniera che essa resti all'interno di margini fisiologici - e come tali anche prevedibili e compatibili - e non assuma il carattere di una degenerazione patologica permanente incontrollabile nel funzionamento del sistema politico. In altre parole la questione andrebbe affrontata nei termini più comprensivi di una riforma della politica - dei soggetti delle procedure e dei centri di produzione delle decisioni - del rapporto fra i poteri istituzionali e quelli informali della relazione generale fra diritto e potere - più che nei termini riduttivi di una diversa ingegneria istituzionale.

Allo stesso modo anche le risposte alle interrogazioni sul «come» non possono limitarsi a segnalare le modalità «tecniche» attraverso le quali realizzare i mutamenti desiderati trascurando la specifica qualità politica del processo che può condurre a produrre tali cambiamenti. È possibile infatti - come già risulta da alcuni sintomi preoccupanti - che al varo di riforme di rilievo istituzionale si giunga mediante una ricontrattazione delle regole del gioco occulta anziché palese, consociativa e non conflittuale, «extraparlamentare» e perfino «extraparlamentare» col risultato di riconfermare proprio seguendo questo metodo l'incapacità di rimuovere le principali cause di deterioramento di un sistema politico caratterizzato dal deperimento delle sedi e dei soggetti «legali» in favore di centri e gruppi informali di produzione delle decisioni.

Se è vero allora (come rileva Pasquino) che l'altra Repubblica che occorre progettare è la «terza» essendo stata la «prima» del 1948 da tempo ormai soppiantata dall'avvento «materiale» di una «seconda» costituzione non scritta la riforma istituzionale verso la quale orientarsi dovrebbe evitare due rischi opposti da un lato quello di registrare semplicemente legittimandolo sul piano normativo il nuovo assetto impostosi nei fatti a partire dall'inizio degli anni Settanta ma d'altra parte accogliere pur guardandosi dall'illusione di fissare regole capaci di invertire tendenze o di arrestare processi in larga misura inevitabili.

PARERI DIVERSI

A.A.A. Agnesi I dispiaceri dell'Avvocato

ATTILIO LOLINI

1. Sulla scrivania l'Avvocato intravvi di un parallelepipedo che sulle prime scambiò per la nuova battente della Tipo Buona disse l'idea di personalizzare questa indispensabile parte del motore con calcemagne proprio duecenti i volti di Goethe e Moravia. Nipote una buona idea esclamò soddisfatto.

2. Romiti entrando trafelato spiegò all'Avvocato che quel cubo nero non era la battente della Tipo bensì la nuova edizione del Dizionario degli Autori di una delle edizioni del Gruppo un opera che sulla stampa già suscitava polemiche e scontri tra letterati poeti e affini. 3. Auton? rifletté l'Avvocato ci saranno senz'altro anche Susanna e Marella? Romiti impallidì. L'Avvocato afferrato con qualche impaccio il primo tomo si mise a sfogliarlo avidamente. A.A. Agnesi Maria Gaetana Agnolotti Fernando Agnon Shmuel Joseph e perfino Agosti Stefano.

È Susanna e Marella urlò dove sono? Con sofferto realismo Romiti disse: No non ci sono. Le hanno fatte fuori. 4. L'impresso rullo del telefonino fece sobbalzare e impallidire il Direttore Editoriale. È l'Avvocato dissero tutti in coro si sente dal suono.

Ho sfogliato comincio la voce la nuova edizione del benemérito Dizionario degli Autori. È Susanna e Marella dove sono?

Il Direttore gelò. Scruò in giro i volti alterati dei redattori come per chiedere soccorso. Le facce erano impenetrabili. Ci deve essere un errore boecheggò una svista un terribile equivoco. L'Avvocato soggognò. Quale svista? Ci sono perfino Biagi e De Benedetti.

Sudando abbondantemente il Direttore Editoriale replicò: No. No. Benedetti mi consenta. Ma Benedetti Arrigo nato a Lucca il 1° giugno 1910.

Balle! sdegnato l'Avvocato rattacco.

La redattoria della sezione Letteratura italiana e affini era tutta un tremore.

E ora disse il Direttore ci deve spiegare questa storia.

Veramente azzardo costei? Non dica sconferze. Ci sono cani e porci. Perché ha fatto fuori Susanna?

La redattoria pensò.

6. Dapprima si venne di distruggere i intera edizione del Dizionario poi di far fuori Agnesi Maria Gaetana grande matematica del Settecento per far posto almeno a Susanna ma i volumi erano già in libreria e per intervento dell'assenato Romiti tutto fu messo a tacere.

L'Avvocato si quietò concludendo che un dizionario che includeva Autori come Bevilacqua Salvalaggio Savane e De Crescenzo forse con la letteratura non aveva poco a che fare.

Il mese scorso, l'11 febbraio, cadevano i cento anni della nascita di Giuseppe Ungaretti, morto nel 1970. Sulla vita e sull'opera del grande poeta una testimonianza di Andrea Zanzotto.

MI trovavo una volta a Gonia per un convegno. C'era anche Ungaretti. Si recò quella volta (era già molto anziano) a rivedere i campi di battaglia dove aveva preso forma la prima e folgorante fase della sua poesia. Non era mai ritornato su quei tragici luoghi avrei dovuto accompagnarlo ma non mi fu possibile, egli vi andò insieme con altri amici ed in seguito seppi quanto questo ritorno lo avesse turbato. In effetti mai può essere del tutto consumata la negatività di un'esperienza del genere che pure per lui era stata in qualche modo riscattata nel invenzione poetica in quell'espressione che sembra un respiro residuale «detrito di fattori» «quasi una» «ceneri dopo un irreparabile olocausto. Non la guerra dei re e dei generali e dei vai fu quella che Ungaretti mise in chiaro scopri ma quella del «soldato sconosciuto» (è un'espressione di Jahier altra figura grandissima) che soffrì tutto dei campi di battaglia) anzi del l'uomo diventato nati e trincea qualcosa di più del glio dell'insetto in cui si trasforma il protagonista della metamorfosi di Kafka. Era diventato mio accademico mio «mattezza pura» in cui l'insensatezza di ogni guerra si rivela senza possibilità di travestimenti retorici.

Ungaretti: Terra Promessa

ANDREA ZANZOTTO

E da tutti riconosciuto che la parte più rilevante nella «coperta» e definizione di alcune posizioni fondamentali della nostra poesia del '900 l'ebbe Ungaretti. Egli fu il pioniere che si spinse su un terreno su cui gli altri lo raggiunsero più tardi. Da Ungaretti tra il 16 e il 19 venne proposta per la prima volta in Italia forse la tematica più caratteristica di quello che poi doveva precisarsi come «esistenzialismo». Al di là di un fatto letterario nella scoperta ungarettiana dell'uomo «carico» - si ha la prima rivelazione in un trauma mondiale radicale, di quella realtà che poi anche in Montale in altri poeti e filosofi riappare come «impetrato soffrire senza nome». L'uomo pietra. L'uomo accademico il piano che è «questa pietra» già appaiono nel primo Ungaretti come fatti validi a definire una nuova durissima «poema una» il poeta si riconosce e come proclama nel essere «abbandonato nell'infinito» uomo di pietra naufragato nel «porto scolorito».

L'appunto al tema di l'infinito anche se poteva richeggere suggestioni di altro tono specie simbolistiche in Ungaretti comincia a prendere qualche colore in quella parte di una consistenza che si apre in l'elaborazione

del esistenzialismo. Ancora e il linguaggio ungarettiano quel linguaggio all'orlo dell'alfabetto balbettamento di parola comune e insieme scansione lapidaria e «pura» che inverte il tema esistenziale proprio in questa luce. Quella specie di arte poetica che è espressa in *Comunità* da un punto esatto di riferimento anche gnomico del tutto nuovo e anticipatore nel panorama della nostra poesia e della poesia europea. L'incontro con la parola «trovata» nel silenzio scavata come un abisso nel seno stesso della vita del essere, gorgo rivelante. Nulla di inescrutabile segreto non introduce tanto o solo alla giustificazione di uno stile quanto di un diverso rapporto tra essere e dire. È questa la parola della pietra di quella pietra che è l'uomo che è l'essere il peso le implicazioni si manifestano dei termini il modo del loro annunciarsi per cui ogni frammento sembra strappato con immensa fatica al silenzio del tutto all'infinito. Introdotti così il tono di un'opera di alta cupa prospettiva in cui ogni parola si trova.

Ma in questa seconda parte si esplicita il disincanto che viene oltre possibilità di vivere

lo spirito del vagabondo come in Rimbaud assetato e soprattutto di «voir» durava una dignità irrimediabile una «distrazione» dalla morte che non poteva non trasformare in motivo poetico anche la stessa constatazione della «mortalità» umana abbassando ed elevando ad un tempo una agghiacciante verità al livello di un'occasione di espressione nella gioia di libertà di una conquista nel arte e poi per la vita *Allegria di naufragi* allora. Sul naufragio doveva in qualche modo prevalere l'allegria tanto da farlo scomparire come tale riportandolo allo slancio di un'invenzione. L'allegria era la promessa di un'avventura senza fine che però non poteva non scatenarsi proprio sul terreno dove si accampavano i mostri di ogni tempo ma particolarmente del nostro e proprio in quel buio totale era destinata ad «espandere» la forza del «nomade». Il «fuoco d'avventura» consumava dunque nell'allegria il naufragio come più tardi il «sentimento del tempo» «dolori» fino all'«grido» con un certo che di l'ipotesi sofferte e quanta muta volge il dolo il grido (e) e dolori ma anche (e) ossi) offrono agli «sbarrati» ragioni di un timore di consistenza in cui sembra immobilizzato l'intera parola nella sua ambiguità di con-

dizione abisso e di cellula proliferante in una sua vita se da una parte era conato o «fermento» sepolto nell'esistenza dall'altra era anche infinito campo di incontri, gioco perpetuamente rinnovato gioia di immagini rampollanti le une dalle altre in autosufficienza a meravigliare e ad edificare con la loro imprevedibilità. La allegria un po' lubrificata il vitalismo troppo ebbro per non essere talvolta ignaro di certi vocaboli o lacerazioni in Ungaretti proprio misurandosi con una nuova atroce realtà umana con una nuova storia (che stava riconoscendosi in una trincea del Carso come in un ufficio di Praga) assumeva tutte le responsabilità di una rivolta contro la negazione di un appello alla libertà. Più tardi Montale doveva spingersi più che tutti al fondo degli inferni della «deiezione» accettata come irrisolvibile punto di arrivo su una linea di svolgimento che non poteva essere sviluppo ma soltanto precisazione sempre più minuziosa ricognizione di una stretta senza uscite. E se Montale nel modo doveva apparire come il poeta di l'incertezza Ungaretti rovesciando a seminare i suoi barriera di «stima del nostro tempo» ed appropriandosi come di «stato» di

«mezzi» si annunciava invece per alto testimone della libertà nonostante certe apparenze di coinvolgimento in situazioni politiche ambigue. La parola di Ungaretti ha sempre più assunto la consapevolezza la responsabilità dell'essere grido e si pensi a «Un grido e pasaggio». L'intera storia della poesia e popolarità di gridi umani ma forse mai nel nostro secolo se ne sono intesi tanti e ben a ragione. Come Eluard («mi metto a gridare / strappo alla morte quello sguardo sulla vita / che le dava il suo posto davanti a me / con un grido») come Kafka («L'uomo con la forza di le sue grida spezzata / rignon che gli sono stati decretati contro») anche Ungaretti fu «convergere la propria espressione nel grido che è il ribellione dell'uomo libero all'uomo condizionato (per lui anche il quadro della trascendenza di lui)». La poesia resta dunque l'esortazione finale dell'assurdo della vita «la giustizia cazione finale della libera «verità» nazione della vita. E al di là delle bassure «porto si polso» nel fango dell'esistenza viene da Ungaretti pronunciata una scommessa viene accettato un paradosso che tutto illumina alla fine come nel *Nuovo Coro per la Terra Promessa* «E ne traggo presagio che terribile / la nostra diventerà sublime gioia».

Nell'aver osato aprire le ombre dialettiche e di una provocazione e l'«sbarrata» vitale e la forza di Ungaretti e la ragione della continuità e impavida di l'uso e l'«verità» della poesia del 1970 sulla «terra promessa» riportata qualche tempo fa su questo giornale me e una splendida testimonianza.

SEGNALAZIONI

Eugenio Montale Motetti Adelphi Pagg 130 lire 10 000
Si tratta delle 21 poesie brevi e di estrema concentrazione lirica che il grande poeta scrisse fra il '33 e il '40 e inserì nella raccolta «Occasioni» ispirandosi a una amata e lontana Clizia. L'interesse particolare del libro sta nel puntuale e appassionato commento di Dante Isella.

Robert Aron Così pregava l'ebreo Gesù Mondadori Pagg 190 lire 8000
C'è il mondo nella sua indagine sugli anni oscuri della vita di Gesù precedenti la sua predicazione. L'autore prescinde da ogni teologia e si concentra sui tratti più umani e precisi della sua personalità. La piena appartenenza al popolo d'Israele.

Cusano «La dotto ignoranza» Le Congiunture Rusconi Pagg 372 lire 43 000
Di Nicolò da Cusa pensatore e filosofo vescovo di Bressanone vissuto tra il 1401 e il 1464 la cui opera improntata a grande senso di tolleranza e una delle ultime sintesi del pensiero medioevale. Giovanni Santinello cura qui la pubblicazione di due tra le produzioni maggiori.

NOTIZIE

Che danni ha fatto Chernobyl?
La Maggioli editore apre una nuova collana dedicata ai problemi dell'igiene e della tutela ambientale affidata alla cura dell'Università di Bologna. Il primo titolo è dedicato all'analisi e alla illustrazione scientifica delle conseguenze sull'Italia dell'incidente avvenuto il 26 aprile di due anni fa nella centrale nucleare di Chernobyl. Il volume (che costa 58 000 lire) è curato dal professore Vittorio Prodi del Dipartimento di fisica dell'Ateneo petroniano.

Sull'Arca una casa nel verde
Una casa in simbiosi con l'ambiente: sia esso l'oceano della California o il verde del Giappone e dell'Italia è questo il tema su quale i progetti si sono sbizzarriti con la ricerca di nuovi materiali e nuovi usi dello spazio. Lo documenta «Arca» la rivista internazionale di architettura e design in edicola con l'ottavo numero. Un altro servizio della rivista è dedicato a Le Corbusier e al suo progetto per l'Unité d'Habitat di Marsiglia.

Belle cose fotografate e raccontate
Bilancio positivo per il primo anno di esperienza della collana «Inerzi di Immagini» della Be Ma editrice. La formula originale (e al prezzo interessante di 15 000 lire) è quella di presentare cronologicamente attraverso ottime immagini e brevi didascalie un soggetto significativo che ha assunto un «pezzo» di cultura della nostra storia (dai ventaggi a Maria Callas dagli orologi da tasca ai fermi da silico). Di prossima pubblicazione «I cavatappi» e gli «Amuleti egizi».

PENSIERI

L'amara scuola di Saba
Ottavio Cecchi «L'aspro vino di Saba» Editori Riuniti Pagg 128 lire 12 500

dimostrare che Saba è un poeta «oscuro» oscuro perché i suoi versi e le sue prose ai di là della immediata leggibilità penetrano nel fondo aggrovi gliato della psiche dei sentimenti delle passioni dell'uomo di oggi e non danno altra risposta se non quella del riconoscimento amaro della realtà senza infingimenti con soloni di alcun genere. Persi no senza il falso orpello di una concezione dell'arte come «zona franca» entro «il male di vivere».

La costruzione del fisico

FABIO RODRIGUEZ AMAYA



La costellazione di segni emessi dal mondo contemporaneo e dalle sue rivoluzioni hanno trasformato la scienza abbiamo imparato come funzionano i genitali ma il nostro universo è diventato un universo senza corpo la cui materia è astratta e incorporea. Il corpo (segno e geroglifico indecifrabile) si è rifugiato nell'arte e nell'immagine esteriorità vacua di noi stessi che non riesce a risolvere il dualismo repressione/desiderio. Fra desiderio e alto medierebbe l'amore nell'instaurare un rituale comunicativo nel quale il corpo e il corpo altro si fondono in uno per creare un nuovo universo.

MARIO SPINELLA

Ottavio Cecchi oggi raffinato scrittore e giornalista culturale ebbe la ventura ventenne di vivere nella clandestinità nello stesso appartamento ove si nascondeva il poeta Umberto Saba con la sua famiglia per sfuggire alla persecuzione razziale.

RACCONTI

Delusione dopo i francesi
Assia Djebar «Donne d'Algeri nei loro appartamenti» Giunti Astrea Pagg 189, lire 15 000

PENSIERI

La vita di mano in mano
Lella Ravasi Bellocchio «Di madre in figlia. Storia di una analista» Cortina Pagg 153 lire 18 000

due donne l'analista e l'analizzata che attraverso le riflessioni dell'una e la viva testimonianza dell'altra individuano e pensano insieme il luogo originario della femminilità il circuito della nascita e della rinascita lungo il quale la vita scorre di mano in mano da madre a figlia.

MANUALI

Scrivere per scrivere
Natalie Goldberg «Scrivere Zen» Ubaldini Editori Pagg 172 lire 18 000

creare opere immortali ne per diventare autori famosi e neppure per imparare a scrivere bene o per «trovare se stessi». Perché allora? Per scrivere risponde l'autrice che in tutto il volume non indica una sola vera buona ragione che giustifichi tale atto. Ma il volume non è un caso sottotitolo «Manuale di scrittura creativa» è dedicato alla pratica della scrittura non alle sue motivazioni. L'atto dello scrivere qui non vuole essere analizzato ma facilitato colto voluto protetto diffuso coccolato e amato. Qualche esempio dal indice come cominciare argomenti per scrivere ossessioni originalità nei dettagli ascoltare senza precisi l'energia della frase scrivere ovunque usare la solitudine rileggere e riscrivere. Ogni capitolo - osserva l'autrice - è un breve insegnamento che propone un esercizio e gli esercizi sono altrettanto finestrati che aprendosi una dopo l'altra senza un apparire di sequenza sistematica ci rivelano un mondo infinito ed esaltante che ci offre almeno per un istante un impulso irresistibile di libertà dentro e perdurando.

MANUALI

La ricerca del tarlo più antico
John Bly «Falso o autentico?» De Agostini Pagg 224 lire 35 000

ROMANZI

Prelati e colpi di Stato
Luigi Bisignani «Il sigillo della porpora» Rusconi Pagg 358, lire 24 000

INISERO CREMASCHI

Giornalista dell'Ansa Luigi Bisignani è specializzato in guerriglia finanziaria e Vaticana. Era dunque inevitabile che organizzando insieme questi tre elementi prima o poi arrivasse a scrivere una storia esplosiva abitata da terroristi grandi manipolatori di Borsa e cardinali con lo zucchetto color porpora in testa. Non a caso il titolo del romanzo è «Il sigillo della porpora» un libro solido privo di sogni e di chimere. Fa piacere trovarlo varso tra le mani.

SILVIA LAGORIO

«Ogni donna contiene in sé la propria madre e la propria figlia» a partire da questa luminosa intuizione di Carlo Gustav Jung e dal vissuto della sua esperienza di analista Jungiana. Lella Ravasi Bellocchio ha raccolto in un «caso clinico» il suo lavoro di analista e il suo modo di pensare. Il risultato è il mistero profondo di una intimità: «Di madre in figlia» il fatto sta a del rapporto tra

che il caso di Carmen si specchia nella biografia e nella scrittura di un'analista che ha fatto del rapporto di lavoro con il suo paziente un laboratorio di ricerca. Il risultato è un testo che non vuole essere analizzato ma facilitato colto voluto protetto diffuso coccolato e amato. Qualche esempio dal indice come cominciare argomenti per scrivere ossessioni originalità nei dettagli ascoltare senza precisi l'energia della frase scrivere ovunque usare la solitudine rileggere e riscrivere. Ogni capitolo - osserva l'autrice - è un breve insegnamento che propone un esercizio e gli esercizi sono altrettanto finestrati che aprendosi una dopo l'altra senza un apparire di sequenza sistematica ci rivelano un mondo infinito ed esaltante che ci offre almeno per un istante un impulso irresistibile di libertà dentro e perdurando.

questi scritti mi sembra essere indicato sin dall'inizio del primo di essi. «Per una conversazione» un ricordo di Saba agli studenti del primo anno della facoltà di Lettere di Firenze (1981). Qui Cecchi polemizza contro chi vede nella poesia di Saba una «strinsecca «chiarzza» e forse ne lamenta persino l'eccesso. Cecchi al contrario ha buon gioco nel

ROMANZI

Splendori dalle memorie
Lorenzo Mondo «I padri delle colline» Garzanti Pagg 112, lire 16 500

AUGUSTO FABOLA

Tessere preziose, per il mosaico di una adolescenza che affonda le radici nella tradizione questa l'impressione che esce subito dalla lettura di questo libro scritto in forma autobiografica con cui il noto e valoroso giornalista e critico affronta per la prima volta a 57 anni l'avventura della narrazione.

ROMANZI

Prelati e colpi di Stato
Luigi Bisignani «Il sigillo della porpora» Rusconi Pagg 358, lire 24 000

INISERO CREMASCHI

Giornalista dell'Ansa Luigi Bisignani è specializzato in guerriglia finanziaria e Vaticana. Era dunque inevitabile che organizzando insieme questi tre elementi prima o poi arrivasse a scrivere una storia esplosiva abitata da terroristi grandi manipolatori di Borsa e cardinali con lo zucchetto color porpora in testa. Non a caso il titolo del romanzo è «Il sigillo della porpora» un libro solido privo di sogni e di chimere. Fa piacere trovarlo varso tra le mani.

questi scritti mi sembra essere indicato sin dall'inizio del primo di essi. «Per una conversazione» un ricordo di Saba agli studenti del primo anno della facoltà di Lettere di Firenze (1981). Qui Cecchi polemizza contro chi vede nella poesia di Saba una «strinsecca «chiarzza» e forse ne lamenta persino l'eccesso. Cecchi al contrario ha buon gioco nel

MEDIA LIBRO

Interessanti novità nella modernizzazione delle librerie...

tra la crisi cioè e la ripresa... Meglio la provincia

Meglio la provincia

GIAN CARLO FERRETTI

Dalle sue aggregazioni di dati Istat e dalle cifre della Bibliografica...

che nel confermare per 187 antichi squilibri... da oltre 5000 real zanno il 70 per cento del fatturato di vna e se è vero inoltre che le nuove librerie di questi e dei prossimi mesi sono sempre più moderne funzionali eleganti ma anche sempre più raccolte nei centri storici e residenziali.

La morale delle carceri

Una morte incerta un elisir chimico E ritrovarsi vivi

Oliver Sacks Adelphi Pagg 483 lire 28 000

MARISA BULGHERONI

L'antefatto di questo libro singolarissimo in cui il caso clinico si fa non solo racconto ma esplorazione di abissi spaziali interiori e rigorosamente storico pur presentandosi con i contorni dell'incubo di un'epidemia misteriosa e devastatrice presto archiviata dalla memoria collettiva...

Le nostre prigioni: vite dolorose e tragiche condizioni Un maxi affare, tangenti e illecite speculazioni La corruzione di alcuni politici pagata dai cittadini più deboli La complessa testimonianza di un giudice di sorveglianza

GIAN CARLO CASELLI magistrato membro del CSM

I gino Cappelli è stato giudice di sorveglianza del Tribunale di Napoli per molti anni fino al 1982. Della «cosa carceraria» e della tutela dei diritti dell'uomo detenuto, perciò egli ha cominciato ad occuparsi quando ancora era in vigore il regolamento del 1931 Approvata la riforma del 1975 si è battuto perché le «speranze del nuovo» trovasse realizzazione e sviluppo in vece di quel pesante ridimensionamento (da una disciplina assai più restrittiva del «permesso» alla creazione di carceri speciali) che fu giustificato con le continue impennate dell'offensiva terroristica...

«carceri d'oro» Per comprendere appieno la gravità bisognerebbe partire dalla lettura del libro di Cappelli. Si capirebbe subito che si tratta di questioni morali non soltanto perché vi sono implicati (secondo l'impostazione dell'accusa) personaggi investiti di funzioni pubbliche preoccupati più che del bene comune - di arrotondare a colpi di centinaia di milioni le proprie entrate e quelle dei propri soci in affari o in politica. E questione morale anche perché l'illecita speculazione avviene (in questo come in altri casi) in

particolare quelli concernenti la sanità) sulla pelle dei cittadini più deboli. E sono soggetti deboli certamente anche i cittadini detenuti (a parte i pochi boss della malavita organizzata che si riesce ad assicurare alle patrie galere). Nel senso che la loro è una lunga carcerazione preventiva non poche volte destinata a rivelarsi ingiusta. Oppure è una espiazione di pena che avviene in condizioni di disagio anche ambientale tali da trasformare il carcere (da luogo di potenziale recupero) in strumento di rafforzamento dei contropoteri criminali messi in grado di reclutare sempre nuovi adepti laddove una certa gestione del carcere non riesce a contrapporsi alla forza della legge.

Igino Cappelli «Gli avanzi della giustizia» Edizioni Riuniti Pagg 152 lire 15 000



Amori e giraffe nel Friuli del terremoto

Giovanni Pascutto «I colori dell'acqua» Mondadori Pagg 202 lire 20 000

FOLGO PORTINARI

Tra le categorie di cui si compone il fenomeno (la cultura la letteratura) è anche la piacevolezza. Essa significa sì divertimento ma anche *souffles*. Perciò non è una limitazione e non è un sottoprodotto necessariamente un racconto che diverta, purché l'autore non presuma di affidarsi e consegnarsi ogni volta all'immortalità e all'eterno. Come accade di certi pittori che senza essere i Grandi maestri antichi e classici sollecitano una nostra preferenziale attenzione ancora dopo secoli non so per quel che mi riguarda. Pontorno o Luca Cambiaso Tazio o Micco Spadaro per fare dei nomi. Spesso perché degli «errori» si può sviluppare un discorso che riguardi gli uomini più che le divinità. Questo ho pensato leggendo l'ultimo romanzo di Giovanni Pascutto bel mestiere come al solito. È un compimento. Poi mi è venuto un altro pensiero ed è che oggi è ben difficile scrivere narrativamente facendo finta che un'altra forma di racconto, diffusa e ormai martellante non esista e non interferisca il cinema. Non si tratta di scrivere romanzi a doppia destinazione. È che uno i film al cinema e in tv li vede e qualcosa gli resta attaccato della struttura del ritmo. L'ho pensato perché Pascutto ha lavorato per il cinema e per la tv e incominciando la lettura di questo «I colori dell'acqua» mi sono sentito giudizionalmente «Adesso faccio la distribuzione delle parti».

Fidel contro i burocrati

GIANCARLO DEPRETIS

Il IV congresso dell'Unione scrittori e artisti di Cuba non ha deluso chi si aspettava un franco e vivace dibattito sul ruolo degli intellettuali. Ne abbiamo parlato all'Avana con Armando Hart Dávalos ministro della Cultura.

termini devono intervenire all'interno del processo reale delle cose. L'arte politica è la sua realizzazione sociale morale e ideologica. Ed entrambi sebbene su differenti piani presentano un animo creativo. Senza lo spirito creativo non esiste né arte né politica e non tantomeno scienza.

chiamati «Terzo mondo» per stabilire un legame profondo a favore della pace e dello sviluppo. Crede che un'infrastruttura di istituzioni o di centri culturali potrebbe favorire un interscambio di scrittori, artisti, ricercatori e studiosi fra Cuba e i Paesi d'Europa? E quali potrebbero essere i passi da compiere in questa direzione?

INTERVISTA

BALLETTO

L'amore visto da Mosca

Prokofiev «Romeo e Giulietta» Direttore Ozawa DG 423 268 2 (2 CD)

Il primo balletto composto da Prokofiev dopo il ritorno in Unione Sovietica nel 1935...

CAMERISTICA

Un gruppo di amici per Schubert

Schubert «Otto» Kremer e i suoi amici Dg 423 367 2

OPERA

Arabeschi di seta cangiante

Strauss «Salomé» Direttore Karajan Emi Cds 7 49358 (2 Cd)

Esse in compact disc una delle più affascinanti musiche straussiane degli ultimi anni...

VIDEO

CLASSICI E RARI

Il potere logora chi non ha Tv

«Power» Regia Sidney Lumet Interpreti Richard Gere Julie Christie Gene Hackman Usa 1986 Panarecord

Traslato nella nuova Ungheria

«Via del Pompleri, 25» Regia Ivan Szabo Interpreti Rita Bekes Ly cyna Winnicka Peter Muller Ungheria 1973 Mastervideo

È assai noto quanto determinanti siano i mass media soprattutto la televisione per le campagne elettorali dei politici americani...

Cast decrepite di una vecchia strada del quartiere Ferencváros nella periferia di Budapest...

OPERA

Lucia fa la storia alla Scala

Donizetti «Lucia di Lammermoor» Direttore Abbado Nuova Era 013 6320/21 (2 Cd)

Questi dischi sono ricavati dalla registrazione dal vivo della prima inaugurazione scaligera diretta da Claudio Abbado...

JAZZ

In Giamaica rifaccio il reggae

Courtney Pine «Destiny's Song + The Image of Pursuance» Antilles An 8725 1

Finalmente visto dal vivo nei giorni scorsi in Italia il saxofonista giamaicano Courtney Pine...

FUNK

Un prisma con moglie e figlia

Ronnie Laws «All Day Rhythm» Cbs 460592 1

Sono ormai lontani i tempi dei travolgenti urli del sax tenore di quel rhythm and blues...

POP

Più forti nonostante Sanremo

Toto «The Seventy One» Cbs 460645 1 Omd «The Best» Omd 1 «Virgin»

Molte cose finiscono nel calderone di Sanremo ma non tutte finiscono con Sanremo...

Oratori, ma romantici

«Elias» e «Paulus» due partiture poco note in Italia ma che forse stanno tornando di moda

PAOLO PETAZZI

Mendelssohn «Elias» direttore Sawallisch Philips 420 106 2 (2CD) «Paulus» Direttore Frunbeck de Burgos e Masur Emi CDS 7476878 e Philips 421212 2

I successi del Paulus di Mendelssohn a Düsseldorf nel 1836 e dell'Elias a Birmingham nel 1846...

Il fascino della fortuna del Paulus e dell'Elias (in inglese Elijah) che durò fino ai primi decenni del nostro secolo...

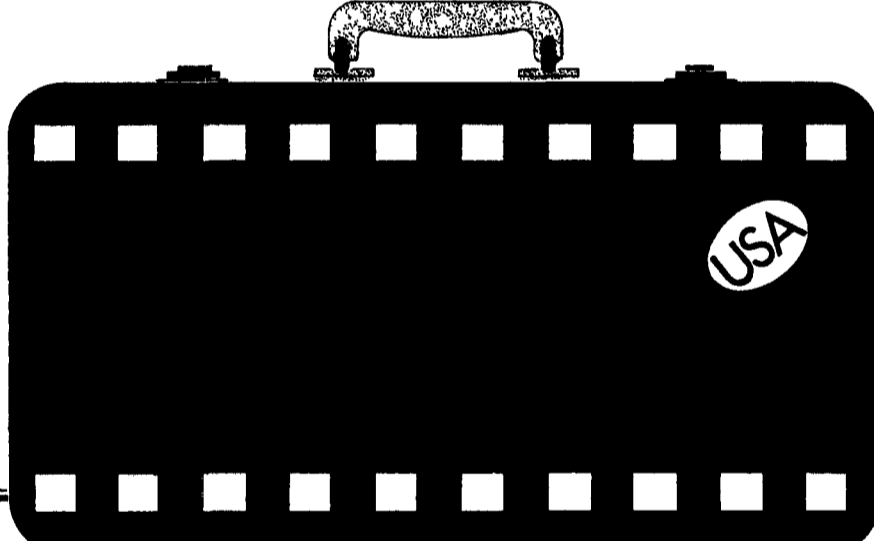
Non si capiscono aspetti fondamentali della poetica di Mendelssohn e del suo bisogno di nutrirsi consapevolmente anche del passato...

calchi e non dimentica mai la propria sensibilità romantica rivedendo il passato attraverso questo filtro...

Dei Paulus la Emi propone in compact una bella incisione del 1977 con complessi di Düsseldorf diretti da Rafael Frunbeck de Burgos...

Lipsia solisti Gundula Janowitz Rosemarie Lang Hans Peter Blochwitz Theo Adam...

Non è possibile fare la minima riserva sulla splendida incisione dell'Elias diretta con perfetta genialità e totale adesione da Wolfgang Sawallisch...



Usa, pace grassa tra cine e tv

ANTONELLO CATACCIO

- Star Trek 4 Regia di Leonard Nimoy Interpreti W Shatner L Nimoy D F Kelley Usa 1986 Rca Columbia
Storie incredibili 1 e 2 Regia di Steven Spielberg Zemeckis e Dear Usa 1986 Rca Columbia
Il ritorno di Perry Mason Regia di Ron Sattof Interpreti R Burr B Hale W Katt Usa 1985 Ricordi De Laurentis
Miami Vice Regia di Thomas Carter Interpreti D Johnson P M Thomas S Santiago Usa 1984 Cic Video
Prova ancora mamma Regia di Gerd Oswald Interpreti B Davis E Borgnine J Cassidy Usa 1972 Domovideo
Suspicion Regia di Andrew Griciv Interpreti A Andrews I Andrews J Cur tin Usa 1987 Rca Columbia

Alla periferia dell'impero audiovisivo Usa viene fornito dal home video. Ecco infatti Leonard Nimoy dirigere Star Trek 4...

Di nuovo dai fasti del piccolo schermo in questo caso di 60 anni fa ecco un altro eroe Perry Mason...

Ma rovistare nell'intercetto cinematografico che approda sul nostro mercato sotto forma di videocassetta...

CANZONE

E canta Napoli popolana

Nino Buonocore «Una città tra le mani» Emi 64 7902041

Ospite la scorsa settimana di «Doc» con la partecipazione della sua «band» in alcune puntate di Chet Baker...



Linda Ronstadt sono solo non mi aggriano in alcuni titoli si limitano a unire la loro alle voci di «background»...

IN COLLABORAZIONE CON VIDEO MAGAZINE

NOVITA'

- FANTASY 2022: I sopravvissuti Regia Richard Fleischer Interpreti Charlton Heston Edward G Robinson Joseph Cotten Usa 1973 Panarecord
DRAMMATICO L'uomo di Kiev Regia John Frankenheimer Interpreti Alan Bates Dirk Bogarde Georgia Brown Usa 1968 Panarecord
DRAMMATICO La Bibbia Regia John Huston Interpreti Michael Parks Ulla Bergnyrd Richard Harris Italia 1966 Panarecord
DRAMMATICO Cappello a tre punte Regia Mano Cramer Interpreti Eduardo De Filippo Peppino De Filippo Tina Pica Italia 1934 Universal Video
THRILLER La vedova nera Regia Bob Rafelson Interpreti Debra Winger The resa Russell Samy Frey Usa 1986 Panarecord
DRAMMATICO Duet for one Regia Andrej Konchalovskij Interpreti Julie Andrews Alan Bates Max Von Sydow Usa 1986 Domovideo



Successo dello sciopero generale. Hanno aderito anche i dirigenti industriali

Genova reagisce al declino

Dagli enti locali diretti dal pentapartito «solidarietà» ai lavoratori ma nessuna seria politica per lo sviluppo. Precise richieste al governo

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO SALETTI

GENOVA. La città si è fermata ieri, con una decisione forte e unitaria come poche volte in un recente passato, per chiedere il cambiamento delle politiche industriali del paese. Sia il segretario nazionale della Cgil Fausto Bertinotti concludendo in piazza De Ferrari la manifestazione, che il segretario della federazione comunista Graziano Mazzarello parlando nel pomeriggio agli «stati generali» degli enti locali, hanno chiesto d'avere un incontro col presidente del Consiglio incaricato De Mita per discuterne.

Lo sciopero è stato compatto: oltre alle industrie si sono fermati i mezzi pubblici, i servizi, il porto e l'aeroporto, le banche e gran parte dei negozi. Due pittoreschi cortei hanno percorso le vie del centro, aperti da bande musicali con carti allegorici («era anche un grosso uovo scariato con la scritta «attenti alle sorprese») e i potenti mezzi di lavoro dei siderurgici e dei portuali. Sulla manifestazione si è abbattuto un vero e proprio nubifragio (26 mm di pioggia in meno di due ore secondo l'osservatorio meteo) che ha provocato un fuggi fuggi quasi generale. Nonostante il maltempo migliaia di lavoratori hanno comunque raggiunto piazza De Ferrari dove, su un palco in cui sveltavano i gonfioni della città, hanno parlato Gianni Barci (Cis), Nicola

Pozzi (Uil) e Fausto Bertinotti. Nel pomeriggio, a palazzo Tursi, c'è stata la riunione congiunta di Comune, Provincia, Regione e consigli di circoscrizione. Gli enti locali che avevano aderito alle motivazioni dello sciopero hanno analizzato i risultati della giornata e messo a punto una strategia di intervento per gli incontri col governo e l'Iri.

I problemi della città sono connessi a decisioni di politica industriale che coinvolgono il ruolo dell'Italia (siderurgia, cantieristica, elettromeccanica, impiantistica elettronica) ma se l'obiettivo principale è l'Iri ed il governo, non sono marginali le responsabilità degli enti locali. «Ci lasciamo perplessi e dubbiosi - scrive ieri il direttore del Secolo XIX Carlo Rognoni - quelle forze politiche che governano la città e che si sono accodate allo sciopero generale. Il sospetto è che il abbia guidati più la demagogia e l'opportunismo che non il senso di responsabilità. Forse, se avessero fatto il loro dovere prima e meglio, oggi non saremmo a questo punto».

Allo sciopero, per la prima volta in assoluto, hanno aderito

anche i dirigenti industriali con solide argomentazioni ed una forte critica di tipo imprenditoriale al sistema delle partecipazioni statali che, hanno detto, «chiude in modo ragionieristico dove c'è il bilancio in rosso senza fare davvero scelte industriali guardando al futuro». Raoul Prudente, segretario del sindacato dirigenti, ha ribadito che può esserci un futuro industriale anche per la siderurgia, «certo non l'acciaio che fanno gli algheri, ma quello di qualità, tecnologicamente avanzato, che serve all'industria. All'estero si punta alla produzione di questo tipo di acciaio, qui invece si vorrebbe chiudere a Campi l'unico stabilimento che lo produce».

Quella di Genova è una questione nazionale - commenta Graziano Mazzarello segretario provinciale Pci - perché sono in gioco il ruolo e la funzione del sistema delle partecipazioni statali. L'idea che viene avanzata in settori del governo per cui si dovrebbe andare ad un disimpegno pubblico nel settore dell'industria non è una idea giusta. Oggi l'Italia ha bisogno, più

che di acrobazie finanziarie dentro e fuori i confini del paese, di una crescita reale del potenziale economico. Noi chiediamo quindi al nuovo governo scelte capaci di dare il via ad un nuovo processo di industrializzazione concentrato in alcune aree del paese dove esistono competenze e strutture, come è il caso di Genova».

«La protesta della città - ha detto il sindaco Cesare Campari, repubblicano - ha un significato ed un valore grande per il governo che si sta formando e con il quale vogliamo aprire un discorso serio e concreto». Campari ha aggiunto impegnando Comune e Regione ad adottare adeguati strumenti urbanistici per mettere a disposizione di una politica di sviluppo il vasto demanio di aree oggi inutilizzate in città. «Perché su queste aree si impiantino nuove industrie occorre però che il governo - ha detto il sindaco - garantisca anche a Genova lo stesso tipo di agevolazioni previsto per altre aree del paese».

Anche il presidente della Regione Rinaldo Magnani, socialista, ha detto che gli enti locali genovesi e liguri non sono più disposti a sgomberare le macerie lasciate dalle decisioni dell'Iri e ha chiesto che i piani delle finanziarie vengano riconsiderati in un quadro complessivo di scelte di politica industriale. Chiediamo inoltre che il governo approvi leggi idonee a sostegno di questo processo di ristrutturazione - ha detto Magnani - tenendo ben fermo il principio che il criterio deve essere quello di una corretta politica industriale e non quello di scelte assistenziali di tipo geopolitico.

Contro il pericolo che ancora una volta Genova sia chiamata a pagare il conto di scelte geopolitiche come è avvenuto nel 1985 si è dichiarato anche il parlamentare democristiano Bruno Orsini che ha invitato tutte le forze politiche e sindacali a mantenere l'unità alla base dello sciopero generale. «Non per difendere tutto ciò che esiste ma per rivendicare una trasformazione del patrimonio produttivo, trasformazione che però non significhi, come purtroppo le scelte avanzate dall'Iri,

desertificazione industriale». L'assemblea di ieri sera, alla quale sono intervenuti anche i parlamentari genovesi, i sindaci di tutti i comuni del comprensorio col gonfalone ed i rappresentanti di tutte le categorie - industriali, commercianti, cooperative, università, sindacati -, si è conclusa con un documento proposto da Comune, Provincia e Regione. Nel testo si chiede che il governo, Parlamento e Iri adottino una politica di rilancio industriale mantenendo a Genova la funzione strategica che ha per il futuro del paese. In attesa di decisioni per la ristrutturazione il documento chiede di fermare i piani di chiusura degli impianti produttivi nel settore siderurgico e cantieristico.

Particolare attenzione viene posta sui problemi di energia per cui si invita il governo ad adottare rapidamente il piano energetico nazionale. Il documento conclude sostenendo la necessità di adottare una legge per le aree italiane più pesantemente colpite da processi di ristrutturazione in modo da agevolare la riconversione industriale e la nascita di nuove attività produttive.



Una immagine della manifestazione in piazza De Ferrari a Genova

Migliaia di operai in corteo. Bloccate alcune strade

Trieste in piazza contro i tagli dell'Iri

SILVANO GORUPPI

TRIESTE. Sotto una incessante pioggia hanno manifestato uniti in difesa della Ferreria e dell'occupazione. Con i lavoratori dell'Alt-ex Terni sono scesi ieri in sciopero e in piazza anche quelli delle altre aziende a partecipazione statale triestine. Non si tratta infatti di salvare solo i 1.200 posti di lavoro dello stabilimento di Servola che la Finsider intenderebbe chiudere alla fine dell'anno, ma di imporre una inversione di tendenza respingendo i piani delle finanziarie dell'Iri che da anni puntano solo ed esclusivamente sui tagli occupazionali. E proprio questi saranno i temi che affronterà l'onorevole Natta, in una visita a Trieste in programma l'11 e il 12 aprile.

Scattato lo sciopero di ieri alla ex Terni, all'Arsenale Triestino San Marco, alla Grandi Motori e nelle altre aziende pubbliche, si sono svolte assemblee nelle quali i lavoratori hanno ribadito la loro volontà di battersi contro il processo di de-industrializzazione dell'area giuliana. Poi gli scioperanti hanno raggiunto i punti strategici della città creando dei blocchi e paralizzando il traffico. Alla periferia e sull'altipiano carsico per un paio d'ore, sino a quasi mezzogiorno, i nodi stradali sono rimasti inagibili. Il movimento è stato interrotto anche sulla statale che collega con il confine jugoslavo.

In corteo una parte degli scioperanti ha raggiunto la piazza Oberdan dove ha sede il Consiglio regionale. Numerose delegazioni di consigli di fabbrica, con gli striscioni aziendali, presenti numerosi amministratori locali, hanno assistito alla seduta straordinaria che l'Assemblea del Friuli-Venezia Giulia ha dedicato al problema della Ferreria e delle aziende pubbliche. Nella sua relazione introduttiva, il vicepresidente della giunta e assessore all'Industria, Carbone, ha respinto come inaccettabile la decisione della Finsider di chiudere la ex Terni di Servola. Carbone ha anche sollecitato la sostituzione dell'amministratore delegato del Lloyd Triestino, azienda pubblica in profonda e continua crisi. Questa posizione è stata approvata da tutti gli intervenuti - per il Pci ha parlato il consigliere Gastone Millo, già operaio in un cantiere navale chiuso negli anni Sessanta - ed alla fine sono state riassunte in un ordine del giorno votato all'unanimità.

Lo sciopero è stato una chiara indicazione di quella che è la volontà dei lavoratori. Finora la Regione non si è impegnata al massimo in difesa della economia triestina. Oggi a Roma è l'occasione per passare dalla generica solidarietà e dalle parole ai fatti. Convocata dal ministro Granelli è infatti prevista una riunione con l'Amministrazione regionale ed i sindacati per il problema delle aziende di Stato.

Licenziamenti e intimidazioni. E ora anche l'Agusta (del gruppo Efm) adotta lo stile Fiat

CASCINA COSTA. L'Agusta ha imparato dalla Fiat a tenere i giornalisti fuori dai cancelli. Quindi la conferenza stampa indetta dal consiglio di fabbrica si tiene in un bar all'esterno. Una conferma immediata della tesi esposta dai lavoratori, cioè che le relazioni sindacali sono diventate pessime, che anche l'azienda pubblica (il gruppo Agusta, che produce elicotteri con 10.000 dipendenti, fa parte dell'Efm) si sta proponendo di adottare lo stile Fiat. Intimidazioni e provvedimenti disciplinari a catena e da ultimo il licenziamento di un lavoratore per cumulo di assenze per malattia. La risposta è già arrivata nello stabilimento princi-

pale di Cascina Costa, 3.700 lavoratori che hanno scioperato per un'ora e ripetono lo sciopero oggi e domani. «La nostra preoccupazione più grave - dicono - è per il futuro di questo gruppo. Benché in questo momento il portafoglio ordini sia di ben 2.000 miliardi, benché i mercati siano naperti, vediamo l'Agusta andare allo sbando» infatti quadri e ricercatori di alto livello in fuga da anni senza che nessuno, fino a una recentissima circolare, si sia mai preoccupato di trattenerli. Le aziende minori del gruppo, sparse per l'Italia, abbandonate a gestioni localistiche e semifiduciali, con guerre interne e ripicche che compromettono le forniture e causano ritardi e sprechi.

CITROEN AFFARI E FINANZA CITROEN AFFARI E FINANZA CITROEN AFFARI E FINANZA

8.000.000

SENZA INTERESSI
O SUPERBOLLO
GRATIS

FINO AL 9 APRILE

CITROËN BX. NIENTE PUO' FERMARLA.

Mentre la comodità di altre auto spesso si ferma alla normalità, BX vi accoglie con il record di abitabilità della sua categoria e con l'imbattibile primato di confort e sicurezza delle sue esclusive sospensioni idropneumatiche regolabili.

tenza ordinaria. E anche i 218 km/h di velocità dell'abbacinante BX 19 GTi 16 valvole. Perché accontentarsi di molto quando si può avere tutto?

Fino al 9 aprile, infatti, su tutte le BX disponibili dalle Concessionarie e Vendite Autorizzate Citroën, potete chiedere anche incredibili condizioni di acquisto (le trovate nella tabella accanto).

I Concessionari Citroën vi offrono finanziamenti senza interessi fino a 8 milioni*, con rate a partire da L. 208.000. Oppure finanziamenti fino a 12 milioni* con taglio del 50% sugli interessi rispetto ai tassi di Citroën Finanziaria in vigore al 21/1988, che vi

permettono di avere, per esempio, una BX 11 anticipando solo IVA e messa su strada.

E se preferite, Citroën vi offre un anno di superbollo gratis su tutte le vetture diesel insieme a soluzioni rateali* con interessi ridotti del 30%.

Sono proposte eccezionali non cumulabili tra loro né con le altre iniziative in corso.

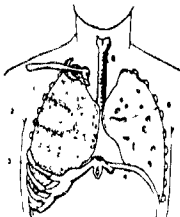
Cosa aspettate per correre ad acquistare una delle 12 versioni BX dalle Concessionarie e Vendite Autorizzate Citroën? Con offerte così, niente può fermarvi.

E su tutte le vetture nuove, Citroën offre gratuitamente 12 mesi di servizio Citroën Assistance 24 ore su 24.

FINANZIAMENTI SENZA INTERESSI		FINANZIAMENTI A TASSO FISSO ANNUO DEL 7,5%	
5.000.000 in 24 rate da L. 208.000		8.000.000 in 36 rate da L. 274.000 (risparmio L. 1.872.000)	
7.000.000 in 18 rate da L. 389.000		10.000.000 in 36 rate da L. 343.000 (risparmio L. 2.340.000)	
8.000.000 in 15 rate da L. 533.000		12.000.000 in 36 rate da L. 411.000 (risparmio L. 2.808.000)	

CITROEN AFFARI E FINANZA CITROEN AFFARI E FINANZA CITROEN AFFARI E FINANZA

Un nuovo farmaco per il cancro ai polmoni



La notizia la diffonde un'agenzia di stampa e quindi la diamo per quel che vale, rendendoci conto delle speranze e delle ingiustizie che si creano intorno a queste informazioni. Un nuovo farmaco, sperimentato negli Stati Uniti, si è rivelato in grado di raddoppiare la sopravvivenza dei malati di cancro ai polmoni. La scoperta, realizzata da un gruppo di ricercatori di Ottawa e del Cancer Institute di Buffalo, è stata annunciata da Ariel Hollingshead, farmacologo della George Washington University, in apertura dei lavori della seconda giornata di un convegno sui tumori. Il prodotto contiene tre segmenti di una proteina isolata dalle membrane esterne delle cellule cancerose. Somministrato su pazienti affetti da tumore al polmone si è dimostrato capace di stimolare le risposte immunitarie dell'organismo e di bloccare il diffondersi delle metastasi.

Il vagone radiologico per catastrofi nucleari

Un vagone spettrometrico attrezzato per sottoporre a test radiologico semimila persone al giorno in caso di catastrofe nucleare questa l'ultima novità in materia escogitata dal governo francese, per far fronte ad una eventuale catastrofe. Il vagone sarà «parcheeggiato» in una rimessa nella regione parigina a disposizione della protezione civile che potrà deciderne tempestivamente l'invio nelle zone colpite. Le persone colpite da radiazioni individuate dal furgone verranno poi smistate nei vari centri medici a seconda della gravità del caso. Noi la notizia ve l'abbiamo detta, però dobbiamo aggiungere che siamo contenti di non essere francesi, come è noto il Superphenix è, come si suole dire, un «bidone» oppure a fine marzo riaprirà: se tutte le misure precauzionali del governo francese consistono in un furgoncino per fare i test radiologici...

Agli sgombri non piace più la Scozia

Gli sgombri girano al largo della Scozia. Decine di milioni di sgombri hanno, per ignotissime ragioni, cambiato i loro itinerari «storici» e non frequentano più il nord-ovest della Scozia: rappresentano un valore pari a decine di miliardi annui di lire che sfuggono di mano agli scozzesi per finire nelle mani dei pescatori danesi ed irlandesi. Squadre di ricercatori si sono messe a studiare il fenomeno, finora senza risultato e del problema si sta occupando la commissione pesca della Cee che giudica «nerosissimo» l'incidente biologico. Cambiare le quote di pesca dei vari paesi infatti potrebbe costituire un precedente pericoloso, e d'altro canto sembra abbastanza sciocco lasciare tutto a stas, impedendo a danesi ed irlandesi di pescare gli sgombri che preferiscono le loro coste.

Viva i dinosauri, risolto il giallo di quelli uccisi dall'arsenico

È un mistero che da tempo interessa i paleontologi e precisamente da quando vennero trovati più di cento fossili dei mastodontici animali che recavano tracce fortissime di arsenico. Per di più i fossili erano tutti concentrati in un'area di duemila chilometri quadrati. Il giallo ha ora avuto una svolta clamorosa, i colpevoli dell'avvelenamento sarebbero certe piante di cui i dinosauri erano ghiotti, contenenti forti concentrazioni di arsenico, piante che tuttora abbondano in quella zona della Cina, la regione del Sichuan. Si tratta di piante grasse che proliferano in quella regione. La scorpacciata di arsenico i dinosauri sembra la fecero circa 150 milioni d'anni fa. Un bel mucchio di anni per risolvere il mistero. Soluzione che, del resto, porta dei vantaggi alle popolazioni locali: le autorità infatti stanno preparando un piano per garantire che le piante assassine non colpiscano più.

Morto Steptoe, inventore dei bimbi in provetta

È morto ieri a Canterbury, in Inghilterra, il professor Patrick Steptoe, l'inventore della fecondazione artificiale. La prima bimba nata per fecondazione in provetta, Louise Brown era stata concepita in vitro sotto la sua guida. Steptoe arrivò dunque per primo ad aggirare l'ostacolo dell'occlusione delle tube, disturbo che rende sterili numerosissime donne, aprendo la strada a studi e sperimentazioni di cui attualmente si discute moltissimo. Dopo la prima sperimentazione, Steptoe aprì a Cambridge una clinica specializzata che negli ultimi anni ha trattato con successo centinaia di casi. Il ginecologo è morto a causa di un tumore maligno, e proprio ven avrebbe dovuto essere ricevuto dalla regina Elisabetta, per il conferimento di un'onorificenza.

NANNI RICCOBONO

Nuovo Centro per le patologie rare del bambino
Sorto a Milano per «sostituire» la ricerca farmaceutica poco interessata a spendere soldi per così pochi pazienti

Le malattie «orfane»

Inizialmente il Centro, che svolge attività di ricerca e di documentazione e non di cura dei malati, si concentrerà soprattutto sulle leucemie e le emopatie pediatriche. La scelta delle leucemie è nata naturalmente dall'esperienza accumulata dall'Istituto Mario Negri già da alcuni anni in collaborazione con l'Aieop, l'associazione italiana ematologia oncologia pediatrica, nell'ambito del Progetto finalizzato Oncologia del Cnr. La leucemia acuta è oggi il tumore infantile più frequente e colpisce in media ogni anno tra i 400 e i 500 bambini italiani. Rispetto agli adulti è un tumore altamente curabile: oggi in Italia nel 50% dei casi la malattia può essere sradicata per sempre. Ultimamente inoltre con nuovi protocolli di terapia, già sperimentati in Germania, si spera che le guarigioni possano salire al 75%. Dall'inizio degli anni Ottanta nel caso della leucemia si sono progressivamente adottate terapie a maggiore intensità che, se prima duravano dal 2 al 3 anni, oggi vengono concentrate soprattutto nel periodo iniziale del trattamento. «La tossicità dei farmaci impiegati e l'intensità della terapia - spiega la dottoressa Silvia Marsoni, che è a capo dell'Unità di metodologia e valutazione clinica oncologica - hanno spinto i clinici e i ricercatori a porsi due nuovi obiettivi. A raffinare innanzitutto le diagnosi per poter individuare quali sono i pazienti a maggior rischio e quindi modularle di conseguenza le terapie in base alle reali necessità. Poi, accanto allo studio degli effetti collaterali, si guarda oggi con maggiore attenzione alla qualità della vita del bambino, e dei suoi familiari, prima e dopo il periodo terapeutico. Si tratta di problematiche che ormai costituiscono un'area di ricerca vera e propria: non si tratta insomma solo di guarire, ma anche di aprire a questi bambini la strada per una vita normale. C'è l'idea sbagliata che si tratti di malattie incurabili di cui è meglio non parlare; in realtà sono curabilissime e i problemi sono spesso di inserimento psico-sociale».

Anche per questo una parte dell'attività del Centro è dedicata all'informazione sia delle famiglie che hanno problemi di malattie rare dell'età pediatrica che del personale sanitario che se ne occupa. L'obiettivo prioritario rimane comunque quello di essere un punto di riferimento, collegamento e documentazione per medici e ricercatori che in Italia e all'estero si interessano delle malattie rare del bambino. Per quanto riguarda la leucemia in particolare il Centro ha accesso alla banca di informazioni all'Aieop, che raccoglie circa 2500 casi di

leucemia, che coprono il 70-80% della popolazione di bambini colpiti da questa malattia in Italia dal 1976 ad oggi. Oltre alle analisi dei risultati dei vari protocolli terapeutici all'Aieop, il Centro offre agli operatori sanitari consulenze di carattere metodologico per l'impostazione e la conduzione di studi clinici prospettici e di indagini epidemiologiche.

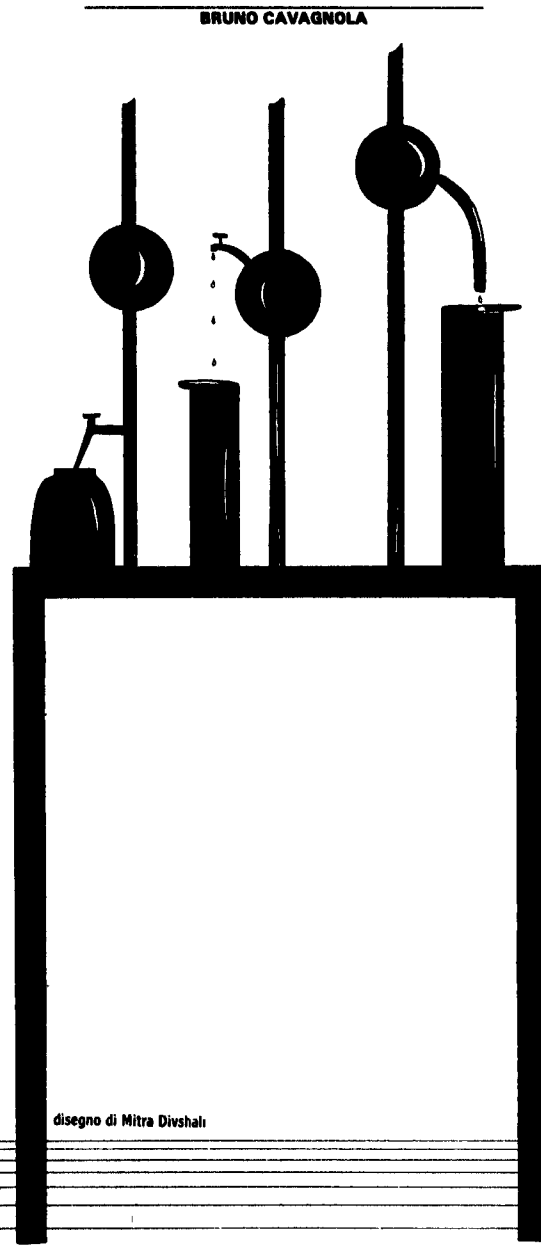
Il secondo grande settore di intervento del Centro è quello della ricerca di base che può contare su una serie di laboratori attrezzati per eseguire esperimenti nell'ambito della ingegneria genetica utilizzando le tecniche della biologia molecolare (gran parte delle malattie rare sono infatti su base genetica). Dall'integrazione di queste attività è nata quella che è stata definita una «task force» per lo sviluppo e l'applicazione della ricerca dal livello sperimentale a quello epidemiologico.

«Un aspetto caratteristico dell'Istituto Mario Negri - aggiunge la dottoressa Silvia Marsoni - è quello di sottolineare la necessità di collegare ricerca di laboratorio e pratica clinica. La frattura tipica tra ricerca e clinica è tanto più evidente e dannosa quanto più la malattia è rara, e perciò bisogna più di altre di integrazione tra quanti se ne occupano. Oltre che delle leucemie ci occupiamo per ora anche della istiocitosi X, una malattia dalle cause ancora non chiare che presenta 40-50 casi all'anno in Italia, che in molte circostanze è curabile ma che in una percentuale molto piccola di casi può essere fatale. Per la istiocitosi X è stato organizzato uno studio internazionale, sempre gestito dall'Aieop, che ha l'Istituto Mario Negri come centro di raccolta dei dati».

L'idea del nuovo Centro è quello di diventare un punto di riferimento anche per altre malattie rare. Non ha senso infatti che ciascuna clinica o istituto facciano le cose sole in proprio, perché non serve provare presidi terapeutici sui piccoli gruppi di pazienti che queste malattie rare offrono alla cura e all'indagine. È invece necessario - sostengono i ricercatori del Centro - mettere insieme le forze ripensando ciascuno il proprio lavoro in funzione dei problemi diversi posti dalle malattie rare il cui contesto naturale non può essere di livello inferiore a quello nazionale. È necessario creare quindi un supporto metodologico comune per fare dei medici dei competenti non di singoli casi ma dell'intero problema. L'augurio è che altre malattie rare del bambino possano venire adottate da altre associazioni mediche e di familiari per allargare la famiglia del nuovo Centro dell'Istituto Mario Negri.

Le chiamano anche malattie orfane: orfane dell'industria farmaceutica che non ha interesse a investire capitali, e spesso orfane anche di adeguati finanziamenti per la ricerca da parte dello Stato. Si tratta delle malattie rare che interessano pochissimi casi, al massimo qualche centinaio all'anno, e che

da non molto (l'inaugurazione ufficiale è avvenuta il 14 dicembre dell'anno scorso) hanno un nuovo «padre adottivo»: il Centro per le malattie rare del bambino «Catullo e Daniela Borgomai» che ha sede nel campus dell'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri di Milano.



disegno di Mitra Divshali

Morte in culla, è possibile la prevenzione?

Ogni anno in Italia circa 1.300 bambini muoiono per cause misteriose nei primi dodici mesi di vita: la scienza medica l'ha chiamata Sindrome della morte improvvisa del lattante (abbreviato in Sids dall'inglese Sudden Infant Death Syndrome) che resta, con l'eccezione della prima settimana, la principale causa di morte nel primo anno di vita. La tipica storia clinica è quella di un lattante di due-quattro mesi di vita che viene inaspettatamente trovato morto al mattino, o poco dopo essere stato messo a riposare, senza che poi l'autopsia possa dimostrare una adeguata causa della morte.

Ancora oggi non si conoscono con certezza i meccanismi che provocano la Sids, anche se pare ormai certa una sua origine multifattoriale. Sembra anche accertato che le due cause più importanti siano anomalie della funzione respiratoria e della funzione cardiaca. L'ipotesi respiratoria fa riferimento ad un'improvvisa cessazione dell'attività respiratoria favorita dal sonno, mentre quella cardiaca presuppone un'improvvisa e letale aritmia cardiaca.

Il professor Peter J. Schwartz, che ha proposto sin dal 1976 l'ipotesi cardiaca, dirige a Milano il Centro Sids che, per quanto attiene alla ricerca scientifica, opera nell'ambito di un Progetto Finalizzato del Cnr rivolto alla medicina preventiva e riabilitativa perinatale. Secondo l'ipotesi cardiaca una parte delle vittime Sids morirebbe per una fibrillazione ventricolare, favorita da uno sviluppo non omogeneo dell'innervazione cardiaca simpatica e precipitata da un improvviso aumento dell'attività simpatica.

Se questa ipotesi è vera se ne possono dedurre due implicazioni impor-

tanti, che questo squilibrio simpatico si manifesti spesso con un allungamento dell'intervallo Qt dell'elettrocardiogramma e che il trattamento per circa 8-9 mesi con farmaci beta-bloccanti dei neonati identificati come ad alto rischio potrebbe ridurre l'incidenza della Sids. Per verificare l'ipotesi cardiaca è stato avviato uno studio, diretto dal Centro Sids di Milano, a cui partecipano otto ospedali di tutta Italia: entro il 1990 circa cinquantamila bambini italiani saranno sottoposti, dopo quattro giorni dalla nascita, ad elettrocardiogramma.

Sulla base di questa indagine di massa di potremmo rilevare tutti i casi di allungamento dell'intervallo Qt e metterli in relazione con gli eventuali futuri casi di Sids. Inoltre se da questi e altri studi dovesse venire confermata l'ipotesi cardiaca, si potrebbe intervenire sui neonati a rischio con cure preventive come l'impiego dei farmaci beta-bloccanti.

Accanto al Centro Sids opera, sempre a Milano, una Associazione per lo studio e la prevenzione della morte improvvisa nell'infanzia (il numero di telefono è 02-54.54.180) che ha tra i suoi scopi anche quello di favorire lo sviluppo di strutture adde ad offrire tempestiva assistenza psicologica a tutte le informazioni disponibili ai genitori che hanno avuto figli colpiti da Sids. La morte da Sids provoca infatti devastanti effetti psicologici: troppo spesso si ritiene, sbagliando, che i bambini siano morti soffocati o dalle coperte o da rigurgiti di cibo, e quindi che la colpa sia da attribuire a genitori «poco attenti». Da qui sensi di colpa o accuse che solo una corretta conoscenza delle caratteristiche della Sids possono far scomparire. □ BC

Un nuovo studio Usa
Cancro al seno, smentita la responsabilità delle bevande alcoliche

WASHINGTON L'anno scorso aveva portato notizie preoccupanti per tutte le donne non astemie: anche pochi bicchieri di vino alla settimana aumenterebbero il rischio di tumori al seno. Ora dagli Stati Uniti arrivano i risultati di una nuova ricerca che sembra smentire quelle conclusioni. Ad averla diretta è la dottoressa Susan Chu del Center for Disease Control di Atlanta. Dopo aver studiato un campione di 7mila donne. Chu ha concluso che «non c'è aumento del rischio di cancro al seno a causa del consumo di alcool». Il meccanismo biologico con cui l'alcol dovrebbe reagire nei tessuti provocando tipo di tumore non è stato ancora scoperto», ha detto presentando la sua ricerca durante un seminario dell'American Cancer Society.

Le conclusioni contraddittorie suggeriscono che sia troppo presto per dare consigli se le raccomandazioni sono troppe: rischiamo che la gente smetta di prendersi sul serio. Ufficialmente la American Cancer Society consiglia di bere moderatamente, in tutti i casi e per tutti i sessi, ma sostiene il suo presidente Harmon Eyre, «il messaggio che viene percepito è bere provoca il cancro al seno». Lo studio che era stato reso pubblico l'anno scorso (diretto da Robert Hoover del National Cancer Institute di Bethesda), descriveva una situazione diversa. Bere anche moderatamente prima dei trent'anni, si leggeva, aumentava notevolmente il rischio. In altri studi, era stato dedotto che l'aumento di probabilità era dal 50 al 100%.

Napoli: splendori e miserie della scienza

Quattro persone che, per personale formazione, hanno affrontato passato e presente della scienza a Napoli da angolazioni affatto diverse. Perché il dibattito, mai agiografico e compiacente, si è dipanato lungo il filo della polemica, talvolta affondata come un fioretto («il tuo libro confonde alla stona della scienza a Napoli un carattere di continuità che secondo me non ha», dice Tormi all'autore), tal'altra brandita a mo' di accetta («la Stazione zoologica era molto più bella all'epoca della fondazione 115 anni fa, che non oggi», dice, rivolto a Miralto, un incontentabile De Masi). Perché, infine, in quello che qualcuno ha definito lo slancio culturale della città, quasi a sorpresa è lo schivo, ma fecondo organizzatore dell'incontro, l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici guidato da Gerardo Marotta e Antonio Gargano ad emergere come elemento di modernità e nel contempo di ideale continuità con l'opera delle Accademie che divulgarono

tra '600 e '700 la nuova scienza a Napoli. Il libro di De Sanctis, napoletano, giornalista, stretto collaboratore di Piero Angela, è un collage di notizie note, meno note e persino inedite, frutto della sua personale ricerca. Rivelarci di un tratto di storia finora trascurata, quello di una città che tra '700 e '800 è proiettata, pur nelle alterne vicende di una tormentata stona politica, nel vivo dell'avanguardia scientifica europea. Con molti limiti mancano infatti capaci canali di diffusione della cultura scientifica nella società civile. Limiti dice De Sanctis che per responsabilità dei governanti la politica e l'economia della città sono presenti ancora oggi di qui l'attualità del suo messaggio. Con una serie di informazioni ben documentate e di aneddoti talvolta epici, sempre gustosi, il libro descrive i tentativi di creare uno Stato moderno attraverso lo sviluppo delle sue istituzioni scientifiche. Tentativi intermitenti e sostanzialmente falliti, per molte ragioni che non

Una presentazione fuor dal rituale quella di sabato 19 marzo a Palazzo Serra di Cassano a Napoli. Per molti: ragioni. Perché ad essere presentato è un libro, «La nuova scienza a Napoli tra '700 e '800», di Riccardo De Sanctis, edito da Laterza, da tempo in libreria e tuttavia capace ancora di far la discute-

A sostenerla, la discussione, c'era Antonio Miralto, scienziato sul campo alla Stazione zoologica Domenico De Masi, sociologo esperto di organizzazione del lavoro scientifico, Maurizio Tormi, storico della scienza, Piero Angela, giornalista e «volto» della divulgazione scientifica italiana.

Nel secondo periodo intorno al 1800, vengono realizzate le grandi istituzioni della cultura scientifica napoletana: l'Osservatorio Astronomico di Capodimonte, l'Orto Botanico, il Museo Mineralogico. Con retroscena talvolta eroici. Un esempio. Nel 1789 Ferdinando IV di Borbone bandisce un concorso per sei ricercatori in campo minerario: la rivoluzione industriale è iniziata, il Regno intende partecipare sfruttando le sue risorse. Che tirocinio! Dopo aver studiato a Vienna e in Inghilterra, i sei vagano per industrie e miniere contro l'indifferen-

za del potere. Gli scienziati del '700 (un po' come i ricercatori di oggi) devono correre alle lezioni private che la loro genialità trasforma in autentiche scuole di formazione, per integrare l'insufficiente paga dell'Università. Una storia di grandi intuizioni a cui, per tradursi in risultati strutturati e continui come in Toscana, manca l'interlocutore: lo Stato. Anton Dohrn riesce a strappare la concessione di costruire la Stazione zoologica nella Villa Reale, sul mare, solo eddicandola a sue spese e con la clausola del passaggio di proprietà al Comune dopo trenta anni (estesi poi a novanta). Forse non è vero, come sostiene provocatoriamente De Masi, che Napoli non produce una sola idea da due secoli. Ma certo è vero che da troppo tempo ogni germe creativo che nasce in città (è il caso dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici) non riesce a trovare il brodo di cultura adatto per far germogliare rigogliose le sue idee.

PIETRO GRECO

Trentamila in lotta
Domani non lavorano
vigili, maestre
e tutti gli impiegati

Sospesa la trattativa
Le proposte della giunta
non hanno convinto
i sindacati capitolini



Qui a fianco una manifestazione di vigili urbani e, sotto, agitazione davanti l'esattoria comunale

Il Comune chiuso per sciopero



Niente vigili per strada, scuole materne e asili nido chiusi, spenti tutti i terminali che rilasciano i certificati. E poi porte sbarrate allo zoo nei musei comunali negli uffici tecnici e negli impianti sportivi. Domani è il giorno dello sciopero generale dei trentamila. Tutti i dipendenti del Campidoglio in crociano le braccia per 24 ore contro la giunta, le cui proposte non hanno convinto i sindacati.

LUCIANO FONTANA

Sarà l'ultima puntata di una «guerra» che va avanti da mesi con proteste scioperi manifestazioni in ogni angolo degli uffici comunali. I lavoratori chiedono la piena applicazione del contratto e la soluzione di una lunghissima serie di vertenze di settore con accordi firmati e mai rispettati.

I sindacati hanno organizzato per domani mattina un corteo che partirà alle 8 30 da piazza Esedra e arriverà in Campidoglio passando per via Cavour, largo Corrado Ricci, via dei Fori Imperiali e piazza Venezia. Parteciperanno Giuseppe De Santis della Cgil, Luigi Nardi della Cisl e Franco Tedeschini della Uil e Mario Aiello a nome delle tre confederazioni.

Per rispettare il codice di autoregolamentazione Cgil Cisl e Uil danno indicazioni ai gruppi di lavoratori di prendere servizio per garantire le emergenze. Questo il piano delle esenzioni in dettaglio. Servizi funebri una squadra di 4 unità per i compiti di polizia mortuaria un portiere per turno e due addetti per le camere mortuarie del Verano e di Prima Porta un lavoratore per turno per l'obitorio e un addetto per le registrazioni all'ufficio della camera mortuaria Zoo lavorerà una squadra per il cibo degli animali. Vigili nei gruppi circoscrizionali prenderanno servizio 1 vigile (sempre per turno) ai centrali radio una pattuglia per gli incidenti stradali 2 vigili per controllare il sottovia di Corso d'Italia e due per i depositi delle auto rimosse. Alla centrale della polizia urbana garantiranno le emergenze 2 autisti per la guardia medica 2 operatori per la centrale radio una pattuglia per gli interventi esterni. Fognie e collettori ci sarà una squadra per il pronto intervento. Farnacie comunali apriranno solo le due di turno. Case di riposo e ospedali prenderanno servizio 1 portiere e 1 centralista. Mercati generali il lavoro sarà limitato solo alla conservazione e all'eliminazione degli alimenti deperibili. Protezione civile in caso di emergenza l'amministrazione potrà chiamare i lavoratori che domani risultano come reperibili.

Parla l'assessore Francesco Cannucciari
«Abbiamo fatto tutto il possibile»

«Abbiamo fatto ogni sforzo per evitare lo scotto dello sciopero generale. Confidiamo nel senso di responsabilità di tutti sarebbe un'ottima cosa rinunciare al blocco del Comune». Francesco Cannucciari è appena uscito dall'incontro con i sindacati. Non è riuscito a convincerli a rinunciare allo sciopero. Ha i toni misurati ma non nasconde la delusione. Più critico con i sindacati è Aldo Corazzi, capogruppo della Dc in Campidoglio, che si affianca all'assessore nell'incontro con la stampa.

«Abbiamo avuto una trattativa molto serrata», dice l'assessore al personale - tutto si può dire fuori che non ci sia stata attenzione della giunta verso il sindacato. I punti di convergenza sono nettamente superiori a quelli di controversia. Il confronto potrà andare avanti in modo produttivo». Cannucciari ha una cartellina con le delibere e gli impegni approvati nella notte dalla giunta. Il sindacato li ha giudicati insufficienti. Riguardano la contrattazione decentrata, l'indennità di tumazione, la possibilità del passaggio dal quinto al sesto livello di 1279 vigili (invece dei 300 previsti da una delibera precedente) e l'assunzione di 64 o 70 fani o vedove. L'amministrazione si è impegnata a utilizzare 520 bidelli nel nuovo ruolo di assistente per handicappati dall'undici marzo a presentarsi entro il 10 luglio la nuova pianta organica del Comune ad assumere 881 lavoratori. «Abbiamo fatto uno

sforzo notevole - insiste l'assessore - anche se è chiaro che non tutto è risolto». Ma allora perché i sindacati vi hanno detto no? «Cgil Cisl e Uil mantengono uno stato di insoddisfazione - risponde Cannucciari - io ritengo che lo sciopero poteva essere sospeso. Certo è una battuta d'arresto nella trattativa ma ci siamo riproposti che il confronto proseguisse. Più di qualche sindacalista mi ha ripetuto che non importa tanto il blocco di giovedì quanto la possibilità di andare avanti nella sistemazione di tutte le partite aperte. Una cosa però c'è da dire il Comune di Roma è stato il primo in Italia ad applicare per intero la parte economica del nuovo contratto già dall'anno passato».

Molto meno diplomatiche le parole del capogruppo democristiano Aldo Corazzi: «I cittadini devono sapere che lo sciopero poteva essere evitato - dice l'opponente dc - la gran parte delle richieste dei lavoratori è stata accolta. Perciò chiediamo di tornare indietro, sarebbe pretestuoso e poco giustificato insistere con lo sciopero generale». Tirate le orecchie ai sindacati Corazzi esprime l'apprezzamento del suo partito alla giunta Signorile bersagliata dalle proteste dei lavoratori. «Apprezziamo l'impegno profuso dall'assessore al personale e dal sindaco. I provvedimenti della giunta rispondono positivamente e tempestivamente a problemi avanzati dal personale capitolino».

Risponde Giuseppe De Santis della Cgil
«La nostra lotta è più che giusta»

«Considero infondate e persino un po' provocatorie le dichiarazioni dell'assessore». Giuseppe De Santis segretario della Funzione pubblica Cgil non ha nessun dubbio lo sciopero generale è più che giusto. La giunta finora ha fatto poche concessioni vere e molte fumo. «Prendiamo le assunzioni. Hanno sbandierato come un fatto straordinario la promessa di assumere 881 persone - spiega - dirigente sindacale - Ora tutti sanno che ogni anno in Comune vanno in pensione circa 800 lavoratori. Dunque tutto si riduce a 80 persone in più rispetto ad un buco di 8 000 unità. Con queste 80 persone dovremmo aprire i musei e far funzionare le circoscrizioni il pomeriggio? È solo un comportamento di questo tipo?».

Il sindacato contesta a tutto campo l'amministrazione. La piattaforma Cgil Cisl Uil presenta cinque punti fondamentali che non hanno ancora avuto risposte. Riguardano i regolamenti dei servizi l'applicazione piena del contratto nazionale il rilancio delle circoscrizioni l'occupazione e la nuova organizzazione degli uffici. «Su tutte queste parti il nostro giudizio è assolutamente negativo», dice De Santis. «Non hanno approvato nessun regolamento non c'è una delibera sulla ristrutturazione degli uffici né sui progetti di produttività. Così mancano proposte su turni reperibilità indennità che guardino tutti i trentamila ca-

pitolini». Anche le delibere votate la scorsa notte dalla giunta non piacciono completamente ai sindacati. La delibera sulla contrattazione decentrata non è chiara nella parte che riguarda le deleghe ai presidenti di circoscrizione. Il passaggio dei 520 bidelli nel ruolo di assistenti agli handicappati avverrà a gruppi e non in blocco non è previsto nessun provvedimento per sostituire i 520 che lasciano il loro posto. Per i vigili urbani e postiva la delibera che permette a 1 200 persone il passaggio dal quinto al sesto livello ma restano assolutamente indefiniti i tempi. «È poi gravissimo - aggiunge De Santis - che non sia prevista l'intera pianta organica dei vigili e l'istituzione dei dirigenti superiori. La delibera che toglie l'indennità di pubblica sicurezza ai vigili non idonei al servizio in strada è invece una provocazione».

Ultimo capitolo il bilancio di previsioni 88. «Non ci sono i soldi per le assunzioni e la reperibilità l'aggiornamento l'occupazione i turni i progetti di produttività. Come sperano di venire incontro alle richieste dei sindacati se non si prevedono soldi nel bilancio? Allora questi giorni di trattativa sono da buttare? «No, sono stati utili - chiude il dirigente sindacale - abbiamo individuato tutti i problemi. Ma nella sostanza non ci siamo ancora. Per questo nessuno di noi ha avuto dubbi. Lo sciopero generale domani si farà».

Black out all'esattoria
I contribuenti bloccano il traffico per protesta

Momenti di tensione ieri mattina di fronte all'Esattoria comunale in via dei Normanni. Esasperati per l'improvviso sciopero dei dipendenti i contribuenti dell'ultima ora (ieri scadevano i termini per i pagamenti) hanno improvvisato un blocco stradale. C'è voluto l'intervento della polizia e del vicequestore per sbloccare la situazione. Lo sciopero degli 800 dipendenti dell'esattoria controllata dal Monte dei Paschi di Siena si ingrandisce nella vertenza per il rinnovo del contratto integrativo aziendale. I lavoratori esattoriali contestano alla dirigenza del Monte dei Paschi il congelamento delle carriere economiche e sono in stato di agitazione da oltre un mese. Per stamattina è prevista un'assemblea dei lavoratori e potrebbe essere decisa un'altra giornata di sciopero.

Catturato il «re delle evasioni»



Ha finito la sua fuga il «re delle evasioni» Lorenzo Saracchini (nella foto) 34 anni con una «filza di precedenti per furti e rapine alle spalle in Italia e all'estero». È caduto nelle mani degli agenti della V sezione della mobile diretti da Maria Luisa Pelizzari in via di Caserta Mattei, al Portuense. L'uomo deve scontare un residuo di pena di 5 anni, ed era ricercato dal 76 quando era fuggito dal «Cio». Due anni prima era fuggito da Rebibbia. Dall'Italia era poi fuggito in Spagna ed anche lì aveva compiuto alcune rapine. Arrestato era riuscito a fuggire anche dal carcere di Madrid. Arrestato di nuovo dall'Interpol è fuggito ancora, ed è tornato in Italia. Ma l'aria di casa non gli ha portato certo bene.

Donna in coma partorisce un bambino al Policlinico

Una donna di 28 anni, incinta da 8 mesi ricoverata da qualche giorno al Policlinico nella divisione di Neurochirurgia, ha dato alla luce ieri mattina un bambino dopo essere caduta in coma a causa di un aneurisma cerebrale. Dopo il parto alla giovane è stato rimosso l'ematoma che le aveva provocato il coma e probabilmente si salverà. Lei è ancora in prognosi riservata. Il bambino invece gode di ottima salute.

Incidente sul lavoro Muore un operaio a Rieti

È morto stritolato dai macchinari nella fabbrica dove lavorava nella zona industriale di Rieti Gianfranco Nobili 41 anni residente a Santa Rufina è caduto nel miscelatore di granulati di polisterolo, di cui Gianfranco curava il caricamento da alcuni mesi nella ditta di materiali plastici «Eigoplast». Gli ingranni lo hanno dilaniato. Cgil Cisl e Uil hanno indetto, per ieri, un'ora di sciopero degli operai al termine di ogni turno di lavoro.

Un necrologio a ricordo di Vipsanio Agrippa



Chi si ricorda di Vipsanio Agrippa (nella foto)? Eppure qualcuno non lo ha dimenticato nella città dilaniata dalla speculazione edilizia e dal traffico in onore dell'antico realizzatore di importanti opere urbanistiche nella capitale su un quotidiano romano è stato pubblicato un necrologio in latino a 2000 anni dalla sua morte. Vi si ricordano le più importanti opere del genero di Augusto il Pantheon, le Terme gli acquedotti per le acque Julia e Vergine, le fognature i porti di Giulio e di Ventotene. Nella dedica nessun nome solo una sigla, Spqr Senato e popolo quiriti romani.

Usl Rm 17 Sott'accusa il comitato di gestione

La Procura della Repubblica ha chiesto l'incriminazione per peculato per distrazione e omissione di atti d'ufficio dei componenti della Usl Rm 17 quella che ha competenza per le zone di Prati e Trionfale. Per il pm Giancarlo Amati, l'incriminazione dovrebbe colpire il presidente della Usl, Paolo Coratella e 6 suoi collaboratori. Secondo l'accusa, il comitato di gestione avrebbe elargito negli ultimi due anni i premi di incentivazione al personale medico e sanitario, senza badare troppo alle disposizioni di legge.

Ministero degli Interni Cgil vince le elezioni

Questura ha ottenuto il 43,43% alla Prefettura il 36,8% al Viminale il 24,8%. Nel Lazio la Cgil ha ottenuto il 26,6% dei voti registrando un aumento del 2% rispetto alle precedenti elezioni.

Scendono in piazza le donne lavoratrici

poi il corteo raggiungerà piazza del Popolo per la manifestazione.

STEFANO POLACCHI

Estorsione a Cinecittà
Una molotov contro casa per convincerlo a consegnare 50 milioni

L'hanno perseguitato con telefonate minatorie e intimidazioni facendo perfino esplodere alcune molotov sul terrazzo dell'appartamento dei genitori nel quartiere Appio per essere più convincenti. La vittima un funzionario della finanziaria Chasefin alla fine ha ceduto e ha consegnato la somma richiesta. 50 milioni depositandoli in un cestino dei rifiuti. Ma insieme al denaro i due giovani hanno trovato ad attenderli i carabinieri che li hanno arrestati. Il fatto è accaduto ieri sera nel pressi di Cinecittà. Gli arrestati sono Giuseppe Luciano e Arturo Cardella tutti e due di 18 anni entrambi incensurati. Da tempo minacciavano Ermilio Buglione 39 anni dirigente della finanziaria americana Chasefin riferendo a piegare la sua resistenza. L'ulti sera in fatti Buglione dopo averli seguiti in una sorta di caccia al tesoro in vari locali pubblici della città dove gli venivano lasciati messaggi circa il luogo della consegna del denaro, ha lasciato in un cestino di rifiuti un pacchetto contenente 50 milioni. I due in motorino hanno ritirato il pacchetto ma sono stati bloccati dai carabinieri che pedinavano la vittima. Inutile il tentativo di fuga di uno dei giovani che sono stati arrestati per estorsione e danneggiamento aggravato.

Dopo undici anni riaperto il «caso Pischedda»

Due soli indizi per un giallo senza soluzioni. Alcuni piccoli scalpelli e un pacchetto di fiammiferi antivegeto. La ultima possibilità che ha nelle mani il giudice istruttore Vitaliano Calabro che ha riaperto l'inchiesta per trovare l'assassino di Ida Pischedda. La studentessa pittrice di 23 anni fatta a pezzi e bruciata nel gennaio del 1977. Sia i fiammiferi che gli scalpelli sono stati trovati in possesso di Adalberto Moriconi. L'ultimo fidanzato della giovane. Sono gli zolfanelli usati dai assassini per dare fuoco al corpo della donna? Secondo gli inquirenti sì. Undici anni fa nel campo della Bufalotta dove furono trovati i resti carbonizzati della ragazza ce n'erano un mucchietto. «Ma Ida li usava perché fumava la pipa» ha detto Moriconi al giudice. Dunque potevano anche appartenere a lei.

Come e da chi è stata uccisa Ida Pischedda? Undici anni dopo il giallo della ventitreenne trovata bruciata e fatta a pezzi in un prato della Bufalotta non è stato ancora risolto. Ma il giudice istruttore Vitaliano Calabro nei giorni scorsi ha riaperto il caso. La salma della giovane sarà riesumata ed

ANTONIO CIPRIANI

to nei complicati rapporti psicologici nella famiglia Moriconi? La storia cominciò in una giornata di gennaio del 1977. Ida Pischedda studentessa dell'Accademia di belle arti che da qualche tempo aveva lasciato la casa della sorella Anna e del cognato Osvaldo Maggi, si era trasferita a casa della famiglia del suo fidanzato. Il 11 gennaio uscì

per fare la spesa con la futura suocera spari nel nulla. Fu trovata bruciata e fatta a pezzi in un campo alla Bufalotta da un pastore tre giorni dopo. Adalberto ne riconobbe i resti carbonizzati da un anellino di oro bianco che le aveva regalato. Dopo tre mesi di indagini senza alcun esito primo colpo di scena con un dramma

tico memonale Adalberto accusò del delitto la madre Domenica Limongi e il suo amante Daddo Daddi. Un atto d'accusa di 108 pagine. «La Limongi (così scriveva della madre) era gelosa di me perché l'ha uccisa», denunciò spiegando nei dettagli le fasi del omicidio. Ma in carcere per la prima volta ci finì lui per calunnia

accusa che cinque giorni dopo si trasformò in «omicidio volontario occultamento e soppressione di cadavere». In quel memonale c'erano troppi elementi precisi insomma l'uomo sapeva troppo su quel delitto per esserne estraneo. Subito dopo lo seguì in carcere Domenico Limongi accusato di aver aiutato il figlio nel l'omicidio della ragazza. Si fece strada così l'ipotesi di un delitto maturato tra le pareti di casa Moriconi.

La storia proseguì poi in Corte d'assise. Ma dopo nuove udienze il Pubblico ministero Antonio Marini vi si affrettò all'ufficio istruttore per procedere a carico di Domenico Limongi e del figlio non per omicidio ma solo per occultamento di cadavere.

Pci
«Ingegneria alla Polveriera?»

■ Ancora lo stabile di via della Polveriera al centro delle polemiche. I frati maroniti, proprietari dello stabile, sembrano ormai decisi a vendere ed hanno avuto un accordo di compromesso con la società «Spazio-Ambiente», disposta ad acquistare l'edificio per circa quattro miliardi. Ciò comporterebbe una nuova ondata di espulsione di residenti dal centro storico, proprio nel momento in cui si parla di riqualificare e di salvaguardare gli interessi dei residenti.

Nella vicenda è però intervenuto un fatto nuovo. La «Spazio-Ambiente» ha infatti offerto alla facoltà di Ingegneria, bisognosa di locali, di acquistare l'intero stabile, di 28 miliardi, circa 4 milioni e mezzo al metro quadrato. Unico ostacolo sarebbe il cambio di destinazione d'uso dell'edificio, che verrebbe però aggirato grazie al «famigerato» articolo 81, che consente di ignorare le norme urbanistiche.

L'università, nel dicembre scorso, si è espressa favorevolmente per l'acquisto dello stabile, a condizione, però, che non si danneggi il diritto alla casa dei residenti. I comunisti romani, vista la mancanza di spazi di cui soffrono l'università, propongono allora che venga risolto il vecchio progetto della giunta di sinistra sull'ex Mattatoio di Testaccio, la «città della scienza».

Il responsabile dell'Ambiente dei comunisti romani, Maurizio Sandri, afferma: «Per l'ex mattatoio non ci sono né progetti né finanziamenti, e l'università potrebbe, con 28 miliardi destinati all'acquisto del palazzo di via della Polveriera, finanziare il progetto della «città della scienza», risolvendo i suoi problemi, e il quartiere di Testaccio avrebbe la possibilità di riqualificarsi utilizzando una struttura imponente per la città».

Dal Codacons un'altra denuncia sull'operazione rinnovo dei contrassegni per il centro storico

Guerra ai «permessi facili»

Senza tregua il match sul rinnovo dei permessi per il centro storico, termine ultimo (salvo proroghe) il 31 marzo. Il Codacons, associazione di utenti, si rivolge al magistrato e accusa l'assessore al traffico di essere tentato di accontentare indiscriminatamente la corsa al contrassegno di prelati, giornalisti, magistrati, improvvisati convinti, falsi minorati. Palombi si difende: «È solo scandalismo».

ANTONELLA CAIAFA

■ Magistrati, giornalisti, prelati, falsi minorati e convinti improvvisati si sono lanciati tutti alla caccia del permesso di accesso al centro storico, più come status symbol che non per effettiva necessità. E questo rischia di mandare a farsi benedire l'operazione tagli decisa dalla giunta nell'ottobre scorso. «Dei circa 54 mila permessi rilasciati nell'87 (oltre ai ventimila in mano ai medici)», afferma Carlo Renzi, segretario del Codacons, associazione di utenti - «devono restare non più di ventimila. Ma abbiamo sentore che il Comune sta cedendo. Per questo abbiamo affilato le armi legali».

Non è la prima volta che il Codacons fa denunce sulla vicenda dei contrassegni per la zona blu. La magistratura è stata chiamata in causa anche nell'autunno scorso. In dicembre una denuncia ha dato il via a un'indagine disposta dalla dirigenza della sezione penale della Pretura. I carabinieri hanno chiesto un mese fa all'assessore al traffico spiegazioni sul perché la delibera non sia stata ancora attuata e si proceda di proroga in proroga (l'ultima dovrebbe scadere il 31 marzo).

Nell'ultimo «accuse» del Codacons si passa all'elenco degli abusi che rischiano di



Vigili ai varchi nel centro storico

hanno fatto perfino magistrati di Velletri, Frosinone, Latina e L'Aquila. Il dirigente della Pretura, Masiello, ha inviato a Palombi un elenco di magistrati nel quale, di strafarato, sono presenti nomi di semplici cancellieri. Contro quest'ultimo è stata presentata denuncia presso la Procura di Perugia, secondo il Codacons si ipotizzano i reati di falso e tentata truffa.

Anche per i giornalisti c'è il «caso». Nello spirito della delibera solo i cronisti e gli accreditati presso gli organismi istituzionali ne avrebbero diritto ma l'assessore Palombi

avrebbe inviato - secondo il Codacons - una lettera ai direttori di giornali chiedendo per la concessione dei contrassegni semplicemente la lista di tutti i giornalisti dipendenti.

Infine i residenti. Se come chiesto dalla Circoscrizione fossero accolte le deroghe per convinti, ospiti dei residenti, seminaristi, dipendenti Fao e Rai, carabinieri, i via i via si gonfierebbero a dismisura favorendo un esercito di «intrusi».

Per tutti questi casi il Codacons ipotizza il reato di omissione di atti d'ufficio o di abuso di atti d'ufficio.

Rischia di essere stravolta la delibera comunale che mirava a tagliare la valanga di «via libera»

L'assessore si difende «Questa campagna sa troppo di scandalismo»

■ Nel mirino del Codacons c'è l'assessore Palombi, «colpevole» per il momento di essere tentato di cedere alle pressioni e rilanciare gli ambiziosi lasciapassare a un esercito di intrusi.

Cosa ne pensa, assessore, della denuncia del Codacons?
Nelle iniziative di quest'associazione c'è del buono e in passato abbiamo accolto suggerimenti venuti da loro ma qualche volta Renzi e compagni si lasciano trasportare dal sensazionalismo, dallo scandalismo.

Cosa risponde alle accuse di faciloneria per quanto riguarda i minorati?
Non sono un medico. Se un sanitario della Usl mi invia un certificato che attesta la grave difficoltà di deambulazione non sta a me entrare nel merito. Comunque quando sarà passata la tempesta del rinnovo dei contrassegni cercheremo di vedere più chiaro anche su questo problema.

E sulla valanga di richieste venute dai magistrati, perché da parte di alcuni che svolgono la loro attività fuori Roma?
Non possiamo impedire che nei nostri uffici arrivino richieste anche le più assurde. Saremmo colpevoli solo se le esaudissimo. Per quanto riguarda i magistrati, come per i

giornalisti, riteniamo che si tratti di categorie che operano per motivi di interesse generale. Fatta questa premessa, prenderemo in considerazione solo le richieste che provengono dai vertici dei vari organismi con dichiarazione di necessità per servizio.

Allora non è vero che per tenerli buoni i mass media ha inviato una lettera ai direttori di giornali per avere semplicemente l'elenco indiscriminato di tutti i professionisti dipendenti?
Assolutamente no, nella lettera si fa chiaramente riferimento alla necessità legata alle diverse competenze.

Infine c'è il capitolo dei residenti. Se dovesse accogliere le richieste della prima Circoscrizione non si finirebbe col vanificare lo spirito della delibera comunale?
La forza caudina del contratto di acquisto o di locazione dell'immobile da presentare all'atto della richiesta del permesso l'ho voluta io e non avrebbe senso ora vanificarla. Resta il fatto che per alcune situazioni, le convenienze per esempio, è necessario venire incontro ai residenti. Cercheremo però di fare delle eccezioni solo dopo aver controllato che si tratta di veri convinti e non di intrusi.

□ An.Ca.

Provincia Sbloccati i fondi per la scuola

■ Alla fine Oliviero Milana, assessore provinciale alla cultura l'ha spuntata. Il nuovo decreto del ministro Galloni riconferma i finanziamenti per l'edilizia scolastica alla Provincia di Roma, e sblocca i 47 miliardi già deliberati dall'Amministrazione di palazzo Valentini, «congelati» dalla Cassa depositi e prestiti per una serie di impacci burocratici. Si tratta della prima tranca di un piano complessivo di 250 miliardi predisposto dalla Provincia per il quinquennio 1986-'90 per la costruzione e l'ampliamento di circa sessanta edifici scolastici a Roma e provincia. «Senza dubbio» ha detto ieri in una conferenza stampa l'assessore Milana - «l'impegno più rilevante mai assunto da una amministrazione provinciale in materia di edilizia scolastica». Due sostanzialmente le caratteristiche del piano: da una parte l'esigenza del decentramento, e quindi la costruzione di una rete di scuole nel territorio provinciale in grado di rispondere alle domande del Comune, e di ridurre perciò gli oneri immediati al flusso di pendolarismo studentesco verso il centro di Roma; dall'altra il tentativo di strutturare le nuove costruzioni in modo tale da «aprire» le palestre e gli auditorium alla cittadinanza. «Per far ciò» ha sottolineato l'assessore allo sport Renzo Carrella - «i nuovi istituti avranno palestre indipendenti che potranno essere utilizzate da tutti i cittadini. La Provincia ne garantirà la manutenzione».

Dei 250 miliardi complessivi previsti dal piano provinciale, 112 sono già stati investiti per il triennio '86-'89, parte con mutui concessi dallo Stato in base alla legge 488, parte con mutui già contratti o in via di contrazione direttamente da parte della Provincia. Tra le nuove costruzioni che prenderanno il via tra breve la succursale dell'Avogadro, il Lagrange, il Liceo artistico di via Ripetta, l'Italo Calvino, il Liceo scientifico Corsini e Roma, e in provincia il Galilei a Civitavecchia, il Vian a Ladispoli, il Nervi a Rignano, mentre altri edifici saranno costruiti ad Acilia, Fregene, Monterotondo, Palestrina, Pomezia, Guidonia.

□ G.S.

Concorso Anagni cerca nuove idee

■ Anagni si dà un nuovo volto. Pressata dal problema traffico e da un più generale degrado cittadino ormai giunto a livelli di guardia, l'amministrazione comunale ha deciso di indire un pubblico concorso a premi per un «Progetto idea» cui potranno partecipare ingegneri e architetti di tutta l'Italia. Ingressi della città, parcheggi, circolazione suotomobilitistica, spazi verdi e pedonalizzazione dei percorsi: tutto sarà ridisegnato (compatibilmente con un piano partecolareggiato che porta la firma di Portoghesi) per rivalorizzare un centro storico tra i più interessanti e suggestivi del paese.

L'iniziativa, promossa dal Pci e subito recepita dal partito di governo, dovrà concretizzarsi nell'arco dei prossimi dieci mesi: allora, come è stata illustrata ieri l'altro nel corso di una conferenza stampa dello stesso Pci, una giuria valuterà i progetti pervenuti e darà il via alla ristrutturazione. Nel frattempo, abbinato alle prossime elezioni cittadine di fine maggio, si svolgerà un referendum consultivo sulla chiusura del centro storico al traffico.

«Una volta tanto» ha commentato Mario Michelangeli, segretario del Pci anagnino - lo spirito di servizio prevale sugli interessi di bottega: tutte le forze politiche, dietro la nostra iniziativa, convergono su un progetto globale, qualitativamente diverso dai soliti interventi a pioggia, spesso oggetto di lottizzazioni e spartizioni, che hanno avvelenato le sedute del consiglio comunale e che più di qualche volta sono stati causa di crisi di giunta». Per Franco Sapio, deputato comunista e segretario della commissione Lavori pubblici della Camera, presente all'incontro di lunedì «Anagni deve fornire di soluzioni omogenee, come quella del «Progetto idea», per non perdere l'occasione del finanziamento dei piani-parcheggi offerta dalla proposta di legge del ministro Tognoli».

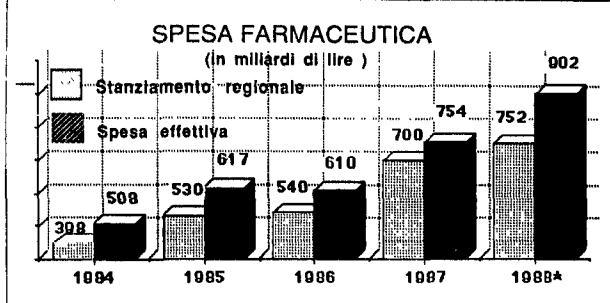
Da ottobre medicine a pagamento
Farmacisti sul piede di guerra

PIETRO STRAMBA BADALE

■ «I conti parlano chiaro: con questi soldi, da ottobre in avanti le medicine si dovranno pagare per intero». L'allarme è stato lanciato, con largo anticipo, dall'Unione regionale dei titolari di farmacie del Lazio, secondo la quale gli stanziamenti previsti dalla Finanziaria per la spesa farmaceutica sulla base delle stime dell'Ufficio programmazione del ministero della Sanità sono largamente insufficienti. Come già nell'86 e nell'87, insomma, tra qualche mese si sarà di nuovo costretti a pagare interamente i farmaci attendendo poi per settimane il rimborso da parte delle Usl, a

meno di sobbarcarsi code di ore davanti alle poche farmacie comunali. Le cifre sembrano dar ragione ai farmacisti: nel 1987 nel Lazio, a fronte di uno stanziamento di 700 miliardi, la spesa effettiva ha superato i 739 miliardi, malgrado il blocco dell'assistenza diretta attuato per quarantotto giorni nelle province di Roma e Latina e per trentasei giorni in quella di Frosinone. Le previsioni per quest'anno sono a dir poco fosche: per tentare di far quadrare i conti, il ministero della Sanità vorrebbe far ricadere la spesa farmaceutica del prossimo mese di dicembre

sospensione dell'assistenza diretta colpisce pesantemente proprio le categorie più deboli. La responsabilità però non è nostra, ma di chi - ministero della Sanità, governo, Regione Lazio - continua anno dopo anno a ignorare le reali esigenze del paese. Quest'anno, però, qualcosa è ancora possibile fare: la Regione, cui spetta l'ultima parola



in materia di spesa farmaceutica, non ha ancora deciso gli stanziamenti per il 1988 e non è affatto tenuta - sottolinea il dott. Caprino - a rispettare i limiti previsti dalla Finanziaria. L'assistenza diretta può essere garantita per tutto l'anno con diversi strumenti, per esempio ricorrendo a ticket supplementari per le fa-

scie alte, come previsto dall'articolo 29 della Finanziaria dell'86, oppure attingendo al Fondo comune regionale o comunque decidendo misure di garanzia almeno per i ceti meno abbienti. Se la Regione dovesse anche quest'anno fare orecchie da mercante, il passaggio all'assistenza indiretta da ottobre si renderebbe inevitabile.

Ieri la relazione di Splendori
Maratona sul bilancio alla Regione

■ Giorni decisivi alla Regione per l'approvazione del bilancio di previsione 1988. Più di 10.000 miliardi da spendere, cercando di evitare i residui passivi che per gli anni 1986 e '87 hanno raggiunto i 5.000 miliardi. La discussione sul bilancio è cominciata ieri, con la relazione dell'assessore al bilancio Franco Splendori, ma la giornata decisiva sarà giovedì, quando si svolgerà una seduta non stop dedicata interamente al bilancio ed agli emendamenti di maggioranza e opposizione. Dei 10.000 miliardi, la maggior parte sono destinati a spese fisse: 6.300 miliardi per

la sanità, altri 1.400 per i trasporti, solo 516 miliardi sono per le «spese libere». Nelle 23 pagine della sua relazione l'assessore Splendori, alla sua prima esperienza di questo tipo, ha cercato di dare un «senso politico» alla difficile gestione della Regione, presentando il bilancio come un sforzo per rispondere alle esigenze dei cittadini. Ma la battaglia sarà dura. Le opposizioni hanno presentato più di trecento emendamenti. Il gruppo comunista alla Regione, che da solo ne ha presentati più di 200, pensa che sia possibile, in questa sede,

compiere scelte importanti. I comunisti hanno diviso i loro emendamenti in due grandi gruppi: istituzionali ed economici. Il Pci proporrà il trasferimento di forti somme alla Provincia, per realizzare importanti opere pubbliche, e l'istituzione di un osservatorio su tutta la spesa pubblica del Lazio, per tenerla sotto controllo e dirigerla. Gli altri settori su cui vertono gli emendamenti del Pci sono l'energia, l'occupazione, l'agricoltura e artigianato e la cultura. Infine una proposta per Roma capitale: che il progetto Sdo comprenda anche la salvaguardia dell'ambiente circostante.

Le borgate di Nino Franchellucci

PIERO DELLA SETA

■ Vent'anni fa moriva Nino Franchellucci. Nino Franchellucci fu il capo, dal 1949 al 1968, delle Consulte Popolari: organizzazione di massa delle borgate romane, nata per porre nell'immediato dopoguerra non solo obiettivi di ricostruzione e di lavoro, ma di rinascita e di pratica gestione del governo della città in alternativa alla politica che già si delineava allora predominante in Campidoglio. L'aveva fondata praticamente lui, assieme a pochi altri (tra tutti ricordo solo il nome di Niccolò Licata), raccogliendo la spinta politica e sociale unitaria che era uscita dalla Resi-

stenza e cercando di trasferire verso i nuovi obiettivi le stesse strutture che in quella si erano forgiate (le Consulte nacquero, credo, dall'Organizzazione del Cln di Torpignattara). Nino Franchellucci era operaio, nato nel 1898 in provincia di Ascoli Piceno. Era entrato nel partito comunista fin dalla sua fondazione, nel 1921. Aveva partecipato subito all'attività clandestina nella capitale, come responsabile dell'organizzazione comunista per il IV settore nel '24, poi per l'intera città nel '26. Fu condannato a tre anni di car-

cere, più cinque di confino, più tre di «vigilanza» dal tribunale speciale nel 1928 (sentenza n. 97) per «propaganda sovversiva e ricostituzione del partito comunista». Fu poi, durante la Resistenza, comandante di una brigata e commissario politico per l'8ª zona di Roma dell'organizzazione militare delle brigate Garibaldi fino al marzo del '44, commissario politico della brigata Stalin che operava sul monte Tancia dopo quella data. Del dopoguerra fu per più legislature eletto a rappresentante del consiglio comunale della

capitale. Confesso che ho pensato spesso a lui in questi giorni, mentre leggevo sui giornali le numerose dissertazioni su Stalin, su Bukarin, su Gramsci, su Togliatti. Nino Franchellucci poteva essere definito uno stalinista? Non so. Credo di sì; come lo eravamo un po' tutti allora; come lo era anch'io, del resto. Pure resta il fatto che figure come la sua sono quelle che hanno costruito nel concreto la democrazia nel nostro paese; che hanno fatto penetrare e vivere il concetto

di «partecipazione» nell'animo di grandi masse e di migliaia di cittadini, che fino ad allora erano rimasti succubi, sottomessi alla volontà altrui; che hanno contribuito ad edificare nel suo spessore questa nostra società, con i mali che ha, ma anche con tutte le solide dimensioni che unanime vengono riconosciute. Questo è se mai il nodo da sciogliere; e questa è, anche, credo, la migliore risposta da dare alle farneticazioni che ci è capitato di ascoltare di recente dalla bocca dello storico Renzo De Felice.

LA NUOVA UNIVERSITÀ

Democrazia, autonomia e programmazione: tre aspetti della stessa riforma

Introduzione di **GIUSEPPE CHIARANTE**

Relazione di **ANDREA MARGHERI**

Conclusioni di **ALFREDO REICHLIN**

ROMA, 23 MARZO 1988, ORE 15,30
UNIVERSITÀ «LA SAPIENZA»
Aula III - Facoltà di Lettere (Piazzale Aldo Moro)

RASSEGNA INTERNAZIONALE 35ª ELETTRONICA NUCLEARE AEROSPAZIALE

22-27 Marzo 1988
Roma - Palazzo dei Congressi EUR
Orario: 09.00-19.30



- Settori espositivi:
- TELECOMUNICAZIONI-ELETRONICA
 - SPAZIO - Padiglione Spaziale Europeo
 - ENERGIA
- Programma congressuale:
- 35° Congresso per l'Elettronica 22-24/3
 - 28° Convegno Internazionale sullo Spazio 24-25/3

Oggi, mercoledì 23 marzo. Onomastico: Tumbio

NUMERI UTILI

Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanza	5109
Vigili urbani	67691
Soccorso stradale	416
Sanguine	4956375-7575893
Centro antivelemi	490663
(notte)	4957972
Guardia medica	475674-12-3-4
Privata	6810280-73333
Pronto soccorso cardiologico	830921 (Villa Mafalda) 530972
Consulenze Aids	5311507
Aid adolescenti	860661
Per cardiopatici	8320649

AGGADDE VENT'ANNI FA

Migliaia di giovani, operai e studenti hanno partecipato alla grande manifestazione per la pace. Sono venuti dai cantieri, dalle officine, da tutti i quartieri e dall'università occupata e sono stati i grandi protagonisti della giornata. Roma ha così manifestato la sua volontà di pace e la sua solidarietà con l'eroico popolo vietnamita e il suo esercito di liberazione. Due grida hanno dominato su tutte le altre mentre il corteo ha percorso le strade del centro, già palcoscenico di numerose altre manifestazioni: una inneggiante a Ho Chi Min e l'altra alla pace e alla libertà nel Vietnam.

APPUNTAMENTI

La nuova Università. Democrazia, autonomia e programmazione: tre aspetti della stessa riforma. Iniziativa del Pci in programma oggi, ore 15.30, presso l'Aula III della Facoltà di Lettere, piazzale Aldo Moro. Introduzione di Giuseppe Chiarante, relazione di Andrea Margheri, conclusioni di Alfredo Reichlin.

Economia politica della differenza sessuale. In occasione della seconda edizione del libro di Lidia Menapace domani, ore 21, all'Auditorium della Cisl, via Rieti 11, incontro-dibattito sui temi sollevati dal libro. Intervengono Adriana Cavarero, Carla Passalacqua, Adele Pesce e l'autrice.

Come nasce il sogno d'amore. Il gelo, l'estasi e la mestissima libertà. Il libro di Lea Melandri viene presentato domani, ore 21, presso il Centro culturale Mondoperaio, via Tomacelli 146. Intervengono Manuela Fraire, Antonio Prete, Rossana Rossanda e Marina Zancan.

L'energia culturale per cambiare la città. Convegno nazionale dell'Arcl Nova domani, dalle ore 10, al Residence Ripetta, via di Ripetta. Introduzioni di Giuseppe Romano e Maria Giordano, quindi interventi di giornalisti, parlamentari, architetti e ricercatori.

Contatto. Questa sera, ore 22.30, su Teletuscolo Ch 23 servizi sulla crisi di governo, sul controllo e la regolamentazione del mercato delle armi, sui piani pacifisti: Interviste a Mario Quattrucci, Fiamano Crucianelli e Lucio Bufi.

QUESTOQUELLO

Interni 7. Scuola di nudo, decorazione su porcellana, pittura su stoffa con la tecnica del Batik: sono i nuovi corsi dell'Associazione culturale «Interni 7». Informazioni ed iscrizioni in via del Vantaggio 14, telef. 36.19.223, orario 16-20.

Il Tevere: presente e futuro. Domani, ore 18, a palazzo Braschi (piazza S. Pantaleo), inaugurazione della mostra «Dipingere un fiume» di Ettore De Concillia (dipinti 1979-1988).

Cipla. Nella sede di piazza B. Cairoli 2, Sergio Bondi terrà oggi, ore 20.45, una conferenza sul tema «L'esperienza paranormale è possibile: una convenienza con fede, amore e sesso?».

La cultura del verde. A cura di Fabio Giovannini, presente l'autore, domani ore 21, presso il teatro Coniatio di Ostia, via dei Romagnoli 155.

Variegata discussione. È il tema della personale di Toni Arch. La mostra è stata allestita alla Casa di Brasi, palazzo Pamphilii 14 e resterà aperta sino alla fine del mese.

MOSTRE

Vincenzo Van Gogh. Quaranta dipinti, dai «Mangiatori di patate» al «Seminatore al tramonto», disegni e una ventina di dipinti dei pittori della Scuola dell'Alta scuola contemporanea. Galleria nazionale d'arte moderna a Valle Giulia. Orari: martedì e mercoledì 9-14 e 15-19, giovedì 9-14, venerdì e sabato 9-13 e 15-22, domenica 9-18, lunedì chiuso. Fino al 4 aprile.

Musica ex machina. Dall'arpa eclica al computer musicale: strumenti musicali meccanici. Palazzo Lazzaroni, via dei Barbieri 6. Ore 9-19.30, lunedì chiuso. Fino al 23 marzo.

La piazza universale. Giochi, spettacoli, macchine da fiera e una luna park: campioni di giochi, fotografie dell'800 da tutto il mondo, una macchina Lumière, automi e altro. Museo delle arti e delle tradizioni popolari, piazza Marconi 8 (Eur). Ore 9-14, domenica 9-13. Fino al 30 giugno.

Robert Dolanese fotografato. La vita quotidiana della Parigi del dopoguerra e i ritratti di personalità della cultura e dell'arte francese. Villa Medici, viale Trinità dei Monti. Ore 10-13 e 15-19, lunedì chiuso. Fino al 3 aprile.

La architettura del Sinau (XVI secolo). Esempio dell'architettura classica ottomana: fotografie. Ambasciata di Turchia presso il Dipartimento di storia dell'architettura dell'università, piazza Borghese 9. Ore 9-13.30 e 15-19.30, sabato 9-13, domenica chiuso. Fino al 31 marzo.

Proper Merilatte. Mostra documentaria. Centro culturale francese, piazza Campitelli 3. Ore 16.30-20, domenica chiuso. Fino al 25 marzo.

Goethe a Roma. Oltre sessanta tra disegni e acquarelli di Goethe e di altri artisti tedeschi coevi, Tischbein, Hackert, Knippl e Dies; documenti preziosi del viaggio in Italia tanto sognati sui libri e della scoperta di Roma. Museo Napoleone, via Zanardelli 1; ore 9-13.30, giovedì e sabato anche 17-20. Fino al 24 aprile.

Rock, jazz, etc. Ritratti di rockstar, jazzisti e popstar di Luciano VIII. Istituto superiore di fotografia, via Madonna del Riposo, 89. Ore 9.30-21, sabato 9.30-13. Fino al 26 marzo.

I concorsi a Roma e nel Lazio

Aiuto chirurgia. 1 posto presso Usi Rm/28 (Palestrina). Fonte G.U. 1 20. Termine pres. dom. 25/4/88.

Aiuto chirurgia generale. 1 posto presso Usi Fr/1 (Anagni). Fonte G.U. 1 17. Termine pres. dom. 15/4/88.

Aiuto laboratorio analisi. 1 posto presso Usi U/4 (Priverno). Fonte G.U. 1 17. Termine pres. dom. 15/4/88.

Aiuto ostetricia. 1 posto presso Rm/32 (Ciampino). Fonte G.U. 1 20. Termine pres. dom. 25/4/88.

Assistente amministrativo. 1 posto presso Cnr. Fonte G.U. 1 17. Termine pres. dom. 31/3/88.

Assistente medico radiologia. 1 posto presso Usi Fr/1 (Anagni). Fonte G.U. 1 17. Termine pres. dom. 15/4/88.

Assistente medico chirurgia. 3 posti presso Usi Rm/28 (Palestrina). Fonte G.U. 1 20. Termine pres. dom. 25/4/88.

Assistente medico laboratorio analisi. 1 posto presso Usi Fr/1 (Anagni). Fonte G.U. 1 17. Termine pres. dom. 15/4/88.

Assistente medico medicina generale. 1 posto presso Usi Rm/28 (Palestrina). Fonte G.U. 1 20. Termine pres. dom. 25/4/88.

Assistente medico medicina lavoro. 1 posto presso Usi Rm/28 (Palestrina). Fonte G.U. 1 20. Termine pres. dom. 25/4/88.

Assistente medico psichiatria. 1 posto presso Usi V/2 (Targuina). Fonte G.U. 1 18. Termine pres. dom. 18/4/88.

Assistente medico radiologia. 1 posto presso Usi Fr/1 (Anagni). Fonte G.U. 1 17. Termine pres. dom. 15/4/88.

Assistente medico chirurgia. 1 posto presso Usi Rm/28 (Palestrina). Fonte G.U. 1 20. Termine pres. dom. 25/4/88.

Assistente medico sanità di base. 3 posti presso Usi Fr/1 (Anagni). Fonte G.U. 1 17. Termine pres. dom. 15/4/88.

Assistente sanitario. 1 posto presso Usi Rm/28 (Palestrina). Fonte G.U. 1 20. Termine pres. dom. 25/4/88.

Assistente sociale. 1 posto presso Usi V/2 (Targuina). Fonte G.U. 1 18. Termine pres. dom. 18/4/88.

Assistente tecnico. 17 posti presso Inadef (Anagni). Fonte G.U. 1 13. Termine pres. dom. 14/88.

2 posti presso Cnr (Montelibretti). Fonte G.U. 1 17. Termine pres. dom. 31/3/88.

1 posto presso Istituto nazionale fisica nucleare (Frascati). Fonte G.U. 1 17. Termine pres. dom. 15/4/88.

Autista. 1 posto presso Enea (Lazio). Fonte G.U. 1 21. Termine pres. dom. 20/4/88.

Biologo. 4 posti presso Enea (Lazio). Fonte G.U. 1 21. Termine pres. dom. 22/4/88.

Capo sala. 4 posti presso Usi V/3 (Viterbo). Fonte G.U. 1 17. Termine pres. dom. 15/4/88.

Chimico. 7 posti presso Enea. Fonte G.U. 1 21. Termine pres. dom. 19/4/88.

Coadiutore sanitario. 2 posti presso Usi Fr/1 (Anagni). Fonte G.U. 1 17. Termine pres. dom. 15/4/88.

Collaboratore amministrativo. 1 posto presso Usi Fr/1 (Anagni). Fonte G.U. 1 17. Termine pres. dom. 15/4/88.

Autista. 1 posto presso Enea (Lazio). Fonte G.U. 1 21. Termine pres. dom. 20/4/88.

Biologo. 4 posti presso Enea (Lazio). Fonte G.U. 1 21. Termine pres. dom. 22/4/88.

Capo sala. 4 posti presso Usi V/3 (Viterbo). Fonte G.U. 1 17. Termine pres. dom. 15/4/88.

Chimico. 7 posti presso Enea. Fonte G.U. 1 21. Termine pres. dom. 19/4/88.

Coadiutore sanitario. 2 posti presso Usi Fr/1 (Anagni). Fonte G.U. 1 17. Termine pres. dom. 15/4/88.

Collaboratore amministrativo. 1 posto presso Usi Fr/1 (Anagni). Fonte G.U. 1 17. Termine pres. dom. 15/4/88.

Autista. 1 posto presso Enea (Lazio). Fonte G.U. 1 21. Termine pres. dom. 20/4/88.

Biologo. 4 posti presso Enea (Lazio). Fonte G.U. 1 21. Termine pres. dom. 22/4/88.

Capo sala. 4 posti presso Usi V/3 (Viterbo). Fonte G.U. 1 17. Termine pres. dom. 15/4/88.

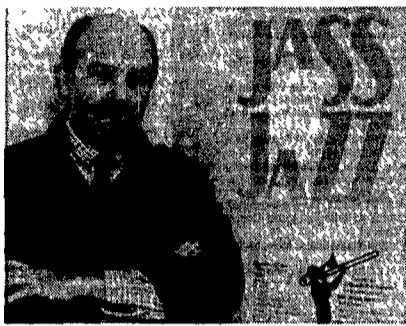
Chimico. 7 posti presso Enea. Fonte G.U. 1 21. Termine pres. dom. 19/4/88.

Coadiutore sanitario. 2 posti presso Usi Fr/1 (Anagni). Fonte G.U. 1 17. Termine pres. dom. 15/4/88.

Collaboratore amministrativo. 1 posto presso Usi Fr/1 (Anagni). Fonte G.U. 1 17. Termine pres. dom. 15/4/88.

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte



Marcello Rosa questa sera in concerto all'antica galleria Fassi

EVENTO

Fassi apre le porte al jazz

Il vecchio e glorioso «Fassi», caffè concerto e sala da ballo in corso d'Italia (vicino a piazza Fiume), apre le porte anche alla musica jazz. L'inaugurazione, stasera alle 21.30, è affidata a Marcello Rosa & Trombones Choir, una band di cinque trombonisti che comprende, oltre al leader, Rudy Migliardi, Marco Pellacani, Dino Piana e Massimo Pirone. Per la sezione ritmica, Stefano Lestini al piano, Marco Fratini al contrabbasso e Sergio Conti alla batteria. Ospite del complesso, per le due serate di oggi e domani, è la cantante Minnie Minoprio che recentemente è tornata alla musica jazz. La band di Marcello Rosa è molto famosa all'estero, ha riscosso notevole successo al Festival del jazz di Kristiansand in Svezia, e partirà per Lugano dopo il debutto alla galleria Fassi.

Gli appuntamenti con il jazz nell'ottocentesco caffè continueranno ogni mercoledì e giovedì. Il successivo appuntamento, il 30 e il 31, sarà con Tony Scott, l'eccentrico clarinetista americano che è tornato a calcare le scene con il suo quintetto e che, recentemente, si è esibito anche al Café Latino.

LIBRI 1 Alla Mafai Il Donna-Città di Roma

Miriam Mafai con il suo libro *Pane nero*, edito da Mondadori, ha vinto la quinta edizione del premio letterario «Donna-Città di Roma». Il premio è stato assegnato lunedì sera al teatro Olimpico. Insieme con Miriam Mafai sono stati premiati: per la sezione inediti Toni Maraini con *Poema d'oriente*, la rivista *Memoria di Torino* per la sezione servizi giornalistici; *Obiettivo Europa* di Giuseppe Luccio ha vinto il premio per la sezione servizi radiotelevisivi, mentre il premio speciale della Cassa di Risparmio di Roma è andato a Sandra Facchini e Giulio Andreotti per il volume *Roma incanto di uomini e di del* (Reverdito editore in Trento).

Del libro della Mafai la giuria, composta di sole donne, ha messo in evidenza le doti peculiari di narrazione storico-geografica al servizio del protagonismo civile delle donne nella seconda guerra mondiale. Di Toni Maraini si è voluto premiare l'alta professionalità letteraria. Alla rivista «Memoria», redatta e compilata solo da donne, si è voluto riconoscere l'impegno di storicizzare la pluralità dei temi e del problema della condizione femminile. Il premio, infine, al libro su Roma, che si avvale di splendide fotografie di Angela Prati, va giustamente a due luminari dell'urbe. □ L.C.

LIBRI 2 Una storia tra la vita e la boxe

«Fuori dal ring tutto è così noioso dice Mike Tyson. È una delle tante citazioni, di altrettanti campioni, che Carol Oates inserisce nel suo libro «Sulla boxe», presentato dalle «Edizioni e/o» alla libreria Rinascente. A parlare, davanti a un discreto pubblico, c'erano un antropologo, Massimo Canevacci, un giornalista sportivo, Gianni Minà, e un insegnante di boxe, Massimo Sciotti. Il libro della Oates segna l'apertura della casa editrice, specializzata in narrativa dell'Europa orientale, alla letteratura americana. Ed è un'apertura interessante e singolare, innanzitutto perché l'autrice è inedita in Italia e perché, tra i numerosi libri che ha scritto, è stato scelto proprio un saggio sull'antica arte del combattimento. E una donna che parla di boxe, di un mondo cioè esclusivamente maschile, è già di per sé fonte di curiosità. «La Oates, forse proprio perché donna - dice Minà - riesce a cogliere quello che non viene mai detto in nessuna cronaca. Riconoscendo che chi vive di boxe nutre nei suoi confronti una doppia passione di amore e odio, mette in luce l'amore confessato che gli uomini hanno della guerra. «Sono passioni elementari - sottolinea Canevacci - disseminate lungo tutto il testo come una drammaturgia». L'autrice svizzera tutti gli aspetti di questo sport, da quelli psicologici a quelli sociali. Proprio in questo campo la boxe ha fatto esplodere alcuni dei casi più clamorosi che riflettevano aspetti della società americana. Gianni Minà ci ricorda della storia di Jack Johnson, nero, che negli anni 20 ha sfidato tutte le convenzioni e il razzismo americani, ma che poi ha dovuto cedere un incontro a un bianco per poter vivere in pace. Oppure della storia di Cassius Clay/Muhammad Ali, il provocatore nero, del quale i giornalisti sportivi ora parlano come di un uomo finito. Nella boxe l'uomo è solo e sconta tutto, il dolore, le menomazioni e anche l'isolamento sociale. Ma è uno spazio magico, di drammatico (in tutti e due i sensi), senza storia. Forse è per questo che Carol Oates, provocatoriamente, dice che la vita è come la boxe, ma che la boxe è la vita. □ S.F.

SERVIZI

Acea: Acqua	575171
Acea: Rec. luce	575161
Enel	3606581
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Arcti (baby sitter)	316449
Pronto il ascolto (tossicodipendenza, alcolismo)	6284639
Aied	860661
Orbis (prevendita biglietti concerti)	4744776

TRASPORTI

Radiotaxi	3570-3875-4994-8433
Fs: informazioni	4775
Fs: andamento treni	464466
Aeroporto Ciampino	4694
Aeroporto Fiumicino	60121
Aeroporto Urbe	8120571
Atac	4695
Accotral	5921462
S.A.F.E.R. (autolinee)	490510
Marozzi (autolinee)	460331
Pony express	3309
City cross	861652/8440890
Avis (autoleggio)	47011
Herze (autoleggio)	547991
Bicinoleggio	6543394
Collalti (bici)	6541084

GIORNALI DI NOTTE

Colonna: piazza Colonna, via S. Mana in via (galleria Colonna)
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Genesalteme); via di Porta Maggiore
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Steluti)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Paroli: piazza Ungheria
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)

FARMACIE

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare: 1921 (zona centro); 1922 (Salario-Nomentano); 1923 (zona Est); 1924 (zona Eur); 1925 (Aurelio-Flaminio).

Farmacie notturne. Appio: via Appia Nuova, 213. Aurelio: Cichilini, 12; Lattanzi, via Gregorio VII, 154a. Esquilino: Galleria Testa Stazione Termini (fino ore 24), via Cavour, 2. Eur: viale Europa, 76. Ludovisi: piazza Barberini, 49. Monti: via Nazionale, 228; Ostia Lido: via P. Rosa, 42; Parioli: via Bertoloni, 5; Pietralata: via Tiburtina, 437. Roma: via XX Settembre, 47; via Arenula, 73; Partinella: via Portuense, 425. Prenestino-Centocelle: via delle Robinie, 81; via Collatina, 112; Prenestino-Labicano: via L'Aquila, 37; Prati: via Cola di Rienzo, 213; piazza Risorgimento, 44. Primavalle: piazza Capocelatro, 7; Quadraro-Cinecittà-Dom Bosco: via Tuscolana, 927; via Tuscolana, 1258.

DOPOCENA

Aldebaran, via Galvani 54 (Testaccio) (riposo dom.). **Carpanoteca,** via dei Genovesi 30 (Trastevere) (lun.). **Gardania,** via del Governo Vecchio 98 (centro storico); **Rock Subway,** via Peano 46 (San Paolo) (merc.). **Rotterdam da Erasmus,** via Santa Maria dell'Anima 12 (piazza Navona) (dom.). **Naima,** via dei Leutari 35 (piazza Pasquino). **Why not,** via Santa Caterina da Siena 45 (Pantheon) (lun.). **Dam Dam,** via Benedetto 17 (Trastevere); **Doctor Fox,** vicolo de' Renzi (Trastevere); **Alibabà,** via Francesco Carletti 5 (Ostiense) (dom.). **Bar degli Asini,** piazza della Pace 5 (centro storico) (dom. matt.). **Oltreoceano,** via Monte d'oro 25 (merc.). **Bama di notte,** via Arco di San Calisto 40. **Il polo nero,** via Augusto Jandolo 9 (Trastevere) piano bar, musica dal vivo (lunedì riposo).

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA
Convocazione Commissione federale di controllo. Ore 17 in federazione è convocata la commissione cultura, con Sandro Del Fattore.

Sezione Contraves. Ore 17 presso la sezione Settecamini, si conclude il congresso di sezione con Sergio Garavini.

Zona Tuscolana. Ore 17 presso la sede della Circostrazione di piazza Cinescopio. In assemblea pubblica sulla crisi circoscrizionale, con Franca Frisco.

Zona Prenestina. Ore 18.30 presso Porta Maggiore, riunione dei segretari di sezione su: festa de «Unità», con Michele Meta.

Sezione Nuova Ostia. Ore 17.30 incontro di caseggiato organizzato dal Pci e dal gruppo capitolino con gli inquilini delle case del Comune, con M. Elisandrini, L. Panatta, P. Rossetti, B. Ceccacci e A. Iannilli.

Zona Italia-Tiburtina. Ore 17.30 in zona gruppo V circoscrizione allargato, con Francesco Granone.

Zona Portuense-Gianicolo. Ore 18 a Monteverde Vecchio assemblea dei direttivi delle sezioni e gruppo della XVI sulla crisi in circoscrizione, con Stefano Lorenzi e Adriano Labbucci.

Sezione Castilano 23 e Tor de Schiavi. Ore 18.30 preparazione corso formazione quadri, con Roberto Degni.

Avviso - Riunione Commercio. Oggi alle ore 17.30 in federazione con i segretari di zona e capigruppo circoscrizionali, con Lionello Cosentino e Franco Vichi.

Avviso - Sezione Scuola. L'assemblea degli eletti e dei compagni impegnati nella scuola prevista per oggi, è rinviata a mercoledì 30.

COMITATO REGIONALE
Federazione Civita vecchia. Canale ore 21 Cd più gruppo consiliare (Giannini, Rosi, De Angelis).

Federazione Latina. Norma 20.30 Cd (Pandolfi).

Federazione Frascati. Cassino ore 15.30 segreteria comitato di zona (De Angelis).

PICCOLA CRONACA

Calla. È nata Ginevra. Ai felici genitori, i compagni Rosa Maglar e Nullo Lucidi, responsabile del dipartimento Informazione Cgil del Lazio, gli auguri della sezione Tufello, della Cgil regionale e dell'«Unità».

Calla. È nato Michele Bonistalli. Alla mamma Emanuela e al papà Marco le felicitazioni dei compagni della federazione e dell'«Unità».

Lutto. È morta la compagna Marcella Dalla Vecchia; 78 anni, figura storica del partito a Rignano Flaminio, iscritta dal 1946, per trent'anni collaboratrice del Gruppo comunista della Camera. Ai familiari e ai compagni della sezione le fraterne condoglianze di tutti i compagni della federazione di Tivoli, del Comitato regionale e dell'«Unità».



Gli «Opal» in un disegno di Marco Petrella

«Opal», musica per espandere la mente

«Musica per espandere la mente», aprire le porte della percezione, sono espressioni che fanno pensare ad un'altra epoca, quella floreale e idealistica, alla fine degli anni Sessanta ed i primi anni Settanta, fanno venire in mente gruppi come i Doors in America, o i Pink Floyd in Inghilterra. Oggi queste espressioni sono tornate di attualità, per descrivere il lavoro di gruppi che si rifanno apertamente alle esperienze di quegli anni, a cavallo fra psichedelia, quella più filosofica e visionaria, e rock e blues, quelli più acidi e viscerali. Il tutto vissuto con una sensibilità che è certamente attuale. È il caso degli Opal, gruppo californiano, proveniente da Los Angeles, che questa sera alle 22.30 chiude con la propria esibizione al Unna club la rassegna «Psycho-Dream». È forse a loro, più che alle bands che li hanno preceduti, Breathless e Thin White Rope, si addice veramente il titolo della rassegna. Gli Opal erano essenzialmente un duo, formatosi nell'84 dall'unione fra il chitarrista David Roback, fuoriclasse dal Rain Parade, e la cantante e bassista Kendra Smith, che aveva a sua volta abbandonato i Dream Syndicate. Peccato che la dolce Kendra abbia deciso di lasciare gli Opal proprio alla vigilia del tour italiano. Non potremo ascoltare dal vivo la sua voce esile e suadente che ingentiliva le atmosfere più torride del loro album *Happy Nightmare Baby*, uscito su etichetta Set, la stessa degli Husker Du e Black Flag. Chi la sostituirà alla voce in questa occasione non ci è ancora ben chiaro, ma il bravissimo Roback sarà accompagnato da Will Glenn, Hope Sandow, Suki Ewers e Keith Mitchell. Roback, come abbiamo detto, viene da una formazione chiamata Rain Parade, che nei primi anni Ottanta contribuì alla nascita di quello che fu etichettato come «Pauisley Underground», ovvero il movimento della rinascita del-

la psichedelia californiana. Oggi afferma di avere mai creduto seriamente in quel movimento, nella sua stessa esistenza, arrivando a definirlo «un'operazione filologica» nata dai chitarristi e solisti di gruppi che volevano approfittare dell'attenzione creata per ottenere un po' di successo. Laureato in storia dell'arte, appassionato di pittura e letteratura, ammiratore di Patti Smith e dei Television, Roback è la vera spina dorsale degli Opal, falta del suo suono di chitarra grintosa, acido, intenso come corrente elettrica.

IL SEGNAPOSTO

A cura del Centro Informazione Disoccupati C.I.D. e dell'ufficio stampa Cgil di Roma e del Lazio, Via Buonarroti 12. - Tel. 771.42.70

1 posto presso Usi Rm/28 (Palestrina). Fonte G.U. 1 20. Termine pres. dom. 25/4/88.

Assistente medico sanità di base. 3 posti presso Usi Fr/1 (Anagni). Fonte G.U. 1 17. Termine pres. dom. 15/4/88.

Assistente sanitario. 1 posto presso Usi Rm/28 (Palestrina). Fonte G.U. 1 20. Termine pres. dom. 25/4/88.

Assistente sociale. 1 posto presso Usi V/2 (Targuina). Fonte G.U. 1 18. Termine pres. dom. 18/4/88.

Assistente tecnico. 17 posti presso Inadef (Anagni). Fonte G.U. 1 13. Termine pres. dom. 14/88.

2 posti presso Cnr (Montelibretti). Fonte G.U. 1 17. Termine pres. dom. 31/3/88.

1 posto presso Istituto nazionale fisica nucleare (Frascati). Fonte G.U. 1 17. Termine pres. dom. 15/4/88.

Autista. 1 posto presso Enea (Lazio). Fonte G.U. 1 21. Termine pres. dom. 20/4/88.

Biologo. 4 posti presso Enea (Lazio). Fonte G.U. 1 21. Termine pres. dom. 22/4/88.

Capo sala. 4 posti presso Usi V/3 (Viterbo). Fonte G.U. 1 17. Termine pres. dom. 15/4/88.

Chimico. 7 posti presso Enea. Fonte G.U. 1 21. Termine pres. dom. 19/4/88.

Coadiutore sanitario. 2 posti presso Usi Fr/1 (Anagni). Fonte G.U. 1 17. Termine pres. dom. 15/4/88.

Collaboratore amministrativo. 1 posto presso Usi Fr/1 (Anagni). Fonte G.U. 1 17. Termine pres. dom. 15/4/88.

Autista. 1 posto presso Enea (Lazio). Fonte G.U. 1 21. Termine pres. dom. 20/4/88.

Biologo. 4 posti presso Enea (Lazio). Fonte G.U. 1 21. Termine pres. dom. 22/4/88.

Capo sala. 4 posti presso Usi V/3 (Viterbo). Fonte G.U. 1 17. Termine pres. dom. 15/4/88.

Chimico. 7 posti presso Enea. Fonte G.U. 1 21. Termine pres. dom. 19/4/88.

Coadiutore sanitario. 2 posti presso Usi Fr/1 (Anagni). Fonte G.U. 1 17. Termine pres. dom. 15/4/88.

Collaboratore amministrativo. 1 posto presso Usi Fr/1 (Anagni). Fonte G.U. 1 17. Termine pres. dom. 15/4/88.

TELEROMA 66

Ore 10 alle detective con la faccia di Bogart, film 13 Centennial, telefilm 18.18 Cartoni animati 18.00 Daniel Boone, telefilm 19.30 «Marron passai sul lenzuolo», film; 23.18 Tg. 23.45 «Identikit di una accompagnatrice», film

GBR

Ore 13 «Le terre del Sacramento» sceneggiato 13.30 «Sam e Sally» telefilm 16.45 «Amenda», telefilm 18.15 Supercartoons 18.30 «Le terre del Sacramento», sceneggiato, 20.28 «Videogiornale», 20.45 «Al Paradiso», con Oreste Lionello 22.30 Schermi e sipari, 23.30 Clik 24 Stasera calceotto, 0.30 Videogiornale

N. TELEREGIONE

Ore 14.30 Cronaca Flash 15 Consuetudine casa 16 «Charlie» telefilm 19.30 Made in cinema 20.15 Tg. Cronaca 20.45 America Today 21 «La costa dei barbari» telefilm 23.30 I falchi della notte 1.30 Tg. cronaca

Spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI A: Avventuroso BR Brillante C Comico D A Disegni animati DO Documentario DR Drammatico E Erotico FA Fantascienza G Giallo H Horror M Musicale SA Satirico S Sentimentale, SM, Storico-Mitologico ST Storico

TELETEVERE

Ore 11.45 ai battelli del Volga film 13 I cittadini e la legge 14 I fatti del giorno 20 Tutto colto 20.30 La noia salute 21 Controcronache 0.25 I fatti del giorno 1 Film

RETE ORO

Ore 11.15 «Le detective» telefilm 12.15 Film 13.30 «Marusa il diritto di nascere», novella 19 Tg. 20.18 «Calvin» cartoni 21 Film 22.30 Tutti gli uomini del Parlamento 23.45 Redazione; 24 Film a vostra scelta, tel 3453290 - 3453759

VIDEOUNO

Ore 18.10 Sport spettacolo; 18.50 Tg. 20.30 Un avvenimento sportivo 22.30 Tg. 23.30 Juke Box; 23.30 Donna Kopterina, 24 Sport spettacolo

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for theater name, showtimes, and descriptions. Includes titles like 'ACADEMY HALL', 'ADMIRAL', 'ADRIANO', etc.

PARIS

Table listing Paris cinema programs with columns for theater name, showtimes, and descriptions. Includes titles like 'PASQUINO', 'PRESIDENT', 'PUSSICAT', etc.

PROSA

Table listing Prosa cinema programs with columns for theater name, showtimes, and descriptions. Includes titles like 'AQUORA 80', 'ANFITRIONE', 'ARGENTINA', etc.

SCELTI PER VOI

Table listing selected cinema programs with columns for theater name, showtimes, and descriptions. Includes titles like 'LA VISIONE DEL SABBA', 'LA VISIONE', 'L'INOSTENIBILE LEGGEREZZA DELL'ESBERE', etc.

LA VISIONE

Del Sabba. Ancora un Baticchio che fa di sculture. Ancora un film di matrice psicanalitica. Il diavolo e il parato etero oggi di moda...

L'INOSTENIBILE LEGGEREZZA DELL'ESBERE

Dal celeberrimo romanzo di Milan Kundera (quasi un modo di dire) un film lussuoso di due ore e quaranta che ricostruisce amori, sfortune e disavventure politiche...

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing successive cinema programs with columns for theater name, showtimes, and descriptions. Includes titles like 'AMBRA JOVINELLI', 'ANIENE', 'AQUILA', etc.

CINEMA D'ESSAI

Table listing cinema programs in the Cinema d'Essai section with columns for theater name, showtimes, and descriptions. Includes titles like 'DELLE PROVINCE', 'NOVOGINE D'ESSAI', etc.

CINECLUB

Table listing cinema programs in the Cineclub section with columns for theater name, showtimes, and descriptions. Includes titles like 'LA SOCIETA' APERTA - CENTRO CULTURALE', 'GRAICO', etc.

MUSICA

Table listing music events with columns for theater name, showtimes, and descriptions. Includes titles like 'TEATRO DELL'OPERA', 'AVAN TEATRO CLUB', etc.

DANZA

Table listing dance events with columns for theater name, showtimes, and descriptions. Includes titles like 'AVAN TEATRO CLUB', 'CORTEO MALTESE', etc.

JAZZ ROCK

Table listing jazz and rock events with columns for theater name, showtimes, and descriptions. Includes titles like 'ALEXANDERPLATZ', 'BIG MAMA', etc.

Advertisement for 'ECOLOGIA-ECONOMIA DIRITTO AL FUTURO DIRITTO AL LAVORO' conference on 22-23 March 1988 at Piazza Verdi, Viterbo.

Advertisement for '35a RASSEGNA ELETTRONICA NUCLEARE' exhibition at Palazzo dei Congressi, Martedì.

Advertisement for 'RUMORI FUORI' theater company, 5th anniversary, 600 replications.

Advertisement for 'COOP. ARGOT a.r.l.' theater company, 'LA TECNICA DEL DOPPIAGGIO NEL LAVORO DELL'ATTORE' seminar.

In America
 è il momento del rock dal vivo. Un trionfo
 le tournée in contemporanea
 di Bruce Springsteen e Michael Jackson

Arriva
 lo «spot» intelligente: brevissimi filmati
 a cartoni animati per imparare
 dalla televisione. Li firma Piero Angela

Vedi retro



**Asterix
 il primo
 fumetto
 in braille**

Uscirà in Francia la prossima settimana il primo fumetto per non vedenti. È opera di un giovane ex allievo dell'Istituto di Belle Arti di Lione e contiene disegni e didascalie in rilievo ispirate al popolarissimo (in Francia ma anche altrove) Asterix. Il lavoro di Olivier Poncer è stato possibile grazie a numerosi sponsor e all'interessamento del ministero della Pubblica Istruzione. «Ho cercato di dare ai non vedenti - ha detto Poncer - accesso alle forme oltre che alle parole in un mondo in cui l'immagine assume un ruolo crescente. Non è stato facile ma credo di esser riuscito. Il libro è stato tirato in 10mila copie.

**A Hollywood
 sciooperano
 anche
 gli attori**

Dopo scrittori e sceneggiatori a Hollywood sono scesi in sciopero anche gli attori. Chiedono l'adeguamento delle retribuzioni, il riconoscimento di un diritto d'immagine che preveda compensi anche per le «repliche», la possibilità di trattare personalmente con i finanziatori esterni dei programmi. Produttori e sponsor hanno bruscamente risposto di no su tutto il fronte delle richieste. Il braccio di ferro sembra destinato a durare a lungo. La produzione di seriali e sceneggiati tv, già in crisi per l'astensione dal lavoro dei redattori dei testi, dovrebbe subire un ulteriore rallentamento.

**Aste
 i giapponesi
 fanno
 piazza pulita**

I giapponesi, forti del loro yen, continuano a dominare incontrastati i mercati internazionali delle opere d'arte. Ieri sono volati in Giappone un Dall, un Kandinsky e un De Walmick. *Bataille autour d'un pissenlit* di Salvador Dalí è stato aggiudicato a Parigi per un miliardo e 300 milioni. All'anonimo giapponese che l'ha acquistato è stata sufficiente una telefonata per sbaragliare la concorrenza. Un *personnage bizarre* di Kandinsky è stato «battuto» a 500 milioni e, a poco meno, è stato aggiudicato un paesaggio di Maurice De Walmick. Per vederli, d'ora in poi, sarà necessario un viaggetto in Oriente.

**Il jazz
 perde anche
 Danny
 Richmond**

Un altro lutto nel mondo del jazz: il batterista Danny Richmond, per oltre vent'anni fedele compagno di Charles Mingus, è stato stroncato da un attacco cardiaco nei giorni scorsi a New York, la città dove era nato 53 anni fa. Sabato avrebbe dovuto suonare a Roma dove era stato pochi mesi fa, alla fine del 1987, al Music Inn, in compagnia della volta di Don Pullen, George Adams e Cameron Brown. Con Mingus il giovane Richmond entrò nel 1956, poco più che ventenne, e subito contribuì a creare un team ritmico esaltante e di rara efficacia. Il nome di Danny compare in tutte le più celebri incisioni mingusiane.

**Il «Premio Donna
 città di Roma»
 a Miriam Mafai
 per «Pane nero»**

Miriam Mafai con il libro *Pane nero. Donne e vita quotidiana nella seconda guerra mondiale* ha vinto il «Premio Donna città di Roma» per «aver offerto al genere letterario della storiografia - dice la motivazione - una lettura della seconda guerra mondiale, sia l'interpretazione tutta femminile della storia che sa scoprire i valori più alti nei momenti senza fasto». Il libro di Miriam Mafai ha prevalso su *La barberina* di Giuseppe Dall'Angaro e *Occidente misterioso* di Giorgio Galli. Il premio, nato cinque anni fa per dare un riconoscimento agli autori italiani che con le loro opere sottolineano l'immagine della donna nella società di ieri e di oggi, è stato consegnato lunedì sera al teatro Olimpico di Roma.

ALBERTO CORTESE

CULTURA e SPETTACOLI

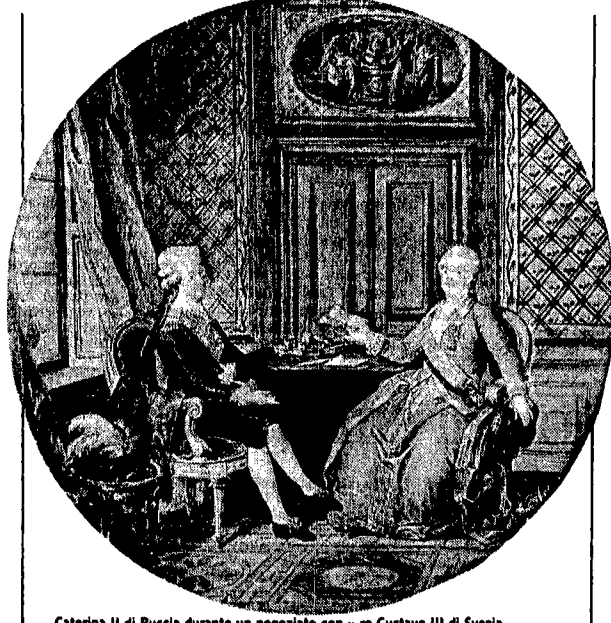
Il testamento di Caterina

Einaudi sta per mandare in libreria la biografia di *Caterina di Russia* (di cui anticipiamo alcune pagine) scritta da Isabel de Madariaga, la figlia di Salvador, diplomatico e intellettuale spagnolo prestigioso. Isabel insegna storia russa all'Università di Londra. L'opera è un affresco politico e sociologico della Russia del '700. Ma la morte di Caterina non può non ricordare altre morti...

ISABEL DE MADARIAGA

All'epoca del suo apogeo, Caterina era in grado di portare a termine una quantità sbalorditiva di lavoro. Mattiniera com'era - la sua giornata iniziava alle cinque (quando fu più vecchia alle sei) - al suo risveglio accendeva la stufa da sé per non disturbare i servitori. Si accingeva quindi a leggere e a scrivere con impegno vuotando parecchie tazze di forte caffè nero. Alle nove metteva da parte la penna per ricevere i funzionari del governo, leggere o ascoltare le loro relazioni, firmare *ukazy* e concedere udienze, fino all'una, quando si ritirava per prepararsi al pranzo (servito alle due dall'inizio della guerra svedese nel 1788). Non si concedeva lunghe e complicate udienze mattutine, ma si vestiva nell'intimità della propria camera e compariva nella sala da toilette aperta al pubblico solo per i tocchi finali di cui necessitava l'acconciatura: la sistemazione di una cuffia di pizzo o batista, adorna di diamanti, sul capo leggermente inclinato. Ormai ingrassata, nelle riunioni informali usava indossare ampie vestaglie di seta, mentre aveva prescritto come tenuta di protocollo a corte la veste vecchio stile delle moglie dei boiari (con gran dispetto delle seguaci delle mode francesi), che scendeva ampia dalle spalle.

Fatta eccezione per i giorni di assuefazione, nei quali l'imperatrice pranzava in privato, alla sua tavola sedevano di solito dai dieci ai venti commensali, appartenenti ai ranghi più alti oppure alla ristretta cerchia degli amici personali più intimi, che comprendeva alcuni stranieri, tra i quali ricordiamo Miranda durante il suo soggiorno in Russia. Caterina seguiva un'alimentazione sobria e i suoi commensali, dopo i pasti spartani e mal preparati del desco imperiale, non di rado si trasferivano negli appartamenti del favorito, o di altri cortigiani dove la tavola era sempre imbandita.



Caterina II di Russia durante un negoziato con il re Gustavo III di Svezia

Esce per Einaudi una monumentale biografia dell'imperatrice illuminista: la vita di corte, la politica, i complotti, la morte

di grossi diamanti e per bottoni un altro esemplare straordinario. Stava benissimo, ma sembrava a tal punto un uomo che in un primo tempo non la distinse dai ministri stranieri, dal principe Potemkin e dagli altri uomini con cui sedeva al tavolo di Macao.

Charles Cameron, autore anche del progetto di una speciale rampa che la rendeva più comodo scendere al parco. La vita a Carsko Selo era particolarmente informale e allegra. I giovani grandi e, dopo i rispettivi matrimoni, le loro mogli organizzavano spettacoli teatrali e concerti - Alessandro suonava il violino. Quanto a Paolo e Maria Fedorovna, trascorrevano l'estate a Pavlovsk senza così interferire sull'informalità della corte di Caterina. Non mancavano però gli intrighi, politici e amorosi, a far da contrappunto a questa facciata di sorrisi: i cortigiani si ingegnavano in continuazione per guadagnarsi i favori dell'imperatrice o del favorito.

Tratto caratteristico dell'assolutismo russo nel secolo XVII era l'assenza di barriere fra la gente e la famiglia regnante. I palazzi e i parchi imperiali, sia nella capitale che in campagna, erano aperti al pubblico «decentemente» abbigliato. Un ballo in maschera dato a corte, visto da Gertrude Harris del 1778.

Nel salone d'Apollon e nelle due stanze antistanti, ballano la borghesia e altra gente di classe inferiore. In questi appartamenti danzava l'imperatrice e qualche domestica in costume da maschera: noi andammo nella galleria per godere del Coup d'oeil: sembrava che persone di ogni tipo vi fossero ammesse, ma erano tutti molto tranquilli e civili.

Anche Miranda descrive un ricevimento a Pavlovsk dove ballavano e passeggiavano al-

Bologna scopre i «Guasti» del '500

BOLOGNA. La consapevolezza dell'importanza della scuola bolognese ed emiliana nel panorama della storia dell'arte italiana è andata via via aumentando grazie alla tenacia con la quale gli studiosi bolognesi - sulla scorta della strada aperta in anni lontani da Roberto Longhi, poi da Cesare Gnudi e Francesco Arcangeli con le Biennali d'arte antica e in anni più recenti con le importanti occasioni espositive offerte dalla Pinacoteca nazionale - hanno saputo sondare il tessuto culturale Cinque e Seicentesco ora universalmente apprezzato (anche in termini economici) specialmente nel nord Europa e oltreoceano. In particolare il Sovrintendente Andrea Emiliani ha intessuto un'importante trama di relazioni con alcuni musei stranieri «esportando» la nostra cultura artistica prima negli Usa (la grande mostra dei Carracci) ed ora curando, insieme all'Albertina di Vienna, una significativa mostra su «Bologna e l'Umanesimo» che, appena aperta nella sala della Pinacoteca del capoluogo emiliano, verrà esposta nei mesi di maggio-giugno negli spazi del museo viennese.

La mostra, che propone disegni, incisioni e nicelli, copre un arco temporale alquanto problematico per l'arte bolognese (1490-1510) poiché ad una vera fioritura dovuta ad importanti presenze di artisti quali Francesco del Cossa, Ercole Roberti, Lorenzo Costa, Francesco Francia, Marco Aspertini per citarne solo alcuni operosi nella «domus magna» del Bentivoglio e in altri luoghi documentati dalle fonti archivistiche, corrisponde per dirla con Emiliani stesso e Konrad Oberhuber, direttore della Graphische Sammlung Albertina e curatore, insieme a Marzia Faietti, della mostra, una «drammatica cancellatura» dovuta agli eventi storici successivi di «più di cento metri quadrati di pittura di Francesco del Cossa e di Ercole Roberti, e poi la furiosa cassazione, nel 1507 appena, dell'intero palazzo che il Bentivoglio avevano fatto erigere a Pagno di Lapo Portigiani solo pochi anni avanti. Quanto dire che la città ha dovuto assistere alla scomparsa così della massima opera della scuola ferrarese, dopo il calendario medioevaleggiante di Schifanoia, e dunque, della più grande opera d'arte italiana degli anni 80».

Una importante mostra documentata venti anni (dal 1490 al 1510) dell'arte bolognese ed emiliana. Dopo la grandissima esposizione internazionale sui Carracci, ora l'attenzione si appunta su un'epoca meno indagata, quella dell'Umanesimo bolognese. La mostra, che raccoglie disegni e

incisioni provenienti dai più grandi musei del mondo, è stata appena inaugurata nel capoluogo emiliano. In maggio sarà a Vienna. Ecco come dalla splendida «domus magna» dei Bentivoglio si passò in un brevissimo arco di tempo alla distruzione di splendidi capolavori.

chiama il luogo che vide la furia distruttrice dei biognesi) - con una fedeltà interpretativa solo comprensibile col fatto che in Marcantonio, come in Raffaello, fossero accesi i medesimi ideali classici. Un confronto utilissimo viene offerto direttamente in sede di mostra da un disegno di Raffaello per la «Lucrezia» con l'interpretazione che ne dà Marcantonio in una delle sue più celebrate incisioni, a partire dalla quale tra l'altro Giorgio Vasari fa iniziare il rapporto tra i due artisti e il periodo romano del nostro.

Ma si diceva prima che il bolognese non fu solo un'eco, seppure di grandissima qualità, dell'opera più alta dell'urbinate: i lavori del periodo giovanile sono nella quasi totalità personalissime invenzioni che dimostrano come l'ideale classico, la «suavitas» raffaellistica fosse già autonomamente presente nel giovane Marcantonio che allora frequentava la bottega di Francesco Francia, la cui tenera classicità di sapore fiorentino l'allievo tempera con un più asciutto linguaggio nordico (e il contatto artistico con Dürer e con altri artisti tedeschi è documentato ancora dal Vasari).

Attorno alle opere di Marcantonio sono esposte anche quelle dei condiscipoli o comunque degli artisti che frequentavano a qualche titolo la bottega di Francia: degli orafi Peregrino da Cesena e Niccolò da Modena; dello stesso Francia e del figlio di lui, Jacopo; di Amico Aspertini, di Jacopo Ripanda (i cui disegni vennero attribuiti in passato a Baldassarre Peruzzi).

Le opere esposte - provenienti dai maggiori musei italiani, dal Louvre, dal British Museum, dall'Ashmolean di Oxford, dal gabinetto delle Stampe di Berlino, da New York e da altre sedi, anche pri-

vate, degli Usa, nonché dalla Sammlung Albertina - sono tutte documentate nel ponderoso catalogo (Nuova Alfa Edizioni) che accompagna la mostra e che propone, oltre ai saggi dei curatori e alle schede delle opere, anche un'articolata indagine sull'aspetto letterario e filosofico a cura di Gianmario Anselmi (i grandi commenti ai testi della classicità vengono avviati nella cultura europea proprio dai chiosatori dello Studio bolognese) e sulle ricche ma privatissime collezioni d'arte antica degli umanisti e delle grandi famiglie senatorie a cura di Sandro De Maria.



«Leda e il cigno» di M. Raimondi (British Museum)

RAITRE ore 22.55
Samarcanda
 ritorna
 a Pozzuoli

Samarcanda, il settimanale del Tg5 in onda questa sera alle 22.55, si occuperà dell'Italia delle tangenti in un servizio da Monteruscello si parlerà dello scandalo dei palazzi che si sbriciolano, ad appena tre anni dalla costruzione, dopo che il fenomeno del bradissimo aveva costretto alla progettazione del nuovo quartiere di Pozzuoli. L'obiettivo si punterà poi sui Sudamericani: trento bambini nati non stati uccisi e migliaia sono detenuti in carcere senza processo. Il punto d'incontro di Raitre (curato da Giovanni Mantovani e Michele Santoro), sotto in cui arrivano immagini ed in cui è aperta la discussione, ha in scaletta anche altri servizi: si parlerà, fra l'altro, di una canzone cilena che mette alla berlina Pinochet alla vigilia di un referendum decisivo. Sarà in studio a Samarcanda anche il fratello di Luigi Tenco, con un atto d'accusa: «Luigi non si è suicidato, lo hanno assassinato». Infine il settimanale si occuperà nuovamente del caso della creatura nata a Napoli con due teste. Il professor Giovanni Esposito, chirurgo pediatrico, sarà infatti in studio per spiegare quali sono le decisioni e le perplessità mediche su questo caso che fa discutere l'Italia.

Da domenica su Raiuno le «pillole» di scienza, cultura, arte e salute Trenta secondi per fare Quark

Da domenica arriva la tv in pillole. Pensierini, immagini, cartoni animati: 30 secondi per fare Quark. I programmi di Raiuno saranno «interrotti» a sorpresa, tutti i giorni e a tutte le ore, dagli spot di Piero Angela: arte, ecologia, educazione civica, pronto soccorso, economia. Una manciata di brevissimi filmati e cartoni animati, che con intelligenza e un tocco di ironia ci insegnano qualcosa in più.

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. Il bicchiere si riempie di vino rosé, si colma, trabocca, continua a traboccare. Infine esplose. Lo spettatore resta a disagio, mentre una voce commenta: «Un bicchiere di vino fa buon sangue. Troppo no». Agli Alcolisti Anonimi il messaggio è sembrato efficace. È la volta di una cagnolina vezzosa, tenuta al guinzaglio dalla padrona: Bruno Bozzetto ha raccontato a cartoni animati la «passaggiata serale», con la proprietaria armata di paletta che doverosamente - come si fa per legge in molti paesi - raccoglie poi la cacca del cane. La cagnolina da salotto non è ancora uscita dallo schermo che ecco arrivare un cane grande come un elefante che trascina il suo malcapitato padrone... «Se la pubblicità fa vendere di più, speriamo che anche le

brini che parla delle iniziative per i giovani, e poi Zed l'uomo-robot, Renzo Arbore, Salvatore Accardo, l'astronoma Margherita Hack, il fisico Edoardo Amaldi, l'automobilista Michele Alboreto, ognuno che parla di un problema che gli sta a cuore.

Con molta ironia, grazie anche alle animazioni e alla cura con cui sono stati preparati questi intermezzi televisivi, la pubblicità in tv si veste di nuovo: del resto Raiuno si è affidata per la produzione a un super esperto, come la Bbe di Paolo Malgara, e questi «spot» saranno ripetitivi e martellanti come quelli per i detersivi. «Abbiamo cercato di non essere moralisti» spiega Angela «piuttosto sono consigli pratici che quelli che cerchiamo di offrire». Ecco dunque una bimba in una cucina piena di frullatori, acqua in ebollizione, olio che frigge, coltelli: «Fate la giocare in un'altra stanza». La storia, grata in bianco e nero e accelerata, del caotico ritorno a casa di un uomo qualunque in una grande città. Solo quando l'omino siede finalmente nella poltrona di casa e prende un libro, sul video torna il colore: «Il piacere di un libro». C'è anche un intermezzo per «solo orecchio»: un



Piero Angela. Da domenica in tv le sue «Pillole di Quark»

ginnasta del padiglione auricolare che dimostra la sua gioia nel sentire un buon brano musicale. E consiglia agli automobilisti, come le conseguenze di un'auto che si sbrucia contro un albero a cento all'ora: come cadere dal dodicesimo piano. Per questo kolossal da duecento puntate si sono messi all'opera oltre a Bozzetto l'animatore Italo Burrascano e il regista Giorgio Battilana, oltre a numerosi collaboratori, mentre dai Coni al Wwf, dai medici del pronto soccorso ospedaliero all'Unione consumatori, da Italia nostra agli

Calo delle presenze confermato La Scala fuori dai guai?

La Scala va così male come dicono i suoi nemici? Alle critiche «ingenerose e immeritate» dei democristiani, pugnaci all'opposizione dopo aver diviso le responsabilità, rispondono il sindaco Pillitteri e il sovrintendente Badini in una vivace conferenza stampa. Novità: confermato il calo di posti e spettacoli, annunciate nuove sedi per opere, concerti e sport oltre alla nomina del Consiglio.

RUBENS TEDESCHI

MILANO. I guai della Scala, lo abbiamo scritto più volte, cominciano con la sua rinascita, dopo le distruzioni belliche, nell'identica forma settecentesca. Da allora le strutture antiche della sala e del palcoscenico, aggiungendosi alle crisi politiche locali e alle carenze governative, gravano sulla produzione diminuendo il numero degli spettacoli e l'affluenza del pubblico. È possibile un'inversione di rotta? Il sindaco di Milano e il sovrintendente del teatro prevedono un futuro migliore, assicurando, con una certa dose di ottimismo, che le iniziative opportune sono già in corso. Riassumiamo sinteticamente le novità.

Trasmissioni televisive. La radio trasmette tutte le prime scaligere. La tv soltanto tre, quest'anno: Don Giovanni (a giorni), Due Foscari e il futuro Elixir d'Amore (per cui si prevedono guai). La scelta dei lavori da mettere in onda dipende sostanzialmente dal criterio «popolare» della Rai che esclude lavori significativi che, a suo avviso, richiamano meno spettatori. Le ragioni della cultura cedono alla concorrenza con Berlusconi che, tuttavia, si è assicurato tutti i concerti della Filarmonica.

Pubblico. Gli spettacoli lirici in sede sono scesi a 76 nel 1987 (87 nel 1986 e 79 nel 1985). Il meglio che si possa prevedere, secondo il sovrintendente, è un magro aumento a 80-85 spettacoli annui. L'affluenza è calata a 241.000 presenze dalle 300.000 degli anni passati. La cifra per la lirica è solo la metà, lasciando il resto al balletto e ai concerti sinfonici e cameristici. Di questi 241.000 posti circa 90.000 sono in abbonamento. La rimanenza è venduta per la metà a Milano e per l'altra metà nel resto d'Italia e all'estero. Ciò spiega perché i milanesi, trovando con gran difficoltà i biglietti, si sentano esclusi dal gran teatro. In agosto e settembre la Scala andrà a Seul e in Giappone, lasciando il posto all'film di Monaco diretta da Sawalisch con un programma strausiano.

Nomine. Entro l'aprile l'amministrazione comunale provvederà alla conferma, già annunciata, del sovrintendente

Odeon tv va a caccia di giovani emergenti

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. Odeon tv è quel ramo... del lago Eurotv che è rimasto in mano alla Parmalat di Tanzi e ai suoi attuali soci danarosi. Sembra infatti che i soldi non manchino a chi sta mettendo a punto le programmazioni di queste antenne che, tra Rai e Berlusconi, rischia di trovarsi (tanto per rimanere in linguaggio manzoniano) come un vaso di cocco costretto a viaggiare tra valdi di ferro. Nonostante ciò le ambizioni non mancano. Infatti alla conferenza stampa convocata per lanciare le novità in palinsesto i dirigenti della rete hanno affidato al so-

ciologo Giampaolo Fabris (della Cpt) il compito di fornire loro una «linea», come si diceva una volta. Fabris, aderendo all'invito, ha inserito la variabile televisiva in quel quadro di movimento sociale che sta delineando da anni e che ha definito (anche televisivamente) come «Otto Italia». Evidenziando graficamente queste diverse patrie, il sociologo ci ha mostrato un universo televisivo tutto centrato a catturare l'audience più vasta e cioè quel segmento della popolazione che non è certo «in linea con

le tendenze emergenti». Insomma i tradizionalisti e familisti che stanno proprio all'opposto (in alto a destra nel grafico) di quegli strati moderni e affluenti che sono, diciamo così, i «mediati di spinta del mutamento». Il discorso di Fabris parte però dal presupposto (prendere o lasciare) che la società di massa, coi suoi riti unanimisti, sia lì lì per delungare. Basta guardarsi intorno e vedere come avanza la frammentazione dei gruppi, dei gusti, delle opinioni. Fatto sta che Odeon arriva oggi, con le sue ambizioni da Channel four, a pretendere di

occupare lo spazio degli emergenti con una programmazione che, almeno sulla carta, non è poi molto diversa da quella «ecumenica» di tante altre reti, cioè di tutte quelle che gravitano sotto il marchio Rai o sotto quello Fininvest. Come si dice: tra i due ex litiganti (oggi quasi «acificati») il terzo non gode affatto. Passando alla programmazione, Odeon può lanciare sul tappeto elettronico i suoi grossi acquisti fatti al mercato di Montecarlo. Si va dalle comiche di Benny Hill al primo telefilm interattivo (quel di cui Captain Power che in Francia è stato acquistato a La

Cinq), a numerose situation comedy, a qualche serial (come la storia di London Johnson (intrecciata a quella tragica e grandiosa del Kennedy), a qualche cartone animato. Ma fin qui si tratta sempre di acquisti. Se si vuole sfondare nelle simpatie di un strato sociale (tra l'altro il più freddo nei confronti della tv) bisogna e inclinare a identificarsi con il cosiddetto «mutamento», ci vuole qualcosa di più «nuovo». Finora si prevede un programma di informazione (Quest'Italia) che viene diffuso in magazine e in onda dal 6 aprile (mercoledì) alle

RAIUNO	
7.15 UNO MATTINA. Con Piero Badoloni	
9.00 TG1 MATTINA	
9.30 DADAUMPA. Storia del varietà	
10.30 TG1 MATTINA	
10.40 INTORNO A NOI. Con S. Cluffini	
11.30 IL CALABRO VERDE. Telefilm	
11.55 CHE TEMPO FA. TG1 FLASH	
12.05 PRONTO... È LA RAI? 1ª parte	
12.30 TELEGIORNALE. Tg1 tra minuti di...	
14.00 PRONTO... È LA RAI? 2ª parte	
14.15 IL MONDO DI QUARK. Di Piero Angela	
14.55 CALCIO. Italia-Francia	
16.45 BICI il pomeriggio-risparzi	
17.55 OGGI AL PARLAMENTO. TG1 FLASH	
18.05 IRI, OGGI, DOMANI	
18.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO	
18.50 CHE TEMPO FA. TELEGIORNALE	
20.30 SERATA AVVENTURA. Con Luciano Riccio. Regia di Walter Licastro	
22.30 TELEGIORNALE	
22.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA	
22.45 MERCOLEDÌ SPORT	
24.00 TG1 NOTTE. OGGI AL PARLAMENTO	

RAIDUE	
8.00 PRIMA EDIZIONE	
9.30 MUGGIAMOCI. Con Sydne Rome	
10.00 L'ITALIA S'È DESTA	
10.00 STAR BENE CON GLI ALTRI	
11.00 TG2 FLASH	
11.05 DSE: ARTISTI ALLO SPECCHIO	
11.30 IL GIOCO È SERVITO. «Parliamo», conduce Marco Danè	
11.55 MEZZOGIORNO È... Con G. Funari	
13.00 TG2 ORE TREDICI. TG2 DIGIENE	
13.30 MEZZOGIORNO È... 2ª parte	
13.40 QUANDO SI AMA. Telefilm	
14.30 TG2 ORE QUATTORDICI E TRENTA	
14.35 OGGI SPORT	
15.00 D.O.C. Di Renzo Arbore	
16.00 LASSIE. Telefilm	
16.30 IL GIOCO È SERVITO. Farfadé	
16.55 DAL PARLAMENTO. TG2 FLASH	
17.45 SPAZIOLIBERO	
18.05 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO. Telefilm	
18.30 TG2 SPORTSERA	
18.45 FABER L'INVESTIGATORE. Telefilm	
19.30 TELEGIORNALE. METEO 2. TG2	
20.15 TG2 SPORTSERA	
20.30 OPERAZIONE SOTTOVESTE. Film con Cary Grant, Tony Curtis. Regia di Blake Edwards	
22.20 TG2 FLASH	
22.30 D.O.C. Di e con Renzo Arbore	
23.30 TG2 ORE VENTITRE E TRENTA	
24.00 IL DIAVOLO DEL VOLANTE. Film con Jeff Bridges, Valerie Perrine. Regia di Lamont Johnson	

RAITRE	
8.50 SCI ALPINO. Coppa del mondo	
12.00 DSE: MERIDIANO	
14.00 TELEGIORNALE REGIONALI	
14.30 JEANS 2. Con Fabio Fazio	
16.30 DSE: SOS 011/8875 FILO DIRETTO	
17.00 FURBICAMPO	
17.30 DERRY. Quotidiano sportivo	
17.45 GEO. In studio Folco Quilici	
18.30 VITA DA STREGA. Telefilm	
19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE	
20.00 30 ANNI PRIMA. Schegge	
20.45 DSE: AUTISMO INFANTILE	
20.50 PARIS TEXAS. Film con Nastassja Kinski, Harry Dean Stanton. Regia di Wim Wenders (1ª temp.)	
21.40 TG3 SERA	
21.45 PARIS TEXAS. Film (2ª temp.)	
22.55 SAMARCANDA. Il punto d'incontro	
23.55 TG3 NOTTE	
0.05 QUATTRETTI DI BEETHOVEN. Eseguiti dal Quartetto Cleveland	

TMC	
16.00 PATTINAGGIO ARTISTICO	
18.05 ADAMO CONTRO EVA	
18.50 GABRIELA. Telenovela	
20.00 TMC NEWS. TMC SPORT	
20.30 CALCIO. Inghilterra-Olanda	
22.40 NOTTE NEWS	
23.00 TMC SPORT	

ODEON	
13.00 CARTONI ANIMATI	
14.00 IL SEGRETO DI JOLANDA. Telenovela	
16.00 SURIPI Varietà	
18.30 WAYNE AND SHUSTER. Telefilm	
20.30 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Quiz	
21.30 VITA COL PADRE. Film	
24.00 IL COSPETTO. Film con G. Maria Volontè	

SCEGLI IL TUO FILM	
15.00 BANDIERA GIALLA. Regia di Eila Kazan, con Richard Widmark, Jack Palance. Usa (1950)	
No, non c'entra nulla con la famosa trasmissione radiofonica. È un giallo hollywoodiano diretto da Kazan, ma non è tra i capolavori del regista. Lo spunto ha una sua originalità: uno straniero di origine armena viene trovato ucciso a New York, e il suo cadavere si trovano i germi della peste. Inizia la lotta contro l'epidemia... CANALE 5	
20.30 PARIS, TEXAS. Regia di Wim Wenders, con Harry Dean Stanton, Nastassja Kinski, Dean Stockwell. Rft-Usa (1984)	
Palma d'oro a Cannes nell'84. È il film che ha dato fama mondiale (e successo commerciale) al tedesco Wenders, che fece di molto meglio negli anni Settanta («Alice nelle città», «Nel corso del tempo»). Un uomo si perde nel deserto. Il fratello giunge e salvarlo. Scoprimmo pian piano che l'uomo si chiama Travis, che è scomparso per anni e che ora cerca spazzosamente la moglie. La ritroverà, dopo una lunga ricerca insieme al figlioletto, in una specie di squallido bordello nel Texas. E madre e figlio potranno finalmente riunirsi. Un film di sentimenti, con parti splendide, ma con qualche lungaggine di troppo. RAITRE	
20.30 OPERAZIONE SOTTOVESTE. Regia di Blake Edwards, con Cary Grant, Tony Curtis. Usa (1959)	
Il sommergibile più pazzo del mondo si chiama «Sea Tiger», tigre del mare, e combatte dalla parte degli Usa (troppo per loro) nella seconda guerra mondiale, sul fronte del Pacifico. Lo comanda un aereo Cary Grant, ma forse il vero capo è quell'intrallazzo di Tony Curtis, super-esperto nell'arte di arrangiarsi. Quando per cause di forza maggiore il sommergibile imbarca un gruppo di ufficiali donne, il caos giunge al culmine. Nonostante tutto gli americani vinceranno la guerra. Divertentissimo. Da vedere. RAIDUE	
20.30 SPERIAMO CHE SIA FEMMINA. Regia di Mario Monicelli, con Liv Ullmann, Catherine Deneuve, Stefania Sandrelli. Italia (1985)	
Bal film tutto al femminile diretto meno di tre anni fa da Monicelli, è molto migliore di altri titoli recenti (come il picciria) del regista toscano. In una casa di campagna, una donna ricca vive con la figlia minore. A poco a poco, arrivano da lei la figlia maggiore rimasta incinta, la sorella snob, l'amante del marito appena morto. Nonostante le mille occasioni di attrito, si crea — fra la donna — un'intensa, inespugnabile solidarietà. Oltre alle dive citate, compaiono anche Athina Cenci, Giuliana De Sio e Giuliano Gemma in una bella caratterizzazione. CANALE 5	
23.30 ACHTUNG BANDITI. Regia di Carlo Lizzani, con Andrea Checchi, Gina Lollobrigida. Italia (1951)	
Episodi della resistenza a Genova e in Liguria in questo buon film neorealista. Un gruppo di partigiani scende in città per prelevare armi da una fabbrica, ma il luogo è presidio dai tedeschi. Gli operai, però, si schierano contro i nazisti. È l'opera prima di Lizzani. ITALIA 1	

5	
7.00 BUONGIORNO ITALIA	
9.00 ARCIBALDO. Telefilm	
9.30 GENERAL HOSPITAL. Telefilm	
10.30 CANTANDO CANTANDO. Quiz	
11.15 TUTTINFAMIGLIA. Quiz con Lino Tofolo	
12.00 BIS. Gioco a quiz	
12.40 IL FRANZO È SERVITO. Quiz	
13.30 SENTIERI. Sceneggiato	
14.30 FANTASIA. Gioco a quiz	
17.00 BANDIERA GIALLA. Film	
17.05 ALICE Telefilm con L. Lavin	
17.35 DOPPIO BALDINO. Quiz	
18.05 WEBSTER. Telefilm con Emmanuel Lacroix	
18.40 CINQUE DEL QUINTO PIANO. Telefilm	
19.10 I JEFFERSON. Telefilm	
19.40 TRA MOGLIE E MARITO. Quiz	
20.30 SPERIAMO CHE SIA FEMMINA. Film con Liv Ullmann, Philippe Noiret. Regia di Mario Monicelli	
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW	
0.40 GLI INTOCCABILI. Telefilm	

1	
9.25 WONDER WOMAN. Telefilm	
10.20 KUNG FU. Telefilm	
11.20 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm	
12.20 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm	
13.20 ARNOLD. Telefilm con Gary Coleman	
13.45 SMILE. Varietà con Gerry Scotti. Nel corso del programma telefilm Casa Keaton	
14.45 CHIPS. Telefilm	
16.00 BIM BUM BOM. Con Paolo e Uan	
18.00 HAZZARD. Telefilm	
19.00 SIMON & SIMON. Telefilm	
20.00 BALLIAMO E CANTIAMO CON LICIA. Telefilm	
20.30 SUPERCAR. Telefilm con Patricia McPherson	
22.30 CIAK... SI GIRA	
23.30 ACHTUNG BANDITI. Film	
1.25 LA STRANA COPPIA. Telefilm	

2	
14. LA GRANDE VALLATA. Telefilm	
9.15 I DRITTI. Film con V. Marzoni	
9.10 STREGA PER AMORE. Telefilm	
11.30 GIORNO PER GIORNO. Telefilm	
12.00 LA PICCOLA GRANDE NELL. Telefilm	
12.30 VICINI TROPPO VICINI. Telefilm	
13.00 CIAO CIAO. Con Giorgio e Four	
14.30 LA VALLE DEI PINI. Sceneggiato	
15.30 COSÌ GIRÀ IL MONDO. Sceneggiato	
16.30 ASPETTANDO IL DOMANI. Sceneggiato	
17.15 FEBBRE D'AMORE. Sceneggiato	
17.18 C'EST LA VIE. Quiz	
18.45 GIOCO DELLE COPPIE. Con M. Predolin	
19.30 QUINCY. Telefilm «Un teschio nel deserto» con Jack Klugman, Robert Ito	
20.30 O.K. IL PREZZO È GIUSTO. Quiz	
22.35 ITALIA DOMANDA	
23.35 PIRELLI. Telefilm	
0.30 SWITCHEL. Telefilm «Un gioco pericoloso» con Robert Wagner	

RADIO	
RADIONOTIZIE	
8 GR1, 8.30 GR2 NOTIZIE, 8.45 GR3; 7 GR1, 7.25 GR3, 7.30 GR2 RADIOMATTINO, 8 GR1, 8.30 GR2 RADIOMATTINO, 9.30 GR2 NOTIZIE, 9.45 GR3, 10 GR1 FLASH, 11 GR1, 11.30 GR2 NOTIZIE, 11.45 GR3 FLASH, 12 GR1 FLASH, 12.10 GR2 REGIONALI, 12.30 GR2 RADIOGIORNO, 13 GR1, 13.30 GR2 RADIOGIORNO, 13.45 GR3, 14 GR1 FLASH, 14.45 GR3, 15 GR1, 16.30 GR2 ECONOMIA, 16.30 GR2 NOTIZIE, 17 GR1 FLASH, 17.30 GR2 NOTIZIE, 18.30 GR2 NOTIZIE, 18.45 GR3, 19 GR1 SERA, 19.30 GR2 RADIOSERA, 20.45 GR3, 22.30 GR2 RADIONOTTE, 23 GR1, 23.53 GR3	9 Radio anch'io '88, 12 Via Asago Tenda, 14 Musica ieri e oggi, 15 Calcio Italia-Francia, 17.30 Raiuno jazz '88, 18.30 Musica del nostro tempo, 20.30 Mercoledì Folklore, 23.08 La telefonata.
RADIODUE	
Onda verde 6 27, 7 26, 8 26, 9 27, 11 27, 13 26, 15 28, 16 27 17 27, 18 27, 19 26, 22 27 11 giorni, 9 10 Taglio di terza, 10.30 Radiodue 3151, 12.45 Perché non parli?, 18 Il racconto di Vangelis, 18.32 Il fascino discreto della melodia, 21.30 Radiodue 3151 notte.	
RADIOTRE	
Onda verde 7 23, 9 43, 11 43 6 Preludio: 6.58-8.30-11 Concerto del mattino, 7.30 Prima pagina, 11.48 Succede in Italia, 12.30 Pomariggio musicale, 17.30 Terza pagina, 21 I concerti di Milano, 23.20 Il jazz, 23.58 Notturno italiano e Rastereonotte	
RADIOUNO	
Onda verde 8 03, 8 56, 7 56, 9 57, 11 57, 12 56, 14 57, 16 57, 18 56, 20 57, 22 57	

La musica dal vivo ha scelto i propri re. I due cantanti più famosi del mondo trionfano in tournée negli Stati Uniti

Uno show «alla Broadway» per Michael Jackson, quattro ore di rock per Bruce Springsteen. E presto arriveranno in Europa

Le primarie del rock

I due musicisti che hanno venduto più dischi negli ultimi dieci anni sono in tournée in America. Sono partiti entrambi a febbraio e presto verranno in Europa. Michael Jackson e Bruce Springsteen: il primo con uno show «alla Broadway» che ha debuttato a Kansas City, il secondo con quattro ore di rock che hanno avuto il loro battesimo nel Massachusetts. Il rock dal vivo, nel 1988, porta il loro nome.

MARIA LAURA RODOTA

WASHINGTON. «È cambiato: sembra italiano o qualcosa del genere». Il commento rilasciato alla stampa locale è di un ventenne in camicia argentata e cappotto di tweed, uno dei 17 mila spettatori al concerto inaugurale, a Kansas City, del più celebre cantante del mondo occidentale, Michael Jackson. Smezza la giacchina latorata-luccicante e il guanto bianco (se il rimette solo per cantare la storica *Billie Jean*) ora appare sempre in cuoio nero dalla testa ai piedi, pur riuscendo sempre a conservare la sua aria da elfo. Sia pure da «bad», cattivo (e molti altri significati gergali, compreso, per i neri, qualcosa come «troppo giusto»). Il suo nuovo look scatenò paragoni strani nel Midwest; e ancora più strani, e ancora un po' cambiali dalla chirurgia plastica, sono i suoi lineamenti.

Ma se Michael Jackson, nel suo nuovo tour di concerti, ha cambiato aspetto, Bruce Springsteen ha mutato non solo l'abbigliamento. Ora lo si vede quasi sempre con la stringa-cravatta di cuoio in stile western che porta nella foto di copertina del suo ultimo album, *Tunnel of Love*. Niente più jeans sfilacciati, magliette

neri vestiti da scheletri, e illuminati da luce bianca. Senza contare un altro dei cavalli di battaglia, *Beat It*, all'inizio del quale Jackson sparisce tra i fuochi artificiali e riappare appeso a una gru che vaga sulla folla.

Sobrio, quasi intimista, Springsteen punta invece sulle canzoni di *Tunnel of Love* e pezzi sconosciuti come *I'm a Coward* di Geno Washington. «Sapevo che, se fossi tornato a far concerti, sarei venuto fuori per qualcosa di diverso, come temi», ha detto Springsteen in una rara intervista concessa al quotidiano *USA Today*. Il tema, non c'è bisogno di dirlo, sono i sentimenti difficili di cui canta in *Tunnel of Love*, e le altre canzoni non fanno che integrarlo. «L'idea era di trovare cose che andassero d'accordo con *Tunnel of Love*», ha raccontato Springsteen. «Ho pensato che era arrivato il momento di mettere a riposo per un po' i pezzi che erano stati i pilastri dei miei concerti per dieci anni. Tutti quelli, insomma, che erano diventati dei luoghi comuni».

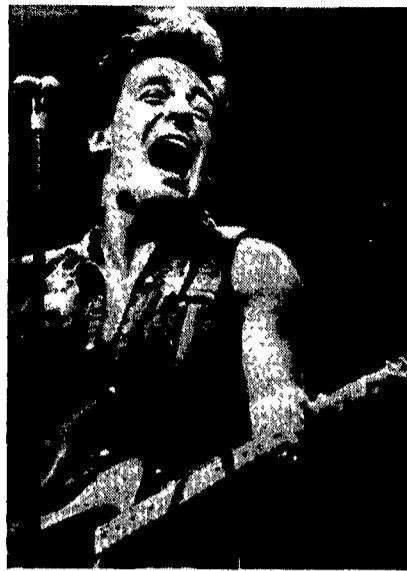
E canzoni come *Badlands* e *Thunder Road* sono state scartate dalla scaletta del concerto (è un'altra novità: per la prima volta, ai concerti del Boss seguono un programma rigoroso). E il «la» al nuovo clima, Springsteen l'ha dato subito, aprendo il primo concerto a Worcester nel Massachusetts (dove il sindaco non era riuscito a trovare un biglietto). È arrivato sul palco e ha gridato al pubblico: «Ready for a date?», siete pronti per un'uscita romantica? Il pubblico ha risposto entusiasta; come, sembra, stia ri-



Michael Jackson sempre più «decorato»

spondendo in tutte le altre città in cui Springsteen suona. Ha dovuto aggiungere altre sei fermate al suo tour, di cui una con cinque concerti a Los Angeles: all'est, c'è stato il tutto esaurito ovunque. Al Nassau Coliseum, appena fuori New York, i 32 mila biglietti per i concerti dell'1 e 2 aprile sono andati esauriti in un'ora e mezza.

Nonostante le cifre, però, la sfida è tutta artistica: Spring-



Bruce Springsteen ha addolcito il suo rock

Kansas City, inattesi volantini del Ku Klux Klan sui parabrezza delle auto. A dispetto di tutta la chirurgia plastica che ha modificato bocca, naso e occhi, Jackson viene ancora percepito come nero. E così percepisce se stesso: ai primi di marzo, ha donato 100 mila dollari al fondo nazionale che dà borse di studio universitarie agli studenti neri (e alla cerimonia è stato messo in imbarazzo da Whitney Houston, che non si ricordava parte dell'inno nazionale nero).

Per le due tournée, comunque, la critica si è dimostrata quasi tutta benevola. Soprattutto per il Boss: «Lo sapevo, se hai una buona band e suoni davvero bene, presenti i pezzi in modo chiaro e conciso, tutti reagiscono bene, noi siamo contenti». E la sua rinnovata vena intimista viaggia bene tra i suoi fans più fedeli, ormai avvisati verso i 30 e qualcosa. «E tra le sue fans, anche quelle che tre anni fa erano entrate in crisi per il matrimonio dell'allora 35enne Boss con la modella Juliane Phillips (per chi non si fosse ancora rimessa, è

Il concerto. Il musicista a Roma Ravi Shankar fa l'occidentale

In prima esecuzione nei programmi di Santa Cecilia, Ravi Shankar, illustre musicista indiano e straordinario virtuoso di sitar (l'uto dal manico così lungo che arriva fino a Duemila a.C.), ha presentato il suo *Concerto n. 1 per sitar e orchestra*. Cordialissimo il successo, condiviso con Juri Ahronovic, direttore d'orchestra, e Kamura Bose brillantissimo animatore della coppia di bongos.

ERASMO VALENTE

ROMA. A sinistra del podio una pedana ricoperta da un bel tappeto indiano; a destra, altra pedana con sopra una stoffa meno pregiata sulla quale erano sistemati i bongos. Lì, sulle due pedane erano concentrati gli sguardi del pubblico. Si eseguiva in «prima» nei programmi di Santa Cecilia, il *Concerto n. 1 per sitar e orchestra* di Ravi Shankar.

Per primo è apparso Kumar Bose, con passi felati, in tunicella candida. Balzando sulla pedana «povera» a mani giunte, ha rivolto inchini e benedizioni al pubblico. Una giovane pantera bianca, «inseguita da una tigre, solenne e austera: Ravi Shankar, in tunica fulva, tutt'uno con il fascinoso sitar. Mani giunte anche lui, e inchini. Dopo aver lasciato cadere dai piedi le scarpe, «tigre» e «pantera» si sono accucciate nelle loro tane, mimetizzandosi nei loro strumenti. È arrivato, poi, tra i due l'«orsacchiotto» Juri Ahronovic, che ha aperto il sipario sui suoni. Nell'inizio orchestrale con un respiro lungo, proteso all'aria aperta, alla luce. Un buon preludio sul quale la tigre, levissima, ha piantato gli artigli. È levissimo questo miscuglio di suoni, dal quale emerge, misterioso e dolce il sitar che adombra dissolvendo «hawajane», inoltrandosi nobilmente in un canto d'intonazione popolare, intenso e delicato, sospinto dalla brezza delle due arpe, pungolato ritmicamente da timbri gutturali. Indubbiamente, una musica

«strana» nel suo accostamento ad esperienze occidentali, tenute a bada dai rintocchi dei bongos: un'ossessione trasognata, eccitata da Kumar Bose.

L'orchestra raramente è impegnata nel «tutte e fa rimbalzare i suoi interventi tra le vane zingari. All'ora, a volte, o italiano (un'ansia di stormelli, un po' respigliata), ma c'è anche Stravinskij. È un *Concerto* accortamente articolato nel dare e nel togliere il suono al *Sitar* e ai bongos, che riescono a farsi desiderare quando i loro silenzi si protraggono. C'è uno *Scherzo* (terzo movimento) svelto e ardito nella scansione ritmico-tembrica, c'è un finale ora «sfacciatissimo», ora insinuante e «subdolo», poi svincolato dall'Occidente e trionfante nel recupero di un'aura orientale, più antica.

Un trionfo anche per Ravi Shankar e Kumar Bose di nuovo rivolgenti al pubblico inchini a mani giunte e poi costretti a dare un bis: la replica di un frammento del *Concerto*.

Il complesso sinfonico di Santa Cecilia è stato bravissimo nel fare l'indiano, mentre qualcosa hanno rimesso il *Gentry* dell'inizio (una *Suite* violentata da trascrizioni) e il Ciaikovski della seconda parte (*Sinfonia* n. 4). Ahronovic, per carità, nulla da dire, ma la remissione era proprio in una perdita d'interesse nell'ascolto del pubblico tutto dedicato al sitar di Shankar e nei bongos di Bose. Ma non c'è da rammarcarsene. Anzi.

Primefilm. Esce «The Principal» Il Preside va alla guerra

MICHELE ANBELMI

The Principal
Una classe violenta
Regia: Christopher Cain. Sceneggiatura: Frank Deese. Interpreti: James Belushi, Louis Gossett Jr., Rae Dawn Chong, Michael Right. Fotografia: Arthur Albert. Usa, 1987.
Roma: Supercinema

«Ma chi si crede, Serpico?», sghignazza il collega del nuovo preside mandato a fare un po' d'ordine nella scolastica high school di periferia piena di chicanos, neri e spacciatori. Più che una scuola sembra una prigione, regolata dalle ferree leggi del più forte: fino ad allora il «principal» è stato il feroce Victor Duncan, boss ventenne dal collo teso facile, ma quei punk non hanno fatto ancora i conti con il nuovo preside Rick Latimer, uno scorticato vivo dall'esistenza a pezzi che non disdegna, all'occorrenza, l'uso della maz-

za da baseball a scopi terapeutici.

Ennesima variazione sul tema del memorabile *Il seme della violenza* di Richard Brooks, con Glenn Ford alle prese con una scolaresca piuttosto turbolenta, *The Principal* aggiorna senza i toni forcaioli di *Classe 1984* l'indagine sull'odierno sistema educativo americano. Naturalmente lo fa raccontando un caso limite, e cucendogli addosso dei personaggi da avventura carceraria: il Duro, il Buono, il Timido, il Pentito, il Sadico...

Tutto comincia quando il poco affidabile professore Latimer (James Belushi) viene spedito per punizione (era finito in prigione per aver minacciato l'amante dell'ex moglie) in una specie di scuola di frontiera. Niente lezioni, gli studenti, perennemente nei corridoi a fumare e smerciare erba, risse e prepotenze all'ordine del giorno, ma anche

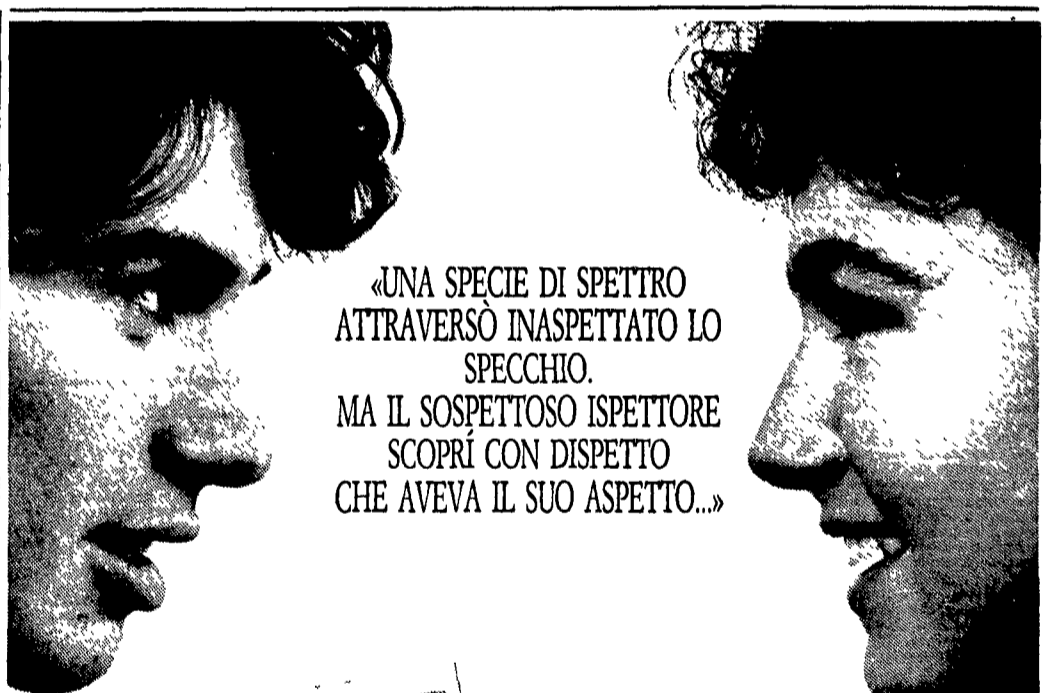


James Belushi (al centro) nel film «The Principal»

molta miseria e degradazione sociale; si capisce che i professori hanno rinunciato a svolgere il proprio lavoro, difesi alla bell'e meglio da un taciturno sorvegliante nero (Louis Gossett Jr) col passato da campione, Latimer, che in fondo crede ancora al mestiere dell'educatore, non si dà per vinto; anzi, una volta pestato a sangue dagli sgherri del caporione mentre dava ripetizioni mattutine ad una ragazza-madre, decide di passare alle maniere forti. Si finisce con un duello in chiave western al termine del quale Latimer è un faccia a faccia all'ultimo sangue, ma è chiaro chi vincerà.

Scritto dal ventiseienne

sceneggiatore Frank Deese, fresco di ricordi scolastici, *The Principal* procede per stereotipi cinematografici: niente di nuovo sotto il cielo di Hollywood, ma Belushi, così simile al fratello scomparso in certe occhiate ribalde, ispira una ruvida simpatia. Perdente nella scuola dei perdenti, il suo personaggio sfodera accenti agri e imbarazzi sentimentali che fanno dimenticare talvolta la banalità dell'assunto. Che è poi, ridotto all'osso, il solito: coi discoli la pedagogia non paga, meglio la mazza da baseball (certo, con alunni così coriacei i nostri Cobas antipagelle avrebbero vita dura...).



Primeteatro La grande madre Luna

AGGEO SAVIOLI

La vita che ti diedi
di Luigi Pirandello. Regia di Sandro Sequi. Scena e costumi di Giuseppe Crisolini Malatesta. Interpreti: Anita Laurenzi, Sabina Vannucchi, Bianca Galvan, Anna Malvica, Enzo Tarascio, Emanuela Muni, Francesco Mirabella, Rina Franchetti, Orazio Mannino. Produzione dello Stabile di Catania.
Roma, Teatro Argentina

Nel cammino innovatore della drammaturgia pirandelliana, *La vita che ti diedi* (la sua stesura è contemporanea, più o meno, a quella di opere sconvolgenti come *Sette personaggi in cerca d'autore* ed *Enrico IV*) rappresenta quasi una pausa di riflessione, se non proprio un ripiego op-

portunistico, essendo stata pensata per Eleonora Duse, che poi la rifiutò. Prima interpretata fu invece, nel 1923, Alda Borelli, cui seguirono (tra i grandi nomi) Marta Abba, Paola Borboni, Sarah Ferrati. Più di recente, il ruolo protagonista di questa, che Pirandello volle definire «stradica», è toccato a Valeria Moriconi, ma all'interno di un'ardita elaborazione del testo, effettuata dal regista Massimo Castri, la quale si indirizzava piuttosto al futuro, alla stagione dei Miti, prospettando nella *Vita che ti diedi*, appunto, già un'ipotesi di teatro antropologico, rituale, cerimoniale.

Qualcosa di simile si avverte, almeno a sprazzi, ma in più modesta misura, nell'allestimento curato da Sandro Sequi per lo Stabile catanese. Un

certo piglio ieratico dei gesti, una solenne scansione vocale creano attorno alla figura di Anna Luna, che Anita Laurenzi impersona con studioso impegno, un alone magico e misterioso, accentuato dalla velatura dello spazio scenico mediante un sipario di garza, ove si schiude un ampio periglio ovale. Apparato visivo che, per altro verso, distanzia l'azione dagli spettatori, la inquadra in un'immagine «d'epoca», di un mondo ormai lontano (i costumi, se non erriamo, sono ulteriormente retrodatati, rispetto agli anni Venti), con le presenze di contorni atteggiati secondo i dettami di un minuto realismo qui, del resto, è la mano stessa dello scrittore a indulgere a un disegno di maniera, debole e sfocato. Il dramma vive tutto, quando vive, in Anna Luna, non una semplice

madre orfana del figlio, ma una Madre eterna, un simbolo incarnato, che tuttavia, nel prendere coscienza tardiva della ineluttabilità della sua perdita, ritrova i toni spogli di un comune sentire e soffre, con quell'ululo disperato poi sciolto in umili cadenze poetiche. «Siamo i poveri morti affaccendati...».

Alla bella prova della Laurenzi si adeguano solo in parte gli altri attori (ma si è detto dei limiti oggettivi nei quali essi vengono ad agire). Un tratto moderno ha Sabina Vannucchi nelle vesti di Lucia (la donna che, recando in grembo la creatura del figlio morto di Anna Luna, toglie a costa, con l'esclusività del dolore, anche il potere matriarcale). Ricordiamo inoltre Enzo Tarascio, dignitoso nell'abito talare, Anna Malvica e la veterana Rina Franchetti.



Anche le parole hanno una famiglia.

Prendete la parola specie e scoprirete che a specie sono imparentate non solo spezie e spettro, ma anche specchio, spettacolo, sospetto e aspetto. Così il conte è parente del contadino, l'arsella dell'arca. Ogni parola non è un frammento isolato, ma ha una storia affascinante, ricca di relazioni e di incontri. Per raccontarvi le parole e la loro storia è nato il *Dir*, il primo Dizionario italiano ragionato. Si chiama così proprio perché non vi dà solo la definizione completa di ogni parola ma vi accompagna da una parola chiave alle derivazioni più lontane, sprigionando idee a non finire. Scoprire il senso delle parole con il *Dir* vi sembrerà appassionante come leggere un romanzo e divertente come un gioco.

Dir. Da una parola all'altra; da un'idea all'altra.

G. D'Anna - Sintesi

Riforma sport ed Enti: Federcaccia dice che...

CARLO FERMARIELLO*

Il dibattito sulla riforma dello sport, in verità per lungo tempo assai fiavole, si è ritorto vivo e interessante. D'altronde la materia, certamente delicata e complessa, tende a stimolare il confronto di opinioni e a far maturare in ciascuno più sicuri convincimenti. Con questo spirito l'Arci caccia si è sempre mossa, ricercando il contatto con i gruppi parlamentari, i partiti, le associazioni e le società sportive. Tanto più che è assolutamente necessario dare soluzione ad una situazione anomala qual è quella che riguarda il mondo venatorio. Come è noto, infatti, esistono diverse organizzazioni di cacciatori riconosciute dalla legge, ma solo una (la Federcaccia) fa parte del Coni. In presenza di tale realtà «pluralistica» si è convenuto, da parte di tutte le associazioni venatorie (compresa la Federcaccia), di andare a una confederazione che le raggruppi, pur conservando ciascuna, almeno per una fase, la propria autonomia. Tale confederazione dovrebbe rappresentare, nel Coni, tutto intero il mondo della caccia. In tal senso, è stato anche concordemente approvato, per l'invio ai gruppi parlamentari, un emendamento aggiuntivo al testo di legge di riforma dello sport, all'esame della Camera. È questa una proposta giusta, come a noi pare? Che ne pensa il Coni? Vi è poi da discutere la questione degli enti di promozione. L'Arci caccia ne ha uno (il Ccaa), del quale, da tempo, ha chiesto al Coni il riconoscimento. Il Coni ha però comunicato che, essendo in discussione la suddetta legge, l'eventuale riconoscimento sarà preso in considerazione nel giusto momento. In attesa, abbiamo proposto (già da qualche anno) alla Federcaccia la stipula di una convenzione che, nella logica del raggruppamento dell'unità dei cacciatori e della ricomposizione della loro unità organica, dovrebbe consentire la promozione di comuni iniziative e servizi. La stessa Federcaccia ha però suggerito di parlare di tutto ciò con la presidenza del Coni. In questo quadro (anche perché finora non si è combinato nulla di concreto e tutto scorre con una lentezza esasperante), abbiamo chiesto (il 5 febbraio) un incontro al presidente Gattai. Naturalmente, trattando il dibattito è continuato (e non poteva non continuare), ancora animato, all'interno delle associazioni e al loro esterno. Finalmente, il 9 marzo, Gattai ha risposto al nostro telegramma affermando che, avendo già espresso il nostro pensiero critico in un articolo pubblicato il 1° marzo su l'Unità, «il richiesto incontro era da considerarsi superato». Sinceramente non riusciamo a nascondere il nostro stupore e la nostra delusione.

Possibile, ci siamo detti, che il presidente di una grande associazione qual è il Coni, che dovrebbe rappresentare, per delega universalmente riconosciuta, tutto lo sport italiano e dovrebbe interpretare e mediare le varie esigenze, si comporti in tal modo? È giuoco questo a superare i diversi punti di vista e ad accrescere il prestigio e l'autorità del Coni? Ne dubitiamo. Ecco perché ci auguriamo (naturalmente se lo si ritiene opportuno) che l'inutile tuonare di questi giorni serva solo a preparare il sereno.

*Presidente dell'Arci caccia

Gli azzurrini affrontano la Francia: i rischi della vendetta dopo la rissa di Nancy

La Under 21 sarà maggiorenne?

Oggi le rappresentative Under 21 di Italia e Francia scendono in campo a San Benedetto del Tronto per giocarsi l'ammissione alle semifinali del trofeo «Espoirs». Gli azzurri devono a tutti i costi rimontare l'1 a 2 rimediato a Nancy, in una partita cominciata bene ma che si conclude con una rissa negli spogliatoi. L'atmosfera è ancora molto carica di veleni, anche se tutti fingono il contrario.

MARIO RIVANO

SAN BENEDETTO DEL TRONTO. La rissa di Nancy ha lasciato un segno non insignificante. Troppo pochi sette giorni per dimenticare, per stemperare soprattutto la rabbia di una partita persa in maniera incredibile. Il momentaneo vantaggio di Maldini, il pareggio di Paille, il gol-vittoria dei francesi negli ultimi minuti di gioco, e poi calci, spunti e spintoni prima di raggiungere gli spogliatoi. Tutti fingono di aver dimenticato, ma non è così. E oggi le rappresentative Under 21 di Italia e Francia si ripresentano a San Benedetto del Tronto in un match carico di sciochi e mutili veleni. In fondo, le colpe sono da distribuire equamente: basterebbe non pensarci più, ma a parole tutto è facile.

Nella mattinata di ieri, dopo l'allenamento degli azzurri al-

lo stadio «Delle Palme», il commissario tecnico Cesare Maldini faceva lo smemorato. «Una rissa? Non ne abbiamo mai fatte, non ne saremmo neppure capaci. Sento qualcuno che parla di "vendetta", non capisco davvero perché si usano questi termini per una partita di calcio. Più tardi, però, il selezionatore azzurro non ha resistito alla tentazione di una frase ambigua. «La partita di Nancy l'avete vista tutti e sapete bene come e perché le cose sono finite a quel modo... No, le due federazioni non si sono più incontrate, non mi risulta che ci siano stati quei chiarimenti che qualcuno pretendeva». Ma si è parlato anche di calcio, alla fine, e Maldini è parso subito più a suo agio. «Va in campo la stessa squadra di Nancy. In fondo, se si escludono quegli ultimi dieci minuti scriteriati, i

ITALIA FRANCIA
(Tv 1 14.55)

Nista	Barabe
Brambati	Rozzani
Maldini	Caltre
Zanocelli	Buisson
Benedetti	Sylvestre
Lucci	Despeyroux
Berti	Dogon
Crippa	Sauze
Rizzitelli	Paille
Cuochi	Bianc
Scarfioni	Lada
ARBITRO:	Kohl
Gatta	Gros
Annoni	Paux
Fuser	Anglois
Notaristefano	Avenec
Cocci	Montaux



Paolo Maldini

ragazzi mi hanno soddisfatto al cento per cento. Gli unici dubbi sono per la panchina: ci andranno sicuramente Gatta, Annoni e Cocci, per gli altri due decidere. Sulla tattica da adottare ha poi aggiunto: «L'importante è stare attenti in difesa, non prendere gol magari in contropiede per essersi buttati all'attacco senza ragione». I grattacapi maggiori per gli azzurri? Dovrebbero averli a centrocampo dove gli eredi di Platini e Giresse hanno dimostrato di saper fare. «Certo» dice l'empolese Cuc-

chi che, nonostante le voci di una possibile staffetta con il comasco Notaristefano, sarà regolarmente in campo - la partita si vincerà a metà campo, anche se giocare in spazi più stretti, come qui a San Benedetto, per loro sarà più facile.

Non si esclude una conclusione ai rigori, che sarebbero indispensabili per designare la squadra semifinalista nel caso la partita si concludesse dopo i supplementari con l'identico risultato dell'andata. E gli azzurri hanno infatti provato a

	QUARTI DI FINALE		Qualif.
	Andata	Ritorno	
Francia-ITALIA	2-1	oggi ieri	---
Spagna-Inghilterra	0-1	oggi	---
Spagna-Olanda	0-1	oggi	---
Grecia-Cecoslovacchia	1-1	oggi	---

La qualificata tra Francia e Italia affronterà in semifinale la vincente fra Spagna e Inghilterra.

lungo i tiri dal dischetto, ma ieri i tiratori sono sembrati un po' irremisibili. Cucchi, Rizzitelli e Scarfioni sarebbero comunque i primi tre designati per gli eventuali penalty. Nel pomeriggio si è presentata al campo la rappresentativa francese, che è sembrata molto più distesa e serena rispetto a quella italiana: un po' di nervosismo solo alla fine, quando un paio di esagitati ha cominciato a «beccare» con insidiosa Lada, il negretto indiano dagli azzurri come il provocatore più indisponente. Lada è sembrato invece il più simpatico della squadra. Sicuramente il calciatore con maggiore personalità anche fuori dal campo.

A fine allenamento ha ammesso il «mistato» senza problemi. «Ho spulato a un giocatore italiano, ma non capisco

perché la facciate tanto lunga. Se sapeste quel che ha fatto invece qualche azzurro... Per me comunque è una storia conclusa, in Francia i giornali non hanno neanche parlato della partita, qui si continua a discutere di certe sciocchezze». Prima di salire sul pulman Lada si è sistemato i capelli alla Guilt mettendo in mostra mani piene di anelli. «Ho 22 anni, mi considero un ragazzo semplice con due soli hobby: oltre al calcio: la musica e le donne. In Italia? Non ci verrei mai: si gioca un football troppo duro».

Ha concluso Mark Borrier, tecnico transalpino, altra faccia simpatica con baffoni e occhi azzurri. «Devo fare a meno di Cantona e Gros per diversi motivi, ma noi non drammatizziamo mai. La qualificazione è difficile, ma non impossibile».



Bando di concorso pubblico per prova pratica per la copertura di n. 3 posti di operaio qualificato (Gruppo VII) da adibire a mansioni di muratore

È indetto concorso pubblico per prova pratica — previa eventuale preselezione — per la copertura dei posti sopraccitati e di quelli che si renderanno vacanti entro il termine (previsto in due anni) di validità della graduatoria.

Le domande di ammissione al concorso dovranno pervenire a mano o mezzo raccomandata con avviso di ricevimento all'ufficio Relazioni col Personale dell'Azienda Consorziale Servizi Reno, Viale Bert Pichat n. 2/4, 40127 Bologna, entro e non oltre le ore 12 del 15 luglio 1988.

Le stesse dovranno essere redatte su carta bollata da L. 5.000 oppure su apposito modulo, debitamente bollato, in distribuzione presso il citato Ufficio Relazioni col Personale, che è a disposizione del pubblico, per la ricezione delle domande, dalle ore 8,30 alle ore 12 di tutti i giorni feriali, sabato escluso.

L'elencazione dei requisiti richiesti, delle documentazioni da presentare contestualmente alla domanda e di tutte le restanti modalità connesse al concorso in parola, nonché la specifica delle condizioni economiche e normative riservate ai vincitori, sono integralmente riportate nel bando di concorso del quale gli interessati potranno richiedere copia, rivolgendosi, anche per eventuali informazioni e delucidazioni, al suddetto ufficio, telefono 28.71.11.

Bologna, 8 marzo 1988.

IL DIRETTORE GENERALE f.f. IL PRESIDENTE

dott. ing. Giorgio Lanzoni dott. ing. Edoilo Minarelli

Bando di concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura di n. 1 posto di impiegato tecnico (Gruppo IV) con diploma di perito industriale capotecnico, specializzazione elettrotecnica o elettronica industriale o telecomunicazioni

È indetto concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura del posto sopraccitato e di quelli che si renderanno vacanti entro il termine (previsto in due anni) di validità della graduatoria.

Le domande di ammissione al concorso dovranno pervenire a mano o mezzo raccomandata con avviso di ricevimento all'ufficio Relazioni col Personale dell'Azienda Consorziale Servizi Reno, Viale Bert Pichat n. 2/4, 40127 Bologna, entro e non oltre le ore 12 del 16 settembre 1988.

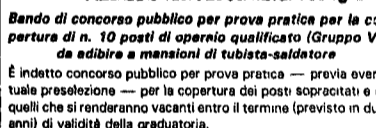
Le stesse dovranno essere redatte su carta bollata da L. 5.000 oppure su apposito modulo, debitamente bollato, in distribuzione presso il citato Ufficio Relazioni col Personale, che è a disposizione del pubblico, per la ricezione delle domande, dalle ore 8,30 alle ore 12 di tutti i giorni feriali, sabato escluso.

L'elencazione dei requisiti richiesti, delle documentazioni da presentare contestualmente alla domanda e di tutte le restanti modalità connesse al concorso in parola, nonché la specifica delle condizioni economiche e normative riservate ai vincitori, sono integralmente riportate nel bando di concorso del quale gli interessati potranno richiedere copia, rivolgendosi, anche per eventuali informazioni e delucidazioni, al suddetto ufficio, telefono 28.71.11.

Bologna, 8 marzo 1988.

IL DIRETTORE GENERALE f.f. IL PRESIDENTE

dott. ing. Giorgio Lanzoni dott. ing. Edoilo Minarelli



Bando di concorso pubblico per prova pratica per la copertura di n. 10 posti di operaio qualificato (Gruppo VII) da adibire a mansioni di tubista-saldatore

È indetto concorso pubblico per prova pratica — previa eventuale preselezione — per la copertura dei posti sopraccitati e di quelli che si renderanno vacanti entro il termine (previsto in due anni) di validità della graduatoria.

Le domande di ammissione al concorso dovranno pervenire a mano o mezzo raccomandata con avviso di ricevimento all'ufficio Relazioni col Personale dell'Azienda Consorziale Servizi Reno, Viale Bert Pichat n. 2/4, 40127 Bologna, entro e non oltre le ore 12 del 30 settembre 1988.

Le stesse dovranno essere redatte su carta bollata da L. 5.000 oppure su apposito modulo, debitamente bollato, in distribuzione presso il citato Ufficio Relazioni col Personale, che è a disposizione del pubblico, per la ricezione delle domande, dalle ore 8,30 alle ore 12 di tutti i giorni feriali, sabato escluso.

L'elencazione dei requisiti richiesti, delle documentazioni da presentare contestualmente alla domanda e di tutte le restanti modalità connesse al concorso in parola, nonché la specifica delle condizioni economiche e normative riservate ai vincitori, sono integralmente riportate nel bando di concorso del quale gli interessati potranno richiedere copia, rivolgendosi, anche per eventuali informazioni e delucidazioni, al suddetto ufficio, telefono 28.71.11.

Bologna, 8 marzo 1988.

IL DIRETTORE GENERALE f.f. IL PRESIDENTE

dott. ing. Giorgio Lanzoni dott. ing. Edoilo Minarelli

Bando di concorso pubblico per prova pratica per la copertura di n. 10 posti di operaio qualificato (Gruppo VII) da adibire a mansioni di tubista-saldatore

È indetto concorso pubblico per prova pratica — previa eventuale preselezione — per la copertura dei posti sopraccitati e di quelli che si renderanno vacanti entro il termine (previsto in due anni) di validità della graduatoria.

Le domande di ammissione al concorso dovranno pervenire a mano o mezzo raccomandata con avviso di ricevimento all'ufficio Relazioni col Personale dell'Azienda Consorziale Servizi Reno, Viale Bert Pichat n. 2/4, 40127 Bologna, entro e non oltre le ore 12 del 30 settembre 1988.

Le stesse dovranno essere redatte su carta bollata da L. 5.000 oppure su apposito modulo, debitamente bollato, in distribuzione presso il citato Ufficio Relazioni col Personale, che è a disposizione del pubblico, per la ricezione delle domande, dalle ore 8,30 alle ore 12 di tutti i giorni feriali, sabato escluso.

L'elencazione dei requisiti richiesti, delle documentazioni da presentare contestualmente alla domanda e di tutte le restanti modalità connesse al concorso in parola, nonché la specifica delle condizioni economiche e normative riservate ai vincitori, sono integralmente riportate nel bando di concorso del quale gli interessati potranno richiedere copia, rivolgendosi, anche per eventuali informazioni e delucidazioni, al suddetto ufficio, telefono 28.71.11.

Bologna, 8 marzo 1988.

IL DIRETTORE GENERALE f.f. IL PRESIDENTE

dott. ing. Giorgio Lanzoni dott. ing. Edoilo Minarelli

Mercato. Anche per Renica benserivito in vista Spunta l'Inter nel probabile divorzio fra Napoli e Giordano

Molte le chiacchiere, poche le conclusioni. Il calcio-mercato degli stranieri langue. Due i motivi: l'alto costo del big, che scoraggia le società e l'incertezza delle stesse nel ripiegare su nomi meno altisonanti, ma economicamente più accessibili. C'è la paura di sbagliare. Intanto sta diventando sempre più improbabile un accordo tra il Napoli e Giordano. A lui si sono interessate Lazio e Inter.

PAOLO CAPRIO

ROMA. Dalle chiacchiere ai fatti, ma con il timore diffuso di sbagliare mosse. La corsa allo straniero ha accelerato i suoi ritmi, anche se molti programmi iniziali sono stati rivisti. Molte società hanno tentato il colpo delle grandi stelle internazionali, ma hanno fatto marcia indietro, spaventate dalle esorbitanti richieste economiche. Le attenzioni si sono spostate su giocatori meno noti. È il caso di Victor, centrocampista intrinseca del Barcellona e della nazionale, una specie di Bagni spagnolo, che potrebbe finire all'Atalanta, nel caso di promozione in serie A, oppure all'A-

vellino, nel caso di permanenza in serie A. Lo stesso discorso vale per lo svizzero Hermann, agganciato dal Bologna, nonostante il Neuchâtel abbia rinnovato il contratto per tre anni, e per il francese Touré del Bordeaux, attaccante, consigliato alla Juventus da Platini e approvato da Hidalgo, ex responsabile della nazionale transalpina e primo nella lista dei tecnici in prediletto di diventare juventini. Nella lista ci sono anche Bengoechea, centrocampista del Siviglia di 22 anni, controllato da un po' di tempo dal Verona, e l'uruguayano del

Palmeiras Pereira, terzino sinistro, che, secondo le ultime notizie provenienti dal Brasile, sarebbe al novantenne per cento del Pisa. Per tutti questi, il prezzo è quasi d'affezione. Comunque, a stupire è un mercato spopolato e privo di colpi a sensazione, potrebbe pensarci Bruno Giordano, uno dei big del Napoli. Tra il calciatore e la società campione d'Italia s'è creata una situazione molto difficile. Il rinnovo del contratto è in una fase di stallo, quasi incenerita.

Sembra che il presidente Ferlino abbia dato ordine di non recedere dalle posizioni iniziali. Un atteggiamento sconcertante quello del presidente, che però sembra avere un fine ben preciso: silurare quei giocatori acquistati a suo tempo da Italo Alfordi. La prova potrebbe essere ricavata dal mancato rinnovo del contratto di Renica, altro acquisto dell'ex consigliere del presidente. Sono gli unici due napoletani rimasti ancora a bargainaria. Per Giordano, c'è la Lazio dietro l'angolo, anche

se Fascetti pare non molto entusiasta del ritorno in biancazzurro del giocatore. Sull'attaccante ha chiesto informazioni anche l'Inter. Non va dimenticato che Giordano è un vecchio lascio di Trapattori. Lo voleva la Juventus, Giordano ha un parametro di 750 milioni e il Napoli prende un ingaggio di quasi ottocento milioni, una cifra suscettibile di abbassamento. A proposito dell'Inter, la società nerazzurra starebbe per girare alla Lazio Aaltonen, regista finlandese di 22 anni del Beilinsona, di cui è proprietaria dei cinquantacinque per cento.

Per chiudere, pare che il presidente della Roma Viola si sarebbe incontrato con il procuratore di Francesco, Paolo Casal. La trattativa è avviata. Unico problema, le condizioni fisiche dell'uruguayano, afflitto da una tendinite. Sembra che sia una malattia immaginaria, studiata per essere lasciato libero dal Marsipia, che non vuole mollarlo. Sempre restando nel campo delle voci, la Roma si riprenderebbe dall'Empoli il libero Lucci.

BREVISSIME

Scavolini, arriva Daye. Darren Daye, ex ala dei Boston Celtic, 100 chili di peso, due metri e due centimetri di altezza arriva a Pesaro per entrare nei ranghi della Scavolini. Prenderà il posto di Petrovic.

Valencia espone Di Stefano. Il Valencia società spagnola di prima divisione, ha licenziato l'allenatore Alfredo Di Stefano (ex giocatore e tecnico del Real Madrid) per i mediocri risultati ottenuti dalla Squadra.

La Evert si riposa. Chris Evert sposerà entro l'anno il connazionale ed ex olimpionico di sci, Andy Mill. La tennista americana, 33 anni ha divorziato l'anno scorso dal tennista inglese John Lloyd.

Trieste si candida per il Mundiall. Il Comune di Trieste ha ingiustamente avanzato la propria candidatura per ospitare incontri del Mundiall '90 a seguito dei problemi sorti per lo stadio di Palermo.

Eliminata in Reggi. Raffaella Reggi è stata eliminata dal torneo di Key Biscayne. Negli ottavi di finale è stata sconfitta (6-3, 6-0) dalla cecoslovacca Helena Sukova.

Dif indecisa su Tyson. Nell'ultimo vittorioso match è salito sul ring senza una delle sue tre cinture mondiali, quella dell'Ibf e la International boxing federation in risposta ha privato Mike Tyson di quella parte di titolo. Nella notata di ieri è però tornata sui suoi passi confermandolo campione.

Giochi della Gioventù. Marco Alessandro Brattoli di Vasto, Angelika Prossliner di Bolzano e le scuole medie di viale delle Medaglie d'Oro di Roma e Pistelli di Camaiore (Lucca) hanno vinto i Giochi della Gioventù di corsa campestre.

Attaccante licenziato. La squadra del Tolone ha punito l'attaccante Jorge Dominguez con un anno di sospensione e il mancato rinnovo del contratto per aver aggredito un giornalista.

Tancredi non querela. Il tempo è amico di Luigi Sacchi, il «ceccchino» tifoso rossoneri che colpì con un patarello il portiere romanista Tancredi. Essendo trascorsi oltre tre mesi dal fatto e non avendo Tancredi presentato querela, non si potrà più procedere nei confronti del giovane per il reato di lesione personale.

A causa dei lavori per i Mondiali Nell'88-89 solo abbonati all'Olimpico? «E' un progetto allo studio»

ROMA. L'Olimpico riservato ai soli abbonati è un progetto in fase di studio. «È un'idea del presidente Viola — ha precisato il direttore generale della Roma, Dario Borgogno. Siamo infatti preoccupati della riduzione di capienza dello stadio per i lavori di ristrutturazione in vista dei mondiali del '90». A grandi linee, l'iniziativa concepita dal presidente della società giallorossa dovrebbe garantire una presenza costante di 45mila abbonati per un incasso di 25 miliardi, corrispondenti a diciassette partite da 1.500 milioni.

Durante i lavori di ristrutturazione, in effetti, i posti disponibili si ridurrebbero da 70mila a 50mila, di cui 5mila destinati ai sostenitori della squadra ospite. «Con questa iniziativa — ha detto Borgogno — si intende privilegiare gli abbonati. Anche perché un Olimpico a capienza ridotta potrebbe portare problemi di ordine pubblico, specialmente in occasione di alcune partite. Il presidente, comunque, si incontrerà con i dirigenti del Coni per mettere a punto l'idea. Comunque, c'è tempo. Nella prossima stagione il campionato inizierà tardi e la campagna abbonamenti è lista per maggio».

Quell'imbattibile squadra juventina

A Gela c'è una squadra-miracolo: la Juventus è l'unica fra le 336 compagini che partecipano ai campionati che vanno dalla A all'Interregionale a non avere ancora subito sconfitte. 17 vittorie, 8 pareggi, 48 gol fatti, 15 subiti: questo il ruolino di marcia della squadra rosanero che è ovviamente al comando della graduatoria del suo girone dell'Interregionale. Va notato che in 4 stagioni è stata battuta solo 4 volte.

WALTER GUAGNELI

ROMA. Il calcio siciliano sta vivendo una stagione d'oro dopo tanti anni neri che avevano portato il Palermo ad essere addirittura cancellato dalla mappa dei campionati professionistici per le note vicende gestionali. Quest'anno i rosanero sono stati iscritti alla C2 e stanno navigando trionfalmente verso la promozione. Ma un'altra compagine

isolana, che veste sempre i colori rosanero, sta assicurando agli onori della cronaca calcistica nazionale per una serie di record significativi. Si tratta della Juventus Gela che milita nell'Interregionale. Delle 336 squadre che partecipano ai campionati che vanno dalla A all'Interregionale la Juventus è rimasta l'unica a non aver subito sconfitte. Questo a

una poderosa scalata che in tre stagioni ci ha portato ad altrettante promozioni. Ora siamo in vetta all'Interregionale e possiamo salire ancora, in C2. Adesso la Juventus è la squadra più rappresentativa della città.

Anche sul fronte societario il modello Gela è esemplare. «La nostra è una gestione artigianale e oculata — aggiunge Alabiso — poche centinaia di migliaia di lire ai giocatori, tutti giovani e del posto, bilancio in attivo e grande impegno nel settore giovanile».

Punta di diamante della Juventus è il centravanti veneto Di Dio che ha messo a segno 13 gol ed è già stato adducato dal Torino. I tifosi sono ovviamente al settimo cielo. In 2.000 affollano meccanicamente il vecchio sta-

dio Vincenzo Presti; gli stessi seguono la squadra anche in trasferta.

«L'allenatore Russo (ex giocatore del Catania ndr) pratica una «zona» molto efficace e divertente e con essa arrivano i risultati — raccontano entusiasti i soci di un club rosanero — contiamo proprio di arrivare imbattuti e promossi alla fine del torneo».

Ultima annotazione statistica: in quattro stagioni la Juventus ha subito solo 4 sconfitte. Anche questo è un record.

Il ritmo della compagine di Russo ha creato invidia e reazione scomposte in un gruppo di tifosi dell'Acireale, squadra seconda in classifica alle spalle del Gela. Lunedì scorso hanno provocato e minacciato una scolarca gelese in visita tunisica ad Acireale. È dovuta intervenire la polizia.

COMUNE DI MONZUNO

PROVINCIA DI BOLOGNA

IL SINDACO

rende noto che le varianti al P.R.G. vengano sottoleneate, adottate con gli atti consiliari citati e corredati di tutti gli atti ed elaborati annessi, saranno depositate in libera visione al pubblico per 30 giorni consecutivi e far tempo dal 15 marzo 1988 e fino al 13 aprile 1988, compreso, presso l'Ufficio Segreteria del Comune nel seguente orario:

— dalle ore 8 alle ore 13.00 nei giorni da lunedì a venerdì

— dalle ore 9 alle ore 12.00 nei giorni di sabato e festivi

Durante il periodo di deposito e nei 30 giorni successivi e comunque entro e non oltre le ore 12.00 del giorno 13 maggio 1988 potranno essere presentate le eventuali opposizioni ed osservazioni alle varianti specifiche in parola, ai sensi dell'art. 14 — L.R. n. 47 del 7/12/1978 e L.R. n. 23 del 29/3/1980, ai fini di un apporto collaborativo per il perfezionamento della variante:

a) sparco di Monte Sole, atto consiliare n. 14 del 16/3/1987, esecutivo;

b) a cambio di destinazione d'uso di terreno in località Ponte Fondo Valle Savena «Moia», da zona omogenea «A» a zona omogenea «G2», atto consiliare n. 108 del 25/9/1987, esecutivo;

c) cambio di destinazione d'uso di terreno in località «Brenta» da zona omogenea «G» a zona omogenea «D2» tunstica, atto consiliare n. 109 del 25/9/1987, esecutivo;

d) cambio di destinazione d'uso di terreno in località «Poggia» da zona omogenea «A» a zona omogenea «G3», atto consiliare n. 130 del 12/10/1987, esecutivo;

e) cambio di destinazione d'uso di terreno in località «Stazione di Vado», da zona omogenea «A» a zona omogenea «B», atto consiliare n. 131 del 12/10/1987, esecutivo.

IL SINDACO Gianpiero Calzolari



Alberto Tomba vince lo slalom di Oppdal e torna in testa alla classifica della Coppa del mondo di sci

Ma Zurbriggen, giunto quarto, non molla. Le tre gare finali decideranno

IL NUOVO CALENDARIO

Le cattive condizioni del tempo a Saalbach hanno costretto gli organizzatori a modificare il calendario. La discesa libera femminile in programma per oggi è stata spostata a domenica...



Nonna vittoria e Tomba ripete un gesto ormai abituale. Nell'altra foto è in piena azione sulla pista (molto molle) di Oppdal

Una sfida fino all'ultimo paletto

Alberto Tomba è tornato sulla vetta della Coppa. Ha vinto lo slalom di Oppdal e ha messo in conto 25 punti. Pirmin Zurbriggen, di punti ne ha fatti 12 e così ora l'azzurro guida la classifica con il lieve margine di due lunghezze. La Coppa si deciderà a Saalbach giovedì, venerdì e sabato. E sarà thrilling fino all'ultimo. Alberto è favorito ma non dovrà concedere al rivale nemmeno il più piccolo errore.



TOMBA 274

ZURBRIGGEN 272

«Domani? Salgo sul podio»

OPPDAL. Il raid scandinavo ha fruttato ad Alberto Tomba 50 punti. Vale a dire che dalle due gare che aveva a disposizione ha raccolto il massimo. Pirmin Zurbriggen aveva a disposizione quattro classifiche - tre corse più la combinata di Are - e ha raccolto soltanto 35 punti, una ventina in meno di quel che pensava e sperava. Adesso la Coppa si trasferisce a Saalbach per i tre ultimi appuntamenti...

Calcio di lusso stasera in Europa. In campo anche Gullit e Rush

Gullit per esaltarsi, Rush per ritrovarsi. Serata di amichevoli con le rispettive nazionali, per i due stranieri del campionato italiano. L'Olanda si affida agli estri di Ruud Gullit (nella foto) per dare la paga all'Inghilterra, che la ospita a Wembley...

Big John Tate ha messo ko la coca e torna sul ring

Per l'anagrafe è nato trentatré anni fa. Ma lui, Big John Tate, potrà dire ai suoi biografi di essere nato una seconda volta il 30 marzo prossimo, a Londra, su quel ring dove incrocerà i guantoni con l'inglese Norm Quarles...

Per l'Udinese bilancio in rosso: oltre 4 miliardi

Sarà dura la «prova finestra» per il bilancio 1987 dell'Udinese calcio. L'unico dato certo è che il documento approvato dall'assemblea dei soci presenta perdite d'esercizio e perdite per retrocessione di attività finanziarie per quattro miliardi e 415 milioni...

Il look Trussardi non si addice al ciclismo

La linea un po' frou-frou di Trussardi scende di bicicletta. Si ritorna all'antico, al tradizionale azzurro Savola profondamente radicato nell'immaginario collettivo...

La Fip mette in moto i suoi seguaci

Negli ultimi tempi, non tutto è andato per il verso giusto sul pianeta basket. Così, per evitare che si ripetano gli «spiacevoli» episodi verificatisi recentemente in alcuni campi da gioco, e assicurare il regolare svolgimento delle gare, la Fip...

GIULIANO CAPECELATRO

LO SPORT IN TV

Raiuno. Ore 14 55 Calcio, da San Benedetto del Tronto, Italia-Francia Under 21, 22 45 Mercoledì sport Basket, da Bologna finale di Coppa Italia, Patinaggio, da Budapest campionato del mondo. Raiuno. Ore 14 35 Oggi sport, 18 30 Tg2 Sport sera, 20 15 Tg2 Lo sport. Raiuno. Ore 9 50 Sci, da Saalbach (Austria), Coppa del mondo, slalom gigante femminile, 16 Fuoricampo, 17 30 Tg3 Derby. Tmc. Ore 13 30 Sport News, 13 45 Sportissimo, 16 Patinaggio artistico, da Budapest campionati mondiali, 20 30 Calcio, da Londra Inghilterra Olanda, 23 Tmc sport. Telecapodistria. Ore 9 55 Sci, da Saalbach (Austria), Coppa del mondo, slalom gigante femminile (prima manche), 12 55 Coppa del mondo di sci (seconda manche), 13 40 Sportime, 13 50 Calcio, Marocco-Algeria (Coppa d'Africa), 15 30 Replica juke-box, 16 10 Sport spettacolo, Basket NBA (Utah Dallas), 19 Sportime, seconda edizione, 19 30 Juke box, 20 Patinaggio artistico, da Budapest campionati del mondo, 22 40 Calcio, da Atene Grecia-Urss.

REMO MUSUMECI

Si è affacciato al cancello di partenza e ha visto davanti a sé una pista dissestata. Il sole mediterraneo, quasi impossibile di questi tempi a quelle latitudini, e il transito di 14 concorrenti avevano trasformato il tracciato in un rigagnolo. Ho capito che non avrei vinto la manche. Ma se riuscivo a restare tra i palli potevo anche difendere il largo vantaggio conquistato nella prima discesa...

taciturno uomo del Liechtenstein Paul Frommelt che ha così onorato la medaglia di bronzo vinta sulle nevi olimpiche di Nakiska. Ingemar Stenmark avrebbe dato qualcosa per salire sul podio su una pista nordica. Al termine della prima discesa era sesto ma nella seconda è rimasto tra i palli solo cinque secondi. Poi è rimasto a lungo a fissare la maledetta neve meditando sulle amarezze della vita. Sette azzurri su nove hanno preso parte alla seconda manche ma nessuno di loro ha fatto deluso una volta di più. Ma è vero che ha deluso? Non può essere che dia esattamente quel che ha e che faccia esattamente quel che sa fare? LO SLALOM. 1) Alberto Tomba (Ita) 1'52"75, 2) Tetsuya Okabe (Giap) a 55/100, 3) Paul Frommelt (Liech) 1'50"5, 4) Pirmin Zurbriggen (Svizzera) a 1'52"5, 5) Guenter Mader (Aut) a 1'54"4. LA COPPA. 1) Alberto Tomba punti 274, 2) Pirmin Zurbriggen 272, 3) Guenter Mader 172, 4) Hubert Strolz (Aut) 143, 5) Markus Wasmeier (Rti) 138. Già aggiudicate le Coppe di discesa (Zurbriggen) e di slalom (Tomba).

Primigi, la finale numero 6

Le protagoniste del basket femminile italiano si giocano la Coppa dei Campioni contro la Dinamo di Novosibirsk. Ma con un'americana in meno.

DÜSSELDORF. La Primigi Vicenza va alla riconquista dell'Europa. La squadra viene - la più qualificata esponente del basket femminile italiano - affrontata stasera (ore 20), alla Philipphalle di Düsseldorf, la Dinamo di Novosibirsk nella finalissima che assegnerà la Coppa dei Campioni 1988. Per Vicenza è la sesta finale consecutiva. Nelle cinque precedenti ha vinto quattro volte e fallito in una sola occasione, nel 1984 a Budapest quando cedette ad Levski di Sofia. Per le ragazze siberiane è invece la seconda finale. L'anno scorso vennero nettamente battute dalle vicentine nello scontro conclusivo di Salonicco Stavolta il pronostico è più incerto.

«Sono convinto - ha detto Aldo Corio, allenatore della Primigi, oltre che della nazionale - che in una finale a questi livelli ciascuna delle due squadre abbia il 50% di probabilità di successo. Certo l'assenza di un'americana si farà sentire nelle nostre file». La grande occupazione di Corio è proprio questa, non già la caduta dei record di imbattibilità. Sconfitte come quella del gennaio scorso proprio a Novosibirsk (che interruppe una serie di 73 incontri tutti vinti) o come quella di dieci giorni fa a Milano con la Deborah (una caduta dopo 67 successi infatti in campionato) rientrano infatti nelle regole del gioco. Un po' meno regolari, invece, le disavventure in serie patite dalla Primigi e le giocatrici americane in questa stagione. Partita con la coppia formata da Lawrence e Jones, la squadra vicentina a Natale è trovata con la Jones che se ne è tornata negli States per seguire il marito predicatore. A quel punto la società vicentina (da regolamento) non ha più potuto sostituirla. Quindi l'arrivo e il successivo abbandono di Cheryl Williams sono stati influenti anche se testimoniano di una stagione nata storta sul versante «straniero». Così come di pura coreografia è la presenza a Düsseldorf di Regina Howard, l'ultimo acquisto americano, che esordirà nel prossimo turno di campionato a Viterbo. «Il nostro grande problema - spiega Corio - è quello della panchina corta». Alle spalle di sei titolari c'è infatti una nidata di ragazze inesperte. E la cosa potrà creare qualche grattacapo al coach italiano. In questa finale c'è poi un problema arbitrale. La designazione del cecoslovacco Kotleba non è piaciuta alla squadra vicentina. Corio parla senza mezzi termini di arbitro «filosovietico». Comunque stasera parlerà il campo. Da un lato saranno Penzo, Gorin, Pullin e Polini «l'unico storico» delle vicentine, assieme alla «zarina» Katia Pollini e alla Lawrence, dall'altro le campionesse Kurodashova e Minkh. U.S.

Basket. Finale a Bologna Fra Varese e Caserta confronto equilibrato anche in Coppa Italia

BOLOGNA. Divarese e Snaidero si disputano stasera al palasport di Bologna (ore 20 30) la dodicesima Coppa Italia di basket Varese arriva per la sesta volta alla finale e avrà l'occasione di conquistare il trofeo per la quinta volta. Caserta, da pochi anni al vertice del basket italiano non è ancora riuscita a scrivere il proprio nome nell'albo d'oro della manifestazione. Ha giocato una sola finale, quella del 1984 contro una Virtus Granarolo fresca di scudetto e l'ha perduta per un canestro. Stasera si vincerà mancherà Russo mentre la Snaidero sarà al completo ma con l'equovoco tecnico cui è stata costretta da quando (proprio a Bologna) è e infortunato Giouctikov Arlauckas, il sostituto, ha un buon tiro, ma non il fisico per garantire il lavoro che serve sotto i canestri. Infatti dall'altra sera è a Caserta Tom Scheffler, vecchio mestierante dei rimbalzi destinato a giocare nei play off. Proprio il vantaggio della Divarese sotto i tabelloni dovrebbe equilibrare la superiorità casertana nel settore delle «guardie».

Ciclismo proibito. «Se ti costringono a fare una gara dietro l'altra cerchi un appoggio per restare in sella» Il medico: «Gli anabolizzanti producono solo sensazioni di benessere e distruggono la catena ormonale»

«Corri, ciclista corri» e arriva la «bomba»

Non è più il tempo delle «bombe», degli intrighi selvaggi a base di anfetamine o soppamine. Nel ciclismo «moderno», molti corridori, come racconta Sergio Santimaria, fanno invece ricorso a cure di ormoni e anabolizzanti. «Sono cure pericolosissime - spiega il dottor Mario Sturla, specialista in medicina dello sport - si rischiano tumori al fegato e altri disturbi assai gravi». E poi c'è l'autoemotrasfusione.

raffreddati compresi ma solo chi ingesse in modo indiscriminato. Santimaria che da pochi mesi ha smesso di correre nella sua carriera ha fatto il corso al cortisone e alla somministrazione di ormoni. «Non ho problemi a dirlo perché non potevo fare altrimenti. Mi spiego i professionisti hanno un calendario di gare assillante. Bene corri oggi e domani succede che dopo qualche mese di attività il tuo fisico comincia a risentire. Si impoverisce di certe sostanze e data l'inesistente frequenza delle competizioni non riesce più a ricrearle. Io sotto sforzo produco poco cortisolo per esempio. Allora i miei medici mi dicevano tu ne hai poco quindi occorre inserirlo artificialmente per integrarlo a quello prodotto dal tuo fisico. Insomma prima mi facevano degli esami assai approfonditi, poi intenevano. Resta comunque da dire una cosa. Nessun fisico può reggere ad uno stress agonistico così esasperato. E d'altro canto sponsor, direttore sportivo tutti insomma insolvono perché un corridore sia sempre presente. Non c'è tempo per ricaricarsi. E voi giornalisti siete i primi col dito puntato, che pretendete il massimo impegno anche nella più insignificante gara. La scienza per amica dunque? Mica tanto. Mario Sturla, specialista in medicina dello sport in forza all'Atala, considera pericolosissime anche questo tipo di «cure». «Se un fisico si è impoverito di certe sostanze non si può reintegrarle automaticamente. Non si può fare come con gli spaghetti che, quando la credenza è vuota, si comprano dal panettiere. Se un corridore manca di cortisolo o testosterone è perché li ha consumati correndo. Ma non vuol dire che il suo fisico sia realmente carente di queste sostanze. Così anche il tasso di emoglobina. Se è diminuito non significa che un atleta sia anemico. Semplicemente deve dare tempo al suo fisico di ricreare i globuli rossi. In una materia così delicata non si risolvono i problemi facendo delle aggiunte meccaniche. Il risultato finale è quanto mai pericoloso perché anziché rinforzare l'organismo allenano l'equilibrio ormonale innescando un vero e proprio campo minato. Non possiamo verificare gli effetti collaterali che un intervento esterno produce. No noi diamo vita a una ghianda la satellite che può scatenare una reazione a catena incontrollabile. L'equilibrio ormonale, insomma si regge su un filo sottilissimo non si può alterarlo artificialmente. Ma perché sono così nechie sti gli interventi ormonali? Perché producono nei corridori - prosegue Sturla - una sensazione di ipercettibilità che apparentemente allevia la fatica. Si ha l'impressione in somma di potersi allenare più facilmente, senza sforzo. In

chi comunque sono enormi tumori al fegato e necrosi (morte) delle cellule, ndr). Inoltre tutte le funzioni epatiche rimangono alterate anche dopo molti anni perché il processo non è reversibile. Altri effetti collaterali sono l'aumento del colesterolo, riduzione delle capacità creative e della libido. Anche per le donne i rischi sono tanti. Acne in forma grave, virilizzazione aumento delle masse muscolari e delle ghiandole mammarie. Il panorama delle conseguenze è davvero sconcertante. Eppure molti insistono senza tenennamenti. «È un problema di cultura - sottolinea Sturla - molti giovani crescono con l'idea che basta un piccolo aiuto per vincere. E qui hanno pesanti responsabilità i direttori sportivi certi medi d'alta punta facile gli si convincono che spingono i loro figli ad andare sempre oltre l'oro possibile. I risultati non si improvvisano ci vuole un allenamento costoso e personalizzato, una corretta alimentazione e una sana ingenuità medico sportiva». Infine un altro tabù, l'autoemotrasfusione. Tre anni fa è stata proibita dal Cio ma molti sotto sotto, ritengono che sia una pratica scientifica priva di effettivi negativi. Sturla è di tutt'altra opinione. «È pericolosa anche questa. Certo uno si riprende del proprio sangue. Però questo sangue durante la conservazione perde circa il 35% dei globuli rossi che viene distrutto sia per l'invecchiamento delle cellule, sia per il trattamento subito. Altri grossi rischi sono quelli di epatite e malattie infettive. Inoltre aumenta la viscosità del sangue che obbliga il cuore (già sotto sforzo per l'aumento della pressione) ad un lavoro maggiore». Un elenco inquietante di pericoli insomma. Vale la pena affrontarli per una medaglia in più? Fine (il precedente articolo sono stati pubblicati il 12 e il 15 marzo).

Auto McLaren inzuppata di pioggia

Volley Panini e Maxicono replicano

IMOLA. Battesimo bagnato per la McLaren-Honda «MP4/4». La nuova vettura anglo-giapponese è stata infatti accolta al Dino Ferrari nella tarda serata di ieri da una pioggia battente. Data l'ora inoltrata i meccanici si sono solo prodigati per le cure del caso dismottaggio, sistemazione con cura dei preziosi particolari in vista della sopratrata prova in pista che si terrà oggi. «Abbiamo iniziato il lavoro in agosto - ha detto Steve Nichols progettista della «MP4/4» - pensando soprattutto a un ideale adattamento del motore al telaio. Devo dire che non ci sono radicali cambiamenti, pur se le dimensioni e la sezione frontale sono più contenute. La vera innovazione sta nell'aerodinamica e nel nuovo cambio longitudinale, posto più in alto rispetto al motore e curato da David North». Oggi Alain Prost avrà l'onore di provarla mentre Senna proseguirà i test di motore con la vecchiaia.

La seconda giornata di seminale dei playoff di volley ha confermato nei risultati e responsi del primo turno. In campo maschile la Panini è andata a vincere in trasferta sul campo del Pozzillo per 3-0. Elquenti i primi due parziali 15-3, 15-6. Fu combattuta la terza frazione di gioco chiusa comunque dal modenese sul 15 13. Quirago e compagni avevano vinto con lo stesso punteggio anche la prima partita. A Bologna il Maxicono Parma ha sbancato rifilato lo stesso 3-0 della prima partita alla Camst, coi seguenti parziali 15-8, 16-14, 15-12. In campo femminile, la Teodora ha fatto una passeggiata a Bari battendo i Viri Dor per 3-0 (15-8, 16-14, 15-12). Infine la Civ di Casalpusterlengo ha battuto la Braglia di Reggio Emilia ancora per 3-1 (15-3, 8-15, 15-7, 15-8). Sabato terzo confronto Panini-Pozzillo verrà anticipato a venerdì per esigenze televisive.

Elezioni amministrative
La prima tornata il 29 maggio
In Valle d'Aosta e Friuli il 26 giugno

I consigli da rinnovare
Due Regioni a statuto speciale
cinque Province e dieci città capoluogo

Per i comuni votano 8 milioni

Oltre otto milioni di elettori per un totale di quasi 10 milioni di cittadini amministrati. Il test elettorale di maggio e giugno (la presenza, tra gli enti da rinnovare, di due regioni a statuto speciale, Valle d'Aosta e Friuli Venezia Giulia, ha spinto il ministro dell'Interno a suddividere la tornata in due tronconi) si annuncia dunque interessante e impegnativo. Oltre alle due Regioni citate si voterà per cinque consigli provinciali (Pavia, Ravenna, Viterbo, Gorizia e Trieste), per le assemblee cittadine di Catania, Ancona, Siena, Grosseto, Ravenna, Belluno, Novara, Pavia, Trieste e Pordenone e di altri 1200 centri medio piccoli, un terzo dei quali superiori ai cinquemila abitanti (sistema proporzionale) e circa 800 sotto ai cinquemila abitanti (maggioritario).

In Campania il test più ampio

La parte del leone la fa la Campania che da sola rappresenta il 10 e mezzo per cento dell'intero corpo elettorale, con il suo milione e 950 mila elettori, corrispondenti a una popolazione di un milione e 433 mila persone. Nel napoletano in particolare andranno alle urne gli abitanti di Arzano (35 mila abitanti), Casoria (68 mila), Giugliano (44 mila), Castellammare di Stabia (70 mila), Gragnano (26 mila), Portici (80 mila), Pozzuoli (70 mila), S. Giuseppe Vesuviano (23 mila), S. Antimo (26 mila), Torre del Greco (103 mila). Si tratta di tutte giunte a guida democristiana, ad eccezione di S. Antimo, dove governa un bicolore Pci-Psi, Pozzuoli (Pci-Psi-Psi-Dc-Pli), e Casoria (Pci-Psi-Psi-Dc).

Anche in Puglia il campione di elettori chiamati a rinnovare le assise municipali è nutritissimo: quasi ottocentomila maggiorenni, per un milione di abitanti, in provincia di Bari tra i centri più grandi troviamo Altamura (51 mila abitanti), Corato (41 mila), Gravina (36 mila), Mottola (65 mila), Triggiano (20 mila). In questi centri il partito comunista amministrato ad Altamura e a Gravina, in entrambi i posti insieme con socialisti e repubblicani. Nel Brindisino si vota anche a Ceglie Messapico (20 mila abitanti e giunta Dc-Psi) e a Mesagne

30 mila e giunta Dc-Psi-Psi), mentre in Capitanata sono interessati alla tornata amministrativa diversi comuni mediograndi governati dal Pci. Si tratta di Lucera (32 mila abitanti e giunta Pci-Psi-Psi), Margherita di Savoia (11 mila abitanti; Pci-Psi-Psi-Pli), Sannicandro Garganico (18 mila; bicolore Pci-Psi), Torremaggiore (17 mila; coalizione Pci-Psi-Psi-Dc), Trinitapoli (13 mila; Pci-Psi-Dissidenti Pci). Nel Salento è il turno, tra l'altro, di Copertino (22 mila abitanti e giunta Pci-Psi) e Galatina (27 mila e monocolore Dc). Nel Tarantino, infine, due i centri sopra i ventimila abitanti che rinnovano l'assemblea. Giosa (20 mila e 284 residenti, giunta Pci-Psi-Psi-Pli) e Grottaglie, (28 mila abitanti e tripartito Dc-Psi-Pri).

Poco meno di un milione sia i lombardi sia i siciliani chiamati ad eleggere i nuovi rappresentanti cittadini. Nella regione settentrionale vota un capoluogo: Pavia (che come abbiamo visto deve eleggere anche il Consiglio provinciale), attualmente governato da una giunta di sinistra Pci-Psi-Psi. Ma ci sono anche altri significativi test, come - nel Comasco - Lecco (51 mila abitanti, coalizione Dc-Psi-Pli) nel Milanese, Monza: 123 mila abitanti, giunta di pentapartito, Magenta: 23 mila abitanti, bicolore Dc-Psi, Piacenza: 30 mila, Pci-Psi-Psi. Ancora nel Pavese, Vigevano e Voghera, rispettivamente 65 mila e 42 mila abitanti, entrambi pentapartiti uscenti. In Sicilia, invece, spicca il nodo-Catania, le cui difficoltà, o meglio, il cui vero e proprio dissesto economico-sociale non ha trovato governo negli ultimi anni. La strapotere politico di Dc e Psi e la formula pentapartitica non hanno consentito nulla più che una serie ininterrotta di coalizioni impallinate al loro stesso interno da interessi e da ricatti contrapposti. Tra gli altri centri chiamati alle urne, nell'isola, ci sono Favara, nell'Agri-gentino, con i suoi 30 mila abitanti governati da un bicolore Dc-Psi; in provincia di Caltanissetta Gela (75 mila abitanti, giunta Dc-Psi-Psi-Psi) e Niscemi (26 mila, coalizione Pci-Psi-Dc); e in Siracusano, Pachino, 21 mila abitanti, governo Pci-Psi-Psi-Pri.

In Piemonte rinnova l'assemblea cittadina un capoluogo: Novara, 101 mila abitanti governati finora da un pentapartito classico e altri 85 comuni tutti inferiori ai ventimila abitanti. In Liguria è chiamata alle urne anche la popolazione di Albenga, 21 mila residenti per una giunta Pci-Psi-Psi-Pli. In Friuli Venezia Giulia

Mancano due mesi alla prima tornata delle elezioni amministrative. Il 29 maggio sette milioni di italiani dovranno rinnovare la composizione di numerosi consigli comunali e provinciali. Un mese dopo, il 26 giugno, sarà la volta di un altro milione e passa di elettori in due regioni a statuto speciale: il Friuli

Venezia Giulia e la Valle d'Aosta. Più che mai intrecciati quindi i temi della riforma della politica e istituzionale con quello del governo delle città. Da dopodomani a Firenze il Pci apre una grande discussione sui connotati della questione urbana. All'assemblea partecipano Natta e la lotti.

GUIDO DELL'AQUILA

ECCO CHI VOTA

REGIONI	DATA ELEZIONI	GIUNTA USCENTE
Valle d'Aosta	26 giugno	Uv-Dc-Uvp-D. pop.
Friuli Venezia Giulia	26 giugno	Dc-Psi-Psdi-Pri
PROVINCE	DATA ELEZIONI	GIUNTA USCENTE
Pavia	29 maggio	Pci-Psi-Pri
Viterbo	29 maggio	Pci-Psi-Psdi-Pri
Ravenna	29 maggio	Pci
Trieste	26 giugno	Dc-Psi-Pri-Ua-Pts
Gorizia	26 giugno	Dc-Psi-Psdi-Pri-Uts
COMUNI CAPOLUOGO	DATA ELEZIONI	GIUNTA USCENTE
Catania	29 maggio	Dc-Psi-Psdi-Pri-Pli
Grosseto	29 maggio	Pci-Psi
Novara	29 maggio	Dc-Psi-Psdi-Pri-Pli
Pavia	29 maggio	Pci-Psi-Psdi
Belluno	29 maggio	Pci-Psi-Psdi-Pri-Pli
Ravenna	29 maggio	Pci-Psi-Psdi-Pri
Siena	29 maggio	Pci-Psi
Ancona	29 maggio	Pci-Psi-Pri-Pli
Pordenone	26 giugno	Dc-Psi-Pri-Pli
Trieste	26 giugno	Dc-Psi-Pri-Lpt-Uts

abbiamo già visto Pordenone (52 mila abitanti, Dc-Psi-Pri-Pli) e Trieste duecentocinquanta mila abitanti, giunta Dc-Psi-Pri-Melone-sloveni) che rinnova anche il Consiglio provinciale (così come Gorizia). Tra i centri maggiori c'è Monfalcone, trentamila residenti; Dc-Psi-Psi-Pri. In questa regione l'affluenza ai seggi non riguarderà soltanto i cittadini dei 29 comuni interessati alle consultazioni municipali, ma investirà l'intero corpo della popolazione regionale (oltre un milione e duecentomila persone) per il contestuale rinnovo del consiglio del Friuli Venezia Giulia. In questo caso - così come per la Valle d'Aosta - il ministero ha disposto una data diversa per le elezioni: il 26 giugno. «La separazione - ha commentato a questo proposito Gianni Pellicani, della segreteria comunista - è una vera e propria assurdità, che comporta dispersione, spreco e riduce l'attività funzionale delle istituzioni democratiche».

Nel Veneto, impegnato un altro capoluogo: è Belluno, 36 mila abitanti amministrati da un pentapartito. Alla prova delle urne anche la giunta di sinistra (Pci-Psi) di Chioggia (in provincia di Venezia, dove si vota in altri due centri governati da bicolori Pci-Psi: Campolongo Maggiore e Dolo). In provincia di Verona vota invece Legnago, 27 mila abitanti, Pci-Psi-Psi-Pri. In Emilia Romagna il turno coinvolge Ravenna (138 mila residenti, giunta Pci-Psi-Psi-Pri) e tutti i comuni della zona per il Consiglio provinciale. Si va alle urne anche a Cento, nel Ferrarese, 29 mila abitanti, bicolore Pci-Psi, a Cesenatico, provincia di Forlì (20 mila; Pci-Pri) e in altri 28 centri, undici dei quali con giunte a partecipazione democristiana e gli altri con amministrazioni a guida comunista. In Toscana impegnati due comuni capoluogo: Grosseto e Siena. A Grosseto l'approdo alle elezioni anticipate si è reso necessario dopo l'uscita dei socialisti dalla storica giunta Pci-Psi e la conseguente constatata impossibilità per il pentapartito di mettere insieme una maggioranza stabile. A Siena, con i suoi 61 mila abitanti, è la giunta Pci-Psi che giunge al regolare fine mandato e si sottopone al giudizio degli elettori. Tra i centri maggiori ci sono ancora Monteverdi, 22 mila abitanti, bicolore Pci-Psi; Pietrasanta, 25 mila, Pci-Psi; Pescia, 19 mila, Pci-Psi-Psi.

Anche nelle Marche un comune capoluogo.

Si tratta di Ancona, oltre centomila abitanti, governata da un quadripartito Psi-Psi-Pri-Pli. Si vota poi tra l'altro a Civitanova Marche, nel Maceratese, 36 mila abitanti, pentapartito classico, e a San Benedetto del Tronto, 44 mila, Pci-Psi-Pri, in provincia di Ascoli Piceno. In Umbria impegnati due grossi centri del Perugino: Gubbio, 31 mila residenti, giunta Pci-Psi, e Assisi, 21 mila, amministrazione Dc-Psi-Psi-Pri. Nel Lazio è la provincia di Viterbo l'appuntamento di più rilevante interesse, e tra i comuni interessati (148) spiccano quelli di Cassino, 31 mila residenti e monocolore Dc; di Sora, 25 mila, Dc-Psi-Psi; di Terracina, 36 mila, Dc-Psi-Pri, di due Castelli romani: Albano laziale e Velletri, rispettivamente 28 mila abitanti e giunta tricolore Pci-Psi-Pri e 41 mila e bicolore Pci-Pri; di Pomezia, sempre in provincia di Roma, 30 mila abitanti, Dc-Psi. In Abruzzo è la volta tra gli altri di Vasto, 30 mila abitanti, monocolore Dc, in provincia di Chieti, e di Sulmona, 23 mila, Dc-Psi-Psi-Pri, in provincia dell'Aquila. Due soli (su 35) i centri molisani sopra i 5000 abitanti interessati alla consultazione amministrativa: Bojano e Termoli, il primo a giunta monocolore Dc e l'altro a giunta Dc-Psi.

Le giunte col Pci in Sardegna

In Basilicata, in dieci dei 29 comuni interessati si vota con la proporzionale. Quattro di questi sono governati da coalizioni con il Pci: Montesiciliano (Pci-Psi-Pri), Scanzano Jonico, Lauria e Meli, tutti e tre a giunta Pci-Psi-Psi. Un'altra importante giunta di sinistra va alla verifica dell'elettorato in Calabria. Si tratta di Crotona, 58 mila abitanti, tra i centri industriali del Mezzogiorno che più hanno pagato la crisi di questi ultimi anni. La coalizione uscente è formata da Pci-Psi-Psi. Si vota anche a Vibo Valentia, 31 mila abitanti, governo a quattro Dc-Psi-Psi-Pri; Rossano, 31 mila, Pci-Dc. Infine in Sardegna, tra i 110 comuni interessati alla tornata elettorale ci sono Carbonia, 32 mila abitanti, bicolore Pci-Psi; Pietrasanta, 25 mila, Pci-Psi; Pescia, 19 mila, Pci-Psi-Psi.

La prima riforma? Vivere meglio nelle città

Da venerdì a Firenze assemblea con Natta e la lotti sul governo locale
Un grande progetto di civiltà
A colloquio con Angius, Imbeni, Politano

ROMA. Venerdì e sabato prossimi a Firenze il Pci riunisce in assemblea cittadini e amministratori per rilanciare l'idea di una profonda riforma del sistema autonomistico e regionalista. Il saluto d'apertura sarà formulato dal presidente della Camera, Nilde Iotti; la relazione sarà di Gavino Angius, responsabile del settore per il Pci; il segretario Alessandro Natta interverrà nel dibattito. La prossima scadenza amministrativa riempie, come è ovvio, l'appuntamento di significati importanti. Ma quella di Firenze non sarà un'iniziativa in chiave elettorale. Vogliamo davvero intervenire - dice Angius - nel processo riformatore ridefinendo competenze ai vari livelli dell'ordinamento, allo scopo di governare realmente e meglio i grandi processi di trasformazione economica, sociale, culturale che attraversano la società di oggi.

Il primo problema, dunque, è quello degli strumenti e della qualità del governo in realtà percorse - dice Angius - da nuove contraddizioni, nuove ingiustizie, nuove alienazioni. Ragionare in termini di aggiustamenti istituzionali e costituzionali - chiediamo - non basta più?

«Può non bastare se non si adegua la risposta politica e programmatica. E come adeguarla?»

«In sostanza la nostra idea è quella di un grande progetto di rinnovamento e di riforma della politica al cui centro deve tornare a esserci la qualità della vita, del vivere urbano. E attenzione: la questione urbana non è soltanto

una questione di democrazia, cioè di partecipazione in forme nuove alla vita democratica cittadina, è anche un grande fatto di civiltà».

«Vuoi spiegarci più chiaramente?»

«Voglio dire che la crescita che ha mostrato la società urbana in questi ultimi anni, non sempre si è tradotta in un più elevato livello della qualità della vita».

Sul territorio e sulle città oggi è in atto un colossale scontro di potere e di interessi economici. È un altro difficile ostacolo sulla strada dell'amministrazione locale.

«Sì - dice ancora Angius - per cui anche nella nostra visione e concezione della riforma del sistema delle autonomie non ci si limita a semplici aggiustamenti, ma vogliamo mutare il rapporto tra lo Stato e la società, individuando nelle Regioni, nelle Province, nei Comuni gli strumenti di autogoverno della società complessa».

Ma questi obiettivi non rischiano di essere utopistici in una situazione di stretta finanziaria (se non di vera bancarotta) in cui sono stati trascinati i Comuni?

«Sappiamo bene che l'obiettivo sarebbe bello e non mutassero radicalmente le politiche che in questi anni le maggioranze e i governi pentapartiti hanno messo in atto nei confronti di quello stesso sistema autonomistico e regionale al quale parallelamente venivano affidati compiti e funzioni sempre più numerosi e sempre più impegnativi. Ma noi non assisteremo passivamente al declino di un pezzo fondamentale dell'ordinamento dello Sta-

to. E non sembra estraneo al progetto di profondo rinnovamento proposto dal Pci il problema dei rapporti tra compiti della politica e funzioni dell'amministrazione. «Anzi», dice Angius, «questa è una delle cause del permanere della questione morale che noi intendiamo come grande questione democratica. Il magma indistinto tra politica e amministrazione è il terreno di coltura che favorisce rubeerie, scandali, intralazzi che anche recentemente abbiamo visto riproporsi».

E con questa analisi, con queste proposte che il Pci affronta la prossima impegnativa scadenza elettorale. «Noi - afferma il responsabile comunista degli enti locali - guardiamo oltre le stesse giunte di sinistra che pure hanno dato e consentito uno straordinario elevamento qualitativo della vita nelle città. Anzi, oggi, di fronte al fallimento del pentapartito forse apprezziamo meglio quell'azione, superando anche un certo eccesso di autocriticismo. Tuttavia,

dicevo, vogliamo andare oltre, sia nei programmi sia nei soggetti politici».

A cosa ti riferisci?

«Voglio dire che non ci sono solo le forze politiche. Bisogna coinvolgere soggetti sociali come i giovani, le donne, gli anziani».

Che tipo di partecipazione prefigurati? Pensi a responsabilità di giunta per personalità extra consiglio comunale?

«Dico che bisogna ricercare forme nuove di presenza nella vita democratica e nell'opera di costruzione di una città più vivibile. È una sfida che lanciamo alle forze della sinistra, alle forze di progresso certo, ma anche ai cattolici e ai democratici del nostro paese».

Sulle pressioni di gruppi finanziari e industriali interviene anche il sindaco di Bologna, Renzo Imbeni. E le cita per denunciare il peso immobilizzante. Ma anche per spiegare che si possono scongiurare. «Il 25 marzo - dice - il Consiglio comunale di Bologna approva con

voto conclusivo il piano regolatore generale, cioè l'indicazione dell'idea generale sul piano di sviluppo della città». Voi avete fatto, in sostanza, ciò che non si riesce a fare altrove, per i conflitti di interessi e per altre pressioni che condizionano o bloccano molte giunte. Perché a Bologna è stato possibile?

«È vero - dice Imbeni - che spesso la discussione si sposta sul governo di pezzi della città, non sul governo territoriale complessivo. Perché? Beh, qui a Bologna c'è una cultura e una tradizione urbanistica che vengono da lontano e che hanno reso possibile una convergenza proficua tra forze di governo e forze economiche e sociali».

Però i problemi sono uguali dappertutto: a Bologna esiste la piaga della droga, ci sono episodi di violenza alle donne, e via dicendo. «Sì dici bene - conclude Imbeni - i problemi sono uguali dappertutto. Le città si differenziano per come si risponde a questi problemi. A Bologna siamo noi che vogliamo scegliere. Non vogliamo che siano altri a decidere per la comunità».

E chi è che vorrebbe decidere? Chi preme per condizionare le scelte dell'amministrazione? A Torino il potere economico ha un nome: Fiat. A Bologna chi agisce?

«Il potere finanziario non se ne sta rintanato nei confini comunali. Qui la Fiat non è certo assente, come non è assente l'Olivetti. Le pressioni per un uso parziale del territorio non sono poche».

Simile nella sostanza, anche se diversissima nella cornice, l'esperienza di un altro amministratore comunista, Franco Politano, vicepresidente della giunta regionale calabrese. In questa regione più che gruppi di pressione si deve parlare di un vero e proprio governo parallelo.

«È tutto quello che stiamo facendo - dice - mira proprio a intaccare un simile stato di cose».

E cosa state facendo, appunto?

«Intanto - risponde - inseriamo elementi di programmazione nel governo della regione e la cosa non è né semplice né scontata dopo 17 anni di gestione democristiana impostata con taglio assistenzialistico. E poi stimoliamo e incoraggiamo l'attribuzione di deleghe agli enti locali». E aggiunge: «Voi sapere una cosa? Nei giorni scorsi abbiamo finalmente approvato la legge sui consorsi di bonifica, che abolisce i consorsi montani e attribuisce le deleghe alle comunità montane; bene, tra i commissari "straordinari" che abbiamo rimosso ce n'erano alcuni da decenni. Il Dc Murrina era commissario "straordinario" da 28 anni».

Non tutto però fila liscio: l'intervento straordinario non decolla, anzi è bloccato.

«E chi dice che tutto fila liscio? Come potrebbe essere, d'altronde, con la situazione che abbiamo trovato? Però le sciorie sono pericolose. Le risorse del Sud vanno gestite dall'autonomia regionalista, non dai commissari. La Regione non va svuotata di poteri da parte dello Stato. Va, al contrario, aiutata».

Editori Riuniti Riviste

Politica ed economia

fondata nel 1957
diretta da E. Peggio (direttore),
A. Accornero, S. Andriani,
M. Merini (caporedattori)
mensile (11 fascicoli)
abbonamento annuo L. 43.000
(estero L. 66.000)

Riforma della scuola

fondata nel 1955 da Dina Bertoni
Jovine e Lucio Lombardo Radice
diretta da T. De Mauro,
C. Bernardini, A. Olivero
mensile (10 fascicoli)
abbonamento annuo L. 38.000
(estero L. 60.000)

Critica marxista

fondata nel 1963
diretta da A. Zanardo
bimestrale (6 fascicoli)
abbonamento annuo L. 36.000
(estero L. 54.000)

Democrazia e diritto

fondata nel 1960
diretta da P. Barcellona (direttore),
L. Balbo, F. Borsani,
M. Bratti, G. Ferrara, G. Pasquano,
S. Senese, G. Vaccà
bimestrale (6 fascicoli)
abbonamento annuo L. 38.000
(estero L. 58.000)



Reti

Pratiche e saperi di donne
fondata nel 1987
diretta da M.L. Bocca (direttrice),
G. Buffo, S. Danesi, I. Dominianni,
L. Domini, P. Ganotti Di Base,
C. Mancini, C. Pupo, A. Pesce,
R. Rossando, C. Saraceno,
G. Tedesco, L. Tino, S. Vegetti Finzi
bimestrale (6 fascicoli)
abbonamento annuo L. 32.000
(estero L. 48.000)

Studi storici

fondata nel 1959
diretta da F. Barbagnolo (direttore),
G. Barone, R. Comba, G. Doria,
A. Guardino, L. Mangoni,
G. Ricuperati
trimestrale (4 fascicoli)
abbonamento annuo L. 36.000
(estero L. 54.000)

Nuova rivista internazionale

fondata nel 1958
diretta da B. Bernardini
mensile (11 fascicoli)
abbonamento annuo L. 48.000
(estero L. 60.000)

Questi i vantaggi per chi si abbona:

risparmia il 15% sul costo dell'annata

riceve la rivista una settimana prima dell'uscita in libreria

può usufruire, fino al 30 marzo 1988, dello sconto del 25% sulla produzione degli Editori Riuniti senza limiti di scelta.

Le quote di abbonamento possono essere versate sul ccp n. 50213 o a mezzo vaglia o assegno bancario non trasferibile intestati a Editori Riuniti Riviste. Per i rinnovi si prega di utilizzare il ccp prestampato che viene inviato a tutti gli abbonati 1987.

Le richieste del catalogo e dei libri con lo sconto riservato agli abbonati devono essere indirizzate a Editori Riuniti Riviste, Via Serchio 9/11, 00198 Roma.